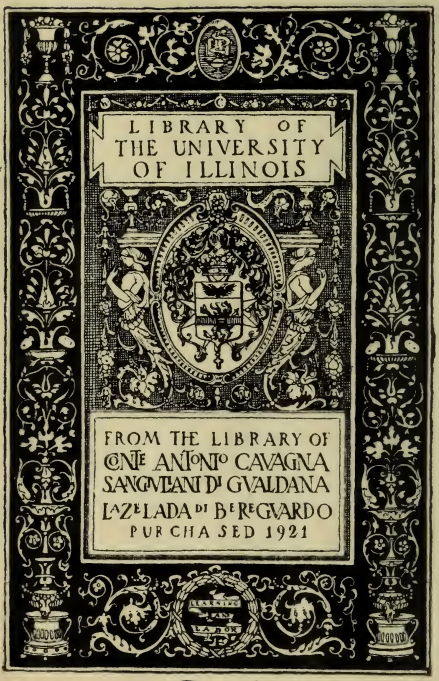

015.452
L22r
V.1

NB. Sotto il nome di Franco Spletz si nasconde il nome di Vincenzo Lancetti noto principalmente pel volgarizzamento del Satiricon di Petronio.

RIVISTA GENERALE
DE' LIBRI
USCITI IN LUCE NEL REGNO LOMBARDO
DURANTE L'ANNO 1825.

La presente Edizione è posta sotto la salvaguardia delle Leggi, essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono.

RIVISTA GENERALE DE' LIBRI

USCITI IN LUCE

NEL REGNO LOMBARDO

durante l' anno 1825

OPERA

DI FRANCO SPLITZ

CHIRURGO, ec.

A sè ritorce tutta la mia cura
Quella materia, ond' io son fatto scriba.
DANTE, *Parad.* C. X.

Milano

DAI TORCHJ D' OMOBONO MANINI

ne' Tre Re, n.º 4085

il XX Gennajo MDCCCXXVI.

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://www.archive.org/details/rivistageneraled01lanc

015.452
L22r
v.1

Lettera
dell'Autore allo Stampatore
che può tener luogo di prefazione.

PERDONATEMI, signor Manini, ma voi dovete essere un mal cristiano, dappoichè mostrate di avere sì poca carità del prossimo. Se voi stesso non foste stato le cento volte richiesto da cento diverse persone chi fosse codesto *Splitz*, che con quel suo *Almanacco de' Letterati* davasi l'aria di porre il bacile alla barba de' nostri sapienti: se voi stesso non aveste udito di poi le cento abbominazioni che si dissero del fatto suo, non già soltanto come un saputello arrogante, ma sì pure come il più trist' uomo che vivesse fra noi: se ignoraste le molte umiliazioni cui venne esposto, e i mali anche maggiori che tentossi di fargli: se io non vi avessi detto che il sig. A. lo spacciò per uno sciolo impertinente, che il sig. B. gli tolse il saluto, che il sig. C. va buccinando mille iniquità contra lui, e tutto ciò per cagione di quel benedetto Almanacco, o almeno col pretesto di esso (pe-

549044

parmi aver ottenuto assai più di quel ch' io cercava; perocchè in sostanza il presente libro, che l' autore ha voluto chiamare Rivista, ec. *è la storia letteraria del regno Lombardo dello scorso anno, e come tale (non potendo io del maggiore o minore o nessuno merito di essa dar giudizio) mi sembra libro curioso, soddisfacente e da desiderar che ripetasi l' anno venturo, come è in più luoghi promesso.*

Resta ora che benignamente lo accolgano i dotti, nella certezza che se alcuna leggiera puntura qua e là vi incontrino, non altri essa ferisce che i libri già fatti di pubblica ragione, è non malizia veruna può averla prodotta, ma soltanto l' amor del vero e del bello, a cui l' autore i pochi momenti del suo ozio volentieri consacra.

TAVOLA

DELLE SEZIONI E DE' CAPITOLI

Lettera allo Stampatore . . . . . pag. v

PARTE PRIMA.

SEZIONE PRIMA

Miscellanee e Poligrafie . . . . . » 1

SEZIONE SECONDA

Storia Letteraria.

Cap. I. *Giornali* . . . . . » 35
» II. *Storia letteraria propriamente detta* » 38
» III. *Atti di società letterarie* . . » 44
» IV. *Biografi* . . . . . » 49
» V. *Libri grammaticali* . . . . » 60
» VI. *Libri di lingue straniere* . . » 61
» VII. *Libri di lingua italiana* . . . » 65
» VIII. *Oratori e retorici* . . . . . » 81
» IX. *Poeti* . . . . . » 90
» *Epici* . . . . . » 91
» *Lirici* . . . . . » 97
» *Drammatici* . . . . . » 114

Cap. X. *Critici* . . . . . pag. 131
„ XI. *Romanzi e novelle* . . . . . „ 134
„ XII. *Bibliografi* . . . . . „ 142

SEZIONE TERZA

Libri di Storia.

Cap. I. *Raccolte storiche* . . . . . „ 145
„ II. *Storia sacra* . . . . . „ 152
„ III. *Storia ecclesiastica* . . . . . „ ivi
„ IV. *Storia profana* . . . . . „ 158

SEZIONE QUARTA

Libri di belle Arti.

Cap. I. *Libri in genere delle arti del disegno* „ 177
„ II. *Architettura* . . . . . „ 183
„ III. *Pittura* . . . . . „ 186
„ IV. *Scultura* . . . . . „ 189
„ V. *Incisioni* . . . . . „ 190
„ VI. *Lavori a cesello* . . . . . „ 195
„ VII. *Musica* . . . . . „ 196

PARTE SECONDA.

SEZIONE PRIMA

Libri di Scienza.

Cap. I. *Scienze teologiche* . . . . . „ 199
„ II. *Filologia sacra* . . . . . „ 202
„ III. *Teologia* . . . . . „ 205

SEZIONE SECONDA

Libri di Filosofia.

Cap. I. *Filosofia in genere* . . . pag. 212
» II. *Logici e metafisici* . . . . » 215
» III. *Filosofia morale* . . . . . » 219
» IV. *Politici, statistici ed economisti.* » 222
» V. *Scienze naturali* . . . . . » 225
» *Fisica* . . . . . » 226
» *Chimica* . . . . . » 232
» *Botanica* . . . . . » 237
» *Agraria.* . . . . . » 240
» *Medicina* . . . . . » 245
» *Chirurgia* . . . . . » 259
» *Farmacia* . . . . . » 262
» VI. *Libri di scienze matematiche* . » 263

SEZIONE TERZA.

Libri di Giurisprudenza . . . . . » 276

SEZIONE QUARTA.

Libri di Geografia . . . . . » 280
» *di Viaggi* . . . . . » 283

SEZIONE QUINTA.

Libri di giuochi, arti e mestieri . . . . » 290

Conclusione . . . . . » 295
Indice degli scrittori . . . . . » 300

PARTE PRIMA

LETTERATURA

SEZIONE PRIMA

Miscellanee e Poligrafie

Molti e varj sistemi bibliografici si trovaron finora dai dotti, nessun de' quali può ancora dirsi perfetto. La Bibliografia è salita ai dì nostri a sì alto grado, che omai forma una scienza dalle altre isolata. Quella genealogìa delle cognizioni umane da Bacone immaginata con tanta acutezza, da d'Alembert e Diderot con tanta sagacità migliorata, e da un nostro dotto vivente alla più possibile perfezione ridotta, parmi ancora troppo inesatta, per istabilire sovr' essa un compiuto sistema bibliografico. Veggiamo di fatto che tra i moderni più insigni trattatisti, indicisti, e illustratori di questa nuova scienza libraria, nessuno ha voluto interamente adottarla. Gian Carlo Brunet, che

tutti gli amatori e mercadanti di libri consultano, ha ideato una *Tavola metodica*, sulla qual parimente non poche osservazioni occorrerebbe di fare. Sino a tanto per conseguenza che per comune consenso dei dotti non venga determinato un vero e stabile ordinamento de' libri, di che tanto si abbonda in Europa, io stimo che sia lecito ad ognuno l'appigliarsi al metodo che più gli piace; ed è per effetto di cotal libertà, che io questa *Rivista* incomincio dalle opere *Miscellanee*, e dalle *Poligrafie*, come quelle che per la varietà di ciò che contengono non possono a veruna particolar classe assegnarsi, benchè i più alla Storia Letteraria le attribuiscano.

I. Alla famiglia delle *Miscellanee* spetta un genere di libricciuoli, più o meno utili o inutili, più o meno spiritosi o goffi, più o meno lodevoli o vituperevoli, che *Calendarj*, e *Taccuini*, e *Almanacchi*, e *Diarj* si chiamano. Sono essi, rispetto alla letteratura d'una provincia, ciò che sono i figli di truppa rispetto all'esercito. Egli è ben raro, che vengano chiamati alla rassegna: e se ciò pur convenisse, penso che questa prima volta non sia pregio dell'opera lo incaricarmene.

II. Di raro parimente, a mio avviso, hassi in una *Rivista* a parlare di que' fogli o settimanali o giornalieri, che diconsi volgarmente *Gazzette*, qualunque titolo abbiansi, e qualunque fama si godano. È vero che avidamente si leggono da moltissimi, cui giova o piace informarsi delle tante vicissitudini che vanno ogni dì agitando la civile società su tutte le cinque

parti del globo; è vero che tanto più allettano, quanto più bellamente e imparzialmente si veggano scritte; ma alla fin fine non altro son esse (dico le nostre) che traduzioni o copie di altre gazzette, e appena portano di tanto in tanto qualché periodo originale relativo ad alcun fatto de' luoghi nostri. Per la qual cosa non negherò io che sia bene il conservarne la serie ne' pubblici Archivj, e nelle Biblioteche, onde co' materiali che somministrano potere quando che sia formare la storia politica de' tempi correnti, ma non crederò che tra le produzioni letterarie si debbano annoverare, a meno che non di politiche novità, ma bensì di letteratura, o d'altro che le scienze o le arti riguardino, facciano ragguaglio.

III. Fra queste però credo che due sole possiamo noi rammentare, una quotidiana, l'altra ebdomadaria, entrambe stampate a Milano, cioè il *Giornale Italiano*, e il *Corrier delle Dame*. Estensore del primo è il sig. *Francesco Pezzi* Viniziano, che io fin dal primo mio numero (1) qualificai per *spiritosissimo*. L'appendice posta in calce al giornaliero suo foglio, e spezialmente gli articoli teatrali di essa, dettati con tanta verità, e brio, e con sì profonda cognizione del bello nel fatto degli studj dalla immaginazion derivanti, giustificano pienamente quel mio epiteto. Nè meno spiritosi e pieni quasi sempre di ottimo gusto per comune giudizio si trovano anche più altri articoli da varie sigle firmati (che annun-

(1) *Alman. de' Lett.* Fasc. I, pag. 84.

ciano non esserne autore il sig. *Pezzi*), i quali frequentemente rendon piacevole e ricco quel *Giornale*, e quindi con le produzioni letterarie a buon diritto lo pongono.

IV. Per gli stessi motivi va collocato fra esse il *Corrier delle Dame*, che esce ogni sabato, adorno di più figure colorate, rappresentanti le mode correnti in Francia, in Germania e fra noi, tanto degli abiti, quanto degli ornamenti d'ogni specie, e delle suppellettili principali delle case ben guernite. Questo galante giornaletto, comechè dedicato interamente al gentil sesso, viene abbellito di continuo da novellette, storielle, pensieri e poesie, che ne rendono piacevole ed anche istruttiva la lettura. Il sig. *Angelo Lambertini* ne è l'estensore. Gli oggetti precipui del suo foglio sono la volubilissima moda e l'annunzio degli spettacoli teatrali; e mal non sarebbe ch'ei risparmiasse il dono di que' versi che al principio d'ogni foglio, e spesso anche per entro, ha preso usanza di offerire, perocchè troppo è raro che escano del mediocre, se anche pure vi arrivano, e non vi ha troppa galanteria ad annojare le dame con siffatte meschinità.

V. Passando ora a lavori più importanti nel genere di *Miscellanee periodiche*, e non volendo io aver l'aria di dare, annunziandoli, preferenza all'uno anzi che all'altro, li verrò menzionando secondo l'ordine alfabetico de' loro titoli, abbenchè mi sia nota la rispettiva *anzianità*. Quindi è che primi si offrono (sebbene più giovani di età de' seguenti) gli

Annali *universali di Statistica*, *Economia pubblica*,

Storia e Viaggi. (Milano, presso gli Editori a S. Gio. alle quattro facce): in 8.°,

che si pubblicano a quaderni di mese in mese. Rispetto all'epoca ch'io vo percorrendo, essi cominciano col quaderno del Novembre 1824, e proseguono a tutto Ottobre 1825. Assai ne dice il titolo, pur tutto non dice: attesochè vi ha per entro parecchi articoli relativi alle belle Arti, riguardate come tali, non già come capi di commercio o d'industria. Cominciarono questi *Annali* a comparire nel mese di Luglio del 1824, e gli interessanti articoli che ne' primi quaderni, e così poi, anzi meglio, nei successivi, andò producendo, comechè tradotti da stranieri giornali, incontrarono ben presto il generale aggradimento. Non tutti aver possono i mezzi e il tempo di leggere la *Revue Enciclopedique*, o il *Bullettin Universel des Sciences et de l'Industrie*, che con tanto grido si stampano in Francia, nè altri accreditati periodici scritti che per la colta Europa veggiam pubblicarsi. Da coteste fonti traggono gli editori degli annunciati *Annali* la copia maggiore degli articoli loro, scegliendovi quanto di più nuovo, di più singolare, di più degno a sapersi vi abbia per tutta la superficie del globo. Nè a questi limiti le fatiche loro ristringono, perchè di parecchi nuovi libri sì forestieri che nazionali danno giudiziosi estratti, e delle produzioni di opere di disegno, com'io diceva a principio, imparziali e minuti ragguagli presentano. Gli *Annali* presenti veggonsi in quattro principali classificazioni divisi; la prima delle quali contiene le novità spettanti alla Economia pub-

blica ed alla Statistica, propriamente dette; la seconda le nuove scoperte geografiche, le fondazioni di città, le invenzioni di qualsisia genere, che col commercio abbian rapporto; la terza le relazioni più recenti de' viaggiatori; e la quarta le storie de' luoghi, o degli uomini, o degli stabilimenti diversi, che la politica de' Governi ha trovato opportuno di fondare nelle più remote parti del mondo. Fra gli articoli di questa quarta classe occupa distinto luogo quello del quaderno XV, segnato G. B. C . . . a (che penso aversi a leggere *Gio. B. Carta*) che annunciando la Storia dell' Egitto sotto il governo di *Mohammed-Aly*, attuale suo vicerè, ultimamente pubblicata dal sig. *Felice Mengin* con le note de' signori *Langlés* e *Jomard*, e con una Introduzione del sig. *Agoub*, varj dottissimi brani di questa riporta, ed una nota in cui si espone la teoria delle scritture geroglifiche; teoria trovata dal sig. *Champollion* il giovine, dal quale tutta intera la famiglia letteraria dell' Europa aspetta impazientemente di apprendere a conoscere que' figurati caratteri. L' estensor dell' articolo non ha lasciato di aggiungere alcune sue riflessioni ove gli cadeano in acconcio. L' articolo che a questo tien dietro, e che dalla firma dee credersi uscito dalla celebre penna di *Melchiorre Gioja*, non è meno importante, perocchè serve a rivendicare all' Italia moderna que' titoli di benemerenza e di onore, che alcuni stranieri si prendono lo sciocco diletto di contrastarle. Da questi *Annali* insomma imparasi a conoscere il mondo come fu e com' è con

poca fatica e minore spesa. Se qualche desiderio talvolta cagionano, quello si è di un po' meno di negligenza sì nelle parole tradotte, come in quelle di primo getto.

Agli *Annali* surriferiti succede per diritto alfabetico la

VI. Bibliologia *Classica Italiana, ossia Opere scelte de' Classici*,

edizione stereotipa, in 12, cominciata in Cremona presso De Micheli e Bellini fino dall'anno 1823. Non so, a vero dire, qual sia la ragione che mosse l'editore (il quale stimasi essere il dotto *Bellini*) a dar principio alla sua bene ideata impresa con una ristampa delle tragedie di *Alfieri*, e del poema dell'*Ariosto*, anzi che con un' opera nuova, o meno comune, nè perchè non abbia egli cercato di far sì che le susseguenti *Vite degli Uomini illustri di Plutarco*, eccellentemente volgarizzate dal *Pompei*, non riuscissero da meno, rispetto alla correzione ed alle illustrazioni, a verun' altra delle edizioni contemporanee. Molto meno capisco per qual motivo a quei due sommi poeti abbia posto in seguito il *Buondelmonte* tragedia del chiaro sig. *Tedaldi-Fores*, il quale senza dubbio è abbastanza modesto per pretendere di stare al paro di essi, e non per anco appartiene alla classe de' *classici*, per quanto vi si accosti: se pure avvien mai che la qualificazione di classico a veruno scrittor vivente si accordi. Ben so che dei volumi sin qui usciti da codesta officina, compresi i due ultimi della *Istoria d'Italia* del *Guicciardini*, non ebbero gli associati a trovarsi troppo contenti, o vuoi per la carta che dicono molto inferiore, o

vuoi per gli errori incorsivi che dicono numerosissimi, oltre non so quali altri lagni che se ne fanno. Ad ogni modo è desiderabile che gli editori conducano la stereotipia, che essi i primi hanno introdotta fra noi, a quella maggior perfezione di cui può essere, ed è suscettibile (ove si guardi agli egregi modelli che ne ha dati la Francia), e intraprendano con essa, non lavori interminabili, come riuscirebbe questa loro *Bibliologia* se avesse a continuare giusta l'originario programma, che le opere di sessantaquattro scrittori promette, oltre una *Raccolta di Lirici, Satirici e Didascalici*, ma scritture veramente *scelte* e *classiche* veramente, qual fu da principio il proposito loro, e che le assistano con quel criterio, e con quella diligenza ed amore, e dirò anche generosità, per cui veggiamo prosperare altre consimili tipografiche speculazioni.

Sei *Biblioteche* (e non sono le sole), le quali nacquero tutte prima dell' anno, che or si passa in rassegna, debbo qui registrare. Ecco la prima.

VII. Bibilioteca *amena ed istruttiva per le donne gentili. Milano, Pirotta*, in 18.

Io avrei di buon grado trasportata quest' opera alla classe de' *Romanzi*, e nel capitolo delle traduzioni, dappoichè ne' cinque anni ch' ella va progredendo, non altro aveva prodotto che sette tometti delle *Confessioni al Sepolcro*, tre dell' *Orfano della Vestfalia*, e tre di *Maria Menzikoff, ossia la sposa promessa di Pietro II*, che sono plausibili romanzi del celebre *Augusto Lafontaine*, rispetto ai quali nulla mi

rimane a dire, sia per l' ottima morale di che son pieni, sia per lo storico interessamento che producono; e pochissimo potrei notare intorno alle negligenze di lingua del traduttore dei due primi, che mi è ignoto, e meno ancora, anzi nulla, intorno a quelle del traduttore del terzo, che è il sig. *Francesco Ambrosoli*. Siccome però la proprietà di questa *Biblioteca amena* è passata nel sig. *Fortunato Stella*, e siccome questo egregio e colto tipografo ha con suo manifesto del giorno 3 di Gennaro (1825) assicurato di volerla estendere per tutti que' rami dell' umano sapere, che sieno di vero giovamento alla coltura della mente e del cuore, e volervi per conseguenza introdurre altre opere dilettevoli ed istruttive, *siano poi queste o italiane, o straniere tradotte, sieno storiche o morali, o fisiche pur anco, ovveramente trattino di economia famigliare o campestre, o di amena letteratura, o di cose infine attinenti alle belle arti, purchè abbiano un pregio singolare*, così diventa essa, o sta per diventare, opera precisamente *Miscellanea*, e *Poligrafica*, e quindi a questa Sezione della mia *Rivista* debbo applicarla. Diffatto ai sovraccenati Romanzi, tradotti dal francese, si è fatto in quest'anno succedere un volume (che in tre tometti è diviso, perocchè è da sapersi che i primi dieci volumi sono ora conteggiati per venti, il *Menzikoff* sta in altri cinque, e questo che ora accenno forma i tomi 26, 27 e 28 della *Biblioteca amena*), un volume, dico, il quale ha per titolo: *I tre Galatei; ossia il Galateo di Monsignor Della Casa ridotto a miglior lezione da*

Nicolò Tommaseo (e questo è il tomo 26), *col Compendio di un Galateo Nuovo* (che è il tomo 27), *ed un Discorso intorno all' Urbanità per cura del medesimo; aggiuntovi il dialogo di Messer Speron Speroni Della Cura famigliare* (tomo 28). Per qual motivo, amandosi di pubblicare un nuovo Galateo, non siasi preferito quello di *Melchiorre Gioja*, come in luogo del discorso intorno alla urbanità, o almeno insieme ad esso, non siasi stampato il *Trattato degli Uffici* di monsignor *Della Casa*, e in quai termini stia la miglior lezione del suo Galateo, non anderò io cercando. Ben dirò che i volumi, che a questi terranno dietro, comprenderanno il Canzoniero del *Petrarca*, corredato di semplici interpretazioni, e che io mi tengo sicuro dover essere una gentilissima edizioncina. Non altro per ora mi occorre intorno alla *Biblioteca amena* avvertire.

VIII. Biblioteca *della Gioventù, ossia Raccolta di Operette per l'istruzione della medesima nelle scienze, nelle arti, nella storia; con una scelta delle più celebri composizioni della Letteratura italiana e straniera; per cura di una società di Letterati. Milano*, 1825, *co' torchi della società Tipografica de' Classici Italiani. A spese dell' Editore G. C.* in 16.

Bella e bene immaginata è la collezione costituente questa *Biblioteca*. Imperocchè deve comprendere nei sessanta volumi, ne' quali verrà ristretta, i più recenti ed utili trattati in fatto di scienze e di belle lettere, che sieno usciti in Europa. Comincia da una

leggiadra descrizione di questa nobilissima parte del globo, scritta originalmente in lingua inglese, col titolo i *Giovani Viaggiatori nell'Europa*, alla qnale darà compimento un compendio geografico delle altre parti del mondo, estratto dalle opere dell'illustre *Malte-Brun;* prosegue con un Compendio della *Storia universale dai primi tempi fino ai giorni nostri, tratto da A. G. Roustan e da altri,* atteso che l'inglese *Roustan* finì il suo lavoro all'anno 1763, e qui è supplito sino ai tempi presenti, e in più luoghi fu d'uopo correggerlo, avendo egli protestante scritto giusta la sua credenza. Vengono in seguito gli *Elementi di fisica in trenta lezioni di A. Teyssedre, tradotti da Cesare Rovida, I. R. professore di Matematica, socio di varie accademie,* i quali racchiudono veramente quanto la scienza di che trattano ha di più importante; tanto più che il chiaro traduttore ha aggiunto qua e là più coserelle, che l'autor franzese avea neglette. Seguiranno poi trattati di Storia naturale, di Chimica applicata, di Cosmografia, di Metafisica, di Morale, e di Economia, sino alla quantità di trenta volumi, volendosi gli altri trenta conservare ad una scelta (che credo sarà giudiziosa) di prose e poesie Italiane, più che sufficienti a rendere colti quanto conviene i giovani ben nati, cui non sorga il ticchio di essere letterati.

IX. Biblioteca *Classica Italiana. Milano, Bettoni,* in 8.

Varie raccolte col titolo di *Biblioteca*, cui segue quell'addietivo che conviene all'oggetto, cioè *Me-*

dica, *Storica*, e simili, ha il sig. *Bettoni* con quella tipografica sagacità, che ognuno gli attribuisce, e bene ideate e bene incamminate. Ciascuna di esse registrerò alla classe che le appartiene; la *Classica* spetta alle poligrafie, come quella che diverse opere dee contenere di generi ed argomenti diversi, di poesie e di prose, ec. Ov' essa venisse al suo termine condotta, ammonterebbe a centoquaranta volumi, in forma di ottavo, in carta di colla, in caratteri di nuova fusione. Otto volumi ne erano già usciti avanti al Novembre del 1824, cioè avanti lo scolastico nostro anno 1825. Nel corso di questo non altro ne avemmo che il compimento dell' Orlando furioso dell' *Ariosto*, e due volumi del *Dante*. I quali per vero dire non lasciano desiderio veruno nè circa l' esattezza e la correzione, nè circa la tipografica venustà.

X. Biblioteca *Economica portatile di educazione. Milano, fratelli Sonzogno*, in 18.

Sorella carnale, anzi gemella, può questa chiamarsi della *Biblioteca della Gioventù* poco sopra citata. Nata quasi ad un tempo, quasi eguale il formato, eguale il numero de' volumi, le stesse materie presenta, e direm pure la stessa bella carta, gli stessi nitidi caratteri. Tuttavia ne è vario l' ordine, nè son diversi gli autori, come il sono i traduttori e gli editori. Ecco quanto sino ad oggi ha essa prodotto.

1. Curiosissime *avventure dei viaggiatori antichi e moderni, raccolte da Pietro Blanchard, opera voltata dal francese in italiano e corredata di note*

da F. L. (Tomi, sinora, 5, di 7 che debbon essere).

Bizzarra combinazione è questa parimente che ciascuna delle due Biblioteche, di che ho fatto cenno, prenda cominciamento da un corso di Geografia, come se la prima libera azione de' giovani fosse quella di correre il mondo, e quindi abbiasi ad insegnar loro di conoscerne i siti, i climi, i costumi, ec. Io non taccio che parmi avere sì l'una che l'altra mal principiato, comechè egregie opere sieno queste pubblicate da entrambe. Nè tacerò che quanto ai primi volumi dell'una e dell'altra edizione trovo maggior cura di lingua ne' *Giovani viaggiatori*, che nelle *Curiosissime Avventure*. Bello e giovevol pensiero però fu quello del traduttore di *Blanchard* di porre a piè di pagina la spiegazione delle voci tecniche risguardanti la scienza nautica, confessando averle tratte dal Dizionario dell'illustre *Stratico*; e di cotal diligenza vuolsene avergli gratitudine.

2. Le bellezze *della Storia, o quadro delle virtù e dei vizj.*

Questo libretto forma l'ottavo volume della *Biblioteca*, ed è già la terza edizione che i *Sonzogno* ne fecero. Esso però meritava qualche maggior cura nella scelta e distribuzione degli esempj, acciò ben convenissero alle rispettive categorie.

3. Raccolta *di Storiette morali, istruttive e piacevoli ad uso della gioventù, da varie lingue tradotte da M. Santagnello.*

Formano queste i volumi decimo e undecimo. Il

Santagnello, che è maestro di lingua italiana a Londra (io nol dirò *professore*, ad imitazione degli editori, perchè mi parrebbe abusar di tal nome, per le ragioni che notai l'anno scorso) (1), le pubblicò nel 1817. Il primo tomo ha tre novelle, ovvero *Storiette*, del celebre *Bouilly*, una di Miss *Edgeworht*, una di *Pilkington*, una di madama *Villeneuve*, una di *Leonato Slang*, una di madama *Le Prince*, una del sig. *Opie*, ed una della signora *d'Arcis*. L'altro volume contiene il restante delle *Storiette* tradotte dal *Santagnello*, cioè il Sotterraneo di madama *Herbster*, l'Amicizia di *Gastone Llena;* e continua con altre da altri tradotte, cioè una del sig. D. A. *Filippi* da esso medesimo in italiano voltata, e dodici altre, parte della signora di *Renneville*, parte della inglese signora *Mathews*, autrici ambedue, l'una del libro *i buoni fanciulli*, l'altra delle *Lezioni di saviezza*, operette preziose per coloro che debbono educare i giovanetti d'ambo i sessi; le quali tutte, oltre essere vere storie, contengono i più nobili esempj di quelle virtù che istillar giova nei teneri cuori, e che tanto contribuiscono alla privata non che alla pubblica felicità.

4. Venti *novelle scelte dei più celebri scrittori italiani antichi e moderni, illustrate con notizie intorno alla vita ed alle opere de' medesimi, da A. G. Fornasari.*

Tale è il titolo particolare dell' undecimo volume. Il

(1) *Alman. de' Lett. fasc. II.*

Fornasari insegna lingua e letteratura italiana a Vienna, dove nel 1818 queste *Novelle*, benissimo degne del nome di *scelte*, mise in luce. Delle quali, otto sono scritte da *Francesco Soave* (nomino gli autori secondo l'ordine che ebbero in questa stampa), quattro di *Giambattista Giraldi*, una del *Lasca*, due di *Ortensio Lando*, due del *Bandello*, e tre del *Boccaccio*, di cui si ha nel fine la famosa descrizione della pestilenza che fu in Firenze l'anno 1348.

5. Il Tesoro *de' fanciulli, diviso in tre parti, cioè morale, virtù e civiltà, del sig. Pietro Blanchard, adorno di analoghe figure incise in rame.*

è il volume duodecimo. L'autore è quello stesso che raccolse le *Curiosissime avventure* rammentate di sopra. Ma da questo aureo libretto, e non da quelle, sarebbe stato meglio prender le mosse nel porre insieme una *Biblioteca di educazione*. Tuttavia basti di averlo, benchè un po' fuor di luogo.

6. Ben più fuor di luogo, e poco o nulla corrispondente al suo oggetto è il volume tredicesimo, così intitolato:

Lettere *da Innocente Natanaeli scritte a un suo Nipote. Terza edizione.*

La ristampa, anche frequente, di un' opera non è sempre indizio del suo merito intrinseco. Molte ne possono essere le cagioni, e tra queste il puntiglio, sia degli autori, sia de' loro amici. Non negherò io che le *Lettere* del *Natanaeli*, o di chi tal nome si assunse, non sieno generalmente scritte con garbo, e ricche de' più bei vezzi della lingua italiana, e dirò pure

esser questo per avventura il volume più italianamente scritto (salvo quello delle *venti novelle scelte*) che la presente *Biblioteca* abbia prodotto. Non corrispondenti all'oggetto di essa ho detto io queste *Lettere*, perchè, sebbene irreprensibili dal canto della morale, pure lo scopo loro principale è quello della critica letteraria, e la nostra *Biblioteca economica portatile di educazione* non ha per anco somministrato a' suoi giovinetti lettori tanta istruzione da porli a siffatto cimento. Ma esaminiamole un po' più da vicino, che non fece la *Biblioteca Italiana* nel quaderno 109. Egli è uno zio, abitator di campagna, e tutto intento alle faccende della agricoltura, e che alieno si dice e dimentico d'ogn'altra sorta di studj, il quale al nipote suo, che nelle umane lettere è ito allievo in una vicina città, manda frequentemente avvisi e consigli, pieni di amore, di saviezza e di verità. Ma il buon uomo si tradisce in ciascuna delle sue lettere, sì per l'eleganza del suo stile e per la purezza della lingua, come per le estese cognizioni che manifesta nella buona letteratura. Chi prendesse a farne un estratto ne manderebbe convinto ogni più ritroso lettore. D'arte oratoria favella nelle lettere 3, 4 e 5, ed io penso che magistrale sentenza sia quella con che pon fine alla quarta, cioè: *Tienti agli antichi, e a que' moderni, che antichi pajono. Ai quali d'uopo è lunga pezza far da garzone, chi vuol venir buon artefice.* Passa nella 6 a ragionare di cose poetiche, e così villan zotico come e' dice di essere, ti illustra tre passi di *Virgilio*, un di *Dante*, e un del

Casa. Nella 7 parla di certe *Poesie Bibliche*, intorno alle quali aggiungerò io qualche parola un po' più innanzi, e mostra come parecchi insigni poeti quai sono *Vida*, *Fracastoro* e il *Tasso* fecero suoi molti emistichj, o mezzi versi, di altri più insigni loro antecessori. Nella 8 e nella 15 biasima il *Bettinelli*, come scrittore, e più come critico, e parmi non a torto. Loda il *Pandolfini* nella 9. Nella 10 con un flagelletto di rose punge l'ab. *Cesari* e così nella 12, alzandolo poscia ai sette cieli nelle lettere 45 e 71. Trattano la 14, la 16, ed altre in appresso, dell'uso della mitologia nella poesia d'oggidì. Nella 13 rilevasi bellamente uno sbaglio di *Gherardini*, che negli *Elementi di poesia* dice scritto in versi sciolti il poema didattico dell'ab. *Lorenzi*, mentre lo è in ottava rima. Del carattere della poesia presso le diverse nazioni va discorrendo nelle lettere 18, 19, 20 e 21. Del romanticismo nella 22 e nella 23. La 24 parla delle allusioni moderne alla greca mitologia, di cui poco amico si mostra. Belle sono le cinque seguenti sulla poesia pastorale, benchè forse non sieno che una aggiunta a ciò che il *Gozzi* ne disse. Della caduta fama della version de' Salmi del *Mattei* favella la trentesima, e l'altra che le succede, ove anche di certe *Favolette Esopiane* si fa un primo cenno. Insomma codesto *villano ignorante e da bene* (lett. 34) va continuando sino alla sessantesima sesta lettera i suoi giudizj critici, in materia di bella letteratura, e specialmente di poesia d'ogni genere, soprattutto italiana, con una certa disinvoltura, leggerezza, e vo-

glio pur dire amenità, ch' egli è pur forza di leggerle, con sicurezza di trarne diletto ed anche istruzione, perocchè la maggior parte son essi dettati da buono e sottile criterio. Non è dunque a porre in dubbio che chi le ha scritte non sia di molto versato in cotesto genere di studj, salvo alcun suo pregiudizio, che forse può esser cagionato o dai molti suoi anni (dicendosi egli nella lettera nona contemporaneo del *Gozzi*), o dalla sua condizione (che tutt' altra debb' essere che di agricola), o dall' amor della patria, la quale io sospetto doversi creder Verona, sì per le cose ch' ei del *Cesari* va notando, e di *Ippolito Pindemonte*, del quale sentenzia *non vivere poeta maggior di lui* (lett. 24), come per alcun' altra allusione. Ma in mezzo a così fatte belle e buone cose, sfuggirono al buon uomo alcune poche scempiaggini, e tali altri sì strampalati giudizj, tra cui primeggia il disprezzo per *Cicerone*, sino a trovarlo minor del *Cesari*, che la *Biblioteca italiana* nel sopraccitato quaderno trattener non potè le sue risa, tanto più che venne a sapere, come delle *Poesie Bibliche*, delle *Favolette Esopiane*, e di un *Trattato de' dittonghi italiani*, che il *Natanaeli* in più luoghi di queste *Lettere* esalta, il *Natanaeli* medesimo si conosce per autore. Dovette per certo dolere al buon uomo di vedersi così smascherato e messo in celia, e in luogo di starsene zitto, come pare che fosse il meglio per lui, riuscìgli di intrudere le sue *Lettere* in questa *Biblioteca di educazione*, non solo per ottenerne l' onore di una terza edizione, ma sì pure

per aggiugnervi una trentina di pagine contenenti le sue nuove *Osservazioni sopra la favoletta Esopiana*, ed una diceria contro il *Baretti* in difesa de' frati, e per ultimo una risposta all' articolo sopraddetto della *Biblioteca italiana;* la quale risposta egli aveva già fatto inserire nel N.° 35 del *Corriere Svizzero*, che si stampa a Lugano. Intruse chiamo io queste *Lettere* in questa *Biblioteca;* e non si ha che a guardar gli argomenti de' dodici antecedenti volumi, e di quelli che vi succedono, per intendere che soltanto il favore degli Editori ha potuto accordar loro un posto dove non conveniva gran fatto, nè alcuno degli associati doveva aspettarsele. L' avviso stesso che gli Editori vi hanno premesso fa prova di tal favore, e basta confrontarlo col rimanente del libro, per vedere che la stessa penna donde usciron le *Lettere* anche l' avviso vergò, il quale per sopra più è ben altro che modesto. Che se finalmente codeste *Lettere* ho io in pregio rispetto alle buone critiche ed alla buonissima lingua, ed al garbato stile (benchè la citata *Biblioteca Italiana* lo dica *pizzicar del trecento e del moderno frullone*), non lodo però quella affettazione, la quale nè all' ab. *Cesari* perdonerei, di porre alla testa di esse a caratteri majuscoli la seguente leggenda: *Al nome di Dio. Amen. In questo libro si contengono certe lettere da Innocente Natanaeli scritte in varj tempi a me Candido suo nipote di fratello: e da me stesso fedelmente copiate negli anni Domini mille ottocento ventitre;* e di finirla con quest' altra ancora più stramba: *Finite le lettere da mio zio In-*

nocente Natanaeli fino ad oggi spedite a me Candido Natanaeli suo nipote. Io, che ne ho fatto qui copia, possa star sano; chi le avrà lette, viva, e fiorisca. Il tutto a laude del nostro signor Gesù Cristo. Deo gratias. Amen. Puossi egli non ridere in veder praticate ai dì nostri codeste maniere che si adoperavano quattro o cinque secoli addietro, e non sempre, nè in tutti i libri o manoscritti o delle prime stampe? L'autore, che è tanto entusiasta dell' ab. *Cesari* ha forse con siffatte caricature creduto distinguersi al pari di lui. Ma basti di ciò.

7. I Varj *stati della vita umana, ed il Fiore della morale, raccolto dalle varie opere dei filosofi da A. L. D.* tomi due.

Con questi due volumi ripigliasi la vera carriera di educazione, cui tende l'opera, di che si parla. Sono essi un lavoro originale, quanto alla scelta ed all'ordine; quanto alle cose, non è che un giudizioso estratto, con eleganza disteso, di più altri libri sì de' vecchi tempi che de' moderni. Vi sono aggiunte le *Massime* di *Confucio*, e il celebre libro, preteso Cinese, intitolato l'*Economia della vita umana*, così di frequente stampato in tutte le lingue, e così poco letto e molto meno ubbidito.

Ciò è quanto dal Novembre del 1824 la *Bibliotechina* dei fratelli *Sonzogno* (così comunemente chiamata per distinguerla dalle altre) ha prodotto.

XI. Biblioteca *portatile italiana, latina e francese, Milano, Bettoni*, in 16.

Graziosa ed elegante edizione de' più accreditati libri

della Letteratura Latina, Italiana e Francese è la presente, e non meno aggradita delle altre sue consorelle, anche avuto riguardo alla modicità del prezzo, che a sole lir. 1 e 50 per ciascun volume è ristretto. Ella va procedendo già da tre anni. Nel corso di questo ha dato

1. Un volume di *Prose scelte italiane di varj autori.*
2. Un volume di *Epigrammi scelti di varj autori.*
3. Quattro ultimi volumi (di sei ne' quali è compresa) della *Storia della guerra della indipendenza degli Stati Uniti d'America* del *Botta.*
4. Due volumi di *Prose scelte Cristiane di varj autori.* Il secondo volume è tutto dell'ab. *Salvini.*
5. E due volumi di *Commedie scelte dell'avv. Carlo Goldoni.*

Chi togliesse ad esaminare con qualche rigor di critica o la scelta de' libri, o la stampa di essi, e la ragion ricercasse del vedere omesse alcune produzioni ed altre preferite di varj de' scrittori qui riprodotti, avrebbe per avventura non piccol numero di osservazioni e rilievi. Ma perchè il voler ridurre ad analisi opere tanto vaste e variate importerebbe un tempo soverchio, che in questa prima *Rivista* non mi è concesso di prendermi, così ristommi, non senza confermarne in monte le lodi, di cui giusto largitore volli essere nelle prime parole di questo articolo.

XII. Biblioteca *scelta di opere italiane antiche e moderne. Milano, Silvestri,* in 16.

Poche altre collezioni, o anteriori o contemporanee, possono gloriarsi di tanto accoglimento e plauso

quanto questa del *Silvestri*, la quale, incominciata già da dodici anni, felicemente prosiegue, e sempre ben accetta arriva alle mani de' suoi molti associati. Ciò prova che sì per la scelta delle opere, sì per la diligenza e cura degli editori, dai quali vengono o accresciute o illustrate, e sì per l'impegno del tipografo, che de' ritratti degli autori le adorna, e sempre la stessa bella carta e gli stessi bei caratteri vi usa, ella mantiensi a buon diritto nella reputazione fin dai primi anni acquistatasi, e va tra pochi altri anni a compiere il meglio possibile lo scopo cui tende, cioè a dare in monte tutti i migliori scrittori di prosa e di verso, e d'ogni materia trattanti nella materna lingua, che ha l'Italia prodotto dall'epoca di Dante sino alla nostra. Ella è di già pervenuta a cento settanta volumi, quindici de' quali per lo meno videro la luce nel corso dell'anno di cui scrivo. Adempirò quindi l'ufficio di storico, riferendo i titoli di queste ultime, intorno alle quali non credo opportuno, trattandosi di così illustre raccolta, di fare quelli di critico.

1. Prose *italiane del marchese Tommaso Gargallo, riviste e corrette dall'autore.*

2. Poesie *italiane*, dello stesso, *riviste* ec.

Il viaggio che questo celebre scrittore fece ultimamente fino a noi, somministrò all'attento tipografo l'occasione di raccogliere tutti i scritti di lui, del quale generalmente non conoscevasi altro che l'eccellente volgarizzamento d'*Orazio*. Coteste prose e codesti versi, non che altre coserelle da quella felice penna in buon punto cadute, formano i volumi 154

e 155 della *Biblioteca* Silvestrina. Tra le prose parmi che si distinguano due novelle, la seconda delle quali sin qui inedita: e in parecchie poesie ciascun vede il gran conoscitore delle bellezze poetiche della Grecia e del Lazio.

3. Prose *e versi dell'ab. Ilario Casarotti Veronese.* È il volume 156, e contiene fra le altre cose le *Poesie Bibliche recate in versi italiani*, ed il *Trattato sopra la natura e l'uso dei dittongi italiani*, al quale io avrei di buon grado sostituite certe *Lettere*, scritte da un buon zio nascosto sotto il velo di un finto nome, purgandole da quelle licenze e fanfaluche, di cui le accusò la Biblioteca italiana.

4. Della *lingua toscana, dialoghi sette di Girolamo Rosasco, accademico della Crusca.*

Io penso che chiunque ami di bene e sicuramente istruirsi nella vaghissima lingua italiana (che il piemontese *Rosasco* ebbe gran torto di chiamare *toscana*) non possa a miglior maestro affidarsi che a lui. Sono questi nella serie i tomi 157 e 158.

5. Poesie *italiane di messer Angelo Poliziano.* (Volume 159) A Venezia nel 1819, a Firenze nel 1822, ed a Cremona nel 1824 vennero queste graziosissime *poesie* pubblicate, in seguito alla prima edizione del 1814 fatta pure in Firenze. Ma le mende di questa dovettero esservi necessariamente ripetute. Gli errori che in esse rilevò il chiarissimo cav. *Monti* nell'ultimo volume della sua *Proposta*, e il soccorso di alcuni manoscritti posseduti nell'insigne Trivulziana diedero mezzo al tipografo nostro di farne una

edizione correttissima, alla quale aggiunse alcuni versi inediti di *Giuliano de Medici.*

6. Della *vita civile, trattato di Matteo Palmieri, cittadino fiorentino.*

(Vol. 160) Egregia operetta che ben si appaja al trattato del governo della famiglia di *Pandolfini.* Non comune e poco nota ne era la vecchia stampa. A questa ha l'editore aggiunto l'elogio dell'autore dettato da *Giuseppe Pelli*, ed il ritratto, secondo il solito.

7. Il cittadino *di repubblica di Ansaldo Ceba* (vol. 161).

8. Delle *mutazioni de' regni, di Ottavio Sammarco, con un discorso di Lionardo Salviati onde avvenne che Roma, non avendo mai provato a viver libera, potè mettersi in libertà, ed avendola perduta non potè mai riacquistarla* (vol. 162).

Questi due valenti scrittori erano pure quasi dimenticati in Italia! Ma le scienze politiche ebbero sempre in questa regione pochi, sebbene profondi, scrittori, e nessuno, o rarissimo, amatore.

9. Operette *scelte di Paolo Frisi milanese, con le memorie storiche intorno al medesimo scritte da Pietro Verri* (vol. 163).

Gran matematico fu il *Frisi*, e grand'amico del marchese di *Condorcet*, dell'*Eulero*, e del conte *Pietro Verri*, lo chè solo gli vale un elogio. Alcune sue produzioni scritte in lingua italiana avevansi a luce. Esse, e nemmen tutte, vengono qui riprodotte insieme ad una *Memoria*, che giaceva inedita fra i

libri dell' ab. *Amoretti* di dolce ricordanza, con la quale si dà compimento al *Progetto di rendere la Delmona navigabile*, già da molt' anni stampato.

10. Varie *operette del conte Lorenzo Magalotti, con giunta di otto lettere su le terre odorose d' Europa e d' America, dette volgarmente Buccheri, ora pubblicate per la prima volta* (vol. 164).

Qui pure si hanno scritti stati fino ad ora inediti. Ciò basterebbe a render preziosa questa *Biblioteca*, ove pur non lo fosse per la sceltezza de' libri ch' ella offre.

11. Raccolta *di lettere sulla pittura, scultura ed architettura, scritte dai più celebri personaggi dei secoli XV, XVI e XVII, pubblicate da M. Gio. Bottari, e continuata sino ai nostri giorni da Stefano Ticozzi.* Volume ottavo.

Nell' ordin numerico della Serie questo ultimo volume, uscito dopo le operette del *Magalotti*, porta il numero 114. È questo uno de' più preziosi anelli della *Biblioteca Silvestrina*. Assai noto in Italia è il signor *Ticozzi* pel suo *Dizionario de' pittori*, per la sua molta intelligenza nelle bell' arti, e per altri titoli letterarj. Concorsero ad impinguare questa raccolta altri chiarissimi soggetti cioè il fu cav. *Tambroni*, i professori *Marsand* di Padova e *Moschini* di Venezia, ed il sig. *G. Cattaneo* direttore del Gabinetto numismatico di Milano, ai quali perciò ha il tipografo pubblicamente attestata la sua gratitudine. Voleva egli di tutto questo tesoro pittorico far dedica all' immortale *Canova*, ma la insuperabil mo-

destia di lui vi si oppose con lettera, che serve di chiusa alla presente raccolta.

12. Lo Specchio *della vera penitenza di fra Jacopo Passavanti fiorentino, coll' omelia di Origene e col parlamento fra Scipione e Annibale tratto da Tito Livio, volgarizzato dal medesimo* (vol. 167).

Quale studioso della italica lingua non conosce il *Passavanti?* Ma non tutti conoscevano que' due volgarizzamenti. La presente edizione è una copia esattissima di quella citata dall' accademia della Crusca. I volumi 165 e 166 della serie non sono per anco usciti.

13. Regole *ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo ed in tre libri distribuite da Salvadore Corticelli bolognese. Edizione eseguita sulla seconda fatta dall' autore* (vol. 168).

14. Prose *e versi di Ugo Foscolo. Seconda edizione della Biblioteca scelta.*

La prima edizione ebbe nella serie il numero 118, il quale le è conservato in questa seconda. Giova lo avvertire che del poemetto i *Sepolcri*, della tragedia il *Tieste*, ecc. si fecero stampe separate. Forse ne parlerò altrove.

15. Scelta *di lettere familiari del Commendatore Annibal Caro* (vol. 169).

È il *Caro* il migliore epistolografo che vanti l'Italia. Questa *scelta* poi non dà luogo a veruna osservazion critica.

16. Della *vita di Antonio Canova libri quattro, compilato da Melchior Missirini. Terza edizione con correzioni, aggiunte, e medaglie* (vol. 170).

Egregiamente dettata è questa vita del moderno Po-

licleto; ma la direm perciò classica nel gener suo per essere collocata in una *Biblioteca scelta?* O tal non la rende più la grandezza del suo soggetto, che il proprio merito?.

Sei altri volumi stanno per pubblicarsi dal *Silvestri*, il quale nè diligenze nè spese trascura in sì laudabile impresa. Di essi e de' successivi che vedranno la luce entro il corrente anno ragguaglierò nella *Rivista* del 1826.

XIII. Biblioteca *universale di scelta letteratura. Milano, Bettoni*, in 18.

Ecco nuovo e vasto e ben ragionato progetto dell'immaginoso sig. *Bettoni*. Lo annunciò egli nello scorso settembre con una *Introduzione* di 42 pagine, la qual serviva a render conto della scelta e dell'ordine degli autori da ristamparsi, e offeriva un gentil modello della forma, della carta e de' caratteri che vi si adopererebbero. Tre esser dovevano le *Serie* della *Biblioteca universale* Bettoniana, e ciascuna di cento venti volumetti, ricchi di ducento pagine, e vendibili per una lira austriaca l'uno. La prima *serie* in sei classi andava distribuita, cioè greci, latini, italiani, tedeschi, francesi, ed inglesi. Questi scrittori stranieri avevano però ad offerirsi in lingua italiana; ed ogni classe avrebbe contato venti volumi. Tutto insomma nella *Introduzione* sopraccitata si vede schiarito, sminuzzato, e condotto ad una seducente evidenza. Ma perchè altro è il progettare, altro l'eseguire, la *Biblioteca universale* rimane, e pare che rimarrà, tra le innumerevoli visioni degli uomini di gran fantasia; e i

molti che disponevansi ad associarsi aspetteranno che altri se ne assuma l'incarico.

XIV. Non solo a nessuna delle poligrafie sin qui riferite inferiore, ma alle migliori tra esse uguale, ed anche per alcuni titoli superiore, è la seguente Collezione *delle opere classiche italiane del secolo XVIII*,

che una *Società tipografica* (per ciò detta dei *Classici Italiani*) rappresentata dalla ditta *Fusi e Comp.* ha da circa 7 anni avventurosamente immaginata e meglio eseguita. Nell'anno ch'io vo passando in rivista ci ha essa somministrato

1. I due ultimi volumi della *Storia della Letteratura Italiana di Girolamo Tiraboschi*, a compier la quale non altro manca che il sedicesimo tomo, che ne darà l'indice generale. Questi due volumi portano i numeri 102 e 103 della Collezione.

2. Il vol. 104, che è il terzo delle opere di *Antonio Cocchi*, nel quale varj sinora inediti opuscoli di quel valente fisiologo, che la diligenza degli editori seppe raccogliere, veggonsi messi in luce.

3. Il vol. 105, che è il secondo ed ultimo delle *Opere scelte di Anton Genovesi*, e contiene la seconda parte della *Economia Civile*, un *Ragionamento sull'Agricoltura*, ed uno *sul Commercio*. Piacemi notare che nel volume primo leggesi la vita del *Genovesi*, già scritta in latino da *Angelo Fabbroni*, e qui pulitamente volgarizzata.

4. Vol. 106, *Trattato teorico-pratico di prospettiva, di Eustachio Zanotti*. Qui pure si è premesso

il volgarizzamento della vita di *Eustachio*, che in latino scrisse la felice penna dell'avv. *Luigi Palcani*.

5. I volumi 107 e 108 contengono le opere scelte dell'abate *Giuseppe Parini*, cioè un volume di Poesie ed uno di Prose. E la scelta di esse è fatta da quello stesso avvocato *Francesco Reina*, che già tutti gli scritti di quell'immortale raccolse e stampò in sei volumi, cui ne premise la vita che è qui ripetuta. Egli accudì pure alla correzione del primo volume, e questa fu per avventura l'ultima occupazione letteraria del dotto raccoglitore, la perdita del quale rammenterò in fine alla *Rivista*.

6. Il vol. 109 è il terzo della *Storia pittorica* del *Lanzi*.

7. I volumi 110 e 111, *Raccolta di Tragedie Italiane*. L'editore e raccoglitore, che è un coltissimo giovine, premette un ragionamento sulla poesia tragica in Italia anteriore all'*Alfieri*, e dà conto della preferenza per esso data alle Tragedie che qui produce. Vi avrebbe forse ad osservare alcuna cosa sull'uno e sull'altro di cotesti articoli, ma perchè sarebbe necessario il diffondersi alquanto più di quello che ad una prima *Rivista* può convenire, riserbo a favellarne a miglior occasione, contentandomi dire che della preferenza soprannominata, comunque bastantemente giustificata, non credo che gli associati vogliano chiamarsi interamente soddisfatti. Le due celebri parodie, il *Femia* del *Martelli*, e il *Rutzvanscadt* del *Vallaresso*, compiono questa *Raccolta*; ma anch'esse pajono fuori di luogo.

Non meno rimarchevole fra i nostri *Poligrafi* è stato sinora ed è

XV. Il Ricoglitore, i cui due ultimi quaderni terminano con l'anno 1824, essendo venuto dal 1825 innanzi a succedergli *il Nuovo Ricoglitore, ossia Archivj di Geografia, di Viaggi, di Filosofia, d'Istoria, di Economia politica, di Eloquenza, di Poesia, di Critica, di Archeologia, di Novelle, di Belle Arti, di Teatri e feste, di Bibliografia e di Miscellanee.*

Cominciò quest' opera ad essere una versione italiana dello *Spettatore* del celebre *Malte-Brun*, con poche aggiunte che vi andava facendo il traduttore conte *Bartolommeo Benincasa* (ora estinto), al quale venne dopo qualche anno sostituito il chiaro Torinese *Davide Bertolotti.* Continuò con quel titolo dall' anno 1814 fino a tutto l'anno 1818, e produsse cento quattordici fascicoli. Ben pensò il *Bertolotti* a far tutta sua la compilazione di quel Giornale (ancora che dichiarasse nel frontispizio di essere *opera non periodica*), e col titolo riportato di *Ricoglitore, ossia, ec.*, durò, come dissi, sino alla fine del 1824. Non vuolsi negare che per lo più quel Giornale riuscisse importante e dilettevole per la sollecitudine in far conoscere le novissime produzioni d'ogni maniera (massimamente d' Italia), con lo spesso riferirle esso il primo, con riprodurre in lingua nostra alcuni dei più notabili tratti de' giornali stranieri, soprattutto nel genere geografico e filosofico, e col pubblicare eziandio varj opuscoletti originali del compilatore [me-

desimo, che poscia ridotti in separati volumi accrebbero di mano in mano la suppellettile letteraria e libraria del regno nostro. Cosicchè, sebbene talvolta, e in ispecie negli scorsi due anni, si manifestasse in alcuni di que' fascicoli molta trascuratezza e precipitazione, attesi i più serj lavori cui via via si andò consecrando il benemerito estensore, *il Ricoglitore* si è vantaggiosamente sostenuto, come dee credersi che si sosterrà il *Nuovo Ricoglitore*, che il nome conserva di *Davide Bertolotti* qual proprietario e compilatore, sebbene sappiasi aver egli trasportato il suo domicilio in Toscana. Checchè di ciò sia, bisogna pure a mio avviso proseguire ad esserne contenti, giacchè nel corso de' primi dieci mesi di questo anno troviamo il *Saggio sulla poesia del Petrarca*, che in Londra stampò quel chiaro ingegno di *Ugo Foscolo*, e poco era conosciuto in Italia; abbiamo la tragedia il *Caracalla* del *Marsuzi*, l'*Ino* e *Temisto*, e la *Medea* di *Gio. Battista Nicolini*, qui reimpresse appena che l'edizione prima potè arrivarci: e similmente abbiamo un idillio dello *Sgricci*, e i versi di altri valenti poeti, che mercè il *Nuovo Ricoglitore* non solo vengono ad essere meglio diffusi fra noi, ma sì pur conservati; essendo tanto facile che le poesie d'occasione per lo più stampate in fogli volanti vadano in pochissimi giorni disperse e dimenticate. Del sig. *Bertolotti* mi converrà parlare più innanzi e più di una volta.

Al *Nuovo Ricoglitore* tien dietro, sì per l'ordine alfabetico de' titoli, come pel cronologico della pubblicazione,

XVI. Lo Spettatore *Lombardo*, *o sia Miscellanea scelta d' articoli di Letteratnra*, *di Filosofia*, *di Scienze*, *d' Arti*, *d' Industria*, *d'Educazione*, *di Costumanze Sociali*, *di Teatro ed altri in genere*, *scritti e successivamente pubblicati da* Francesco Pezzi *in varj giornali dal* 1809 *al* 1821. Milano, Pirotta, volumi VI in 12.

Egregio consiglio fu questo del sig. *Pezzi* di riunire in un solo corpo i tanti begli articoli di che pel corso di dodici anni aveva a pie' di pagina arricchito il *Giornale Italiano* da lui compilato. Raro è che tal sorta di fogli volanti, l' importanza dei quali è affatto passeggiera, vengano conservati, giacchè la storia suol prendersi la briga di raccogliere i monumenti comprovanti le imprese degne di passare alla memoria de' posteri. Ma se piccolo o nessun danno è lo smarrimento delle gazzette, grave diventa allora che esse offrano una sì notabile giunta, più pregevole della derrata, come è questa, che annuncio. Il sig. *Pezzi* ha in due parti diviso ciascuno de' sei volumi sopraccitati (l' ultimo dei quali uscì nel periodo ch' io vo trascorrendo), la prima delle quali nominò *Miscellanea*, l' altra *Teatri*. Tutti generalmente questi opuscoletti manifestano nell' autore un ingegno assai colto, un brio vivacissimo, una finissima critica, una particolare e non comune intelligenza e gusto in materia di belle arti, ed una invidiabile facilità e grazia di stile. Non dirò che tutti gli articoli di questa Raccolta sieno di purissimo oro, come il sono moltissimi, ma ben dirò che nessuno è privo di inte-

resse e di bei modi, perchè volentieri sia letto. Nè dirò che sempre abbia ragione l'autore o ne' suoi giudizj o nelle sue critiche, perchè mi è più volte occorso di udire le contro-critiche e i non conformi giudizj. Quanto a me (volendo io pure fare l'uffizio mio) non altro osserverò a carico della erudizione del sig. *Pezzi*, se non che egli veneziano ha gran torto a non sapere da qual fonte l'illustre *Schakspear* avesse tolto il soggetto dell'Ottello, ridotto poi dal non meno illustre nel genere suo *Viganò* ad azion coreografica, e a dichiararlo una favola da quel feracissimo ingegno inglese inventata. Codesto fatto si legge nella ben conosciuta collezione di novelle scritte da *G. B. Giraldi*, e pubblicata col titolo di *Ecatommiti*; ed il *Giraldi* da' scrittori a lui anteriori la trasse, perchè quelle novelle son tutte istoriche. E se l'acuto sguardo del nostro *Spettatore* vorrà percorrerle vi troverà non pochi argomenti, di che altri si è fatto bello.

Appartengono ai *Poligrafi* ed alle *Miscellanee* le ristampe di tutte le opere di un autore qualunque, ov'esse non versino sopra oggetti, bensì diversi fra loro, ma ad una stessa scienza o arte spettanti, nel qual caso io amo, coll'esempio di molti Bibliografi, porle alla testa della loro classe rispettiva. Di queste avrò di fatto parecchie a notarne, e si troveranno ai luoghi loro. Di *Opere*, che versino sopra varie e diverse materie e da diverse scienze derivino, e che prose e versi di più generi contengano, altra non ho io a registrare che le

XVII. Opere *diverse di Gaspare Gozzi. Brescia, Venturini*, in 8,

delle quali usciron quest' anno varj volumi, e a Bergamo presso il Fantozzi in tre tomi in 8 piccolo, *l'Osservatore*. Io mi consolo in vedere fra noi ripetute sì belle cose come codeste sono del *Gozzi*, che ardirei chiamare il primo scrittore italiano del secolo scorso, o vuoi per la bellezza dello stile e della lingua, o vuoi per la eccellente morale di che ridondano, o infine vuoi per la originalità inarrivabile di alcune di esse, ed in ispezialtà de' *Sermoni*. Anche la *Collezione* poc' anzi citata *de' Classici* ce ne ha dato cinque volumi; altrettanti forse ne avrebbe dato la *Biblioteca universale* del *Bettoni*, se avesse avuto effetto; e sono maravigliato come gli editori della *Biblioteca scelta* del *Silvestri* non vi abbiano ancora pensato. Dio volesse che questo buono e schietto scrittore contribuisse un poco più a formare il gusto della studiosa gioventù!

SEZIONE SECONDA.

Storia Letteraria.

CAP. I.

Giornali.

Parrà senza dubbio una capricciosa distribuzione bigliografica la mia in veggendo attribuiti ai *Poligrafi* e *Miscellanei* parecchie *Effemeridi e Giornali*, e parecchi altri esclusi. Ma la ragione di aver così ordinata la non piccola farraggine de' libri che debbo indicare, verrà tosto sott' occhio, ove attentamente si osservino la natura e gli oggetti di tutte codeste produzioni periodiche. Quelle che nella passata sezione ho notate non possono a veruna particolar classe di scienze o di lettere assegnarsi, perocchè indistintamente trattano d' ogni materia; le altre all'incontro o contengono un particolar genere di studj, o dello stato corrente delle umane cognizioni vanno ragguagliando, e perciò una parziale collocazione richieggono. I giornali letterarj perchè le produzioni annunciano ed i progressi dell' umano intelletto, spettano necessariamente alla *Storia letteraria*, della

quale appunto sono depositarj ad un tempo e trombettieri, e alla testa de' libri a tale storia spettanti debbono collocarsi, come quelli che più generalizzano, e sopra ogni ramo si estendono delle produzioni di spirito che di mano in mano escono in luce.

Due soli di questa distinta specie posso annunciarne, il principale de' quali si è la

I. Biblioteca *italiana, o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti, compilato da varj letterati. Milano, I. R. Stamperia*, in 8.

Già corsero dieci anni da che il presente *Giornale* sostiene una vita onorata e distinta. Non dirò che qualche fase importuna non l'abbia di quando in quando abbujato per breve tempo. Siffatte vicissitudini sono, ardirei dire, inevitabili. Senza di ciò ancora esisterebbero, non dico i celebri giornali dello *Zeno*, del *Lami*, del *Bacchini*, ec., benchè cessasser di esistere i loro primitivi autori, ma que' più recenti, che pur salirono in fama non son molti anni fra noi, cioè gli *Annali di scienze e lettere*, il *Poligrafo*, il *Giornale della Società d'incoraggiamento*, ec. ec. La *Biblioteca italiana* ha avuto ed ha fra' suoi compilatori i più ragguardevoli uomini di lettere così d'Italia come stranieri, il nome de' quali si vede annunciato nell'*avviso* che occupa l'interna faccia del foglio che copre ciascun quaderno, benchè nè tutti vi sieno ricordati. Giudiziosissimi estratti e finissime critiche vi si veggon di fatto tanto de' libri nostrali che d'oltramonti, e non di rado opuscoli originali sia in forma pi *Lettere*, sia in forma di *Memorie*, ec. Tra essi

in quest' anno sono rimarchevoli la critica del chiariss. profess. *Romagnosi* alla *Dissertazione intorno la Legislazione Criminale*, che il sig. avv. *Massa* di Mentone compose, e che l' *Antologia* di Firenze inserì nel suo quaderno XLIV; i *Cenni* del prof. *Giuseppe Bendiscioli* di Mantova sull' *Acridium italicum*, che tanto danneggia le campagne del Mantovano, ed una *Seconda memoria* del valente entomologico sig. *Bernardino Angelini* sopra gli *insetti nocivi all' ulivo*. La *Biblioteca italiana* ha nel finir di quest' anno perduto l' attivo e dotto suo direttore sig. *Acerbi*, innalzato dalla clemenza dell' Augusto Sovrano alla dignità di Console Austriaco nell' Egitto; ma non meno dotto ed attivo è il successore che generalmente si crede essergli sostituito.

II. La Nuova *Ape italiana*, che lo stampatore *Bettoni* ha surrogato all' *Ape italiana* di due o tre anni addietro, cominciò a venire in luce nell' aprile del 1825. E prima e poi questo giornal letterario pochissima fortuna ottenne. È vero che di tanto in tanto qualche bello, o anche assai bello, articolo ne' suoi fascicoli apparve, ma sempre o sì isolato o sì male accompagnato, che si ebbe più presto a compiangerlo che ad allegrarsene. Parecchi dotti uomini vennero dallo stampatore invitati a scrivere la sua *Ape*, ed egli stesso, che delle cose sue tipografiche amò sempre di alzar molto grido, assai pagine andava riempiendone; ma credo che tra que' dotti mai non vi ebbe un compilator principale, perocchè se al tipografo pareva che essi (o tutti o quasi

tutti) dovessero tenersi per soddisfatti sol di vedere dai tipi bettoniani onorate le veglie loro, non egualmente pareva ad essi; nessun altro incoraggiamento ottenendone. Doveano dunque staccarsi e cessare, e nascer quindi la necessità o di accettare alla cieca le brevi e male studiate fatiche degli offerenti, o di supplire come potevasi.

CAP. II.

Storia letteraria propriamente detta.

I. Vedemmo poc' anzi che nella *Collezione de' Classici italiani del secolo XVIII* venne debitamente compresa la *Storia della letteratura italiana* del celebre *Tiraboschi*, e che nell' anno che andiamo scorrendo ne uscirono gli ultimi due volumi. Trattenersi a ragionar di quest'opera conosciutissima sarebbe per ora inutile. Non vuolsi tuttavia simulare che molte omissioni vi si incontrano, le quali più volentieri perdonerebbonsi a tutt' altro scrittore, fuori che al *Tiraboschi*, che era immensamente erudito, e cui non mancavano il soccorso delle Biblioteche, e i lumi di molti amici. Basti a prova di ciò che lo stesso lavoro intrapreso dopo lui da un illustre straniero (il *Ginguené*) lungi di tornarci nojoso ed intempestivo ci arrivò caro e bene accetto, sì per le dotte analisi da lui fatte delle opere de' nostri sommi, come per varj vôti della Storia del *Tiraboschi* da lui riempiuti. Ma di questi, e dei troppo parziali giudizj

della Storia italiana nessuno può meglio informare quanto chi abbia preso a scrivere de' progressi dell' umano intelletto particolari ad una città, o ad una provincia d'Italia. I quali non recherò io ora in mezzo, non parendomene il luogo.

Nè opportuno mi sembra il favellare della

II. Storia *della letteratura italiana dall'origine della lingua fino al secolo XIX del cavaliere Giuseppe Maffei.*

della quale la medesima *Società tipografica de' Classici italiani* pubblicò nel gennajo il terzo ed ultimo volume, in forma di 12, avendone lungamente parlato i varj giornali di letteratura, che hanno più grido in Europa, ed essendone questo l'ultimo tomo. Piacemi nondimeno osservare essere questa un compendio dell'altra, fatto con bastante gusto e giudizio, salvo che l'autore è troppo facile a seguire più l'altrui opinione che la propria, e salvo pure quelle omissioni, che per necessità debbono esser maggiori in un compendio che in un lavoro preso in grande. Delle quali principalmente il dotto compilator di un articolo, che sta nel quaderno CX della *Biblioteca italiana*, ha pur dovuto con tutta l'urbanità fargli carico. Malgrado ciò plausibil fatica è cotesta, con facile o schietto stile distesa, ed atta ad istruir dilettando que' lettori impazienti che si sgomentano all'aspetto di opere distese per gran numero di volumi.

Ai due riferiti lavori originali italiani sopra uno stesso argomento, e che non altro son che ristampe, accoppiar debbo il terzo, uscito pochi anni sono da

valente penna francese, ed ora nazionalizzato fra noi, mercè la version fattane in questi ultimi tempi, della quale nel periodo che andiam trascorrendo uscì la fine. Parlo della

III. Storia *della letteratura italiana di P. L. Ginguené, membro dell' Istituto di Francia, traduzione del prof.* Benedetto Perotti. *Tomi XI, e XII ed ultimo. Milano, Tipografia di Commercio,* in 16.

Il merito di quest' opera è sì universalmente riconosciuto, che appena mi resta a farne cenno. Una perfetta conoscenza della nostra lingua, una lettura attenta ed estesa de' nostri classici, una somma dirittura di giudizio, uno squisito sentire, e quindi un vero gusto del bello, una esimia arte nelle analisi e ne' confronti degli autori, e al tempo stesso uno stile rapido, chiaro, piacevole, sono le grandi qualità che raccomandano l' opera originale. Gravissimo danno alla letteratura in genere, ed alla italiana in particolare, recò la troppo sollecita morte, che i bene spesi giorni troncò del chiarissimo istorico, e quindi tagliò a mezzo il suo insigne lavoro, al quale in Parigi un dotto italiano pose poi mano, non già per compierlo giusta il metodo dell' autore, ma solo per condurne i singoli capi ad un termine regolare. Di che parimente hassi ad avergli gratitudine. Lasciando però di ragionare dell' opera, è giusto che intorno alla versione di essa alcune parole si dicano. E prima di tutto bello è l' asserire che in egregie mani capitò, perocchè il sig. *Perotti* è uomo non mediocremente nelle amene lettere perito, in più generi di

scientifici studj colto, e della bella e pura lingua, che giustamente dai moderni scrittori d'Italia si esige, amatore e coltivatore. Ma donde nasce che di sì pregevoli qualità fornito lasci egli campo alla più discreta critica di rimproverargli parecchi nei, per non volerli chiamare errori? Non da altra cagion certamente che dalla fretta di eseguire il suo lavoro, fretta probabilmente inculcatagli dal tipografo; essendo usanza di questi signori, tosto che abbiano messo mano a siffatte opere di qualche estensione e di sicuro smercio, di essere tutto giorno al fianco de' traduttori, e pungerli e sollecitarli, e di pretesa tardanza continuamente rimbrottarli, tanto che la impazienza e la noja impadronisconsi poi delle penne loro, le quali senz' altro freno camminano alla meta prefissa. Non da diversa causa sicuramente derivano le negligenze che nella traduzione del *Ginguené* di tratto in tratto s'incontrano. Lasciamo stare alcune maniere, le quali, benchè di buon conio, venendo ripetute infinite volte riescono affettate e stucchevoli, come a dire quella: *uom mal potrebbe immaginarsi*, *uom non sa*, *uom crederebbe*, *ec.*, e l'altra: *innanzi tratto* in vece di *prima di tutto*, e l'altra di *dettati* in luogo di libri, ed altre di tal genere: frasi tanto replicate per tutti i dodici tomi, che ben si capisce non aver lo scrittore avuto il tempo di ripassar le sue pagine, altrimenti ei le avrebbe pure qua e là cangiate; lasciamo stare alcune altre frasi sfuggitegli, benchè non di troppo buon conio, come sono *almeno che sia* usato le mille volte senza che una sola

sia detto semplicemente *almeno*, *abituatezze* per abitudini, *attuosità* ed *attuoso* per attività ed attivo, *serioso* per serio, *efficacità* per efficacia, e simili, le quali anzi che alla lingua nobile d'Italia spettano alla vernacola; lasciamo anche stare alcune altre voci sbagliate, che possono essere errori di stampa, come sono i versi *leoni* in vece di *leonini*, il *carruccio* in vece del *carroccio*, il *personizzata* in vece di *personificata*, l'*inteschiati* per *intestati*, ovvero caparbj, la *commessa* in luogo di *commissione* o meglio *dieta*, il *rimorchiò* invece di *rimbrottò*, l'*aggraduirselo* per *aggradirselo*, o meglio *affezionarselo*, i *maravigliosi* per *maravigliati*, ec., voci tutte da attribuirsi al torchio e non avvertite dal correttore; lasciamo stare, dico, tutti cotesti nei, e fermiamoci sovr'altre parole, che la fretta del tradurre ha fatto cader dalla penna del traduttore; le quali parole a due specie riduco, cioè a voci mal tradotte, ossia ripetute in francese ma con forma o desinenza italiana, ed a voci male intese. Della prima specie (seguendo l'ordine de' volumi) sono *Suabia* in luogo di Svevia (T. I pag. 121 e 298, e T. IV p. 90), *indolenza* in vece di doglianza (T. I pag. 227 e 266; e T. II p. 12); *deliveranza* per liberazione, e *deliberare* i prigioni, ec., in vece di liberare (T. I pag. 73 e 76; T. IV pag. 4, e 204; T. V pag. 168, e 194; T. VII pag. 206); *famina* per carestia (T. XI pag. 218), *disegnare*, il *designer* de' Francesi (*T.* XII pag. 421 e 422), e poche altre. Sono poi male intese, e per ciò mal tradotte, le parole seguenti: *Pietro Albano* in vece

di *Pietro d'Abano* (T. II pag. 283 e 289); il *Corbacchio* del Boccaccio anzichè il *Corbaccio* (T. III pag. 262), gli *Scrittori Fiorentini* del Mazzucchelli in vece di *Scrittori Italiani* (T. III pag. 264); il *grande Alberto*, come chi dicesse il grand' Alessandro, o il gran Tamerlano, in vece di *Alberto Magno*, così detto per distinguerlo dall' altro di egual nome per ciò chiamato il minore, o il piccolo (T. IV pag. 19); *Patarino o Vaudois* anzi che *Paterino o Valdese* (T. IV p. 4), *Montefalcone* in luogo di *Montfaucon* (T. IV p. 25); Biblioteca *Laurenziana* in Milano, anzi che *Ambrosiana* (T. IV p. 183); *Metterio* in vece di *Maittaire* (T. IV p. 243 in nota); il duca *Borsa* di Ferrara, che chiamavasi *Borso* (T. IV pag. 272); *Scandivana* per *Scandinavia* (T. V p. 132 in nota, e 133) il cardinal *Ranucci* (T. XI pag. 355) cioè il cardinal *Ranuccio Farnese;* e poche altre, in cui si dee comprendere l' aver confuso nell' indice *Elio Lampridio* con *Benedetto Lampridio*, che distano qualche secolo l'un dall'altro, come fossero una sola persona. Duolmi al vivo che siffatti nei ed errori sieno scorsi per entro sì bella opera, e duolmi averli dovuto manifestare, non per farne colpa all'egregio traduttore, ma per debito dell' uffizio mio, e per accusare di nuovo la intolleranza di molti stampatori, che è di siffatte sviste unica o principale cagione. Imperocchè ognun vede che la maggior parte di codesti sgorbj sono sì grossolani che non è possibile poterne accagionare uno scrittore, che altronde è conosciuto per uomo dotto, attento, gentile, e conti-

nuamente sui libri. Ma in opere di tal fatta, che leggonsi volentieri, che onorano la italiana sapienza, che istruiscono ed infondono il vero criterio in materia di letteratura, vorrebbesi non trovar nulla a ridire, perchè anche i fuscellini ti pajono travi.

CAP. III.

Atti di società letterarie.

Le Società letterarie servono mirabilmente all'incremento delle Scienze e delle Arti, e contribuiscono quindi in mille maniere al ben essere della società generale, dove protette si veggano, onorate, ed incoraggiate dalla sapienza de' Governi, e dalla munificenza de' Principi. Egli è perciò che fiorisce e prospera nel Regno Lombardo-Veneto l'I. R. Istituto, gli atti del quale vannosi pubblicando di tratto in tratto per comune utilità. Quest'anno ebbe la sorte di vederne un volume, intitolato:

I. Memorie *dell'I. R. Istituto del Regno Lombardo-Veneto. Volume III, anni* 1816 *e* 1817. *Milano, I. R. Stamperia*, in 4.

L'ordine e l'edizione di queste, e il disteso delle notizie preliminari, è lavoro del celebre cav. *Luigi Bossi*, come lo sono una dissertazione *sulla sandaraca degli antichi*, una memoria sopra gli animali che nella storia naturale di *Plinio* chiamansi *machlis, achlis*, e *cervo tarando*, l'elogio del fu ab. *Carlo Amoretti*, e le ricerche sul nome e su l'antica con-

dizione dei terreni incolti detti volgarmente *Brughiere*. Ma io nè di queste nè dalle altre memorie nel presente volume contenute mi tratterrò a ragguagliare, comechè ve n' abbia di importantissime segnatamente in argomenti medici e chirurgici, atteso che sono anteriori all' epoca della presente *Rivista* e le effemeridi letterarie ne hanno reso conto a suo tempo e con bastante ampiezza.

In vece di un libro sì conosciuto fra i dotti, e sparso per tutte le biblioteche d' Europa, com' è il precedente, mi fermerò alquanto sopra un altro di eguale natura, ma che spetta ad una municipale Accademia, la qual per ciò solo non può avere l' estesa reputazion della prima. Avemmo anche in quest' anno la continuazione della storia di cotest' accademia, col titolo:

II. Commentarj *dell' Ateneo di Brescia per l' anno* 1824. *Brescia*, *Bettoni*, in 8.

Gli atti di questo illustre stabilimento letterario cominciarono a divulgarsi fino dall' anno 1809. Essi però differiscono da quanto generalmente veggiamo praticato dalle altre Accademie, tanto nostrali che straniere, perocchè, in vece di produrre le originali prose o poesie, che nelle varie tornate di uno o più anni vi recitarono i socj, non altro si ha che la *Relazione* (per ciò detta *accademica*, non so poi quanto propriamente), la quale è un compendioso e critico ragguaglio di ciò che venne dagli accademici trasmesso o recitato nel corso dell' anno. Essa relazione è in quattro parti divisa, corrispondenti a

quattro rami principali dello scibile umano, cioè Letteratura, Scienze, Agricoltura ed Arti, oltre un' appendice che indica i premj dall' Ateneo concessi. Dalla stessa rilevasi che nell' anno 1824 lessero o mandarono i versi loro i signori ab. *Antonio Rivato*, ab. cav. *Tamburini*, prof. *Cesare Arici*, avv. *Antonio Buccelleni* ed avv. *Giuseppe Nicolini*, il qual pure vi lesse un *Ragionamento sulla storia di Brescia*, cui nuovo lustro ha recato il sig. *Girolamo Joli* con le *Lapidi antiche bresciane inedite scoperte e disegnate* da lui; e due *Elogi* di due defunti socj, il dott. *Antonio Bodei* e il cav. *Vincenzo Brunacci*, vi dissero gli accademici dott. *Andrea Nulli* e profess. *Alberto Gabba*. E ciò quanto alla letteratura, ossia alla prima parte della *Relazione*. Quanto alle Scienze, ovvero alla seconda parte, l'Ateneo fu in quell' anno arricchito con le seguenti memorie: 1. *Riflessioni* del sopraccitato prof. *Gabba sull' opera del prof. Romagnosi intitolata: del primitivo insegnamento delle matematiche*; 2. discorsi due *sul fanatismo* del sig. canonico prof. *Odoardo Colombi*; 3. ragionamento del sig. prof. ab. *Francesco Riccobelli: sulla attività del principio pensante nell'uomo*; 4. *Apologia di alcune opinioni sull'elettricità e sul calorico, divergenti dalle comuni*, del sig. dott. *Carlo Buccio*; 5. Memoria *sull' elettricità delle nubi* del sig. dottor *Paolo Gorno*; 6. Memoria *sulle variazioni atmosferiche avvenute nel mezzodì della Francia nel mese di Giugno* 1824, del sig. *L. A. D. Hombres Firmas*; 7. *Esame di due opuscoli del sig. ab. Barnaba*

Oriani, *socio d' onore*, *sulle misure e livellazioni prese per formare la carta geografica della Lombardia*, del sig. prof. *Antonio Perego*. 8. *Illustrazione di varj fossili* presentati all'Ateneo dal sig. *Giovanni Battista Ragazzoni*; e 9. una Memoria *dei pregi e dei difetti dei principali punti delle tre moderne mediche teorie*, *eccitabilismo*, *controstimolo*, *irritazione*, del sig. dott. *Pietro Riccobelli*. Cinque articoli offre l'Agricoltura, cioè la terza parte della *Relazione*, e sono: 1. *sul* Metodo *proposto dal sig. Cristoforo Baglioni per fare migliorare e conservare il vino*, ec. Osservazioni del sig. cav. barone *Antonio Sabatti* vice presidente; 2. *Esame della memoria del sig. dottor Luigi Sacco socio d'onore sopra un nuovo metodo di preparare il lino e la canape senza danno della pubblica salute*, del medesimo; 3. *Saggio sui vigneti e sui vini in confutazione di un opuscolo del sig. Ab. Carlo Raja milanese*, del sig. avv. *Gio. Battista Pagani*; 4. Discorso dello stesso *sulla coltivazione de' boschi per accrescere i legnami da opera e da fuoco*, *e sui modi ed incoraggiamenti opportuni*; 5. *Rapporto sulla coltivazione del Riso Cinese*, del nob. sig. *Clemente Rosa*. La quarta parte che versa sulle *manifatture ed arti* informa di quanto in genere di industria, di stromenti meccanici, e di opere di disegno venne sotto gli auspicj dell' Ateneo eseguito nel corso del predetto anno. È inutil dire che tutti gli autori delle surriferite *Memorie* sono socj di esso o attivi o onorarj. È anche inutile il voler fare qualche osservazione sulla classificazione adottata dal Re-

latore. Ma non inutile credo il dir qualche cosa intorno la *relazione* medesima, ossia intorno al metodo che vi usa l' estensore di essa, che è il ch. sig. ab. *Antonio Bianchi*, segretario dell' Ateneo. Piace senza dubbio la disinvoltura dello stile, la purezza della favella, e la chiara esposizione delle cose di cui va ragguagliando; ma osservo, tanto in questo che negli anteriori volumetti de' *Commentarj*, che il relatore si permette qualche volta di correggere, modificare, combattere le opinioni de' suoi accademici, i quali per conseguenza non so quanto debbano chiamarsi contenti di trovare in lui più presto un pubblico censore, urbano però e dotto, che uno schietto e semplice referendario. Parrebbe (o ch' io m' inganno), che dove per avventura un socio esponesse un fatto inesatto, o una opinione fallace, o un giudizio mal fondato, avanti di renderne inteso il pubblico con una relazione critica, si avesse a porne in avvertenza gli autori, acciò migliorassero la fatica loro nella parte soggetta a giusti rilievi. Capisco che in tal caso non potrebbe il relatore manifestar la finezza del suo criterio, e l' estesa sua erudizione; ma nemmanco i sociali riguardi ne soffrirebbero un poco di umiliazione: e, quel che è più, non vedrebbesi prevenuto sui lavori dell' Ateneo il giudizio de' leggitori.

III. Prospetto *della Sessione pubblica dell' Ateneo di Brescia, che si terrà nel giorno XXII settembre MDCCCXXV. Brescia, Bettoni e C.* in 8.

È un libricciuolo di dodici facce, nel quale si annunzia ciò che la tornata del 22 di settembre avrebbe

offerto agli adunati accademici. Aspetteremo alla Rivista del corrente anno, nel quale il solito volume dei *Commentarj* verrà stampato, a conoscere quanto si conservi benemerito allo stato, ed a tutti i buoni studj l'Ateneo della nobile città di Brescia.

Chi sa che a quell' epoca non abbiansi parimente i Commentarj o gli atti degli altri Atenei, che pur fioriscono nel regno Lombardo!

CAP. III.

Biografi.

Le vite degli uomini che illustrarono con le opere loro le Scienze e le Arti formano uno de' più pregiati giojelli della storia letteraria di qualsivoglia nazione. Di tali giojelli le tipografie del regno Lombardo non furono molto abbondanti quest' anno, ove non vogliansi annoverar come tali gli elogi di *Benedetto Castelli*, di *Carlo Amoretti*, e di *Michele Araldi*, che leggonsi nel terzo sovraccitato volume delle *Memorie dell' I. R. Istituto*. Nel qual caso è anche giusto il menzionare le note storiche ivi pure inserte sopra altri socj defunti, quai furono *Gian Carlo Passeroni*, *Alfonso Longo*, *Pio Fantoni*, *Angelo Fumagalli*, *Luigi Villa*, *Francesco Reggio*, *Lodovico Savioli*, *Francesco Soave*, *Saverio Bettinelli*, *Paolo de Langes*, *Michele Rosa*, *Antonio Testa*, *Vincenzo Chiminello*, *Girolamo Saladini*, *Tommaso Nani*, *Gio. Battista Corniani*, *Luigi Lamberti*, *Leo-*

poldo Caldani, e *Giambattista Monteggia*, italiani tutti e tutti di gran nome, la perdita de' quali è ormai antica, ma sempre viva la ricordanza. Di elogi però, o di vite, di alcuni di codest' uomini, separatamente stampate, si ha piccol numero, cioè:

I. Saggi *biografici del P. Prudenzio Bianchi con la relazione de' suoi funerali. Bergamo*, *Mazzoleni*, in 4.

In Lugano nell' anno 1736 nacque *Pietro Giuseppe Bianchi*, e in Bergamo andò ancor giovinetto a compiere i suoi studj presso un fratel suo che vi era dottor primario di Chirurgia. Appena potè disporre della sua volontà, fecesi frate de' minori osservanti di S. Francesco, di cui vestì l'abito in Santa Maria delle Grazie della stessa città, prendendovi il nome di F. *Prudenzio*. Modestia, devozione, e studio lo segnalaron ben tosto. La sua pietà e la semplice ma robusta sua eloquenza divenne col tempo molto influente sulle popolazioni di quelle valli, le quali in tempi difficilissimi potè frenare, correggere, e co' principj della carità cristiana condurre e persuadere. Invecchiò nella venerazione di tutti, perchè non deviò mai dal retto sentiero. Venuto a morte per vecchiaja in Bergamo nell' ottobre del 1824 non vi fu condizion di persone che non concorresse a fargli celebrare solennissime esequie in quello stesso tempio di Santa Maria delle Grazie, ove ascoltato l'aveano a predicare la concordia evangelica. Il facondo ab. *Angelo Luchetti* preposto della chiesa di Romano vi recitò l' orazione di compianto, il celebre *Simone*

Mayr vi fece eseguire una solenne messa di requie, il chiaro prof. ab. *Giuseppe Valota* le iscrizioni vi appose, e il distinto architetto *Luigi Deleidi* un onorevole catafalco innalzò. Delle virtù del P. *Bianchi*, e dell' unanime concorso de' Bergamaschi a rendergli l'ultimo tributo di amicizia e di riverenza ha voluto uno scrittore anonimo render conto in questo libretto, ornandolo del ritratto del defunto, e del disegno del catafalco, e inserendovi le iscrizioni.

II. Elogio *storico del P. Pacifico Deani M. O., scritto dal cavaliere* Francesco Gambara. *Brescia, Pasini*, in 8.

L'Elogio è un certo genere di eloquenza, che sta fra l'orazione e la storia, e che puossi per conseguenza all'una e all'altra assegnare, ove non vogliasi farne una classe distinta. Quegli elogi poi che i meriti rischiarano degli uomini dotti, siccome fu il P. *Deani*, non altrove a mio avviso vanno collocati che nella classe biografica, parte notabilissima della storia letteraria. Ecco adunque la ragione di avere io in questo luogo posti tutti gli elogi che cadono sotto la mia Rivista. Bisogna tuttavia non tacere che l'elogio vuol essere scritto con tutto il fiore della facondia, e col concorso delle più nobili frasi e parole, e debbe generalmente aggirarsi sopra un principio filosofico qualunque, del quale sia poi dimostrato egregio sostenitore il protagonista. Senza di che non per altra causa usurperà il nome di elogio che per le lodi di cui risuona, e questa causa può essere comune con qual si sia notizia, memo-

ria, o articolo necrologico, qual trovasi in un dizionario o in un giornale. Del P. *Deani*, e del conte *Gambara*, pochi cenni pubblicai l'anno scorso. Gran maestro dell'arte, non dirò di scrivere, ma di declamare elogi, fu il *Deani*, come colui che pochi pari ebbe a' nostri giorni in Italia nella eloquenza del pulpito. I suoi panegirici non altro sono che elogi, versanti sopra sante persone, e fondati sopra alcuna luminosa verità della fede. Il cav. *Gambara* ha tale ingegno da potere egregiamente camminare sull'orme di lui. Ma il sentimento dell' amicizia potè questa volta sull'animo suo più che l' amor proprio, inseparabile da ogni scrittore. Imperocchè la premura di far note al mondo le vicende, le rare virtù, i meriti singolari del suo defunto amico, gli tolse il tempo di adoperare intorno all' elogio che ne dettò quella inesorabile lima, senza la quale nessuna scrittura può lusingarsi di aver lunga vita.

III. Elogio *funebre del dottor Andrea Vergine. Brescia, Bettoni*, in 8.

Dotto e virtuoso medico di Brescia fu il personaggio qui encomiato; buono e leale amico di lui ne è l'encomiatore, il cui nome si trova firmato alla lettera dedicatoria, cioè il sig. *Bernardino Ussoli* parroco di Calvagese, e socio dell'Ateneo di Salò. Il dottor *Vergine* fu uno di que' rari uomini, ai quali la dottrina, la beneficenza, la pace del cuore sono parte integral della vita. Le sue lodi vengono ordinatamente e con ingenua semplicità distese.

IV. Elogio *funebre del nobile don Carlo Guicciardi*

di Ponte medico distrettuale e medico-chirurgo in condotta nel comune di Ponte; mancato ai buoni li X marzo MDCCCXXV. Sondrio, Cagnoletta, in 4.

È questo un elogio, o una orazione? Se stiamo al titolo è Elogio, se alle parole della breve e nobil dedica, che l' autore *Onofrio Piazzi* ne fa al cavaliere *Nicola Guicciardi* padre dell' estinto, che qui si piange, è una orazione. *Vi prego* (dic' egli) *di aggradire... l' Orazion funebre del medesimo. Io l' ho tessuta in fretta nel giorno istesso del suo fatale abbandono, e tra il pubblico compianto lagrimando l' ho recitata a canto del suo feretro nella veneranda chiesa della Beata Vergine in Ponte, nell' atto che dai ministri di Dio gli si pregava sacra pace.* Le quali ultime parole decidono che questo scritto è una orazione. Esso ne ha senza meno le qualità, che in cotal genere di eloquenza richieggonsi. Ma giacchè il titolo dice Elogio, e giacchè tra Elogio ed Orazione passano quelle differenze, che ho di volo accennate poc' anzi, accordisi che in grazia del titolo in questa classe rimanga. Della qual concessione non mi abuserò io, come si rileverà dal capitolo degli Oratori, e Retorici.

V. Notizie *istorico-critiche intorno alla vita, a' costumi ed alle opere dell' ab. don Giuseppe Zola, Bresciano, Professore emerito di storia Ecclesiastica nella Università di Pavia. Brescia, Bettoni e C.* in 8.

Autore di queste notizie è l' ab. *Germano Jacopo Gussago*, che a buon diritto le ha dedicate all' illustre

suo concittadino cav. don *Pietro Tamburini*, professore emerito e direttore della facoltà politicolegale nella I. R. Università di Pavia, amico intimo, collega, e compatriotta del chiarissimo *Zola*, che sin dall'infanzia gli fu compagno fedele negli studj, nelle avventure, nelle disgrazie, e nella celebrità. Gran diligenza ha posto lo storico in raccogliere le memorie concernenti quell'esimio letterato e teologo, spargendole qua e là d'altre biografiche avvertenze intorno a chiarissimi personaggi, quai furono *Clemente XIV*, il conte *di Firmian*, lo *Scarella*, il *Lazzarini*, e simili, ed arricchendole di molte testimonianze onorevoli, che servono ad illustrare la storia letteraria del passato secolo, cui fa succedere un saggio di poesie latine ed italiane del suo coltissimo personaggio. Nè il libro è scritto con quello stile stracco e molle, che adoperò l'autore in due altre opere biografiche tempo fa pubblicate intorno al *Nember* ed al *Colombo*. Il sig. *Gussago* è autore eziandio della *Biblioteca Clarense*, della quale parlerò più avanti, ma mi era necessario di qui rammentarla, perchè avendo egli in essa preso un granchio sul luogo natale del celebre *Morcelli*, in questa rimprovera il dottore *Gio. Labus* di avere in un articolo inserito nel giornale italiano del giorno 7 (non 3, com' ei dice) di febbrajo del 1807, assicurato che lo *Zola* nato fosse in Brescia, mentre nacque nella villa di Comesio, distante quattro miglia da Brescia. Piccola inesattezza fu questa per certo del dott. *Labus*, ma assai fu maggiore quella del sig. *Gussago*, al quale non mancavano i

documenti opportuni per non incorrervi, come dirò. Ad ogni modo però le *Notizie* presenti sono un bello ed utile libro, e faccio voto che tutte le opere di biografia, massimamente degli uomini celebri per ingegno e per dottrina, a questa si rassomiglino.

VI. *Della vita di Antonio Canova libri quattro di Melchiorre Missirini. Milano, Bettoni*, volumi 2, in 8.

È questa una ristampa, come lo fu quella del *Silvestri*, che notai sotto il numero 17 della sua *Biblioteca scelta*. Per conseguenza è la quarta edizione di questo nobile lavoro del sig. *Missirini* Romano. Trattandosi d'opera assai conosciuta, e non lombarda non debbo trattenermi a parlare.

VII. Memorie *di Edoardo Gibbon, scritte da lui medesimo. Milano, Bettoni*, in 8.

Bel pensiero fu quello del *Bettoni* (come il sono per lo più tutti i suoi pensieri o progetti tipografici) di pubblicare le vite degli Autori che scrissero di sè medesimi. Ma il male di siffatti pensieri sta nella esecuzione. Imperocchè vedremo altrove che tante volte si intraprende una grand'opera tipografica, senza aver preparati i materiali necessarj a continuarla. E quella di cui dò questo cenno è del numero. Le memorie di *Gibbon*, che ognun sa occupare un posto assai distinto fra gli Storici d'Inghilterra, sono nella presente stampa una traduzione di traduzione, perocchè vengono dalla version francese, la qual però ha compiuto il lavoro dell'Autore coll'aggiugnervi le notizie relative agli ultimi due anni della sua vita, e vi

ha sparso parecchie note che schiariscono molti luoghi oscuri dell' originale.

VIII. Cenni *biografici intorno al viaggiatore italiano Giovanni Battista Belzoni, scritti dal prof. abate* Lodovico Menin. *Milano, Fratelli Sonzogno*, in 16.

Oltre a trenta pagine occupano questi *Cenni* in fronte ai viaggi del *Belzoni*, de' quali i fratelli *Sonzogni* hanno intrapresa la stampa. Ma il nome e la storia di quel grande italiano nostro contemporaneo ben suggerirono ai sagaci editori di trarne separatamente più copie, farne un libricciuolo, appiccicarvi il conveniente suo titolo, e metterlo in circolazione. Interessantissimo riesce esso di fatto e per la persona di cui tratta, e pei paesi di che si favella e pel pulito scrivere del dotto ab. *Menin*.

IX. Notizie *storiche spettanti la vita e le opere di Lorenzo Leonbruno insigne pittore mantovano del secolo XVI, scritte da* Girolamo Prandi, *professore emerito dell'Università di Bologna. Mantova, Caranenti*, in 8.

Se il chiaro scrittore di queste *Notizie* ometteva la voce *emerito* nell' annunziare il suo titolo, e che di qui a qualche secolo il suo bell'opuscolo fosse andato alle mani di alcuno che la Storia della Università di Bologna amasse continuare dopo quanto ne scrisse il dottissimo P. *Sarti*, ecco che il pover uomo, fidandosi di quel frontispizio, verrebbe tratto in errore, e per ciò annoverebbe tra i professori dello Studio di Bologna nell' anno 1825 anche il signor *Prandi*, che già da più anni ha cessato di esserlo,

e così la verità della storia ne sarebbe tradita. Questa passeggiera osservazioncella fo io perchè ne prendano esempio varj scrittori nostri, i quali non essendo professori attuali in veruna Università, o Liceo, o Ginnasio, o Collegio, come già furono, sdegnano di aggiungersi l'epiteto di *emeriti*, o altro equivalente, e voglion pure il titolo di professori tenersi, come se tuttora sedessero nelle lasciate cattedre; di modo che nel rivolger de' secoli cagioneranno un indicibil disturbo agli scrittori della storia letteraria de' tempi nostri per determinare se, ed in qual luogo, e di quale dottrina fossero professori come si dicono. Ma veniamo al libro. Quanto *Leonbruno* valesse nell'arte pittorica, quai monumenti del suo valore lasciasse, e quali ne restino, quali testimonianze di lode ottenesse così in vita che poi, va il signor *Prandi* con erudizione, con belle forme di dire, e con quell'amore ed intelligenza dell'arte che basta a bene scriverne, esponendo ordinatamente, non senza redarguire coloro che per negligenza o per mal animo, le glorie degli italiani pennelli esaltando, avari e inesatti storici si mostrarono di quelli di molti pittori Lombardi, che a nessun altro dei celebrati da loro erano inferiori, e anzi il merito di molti per comune giudizio degli imparziali ne superavano.

X. Biblioteca *Clarense, ovvero Notizie Storico-critiche intorno agli scrittori e letterati di Chiari; dell'ab.* Germano Jacopo Gussago. *Volumi III. Chiari, Tellaroli*, pag. 282, in 8.

Con questo volume, che porta la data del 1824,

ma che non venne in luce che nell'agosto del 1825, il sig. ab. *Gussago* ha dato compimento alla storia letteraria della sua patria, e ciò solo, ove d' ogni altro pregio mancasse, il rende meritevole de' più distinti encomj. Imperocchè il raccogliere, ordinare, e conservare ad esempio de' viventi e de' posteri le memorie di coloro che hanno con le opere loro o d' ingegno o di mano, o con le straordinarie virtù, o con ragguardevoli e bene esercitate dignità onorato il luogo ov' ebbero la vita; è per sè medesima una delle più lodevoli imprese che un dabben cittadino possa intraprendere. Aggiungasi poi che il sig. *Gussago* ha eseguito questo suo faticoso lavoro con tutto quel giudizio, quell' amor della cosa, quella estension di dottrina, e quella pulitezza del dire, che a consimili opere si confanno, e ch' egli nella grave sua età ha potuto adoperare; la qual circostanza della età mi piace notare, onde iscusarlo più facilmente di alcune inesattezze, e di parecchie inutili cose qua e là razzolate e con poca scelta nel suo libro introdotte. Nella vita, per esempio, del celebre ab. *Morcelli* egli scrive che questo insigne Archeologo fu nativo del distretto di Bormio nella Valtellina, forse perchè così era stato detto nel giornale italiano del 4 giugno 1820, N.º 156; che se egli avesse più innanzi osservato al N.º 163 del giorno 11 giugno vi avrebbe trovato un articolo del ch. dott. *Giovanni Labus*, nel quale con la produzione delle fedi battesimali il provò nativo di Chiari. Nè vuolsi tacere che quasi tutto questo tratto della *Biblioteca Clarense*

relativo al *Morcelli* è preso dal giornale medesimo. L'ab. *Gussago* ha voluto (ed era pure suo debito il farlo) presentare in fine la nota delle opere Morcelliane, e avrebbe potuto darla assai più compiuta s'egli avesse consultato il Giornale della italiana letteratura che stampasi in Padova, nel quale si leggeva sin da tre anni addietro, cioè poco dopo l'epoca della morte di *Morcelli*. Oltre le inesattezze (le quali però sono quasi inevitabili in opere di questa natura), vogliamo far anche un po' di colpa al sig. *Gussago* di aver dato luogo nella *Biblioteca Clarense* a persone oscurissime, che appena forse ebbero qualche nome nella terra loro sin che vissero, nè forse, se il *Gussago* non era, sarebbero state mai più ricordate. Chi può curarsi di un *Pietro Vertua*, autore di uno scipito *Dialogo di un' ora tra un contadino ed il suo famiglio sul formentone e polenta e sui pomi di terra?* Chi di un *Girolamo Bocchi* autore d'una *Canzù e Sonegg per el sposalezze del sior Giosep Viganò colla siura Clelia Cozzi?* Per mostrare il valore di questo poeta il *Gussago* ne riporta un sonetto, ch'ei qualifica tale *da non dubitare che debba incontrare la comune approvazione*, ed ha veramente un gran torto a così giudicare, essendo assai cattiva cosa. Tuttavia di ciò pure qualche merito, anzi che colpa, inclino di attribuirgli, perocchè mi è noto che trattandosi di biografie locali, ogni menoma cosa che si negligenti, ogni poverissimo nome che si dimentichi, diventa presso i concittadini una specie di sacrilegio, un delitto di lesa patria, una macchia

imperdonabile; tanto sogliono esser gelosi delle glorie loro, mentre nessun pensiero si danno di quella degli altri, e della noja de' lettori stranieri.

CAP. IV.

Libri grammaticali.

Pochi sono i libri grammaticali usciti quest' anno alla luce nella Lombardia Austriaca, e tra que' pochi stimo che vadano compresi quelli che si dicono scolastici, perchè servono a facilitare gli insegnamenti, che i giovanetti ricevono nelle pubbliche scuole. Io credo anche necessario separarli dai libri dai quali si apprendono le lingue, perchè formando questi una classe assai distinta nella Letteratura, e producendosi sotto varie forme e con varj metodi, egli è forza il trattarne parzialmente. Abbiamo adunque fra i libri scolastici

1. Anthologia *latina ad secundam Humanitatis classem accomodata, pars secunda.*
2. Anthologia *latina ad usum primae Humanitatis classis accomodata.*
3. Novellette *per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle Scuole Elementari di città.*

Tutti impressi nella I. R. Stamperia in 8 con quella esattezza di correzione, e bontà di tipi, che tanto pregio danno alle sue edizioni. Se tutto quello che nelle due *Antologie* latine si è posto, e se tutte le *Novellette* date nel terzo libro, possano veramente

dirsi non suscettibili di veruna osservazion critica, ne giudichino gli intelligenti.

4. Il Nuovo *Segretario italiano. Milano, Silvestri*, pag. 144, in 12,

potrebbe forsi venire più degnamente collocato alla testa degli *Epistolografi*, se ce ne fosse da riferire; ma è questo un libro essenzialmente grammaticale, e qui può contentarsi di stare a canto di un suo minor fratello intitolato:

5. Il Segretario *principiante. Milano, Carrara*, pag. 143, in 18.

A questo capo consegno anche il seguente bene inteso libricciuolo

6. Del modo *di render la lettura possibilmente proficua ad ogni classe, ec. di* Bernardino Ussoli, ec. *Brescia, Bettoni*, pag. 23, in 8.

CAP. V.

Libri di lingue straniere.

Qui pure, chi volesse sottilizzare, è d'uopo registrare qualche libro scolastico, che per conseguenza potrebbesi accusare di essere fuor di luogo. Ma lo studio delle lingue, com'io diceva testè, è tale che vuol far casa da sè, ed a cui tutti i bibliografi accordano un posto particolare. I maestri delle antiche lingue noterò prima, quelli delle moderne poi.

1. Crestomazia *Greca pei Ginnasj della Lombardia. Parte seconda. Milano, I. R. Stamperia*, pagine 458, in 8.

2. Lezioni *Greche per le classi terza e quarta di Grammatica. Milano, Sonzogno*, pagine 105, in 12.

Le buone grammatiche, e i vocabolarj ben compilati, bastano a far imparare una lingua qualunque a chi vi si applichi con grande attenzione, e non rari sono gli esempj di tal fatta, tra i quali è maraviglioso quello del sig. ab. *Mezzofante* di Bologna. Ma se puossi imparar la lingua, non del paro si può conoscerne la pronunzia, della quale farà sempre di mestieri il maestro. Questi due libri sono chiari, ben condotti, e facili a capirsi ed a profittarsene. Ma la difficoltà della pronunzia non poteva esserne tolta. Di questa all'incontro gli Italiani pensano non abbisognare nella lingua latina, intorno alla quale si ebbero quest'anno i seguenti ajuti:

3. Compendio *di Grammatica latina. Milano, Rivolta*, pag. 43, in 8.

4. Gramatica *della lingua latina di* Giuseppe Ravani; *Trattati cinque; dove un Trattato delle preposizioni italiane giova a ricapitolare gli altri trattati, ne' quali il latino reggimento si trova diviso; a correggere la materiale prolissità delle regole; a rinforzar lo studio che alcuno avesse troppo leggermente fatto intorno le medesime; a dar prontamente la pratica di traslatar dal volgare nel latino e viceversa. Edizione II riveduta ed ampliata. Milano, Destefanis*, pag. 158, in 16.

Il frontispizio tutto majuscolo di questo libretto dice tanto da sè, che nulla resta a dirne allo storico.

5. Nuovo *Vocabolario italiano e latino del* Mandosio. *Milano, Pietro Agnelli*, in 8.

È una ristampa, come ognun vede, di un vecchio libro, che nel suo genere non fu mai il migliore.

Passando alle lingue straniere e moderne, comincierò dalla tedesca, che veggo studiarsi in più luoghi d' Italia, e segnatamente nella capitale del regno Lombardo. Non dirò ch' ella rendasi necessaria e indispensabile alla nostra gioventù; ma è ben certo che gli intimi rapporti che passano ora tra il paese nostro e la Germania, al maggior principe della quale trovasi fortunatamente soggetto, la rendono per lo meno utilissima tanto a coloro che la politica o la militare carriera intendono correre, quanto agli altri che al traffico si consacrano. Oltre di che la Germania attuale offre nel fatto de' begli studj d' ogni genere parecchie opere di molto pregio, che assai gioverebbe conoscere e gustare, diffondendone la lettura fra noi. A questo fine il sig. *Luigi Argenti*, cui dobbiamo già da qualch' anno la pubblicazione di varie sue fatiche grammaticali intorno la lingua tedesca, ha quest' anno pur anche messa in luce co' tipi della I. R. Stamperia, in forma di 24, una sua

6. Kurze *Anleitung zur deutschen Metrik ec*, cioè *Breve dichiarazione del metro tedesco*,

con la quale, dopo avere con gli anteriori suoi libri insegnato a parlare, leggere e scrivere quella difficile lingua, tenta ora insegnarne la poesia, indicando la misura de' suoi versi, l' accento di essi, e quanto sia concesso, poetando, di deviare dalle regole alla

prosa prescritte. Successero a questo libro i seguenti di altri autori:

7. Raccolta *delle frasi più usitate nella lingua tedesca*, ec. *di* Paolo Torriani. *Milano*, *Bonfanti*, pag. 150, in 18.

8. Gramatica *elementare della lingua tedesca*, *di* Vincenzo Chiesa. *Milano*, *I. R. Stamperia*, pag. 74, in 8.

9. Gramatica *della lingua tedesca*, *ec. di* G. Recalcati. *Milano*, *Pirotta*, in 8.

10. Dizionario *analitico tedesco-italiano ec.*, del medesimo. Ivi.

i quali libri sono tutti raccomandabili per diligenza e chiarezza, corrispondente allo scopo rispettivo.

Conosciutissima e quasi famigliare tra i lombardi è la lingua francese, anzi lo è forse troppo, perchè a cagion d'essa o trascurasi o si imbastardisce la italiana, come se ne ha giornaliero l'esempio. Molti maestri perciò ve n'ha, e molte gramatiche. Nondimeno appena una quest'anno ebbe luce fra noi, ed è

11. Il Goudar *moderno*, *assia Grommatica francese*. *Milano*, *Lamperti*, pag. 263, in 24.

Poc'altro di *moderno* ha questo libro, oltre l'epoca nella quale fu pubblicato; imperocchè esso è sempre l'antica buona grammatica di *Goudar* modificata e migliorata in diversi luoghi, ora che la lingua che vi si insegna si è tanto accomunata, e che siffatti miglioramenti si presentavano per così dire da sè a chiunque avesse preso a ristamparla.

Una disputa acre e contumeliosa, anzi che no,

surse lo scorso anno tra il sig. *Salvatore Torretti* autore di una nuova *Grammatica francese*, ed il signor *Antonio Lissoni*, il quale di *un milione di spropositi* che disse in essa trovati informò il pubblico. Se ne difese il sig. *Torretti* con un libretto di *Osservazioni* stampato dal *Silvestri* in 8, e recriminò l'avversario non soltanto in punto di lingua franzese, ma eziandio della italiana. Ma nè questa sua difesa senza risposta restò, la qual, benchè anonima, hassi a credere del sig. *Lissoni*. Io credo però che basti lo accennarla:

12. Confutazione *delle osservazioni del sig. maestro Torretti, ec. Milano, Manini*, pag. 69, in 12.

CAP. VI.

Libri di lingua italiana.

In una scrittura di qualunque genere la scelta e l'ordine delle parole produce quell'effetto che in una qual si sia opera di disegno producono i buoni e ben distribuiti colori. Scelta ed ordine dico, perchè non basta che le voci sieno tra loro per modo aggiustate e connesse che un vago stile ne formino, ma fa d'uopo che appropriate e convenienti al soggetto si usino; potendo benissimo tali parole essere egregiamente scelte e adoperate in un argomento comico, che diventerebbero un abbominio se in un grave si annicchiassero. Oltre a ciò, debbono essere conformi al gusto regnante ed alle maniere general-

mente adottate, e aver quindi quell'armonia, quella desinenza, quel meccanismo insomma che ad esso gusto si affaccia. Su tal fondamento una lingua vivente, com'è l'italiana, e che ogni dì più si arricchisce e si abbella, può o nuove parole inventare, o alcune straniere ammettere. *Licuit, semperque licebit, signatum præsente nota procudere nomen*, disse già il gran Venosino. Ma se vivente è la lingua italiana, essa conta però omai cinque secoli di vita, nacque e crebbe assai presto bellissima, e ottenne sempre molti e diligenti scrittori. La quale notabilissima circostanza, che a pochi altri idiomi è comune, impone giustamente un freno agli innovatori, essendochè pochissime veramente esser possono le cose di qualsivoglia natura, che già non si trovino espresse in alcuno di que' tanti scrittori. Ma egli è necessario il conoscerli e lo studiarli, e con sano criterio le buone voci e le buone frasi cavarne, e le contrarie schivare. A tale scopo tendono pertanto già da più anni tutti i letterati d'Italia, ed è per tale scopo che da molti si vanno pubblicando gli autori del trecento, che dicesi il secol d'oro della italica lingua, e da altri sostengonsi più o meno gravi fatiche per ridurre a principj bene classificati tutte le bellezze di que' vecchi modelli. A me non è lecito, sì per lo scarso mio ingegno e sì per l'indole del mio presente lavoro, entrare in maggiori particolarità su questo importante argomento, non volendo io nè uscire del regno Lombardo per favellare dei libri che nelle altre contrade d'Italia si vanno perciò

pubblicando, nè farmi di verun partito campione. Bastami insistere nella massima che belli sono que' libri che in bella lingua sono dettati, trattassero pure di frivolezze, come parecchi ve ne ha; tutti gli altri potranno essere buoni, utili, necessarj, ma senza quel fregio non chiamerannosi belli. Stando adunque alla sola suppellettile che di tal genere ci venne nel corso di questo scolastico anno somministrato nel regno Lombardo, io la dividerò in libri gramaticali, che gramatiche e dizionarj comprendono, ed in libri esemplari, o di modello, che sono di varia qualità. Eccone la serie, dalla quale escludo que' libri di lingua italiana, che formano parte delle collezioni e biblioteche annunziate di sopra, come sono il *Rosasco*, il *Passavanti*, ec., cui per altro giova non dimenticare.

1. Introduzione *alla gramatica italiana, per uso della seconda classe delle scuole elementari, esposta da* Giovanni Gherardini. *Milano. I. R. Stamperia,* pag. 136, in 8.

Pochi altri in Milano conoscono sì addentro le finezze della lingua, quanto il sig. *Gherardini*. Le sue opere, alcuna delle quali rammenterò più innanzi, ne fanno evidentissima prova. Pochi altri pertanto possono a più buon diritto farsene precettori.

2. Gramatica *inferiore della lingua italiana compilata da* Stefano Franscini. *Edizione quarta, Milano, Fusi e Stella,* in 12; ed *Edizione quinta. Milano, Classici Italiani,* in 12.

Questa gramatichetta è stata, per quanto mi vien detto, avuta in pregio più del suo degno autore.

3. Gramatica *ragionata della lingua italiana, di* Francesco Soave. *Milano, Agnelli,* in 12.

4. Teorica *de' verbi italiani regolari, anomali, difettivi e mal noti, compilata sulle opere del Cinonio, del Pistolesi, del Mastrofini, e d' altri più illustri gramatici, per uso de' giovinetti e di chiunque altro studioso di correttamente parlare e scrivere. Edizione terza riveduta dall' autore. Milano, Fusi e C.,* in 12.

Egregie e notissime opere sono queste due qui ristampate, e che farà mestieri di ristampare di nuovo quanto prima pel grande smercio che se ne fa. La seconda altro non è che la grand' opera dell' ab. *Mastrofini* sui verbi, spoglia degli esempi tratti dagli autori, con rarissime correzioni ed aggiunte.

5. Osservazioni *sopra la prima parte della gramatica della lingua italiana e latina del signor Canonico Ferdinando Bellisomi, ecc. Brescia, Pasini,* pag. 71, in 16.

L' opera qui ricordata del sig. *Bellisomi*, uscita nel 1823, parve troppo astrusa e filosofica per venire proposta di guida ai giovinetti. Ciò forse è vero, perocchè dagli adulti in tal materia versati venne ben accetta e lodata. Tra le varie critiche che se ne fecero, le *Osservazioni* sopra citate furono le principali. Chi ne fosse l' autore rilevasi dalla seguente risposta:

6. Postille *alle osservazioni critiche d'* Innocenzo Fantoni, ec. *sopra la prima parte della gramatica italiana e latina del can.* Ferdi-

nando Bellisomi. *Milano, Pogliani,* pag. 168, in 12.

Nè contento di tali *Postille*, venute in luce nello scorso settembre, il sig. *Bellisomi* pubblicò nell' ottobre, presso il medesimo stampatore la sua

7. Introduzione *alla gramatica delle due lingue italiana e latina*, pag. 136, in 8.

nella quale rischiarò notabilmente il suo metodo, e intelligibile il rese a coloro appunto, dell' ingegno de' quali pare che troppo avesse fidato nel suo primo lavoro.

Passiamo ora ad opere di maggior lena, e prima la compiuta si noti, poscia le due cominciate. È quella il

8. Dizionario *ortografico-pratico della lingua italiana; premessivi brevi insegnamenti della pronunzia e della ortografia, ed aggiuntovi un saggio sull' uso de' sinonimi. Opera elementare ugualmente utile a chi si proponga di apprendere o d' insegnare la detta lingua, dell' ab.* Lorenzo Nesi, *Pavia, Bizzoni,* pag. 632, in 8.

Ingenuamente dichiara il compilatore di questo faticoso lavoro di aver preso a sua scorta il dizionario enciclopedico dell' *Alberti*, quello del *Chambers* per le arti e mestieri, quelli di *Stratico* e di *Grassi* per la marina e la milizia (comechè di quest' ultimo si desideri e si aspetti una più compiuta edizione), di altri varj per le scienze filosofiche, e di avervi pure, per quanto comportava la natura dell' opera, rifuse le aggiunte e correzioni proposte al vocabolario della

Crusca dal cav. *Monti*. Il *Saggio sull'uso dei sinonimi*, benchè troppo ristretto, ove si guardi alla ricchezza della lingua, è steso con quel buon giudizio, che l'autore ha mostrato in tutto il suo lavoro, che appunto per le definizioni delle parole, per la quantità de' vocaboli, e per la forma del libro sarà sempre un ottimo consigliero alla studiosa gioventù.

9. Teorica *de' sinonimi italiani dell' abate* Giovanni Romani *di Casalmaggiore. Milano, Silvestri*, pag. 288, in 8.

10. Dizionario *generale de' sinonimi italiani compilato del* suddetto. *Volume primo, di* pag. 498 in due colonne, in 8.

—— —— *Volume secondo*, un fascicolo finora di 240 pagine.

L'amicizia che per molti anni passò fra l'ab. *Romani* e me, come potrei provare con le molte sue lettere, venne in mal punto troncata dalla morte di lui, avvenuta nella sua patria l'anno 1822. Una eguaglianza di temperamento, una certa comunanza di studj, una reciproca partecipazione di quanto intorno ad essi o sapevamo o scoprivamo, l'aveano resa tenera, famigliare, soavissima. Ma io molto da esso imparai, nulla egli da me. Nelle storie e nelle amene lettere fu egli versatissimo, e soprattutto instancabile coltivatore della lingua natìa. Più volte avemmo insieme discorso intorno alle voci di essa, che si dicon *sinonime*, e convenimmo pur sempre che rarissimi esser debbono e sono in qualunque nobile lingua i sinonimi, assolutamente tali, infiniti i

sinonimi di analogia. Mi avea confidato di aver messo mano a scrivere su questo argomento, ma non credetti che fosse ito sì oltre fino a condurlo a termine, secondo il metodo che si era prefisso. Due opuscoli aveva egli stampato in Milano nel 1808, ed uno a Pesaro nel 1811 sulla lingua italiana, e in quest' ultima città avea distesa sullo stesso argomento gran parte di un' opera di molta lena, che non meno di dieci volumi in ottavo avrebbe occupato, stampandola, alla quale avea posto titolo: *Principj di scienza gramaticale applicati alla lingua italiana.* Partitosi nel 1814 di Romagna, dov' era stato provveditore del Liceo Convitto di Urbino, e tornato in patria, ripigliò l' interrotto lavoro, e a fine il portò nello spazio di poco più di due anni. Conscio l' egregio uomo non tanto della ben sostenuta fatica, quanto del frutto che potea derivarne, gli venne il pensiero di darla alle stampe, a patto però di non avere a farne egli le spese, ed altri ritrarne il vantaggio, com' è in Italia la sorte di quasi tutti gli autori. A me perciò, e ad alcun altro si volse, a fine di trovargli nella capitale uno stampatore che se ne incaricasse. Ma sia perchè a que' giorni erano usciti in luce varj buoni libri intorno la lingua italiana, sia che l' annunzio di dieci volumi non piccoli su questo, non troppo delizioso, soggetto, isgomentasse qualunque tipografo a imprenderne la stampa a suo conto, come avrebbe isgomentato qualunque studioso ad affrontarne la lettura, nè a me nè ad altri riuscì di venirne a capo. Risolse egli allora di ritentare da

sè l'impresa, e pubblicò nell' aprile del 1818 coi tipi dei fratelli *Bizzarri* di Casalmaggiore una sua *Proposta di associazione* alla indicata opera, descrivendone partitamente quanto vi si troverebbe trattato in tutta l' ampiezza. Dal nessuno risultamento del suo programma si convinse egli pure di quanto io gli andava suggerendo, cioè di ridurre a minor mole la sua dotta fatica, riformarne il disegno, ristringerla alle sole teorie, e così pubblicarla. A tal fine il librajo *Giuseppe Bianchi* di Cremona un secondo brevissimo programma nel gennajo del 1819 divulgò, col quale annunciava la opera stessa in soli quattro volumi ristretta col titolo di *Teorica della lingua italiana*, purchè tanti associati raccogliesse che bastassero a coprirne le spese. Ma nemmen questo intento si ottenne, tanto piccola era allora (ed è pur sempre fra noi) la massa dei leggitori. Accaduta nel 1822, com' io diceva, la morte di quest' ottimo abate, lo stampatore *Silvestri*, sempre sollecito in ogni sua impresa, potè vedere, esaminare, e far suoi gli scritti postumi di lui, e quindi regalarne il pubblico con la presente bellissima edizione. Al primo volume del *Dizionario de' sinonimi* ha egli premesso il ritratto dell' autore, un avviso informativo su cotai scritti postumi ed una *Memoria biografica dell' abate Giovanni Romani di Casalmaggiore scritta dal can. Giovanni Fontana di lui concittadino*, tanto che avrebbesi a creder esso il primo volume delle opere del *Romani*; ma avvedutosi che la *Teorica de' sinonimi* dovea necessariamente precederlo, a questa diede egli il titolo

di primo volume delle opere, lasciando all'altro quello di primo volume del dizionario. Non sarebbe possibile il render conto nè della *Teorica* nè del *Dizionario*, senza entrare in minutissime discussioni, le quali ci ritarderebbero troppo nel nostro cammino. Questo soltanto voglio io notare, che siffatte opere denno senza fallo aver fatto parte del vasto lavoro dei *Principj di scienza gramaticale* testè citato, che il *Dizionario* deve contenere poco meno di cinque mila voci sinonime, o quasi sinonime, di ciascuna delle quali è data una definizion filosofica, ed uno o più esempj, e che, sebbene tutto ciò non basti per dirlo veramente completo, nè forse l'ordine che vi tenne paja il migliore, sarà pur sempre uno de' più pregevoli lavori, che in tal materia usciti sieno in Italia. Vedremo di poi le *Osservazioni sopra il vocabolario della Crusca*, che stanno ora ne' torchi, e vogliam credere che saranno degne pur esse di un sì diligente coltivator della lingua.

11. Dizionario *Universale Critico Enciclopedico della Lingua Italiana, dell' abate* Francesco Alberti *da Villanova; riveduto e corretto. Edizione Stereofeidotipa di Luigi Cairo*, Milano, in 8.

Non debbo di questa ristampa fatta sulla edizione di Lucca del 1805 mover discorso, giacchè nel periodo, ch'io vo passando in rivista, soltanto il manifesto di associazione si divulgò dal *Cairo*. Quali esser ne possano i miglioramenti sarà detto nella Rivista ventura. Intanto si annuncia una *Appendice* di uno o due

tomi, dopo i sei dell'originale. Il modello della edizione che al manifesto tien dietro ci assicura che sarà essa molto buona e lodevole; oltra di che non costando che un centesimo per ciascuna pagina, in ottavo grande, e in due colonne, il prezzo viene ad esserne assai mite.

Siccome i precetti non bastano a bene istruir chi che sia in un'arte o scienza qualunque, ma sì giovano anche, e forse più, gli esempj, così gli amatori, che molti pur sono, di questa vaghissima lingua nostra, di alcuni pochi vennero regalandoci, ma per verità bene assortiti. Eccoli:

12. Leggenda *di Tobìa e di Tobiolo, ora per la prima volta pubblicata con note e con un indice delle voci più notabili. Testo del buon secolo della lingua. Milano, Rivolta,* pag. 126, in 8.

Da un codice della Riccardiana venne tratto il testo di questa *Leggenda*, ed ora pubblicato con opportunissime osservazioni dal sig. ab. *Michele Vannucci*, uomo dotto e nella bella letteratura assai versato, che il dedica al sig. marchese D. *Febo d'Adda*, consiglier di governo e capo del dipartimento della istruzion pubblica, personaggio esso pure di ottime doti fornito sì di cuor che d'ingegno. Oggetto della *Leggenda* è quell'aureo libro delle Sante Scritture che la storia contien di *Tobìa*, con quella evidente e forse inimitabile semplicità, che tanto alletta e commove. Essa in questa versione è mantenuta squisitamente, e dove alcune parole vi si incontrino, che saranno

state belle nel trecento, ed ora sono fuor d'uso o di non facile intelligenza, l'editore con sagaci postille ne pone in avvertenza i lettori, come quegli che non pretende essere veramente tutto oro di ventiquattro carati il favellar del trecento.

Tale oramai è l'opinion prevalente fra i dotti d'Italia, tra i quali è notissimo il sig. ab. *Michele Colombo*, chiaro editore ed illustrator del *Boccaccio*, e di varie operette sulla lingua autore. A lui dobbiamo

13. Le cento *Novelle antiche, secondo l'edizione del* 1525, *corrette ed illustrate con note. Milano, per cura di Paolo Antonio Tosi, dalla tipografia di Felice Rusconi*, in 8.

Egli non è di coloro che tutti indistintamente i modi di dire del trecento accetti e preferisca, e ogni altro posteriore vocabolo battezzi di neologismo e di barbarie pressochè gotica; ma crede ed insegna che ogni scrittore, perchè abbia a dirsi buono rispetto alla favella, debba adattarsi al gusto del secolo in cui vive e degli uomini tra cui vive, e parecchi di quegli antichi modi della bambina lingua ei rifiuta, ben conoscendo che se poteron credersi gemme cinque secoli addietro, ora appena hanno il valor di pietruzze ruvide e scabre, le quali anzi che ornare un discorso lo sfregiano e il rendon ridicolo in faccia al buon senso, non che all'uso, che per vecchia e incontrastabil sentenza è il vero e solo dominatore e regolator de' linguaggi. Bella ed utile cosa è senza dubbio l'aver notizia di coteste scritture de' padri della odierna lingua d'Italia; non tanto perchè ne ottiene

aumento il tesoro di essa, ma eziandio perchè ne insegna ad evitare come rancide, improprie e municipali molte voci e frasi, di cui dee bastarci di aver saputo il significato. Del resto se lo avere ristampato le cento Novelle del *Gualteruzzi*, giusta la loro lezion primitiva, che da monsign. *Bianchini* con una sua posteriore alterò, sia stato un progetto pienamente laudevole, quando il vantaggio cui tende poteva più ampiamente ottenersi con alcun altro o men conosciuto o più grave scrittor del buon secolo, se ne lascia la decisione a chi vorrà incaricarsene.

In tutti gli idiomi sì antichi come moderni riuscì sempre difficile lo accozzare l'eleganza alla famigliarità. Quando trattasi di affari, gli uomini abbadano più alle cose che alle parole, e ciò che meno studiossi in tutti i tempi si è il vocabolario domestico. Del quale se ogni nazione può avere più o men bisogno, l'italiana senz' altro lo ha grandissimo, come quella in cui ciascuna città, ciascun villaggio, e quasi ciascun casolare ha il suo particolare dialetto. Alcuni tentarono di porsi all' impresa, ma nessuno finora vi è ben riuscito, perchè un vocabolario domestico per gli italiani non puossi, a mio avviso, compiutamente fare, se non basandolo sulle voci locali di tutti quei dialetti su menzionati. Ma di ciò non è qui luogo di ragionar più a lungo. Alla famigliare dicitura appartengono sopra tutto le lettere, che scriver si debbono da chiunque viva in società. Modelli di buone lettere tutti gli idiomi hanno prodotto e vanno producendo. Nella sola Italia gli *Epi-*

stolografi (dai quali anche le storie immensi vantaggi ritraggono) occuperebbero una vasta scansia, chi tutti li raccogliesse. Eppure la meno studiata parte della italiana eloquenza è forse quella dello stile epistolare, benchè di esso pure tanti maestri e vecchi e moderni si abbiano. Io ho poco sopra citato il *Segretario principiante*, e il *Nuovo Segretario italiano*, che tra i libri gramaticali ho riposto, e che qui parimente potevano collocarsi, e perciò li rammento. Ho altresì registrato le *Lettere* del preteso *Natanaeli* nella *Biblioteca economico-portatile* dei *Sonzogno*, e quelle scelte del commendatore *Annibal Caro* nella *Biblioteca scelta* del *Silvestri*. Anche nella *Collezione dei Classici italiani* si hanno le lettere del *Gozzi*, e alcune dello *Zanotti*, ed anche nella *Biblioteca portatile* del *Bettoni* si ha due volumi di quelle del *Tasso*. Ora darò qui altre ristampe dello stesso genere, perchè intraprese a solo oggetto di offerire i migliori modelli di lingua nello stile epistolare, e sono di nuovo le

14. Lettere *del Commendatore* Annibal Caro, *distribuite nei loro varj argomenti, colla vita dell'Autore scritte da Anton Federigo Seghezzi. Como, Ostinelli,* tomi 2, in 16.

15. Lettere *scelte del cardinal* Sforza Pallavicino. *Como, Ostinelli*, in 16.

16. Lettere *famigliari di celebri Italiani antichi e moderni, corredate di grammaticali e tipografiche annotazioni e di copiosi paralelli per la retta pronunzia di moltissime voci, ad esercizio della studiosa gioventù, da* Francesco

Antolini *di Macerata. Milano, Stereofeidotipia di Cairo*, pag. 614, in 12.

Queste ultime per la diligenza che l'editore vi ha adoperato, e per le illustrazioni che contengono, meritano parzial ricordanza. Benchè la *Biblioteca italiana* (quaderno 116) trovi a ridir sulla scelta, perchè avrebbe voluto escluderne quelle degli antichi scrittori, io credo che anzi non diversamente andava fatto, per la ragione che potendosi nello stesso volume confrontar quegli antichi agli altri moderni, quai sono l'*Alfieri*, l'*Algarotti*, il *Baretti*, il *Bettinelli*, il *Bondi*, il *Metastasio*, il *Parini* ec., il vantaggio ne può essere più immediato. Convengo però con la stessa *Biblioteca* che le annotazioni dell' editore *non siano nè tutte utili nè tutte vere*; locchè essa tuttavia non prova in verun modo. Ma essendo questo uno de' migliori libri che possano darsi in mano ai giovinetti per la somma e manifestissima cura del sig. *Antolini*, al quale per ciò debbe aversene molto buon grado, sarebbe stato opportuno di entrare ad esaminarlo con qualche accuratezza. Io non taccio d'avere io pure rilevato nell'annotatore alcune opinioni e sentenze, le quali non posso in buona coscienza accettar nè ubbidire; ma se qui volessi que' miei rilievi trascrivere troppo mi tarderei nel cammino. Con tutto ciò mi è caro il ripetere essere questo un bello e buon libro, e doversi alla pazienza, attenzione ed intenzione dell' editore non piccola obbligazione. Oltre le cento lettere, co' loro argomenti in fronte e colle loro illustrazioni in calce,

varie *Appendici* vi ha egli posto, una sulla semplificazione o raddoppiamento delle consonanti, una sulla pronunzia della lettera z, una sulla pronunzia o piana o sdrucciola delle parole, una su quella dei monosillabi accentati ed apostrofati, una sugli avverbi composti di più voci, una sulla prima voce dell'imperfetto indicativo de' verbi di prima conjugazione, una sopra la lettera j e sul doppio ii, ed una per la doppia vocalizzazione delle lettere e, ed o, dando di entrambe un paralello egregiamente ordinato. Tutto ciò è da brevi ragionamenti e da ottimi esempj schiarito. Segue in ultimo un indice generale delle note, ed una conclusione, nella quale l'autore dimanda con ingenuo candore che gli si additino gli abbagli che per avventura avesse presi, perchè con un *Supplimento* torrebbe a correggerli.

17. Lettera *di C. Plinio Cecilio a Gallo, volgarizzata da* Francesco Longhena. *Milano, Sonzogno*, in 8.

Da lungo tempo si desidera un volgarizzamento delle lettere di *Plinio* il giovine che fosse degno del suo originale. Quello che se ne ha del *Dolce* manca di quel brio, di che il latino scrittore anima le sue parole, e l'altro del canon. *Tedeschi* manca sì del brio, che della eleganza. Alcuna ne tradusse *Gaspare Gozzi*, e così avesse tolto a tutte volgarizzarle, che più cotal desiderio non ci rimarrebbe. Ora il signor *Paravia* a Venezia, il sig. *Zanolini* a Bologna, e il sig. *Longhena* a Milano, senza che l'un sapesse dell'altro, vi han posta mano, e pubblicatone un

saggio. Io non debbo parlar che dell'ultimo. La lettera sovr' enunziata va in seguito alla Descrizione del Palazzo di Scauro, della quale dirò più innanzi, ma fu anche separatamente divulgata con un proemio, da cui si raccoglie essere intenzione del sig. *Longhena* di proseguire. A ciò quindi piacemi incoraggiarlo, non altro raccomandandogli che una maggior diligenza nel rendere in bello e puro stile italiano il bello e purissimo stile del suo autore.

18. Dialoghi *di Torquato Tasso. Milano, tipografia di Commercio*, tomi 3, in 16.

Questa pure è una ristampa eseguitasi per amor della lingua. Se ne è però seguita la migliore lezione? Si è consultata la recente edizione di Pisa de' migliori di cotesti Dialoghi? Parmi che no. Ad ogni modo piacemi che le prose di quel grande vengano diffuse più che nol furono sinora. Di che anche il sig. *Gherardini* si dà gran cura, in continuazione alla Gerusalemme liberata da lui con tanta lode impressa nella Stamperia de' Classici.

19. Pezzi *scelti della Storia delle Missioni del P. Daniele Bartoli. Lodi, Orcesi*, pag. 199, in 16.

Egli è qualche anno che lo stile venustissimo di questo insigne scrittore si è tornato a gustare in Italia; e in quest' anno medesimo il tipografo *Marietti* di Torino ha intrapreso a ristamparne tutte le opere. *Niuno conobbe meglio di lui i più riposti segreti della nostra lingua*, disse già il cav. *Monti* nella prefazione alla sua *Proposta*. Ben fece l'*Orcesi* a darcene

ora questi frammenti, che così frammenti come pur sono riempiono di diletto chiunque li legge.

CAP. VII.

Oratori e Retorici.

Molte orazioni si sono stampate in quest'anno, ma almeno la metà di esse, come si vedrà, sono lavori più antichi. Quanto alle esercitazioni retoriche, due soli e piccoli libri potrò citarne. Delle orazioni farò tre classi; prima le sacre, e queste dividerò in prediche, panegirici ed eventuali; seconda le funebri; terza le accademiche. Facciamoci tosto dalle prime:

1. La Passione *di Gesù Cristo, in cinque Ragionamenti. Milano, Fusi-Stella,* pag. 72, in 8.
2. Supplemento *all' Annuale Omeletico di* Don Carlo Rota, ec. *Milano, Motta,* pag. 295, in 8.
3. Allocuzioni *del P.* Vincenzo Mocchetti *sopra le sette memorande parole pronunciate da N. S. G. C. Milano, Lamperti,* pag. 45, in 24.
4. Prediche *quaresimali del P.* Pacifico Deani. *Brescia, Pasini,* vol. 1, in 8.

Questi libri considerati soltanto dal lato letterario, sono tutti pochissima cosa. Oh quanto è diverso l'effetto della declamazione da quello della lettura! Correvasi ansiosamente al tempio, dove il P. *Deani* (per parlar di lui solo) le grandi verità della cattolica fede con molto calore da nobilissimi modi accompagnato entro i cuori degli ascoltanti rifondeva, e partivasene

esclamando: che eloquenza! che forza logica! che bellezza di stile! Leggansi ora que' suoi discorsi, non più dalla viva sua voce articolati, e dicasi se pajon quelli.

5. Discorsi *per l' esercizio della buona morte, del padre* Giuseppe Antonio Bordoni. *Novissima edizione arricchita di un copioso indice. Milano*, volumi, sinora, I e II, in 8.

Esercitarsi in cosa, la qual nell' atto di farla, e fatta una volta sola, non si rifà mai più, com' è il morire (diranno i linguisti), non è materia che si possa insegnare. Ma qui lo *esercitarsi* vale, con pace loro, quanto il *prepararsi*, e sarà sempre un incontrastabil principio in qualsivoglia morale, e sopra tutto nella moral religiosa, il dovere di andarsi disponendo a ben morire, cioè a morire da cristiano, da galantuomo, da uomo dabbene, col cuore senza rimorsi, con l' animo tranquillo, con la mente persuasa di sopravvivere alla fragile salma da cui sta per uscire. Ma i discorsi della buona morte del P. *Cattaneo* erano già e sì conosciuti e sì diffusi in Lombardia, che potevasi risparmiar la ristampa di quelli del *Bordoni*, i quali allargandosi per ben sei volumi arrischiano di *esercitar* la pazienza più che nessun' altra virtù.

Veniamo ai Panegirici, ed alle Orazioni sacre eventuali o occasionali, che vogliansi dire.

6. Orazione *in onore di S. Alberto Quadrelli, del sacerd.* Angelo Cagnola ec. *Lodi, Orcesi*, pag. 38, in 12.

7. Orazione *panegirica per S. Pietro Apostolo,*

dell' ab. Pietro Antonio Rivato. *Brescia, Pasini*, pag. 39, in 8.

Generalmente parlando, i moderni panegiristi cadono più o meno nel manierato e nel poetico, e offendono per tal guisa le regole della vera eloquenza oratoria.

8. Discorso *inaugurale nel porsi la prima pietra della grandiosa torre della chiesa di Urgnano. Bergamo, Mazzoleni*, pag. 15, in 8.

9. Pel compimento *della chiesa parrocchiale di Castenedolo; Orazione del sacerdote* Pietro Galvani. *Brescia, Pasini*, pag. 18, in 16.

Passiamo ora alle Orazioni funebri. Giova ricordarsi che tra i *Biografi* notai quelle pel P. *Deani*, e pei dottori *Vergine* e *Guicciardi*, perchè portano il titol di Elogi, e perchè come elogi, secondo me, andavano colà registrate. Due però ho voluto riserbarne a questo luogo, comechè esse pure si intitolino *Elogi*, acciò si vegga che in ultima analisi io non starommi ostinato a voler del tutto separati gli Elogi dalle Orazioni propriamente dette.

10. Elogio *funebre del cav. sig. Giuseppe Gamba, ec. dell'Abate* Girolamo Gambarini. *Bergamo, Natali*, pag. 23, in 8.

11. Elogio *funebre di Nicola Fergola pubblico Professore di Matematica sublime nella R. Università di Napoli, recitato ne' suoi funerali nella Chiesa di San Paolo Maggiore in Napoli, del P. D.* Gioachimo Ventura *Procurator generale de' P. P. Teatini. Milano, Pirotta*, pag. 72, in 8.

In qual maniera questa Orazione sia venuta a farsi

imprimere a Milano, io non so, nè mi è noto qual merito abbia, poi che altro non ne conosco che il titolo.

Ma eccoci alle Orazioni accademiche. Principiamo dalle inaugurali, che comunemente diconsi Prolusioni. Dopo le quattro prime che a quest' anno appartengono, altre che nacquero in altri tempi, ma vennero soltanto nello scorso Settembre pubbblicate, mi converrebbe accennare, ma volgendo tutte sopra argomenti di scienza medica, stimo il meglio di trasportarle fra i libri di medicina.

12. De Vicissim *asservanda inter cives reverentia, Oratio* Guiglielmi Pagani, ec. *Ticini, Bizzoni*, pag. 22, in 8.

13. Guiglielmi Pagani juriscons. Ticin. *De Statistices commendatione et utilitate, Lucubratio.* Ibi pag. 43, in 8.

14. I Promotori *dello studio delle Belle Lettere, discorso di* G. B. Cremonesi. *Treviglio, Messaggi*, in 8.

15. Orazione *sulla retta istituzione nello studio del diritto, di Gio. Barbeyrac: traduzione di P.* Brozzoni. *Brescia, Società Bettoni*, pag. 83, in 8.

Non altro di questo genere. Eccone ora una propriamente detta Accademica.

16. Elogio *di monsignor Angelo Maj letto dall' Ab.* Pier Aurelio Muti *direttore dell'I. R. Liceo di Bergamo nella pubblica adunanza dell' Ateneo di questa città il giorno* 13 *Gennajo* 1825, *in occasione che vi venne inaugu-*

rato il ritratto del celebre Archeologo. Bergamo, Mazzoleni, pag. 48, in 8.

È pure una rara consolazione quella di vedere esaltati in vita e in morte dalle patrie loro i felici ingegni, che le onorarono per lo passato, e le onoran viventi! La città di Bergamo (perocchè non dee nascondersi il vero) è l'unica nel regno Lombardo che ne abbia dato e ne dia l'ammirabile esempio. Di monsignor *Maj* verrà occasion di parlare più innanzi.

17. Orazione *in lode di Cristoforo Colombo discopritore del nuovo mondo, con note storiche ed una dissertazione intorno la vera patria di lui. Milano, Bianchi*, pag. 128, in 8.

Pochi altri argomenti nell'ordine delle umane azioni offrono a chi attentamente le osservi maggiore ampiezza e sublimità di idee, maggiore varietà di oggetti, maraviglia maggiore, quanto la scoperta delle Americhe. Stiamo già da tre secoli aspettando che essa formi il soggetto di una Epopeja, e molti illustri ingegni l'hanno pure tentata, ma rimasero tutti al di sotto della vera grandezza del soggetto medesimo, al quale appena basterebbero le divine trombe di *Omero*, di *Virgilio*, dell'*Ariosto*, e di *Milton*. A mitigare in parte il dolore di tal mancanza sorgono di tratto in tratto scrittori in Italia, che o dell'America o di chi all'antico mondo potè associarla storicamente ed eruditamente ragionano. Eccone ora un Panegirico, perocchè tale è veramente, e tal nome le volea dare il suo modesto autore, che ha voluto rimanersi nascosto, ma che si

sà essere il sig. *Antonio Lissoni*, com' io notai l'anno scorso. Nè veggo la ragione, per cui la voce di Orazione a quella di Panegirico gli piacque nella stampa sostituirvi. Quella è Orazione, la qual si recita innanzi ad una Adunanza di ascoltatori. Questo che non è fatto per essere declamato, o almeno che nol fu, è Panegirico. Ma poco importa del titolo. Ciò che importa si è lo stil sontuoso, magnifico, figurato dal principio alla fine che vi si adopera, e che all' altissimo argomento risponde. Si vede che l'autore, prima di porsi all'opera, avea letto con intensa avidità i più celebri elogi italiani, e fra gli altri quel facondissimo che l'illustre P. *Canovai* dettò in onore di *Amerigo Vespucci;* imperocchè qualche maniera di esprimersi, e dirò pure qualche picciol brano di esso rimastogli fortemente impresso nell' animo, incontrasi ripetuto nella Orazion sua, non sì però che tutta originale e di nuovo impronto essa non abbiasi a dire. In quella guisa che il *Sannazaro* ed il *Vida* a forza di rileggere *Virgilio* trasportarono ne' carmi loro molti emistichj e molte poetiche frasi di quel sommo, nè per ciò ne vennero rimproverati, che anzi a lode loro si ascrisse, così non di rado accade che in leggendo altri libri, a somiglianza de' quali o pel soggetto o per la forma si voglia scrivere, caschino della penna, senza pur avvedersene, alcuni brevissimi periodi, e modi tratti da essi, che più nella fantasia penetrarono. Questo insomma è un eloquente Panegirico, a compimento del quale seguono più note erudite ed opportune, tra le quali merita parzial menzione la prima che

alla città di Genova assicura e conferma la gloria di esser la patria dell' immortale *Colombo;* ed è perciò che il nobilissimo Corpo Municipale di essa volle con espressioni graziose e con conveniente munificenza premiarne l' Autore.

Libri che a rettorica appartengono, ossia ad esercitazioni de' varj generi di scrivere, appena due, che io sappia, vennero in luce fra noi nell' anno che trascorre, cioè:

18. Belfonte *descritto da* Vittorio Barzoni. *Lodi, Orcesi*, in 12, pag. 99.

Scrittor leggiadro e giudizioso e sempre amico del retto e del vero si è finora mostrato il *Barzoni.* Senza il capriccio di quella *Narina*, di cui fra pochi sarò forzato dir poco bene, egli passerebbe in Lombardia per un de' migliori seguaci de' begli studj. Le *Descrizioni* di lui pubblicate nel 1815 lo annoverarono tra i buoni retori, come i *Romani in Grecia*, l'*Equatore* e il *Cartaginese* lo posero fra gli storico-politici, e il *Solitario dell' Alpi* fra i romanzieri da leggersi con frutto. Questo *Belfonte* però è forse la più elegante e la più spiritosa delle sue *Descrizioni.* I giardini, i bosci, il parco, e sopra tutto le statue che fanno illustre quella germanica villa dan modo all' autore di adornare co' più vaghi fiori della italiana facondia il suo subbietto, e di palesare eziandio la ricchezza e gli ornamenti dell' ingegno. Allusioni ed applicazioni felici e bene incastrate qua e là, apportano anche il diletto della novità, cui tanto si aspira in leggendo. Insomma scorgesi che avendo

con molta attenzione veduto e gustato potè con molta verità le proprie piacevoli sensazioni ripetere, e in altri versare.

19. Innondazione *di Pietroburgo accaduta il giorno* 18 *novembre* 1824, *aggiuntavi la descrizione di due amenissime ville. Lettere di* Ferdinando Pasquinoli. *Milano, Manini*, opuscolo in 16, di pag. 31.

Queste tre *Lettere* sono firmate l'una col nome di *Alessandro*, l'altra con quel di *Luigi*, la terza da un *Giulio*. Parrebbe dunque che uscissero da tre penne diverse, ove il titolo dell'opuscolo non istruisse che spettano tutte al sig. *Pasquinoli*. Credo di mal non appormi, qualificandole come esercizj retorici dell'autore. Diffatto appartengono a quel genere epistolare, che chiamasi descrittivo, del quale il dotto sig. *Gamba* pubblicò, non ha molti anni, una giudiziosa raccolta. Favorevol giudizio di esse ho letto nell'appendice del giornale italiano, ed io soglio per lo più ciecamente accettar que' giudizi, perchè mi è noto il buon gusto di chi li scrive. Tuttavia questa volta debbo confessare che non so essere così indulgente, quant'egli voll'esserlo; nè intendo che di tal mio dissenso abbia a incolparsi o il sig. *Pasquinoli*, giovine studiosissimo e buon maestro di umane lettere, o l'estensore di quell'articolo; ma bensì la mia difficile contentatura in siffatta maniera di scritti. Osserverò parimente che a ben descrivere una tanto grave sciagura qual fu la innondazione di Pietroburgo dello scorso anno, è quasi necessario l'esserne stato

testimonio, averne quindi risentito spavento, commozione, terrore, o almeno averne pochi giorni dopo percorse le rovine, ascoltati i clamori delle vittime, veduti cogli occhi propri gli effetti del disastro. È vero che il sig. *Pasquinoli* dice averne udita la narrazione da un russo, che vi perdette la sposa, un figlio e *parte di sua sostanza;* ma egli pare che codesto russo, già per lontananza calmato, non gli parlasse con quella agitazione, con quell'impeto, con quella rapidità, con che il racconto si fa evidente, pittoresco, e spontaneamente sublime, come insegnano i maestri dell'arte, e come veggiamo ne' grandi scrittori. È anche vero che in un passo del discorso sgorgano le lagrime al raccontatore, ed esclama: *Eternissimo Iddio! erano pure figli vostri coloro che perirono in quella fatalissima inondazione?* e ciò può senza dubbio produrre una scossa nel leggitore; ma quell'*eternissimo* è un superlativo anche peggior del *tantissime* detto nella pagina addietro, imperocchè più che eterno non si può nè concepire nè dire. Io noto siffatte bazzecole, perchè mi sembra che l'autore fosse atto a dettare con più calore e vivacità le sue descrizioni, ove troppo servir non volesse all'ordine delle idee, che a mio giudizio suol per lo più raffreddare il discorso. La serie ben ordinata delle idee non debb'essere in tal sorta di scritture la mira principale dell'autore, ma sì la rapidità, l'anima, l'impetuosità del racconto, conveniente alla grandezza del soggetto, è ciò che le rende eloquenti, e per conseguenza modelli in siffatto genere di letteratura.

Io mi tengo certo che il sig. *Pasquinoli* riuscirà molto bene se togliendo a calcar le orme del *Caro*, del *Baretti*, del *Gozzi* continuerà ad esercitarsi; e spero che le sue *Lettere storico-filosofiche e critico-morali* (che veggo promesse, e che temo non promettano troppo) mi daranno campo di tessergli al prossimo anno un meno arido applauso (1).

CAP. VIII.

Poeti.

Non l'ultimo certamente sarò io di coloro, i quali gridano che troppi versi si scrivono in Italia, che troppo annojasi il mondo coi sonettini e con le canzonette, e che passando per tante migliaja di bocche troppo deturpasi e si avvilisce il divino linguaggio degli iddj. Ma dall'altro lato chi riflette che l'Italia è una terra classica, che bello n'è il cielo, felice il suolo, ben costituiti gli abitatori, che una lingua vi si parla melodiosa, ricca, e in infiniti vernacoli ripartita tutti delle proprie bellezze superbi, che le anime vi sono calde, le menti ingegnose, le fibre armoniche, i cervelli fantastici, che i capi d'opera d'ogni bell'arte ci si presentano per ogni parte allo

(1) *Usciron di fatto nel novembre del* 1825. *Ma essendo questo il primo mese dell'anno scolastico* 1826 *io non posso passarle in rivista fino all'anno venturo.*

sguardo, che si ama da tutti il canto, il ballo, il motteggiare, lo starsi in tempone, la vita insomma, che vita sia e non vegetazione, per quanto le leggi, la religione, l'educazione, le usanze e la salute il permettano; quando, dico, a tutto ciò si rifletta, che pur non è tutto quello che dir si potrebbe in difesa di cotesta invincibile smania di poetare, allora bisogna parimente concedere che non è possibile di impedirla, che sarebbe anzi un malanno il volerla impedire, e che, s'ella è pure un difetto o una noja, è però un lodevol difetto ed una noja assai sopportabile, e tale infine che ci viene dalle altre nazioni invidiata ed encomiata. Egli è quindi egualmente impossibile che versi a bizzeffe non si scrivano e sempre e dappertutto e ad ogni occasione, come quelli che escono le più volte spontanei, e che per conseguenza in gran parte si stampino, benchè destinati a non vivere più di due giorni, per consentimento degli autori medesimi.

La poetica suppellettile di quest' anno del regno nostro dividerò nelle tre principali sue parti, cioè in poesia epica, in lirica, ed in drammatica, suddividendo poscia ciascuna nelle classi diverse che le appartengono; e prima le cose ristampate, poscia quelle in lingua latina, indi le nuove discorrerò.

§ I. Epici.

Agli epici unisco i didascalici, e primo tra questi come ristampato, e come latino debbo notare il poema del *Fracastoro*

1. Syphilis *Hieronymi Fracastorii, libri tres; vita ejus, eodemque res gesta, a doctore* Antonio Cattaneo *descriptæ. Editio Henrico Ratti dicata. Mediolani, Rusconi,* pag. XII e 40, in 4.

Savio consiglio fu questo del sig. *Cattaneo*, che in luogo di poetiche cianfrusaglie, le quali in tal sorta di argomenti sembrano esaurite, offerì al suo stretto parente sig. Enrico Ratti laureantesi in Medicina all' I. R. Università di Pavia, uno de' più stimati giojelli della poesia latina de' moderni, com' è la *Sifilide* del *Fracastoro*, e al tempo stesso uno dei più giudiziosi trattati sopra una malattia, cui tante umane vittime andarono sagrificate. Locchè non solo a testimonianza di congratulazione valeva, ma anche alla morale istruzione del giovine, e sì pure alla dottrinale, rispetto alla professione da esso intrapresa. L' editore vi ha premesso la Vita, ch' egli già scrisse del *Fracastoro*, e che il *Bettoni* inserì fra quelle che insieme ai ritratti di sessanta illustri italiani stampò. Del sig. *Cattaneo* si avrà occasione di parlare altrove. Vediamo ora le Epopeje tradotte, e al tempo stesso ristampate.

2. Iliade *d' Omero, traduzione del cav.* Vincenzo Monti. *Quarta edizione riveduta dal traduttore, cogli argomenti e colla giunta di un indice copiosissimo. Milano, Società dei Classici italiani,* volumi 2, in 16.

3. La Tebaide *di Stazio del cardinale* Cornelio Bentivoglio. *Codogno*, in 16.

Nessuno, dopo *Annibale Caro*, ha in poema di lunga

lena portato il verso sciolto a tanta dignità, armonia e bellezza, quanto il card. *Bentivoglio* e il cav. *Monti* in queste versioni loro, delle quali gli autori stessi anderebbon superbi se gustar le potessero. Un'altra edizion dello *Stazio* era uscita poco prima nella Collezione dei Classici Italiani del sec. XVIII in più bella forma, e preceduta dalla vita del traduttore scritta dalla felice penna di *Lorenzo Barotti.*

4. Poesie *di Ossian figlio di Fingal, ec. tradotte dell' ab.* Melchior Cesarotti. *Milano, Pietro Agnelli,* volumi 4, in 18.

5. Oinamora, *poemetto d' Ossian recato in terzine da* Giovanni Torti, *sopra una traduzione letterale latina dall' originale celtico. Milano, Vincenzo Ferrario,* in 8.

Da che i carmi dei Bardi Scozzesi dallo stile robusto del *Cesarotti* e dalla eloquente sua critica sostenuti salirono a tanta fama in Italia, la strana parola di *Romanticismo* vi si introdusse, e con essa la non nuova disputa si ridestò intorno alla esclusione, o almeno alla nessuna necessità della pagana mitologia per la poesia de' tempi nostri. Ancora indecisa rimansi la lite; ma quando si considera che *Dante, Ariosto, Tasso, Varano* ec., sì dai Classici come dai Romantici vengono posti alla testa della fazion loro, egli è forza concludere che tutti per diverso cammino intendono alla meta medesima, e che le immaginazioni poetiche accompagnate da evidenza, da calor, da espressione e da bei modi di dire, appartengono ad un genere solo, e questo sì pei classici

che pei romantici è quello che costituisce e che chiamasi il bello poetico. Sembrami adunque che con poche modificazioni alle sentenze messe in campo dai due partiti facil sarebbe il rappattumarli. Ma di ciò non oso io dir altro per ora. Il poemetto di *Oinomora* venne già anche dal *Cesarotti* tradotto in versi sciolti; ma siccome non tutto gli uscia felicissimo dalla penna (checchè ne dicano gli ammiratori) così la nuova versione del sig. *Torti*, fatta sulla traduzion letterale latina pubblicata dagli Accademici di Edimburgo, è più vaga, più tenera, più poetica, degna insomma di sì valente artefice.

6. Il merito *delle donne, e altre poesie di* Gabriele Lagouvé, *tradotte dal francese da* Girolamo Bettoni, *fra gli arcadi Fertilio Ereo.* T. I. *Bergamo, Crescini*, in 16.

Assai perde la poesia francese riducendola alla lingua nostra, e ai nostri metri. Nondimeno il signor *Bettoni* ha ben superate le difficoltà tanto in questo poemetto, quanto e meglio in alcuni pezzi lirici.

Passiamo ad altre ristampe di poemi originali italiani.

7. La Divina *Commedia di* Dante Alighieri. *Milano, Bettoni*, in 8.

Appartiene alla *Biblioteca Classica* di quel chiaro tipografo.

8. Orlando *innamorato di Matteo Maria Bojardo, rifatto da* Francesco Berni, *coll' analisi di* P. L. Ginguené. *Milano, Stamp. di Commercio*, in 16.

9. Orlando *furioso di* Lodovico Ariosto. *Milano, Bettoni*, in 8, con rami.

10. Lo stesso, presso il medesimo, in 32.

11. Lo stesso, presso *la Società de' Classici italiani*, in 32.

Entra nella *Raccolta di Poeti classici Italiani antichi e moderni*, e da esso ne comincia la seconda parte.

12. La Gerusalemme *liberata di* T. Tasso. *Milano, Bettoni*, tomi 2, in 16.

13. La stessa, *ad uso del Collegio Gallio. Como, Ostinelli*, tomi 2, in 18.

L'ab. *Giuseppe Pagani*, rettore e professore in esso collegio, ha voluto levar dal poema *quel poco che render ne potea pericolosa la lettura, temendo non ne rimanesse offeso il pudore.* Così in un manifesto del giorno 1 di Giugno 1825 degli editori *Ostinelli.* A questa edizione una seconda fece tosto succedere, fatta con maggior diligenza, ec.

14. La stessa. Ivi, tomi 2, in 18.

Io rispetto profondamente la causa, che tali cambiamenti produsse; ma quando trattasi di opere classiche sono di parere che bisogna o lasciarle quai sono, o non farle conoscere ai giovani, se temesi che l'innocenza loro ne soffra; ma mutilarle! sarà una pia barbarie, pur è sempre barbarie.

15. La stessa *colle varianti e note del Colombo e del Cavedoni, e con più altre illustrazioni. Lodi, Orcesi*, tomo I, pag. 256, in 8 picc.

Questa edizione, compiuta che sia, passerà senza dubbio tra le migliori del *Tasso.* Ne parlerò quando sarà giunta al suo termine.

16. Cantica *del cav.* Vincenzo Monti *in morte di Ugo Basville. Milano, Stereofeidotipia Cairo,* pag. 95, in foglio.

Ognun sa essere questo uno de' più sublimi slanci della moderna poesia. Nessuno rivaleggiò mai l'immensa fantasia di *Dante* e l'elevatezza del suo stile, quanto in questa cantica il *Monti.*

17. Matilde. *Episodio tratto dal poema eroico* la Tunisiade. *Milano, Silvestri,* pag. 56 in 16.

Non è un poema, ma il brano di un poema, che le teutoniche muse dettarono al prelato *Gio. Ladislao Pirker*, che illustra di sè la primaria cattedra sacerdotale nel veneto regno. E questo brano è al medesimo insigne autor dedicato dal cav. *Vincenzo Monti*, al quale una porzione di questa versione è dovuta, mentre la prima e la terza porzione veggonsi eseguite dal cav. *Andrea Maffei.* Ognun può credere dover essere tale questo episodio da siffatta penna alla nostra lingua ridotto, che svegli desiderio di vedere per le mani stesse la intera *Tunisiade* italianizzata.

Nessuna nuova epopeja pertanto fu dalle lombarde cetre in quest'anno prodotta, e tranne la versione dell'episodio sopraccennata e della *Oinomora*, nulla in tal genere, fuor che ristampe, si ottenne. Ma sì difficili frutti nascono rari in qualunque fertilissimo suolo. Possiamo intanto consolarci che di ciò pure avremo ad essere lieti nel prossimo anno.

§ II. Lirici.

Nè molto ricca fu la poesia *Lirica*, benchè sia quella di cui sempre si abbonda. Forse il continuo gridar che si fa contro i versi cattivi, tra i quali anche i mediocri vuole Orazio che si abbiano a porre, giova a ritenere la giovenile baldanza, sì facile a lasciarsi abbagliare dal preteso suo merito. Qui pure si hanno traduzioni vecchie e nuove, ristampe, e originali. Principiam dalle prime.

1. La Buccolica *di Nemesiano e di Calpurnio, volgarizzata da* Tommaso Giuseppe Farsetti *patrizio veneto, con annotazioni. Edizione Feidotipa. Codogno, Cairo,* pag. 83, in 16.

È vecchia traduzione ed accreditata.

2. Le Odi *di Saffo Lesbia, tradotte dal dottor* Giuseppe Milani. *Bergamo, Mazzoleni,* pag. 91, in 16.

Il sig. *Milani* è giovine, ha molto ingegno, molta volontà, e molta disposizione a salir più alto di parecchi de' suoi coetanei. Ma parmi aver egli anche molta premura a mettere in istampa le cose sue. Ricordisi della sentenza oraziona: *Qui studet optatam cursu contingere metam-Multa tulit, fecitque puer, sudavit et alsit;* e dell'altra ove insegna di tener chiuso il suo lavoro per gran tratto di tempo. Ottimo dono è una pronta e felice immaginazione; ma se il giudizio non giugne con la sua fredda prudenza a temperarla e dirigerla, arrischiasi sempre di far male.

Queste cose io vecchio, e della studiosa gioventù favoreggiatore ed amico, mi fo lecito dire ad un giovine, del quale la musa della storia letteraria del secol nostro avrà, spero, a notare i fasti.

3. I Quattro *libri delle odi di Orazio tradotti da* Giacomo Mazzoleni. *Bergamo, Mazzoleni,* pag. 216, in 18.

Ancora una traduzione di Orazio messa alle stampe? Io vorrei che tutti si ponessero a voltare nella propria lingua gli antichi sommi poeti, essendo questo uno de' più sicuri mezzi per alimentare l' ingegno di egregi pensieri, ed avvezzarlo alla proprietà e splendor di parole (come dice *Plinio*) all' abbondanza de' modi figurati, alla forza dello esprimersi, insomma al bello poetico; ma che tutti stampassero que' loro volgarizzamenti

Non homines, non dij, non concessere columnæ.

4. Scelta *di favole ed epigrammi latini, recati in verso italiano da* Luigi Madoni. *Pavia*, in 16.

Vengo assicurato (non avendo io visto il libro) che buoni e bene architettati versi leggansi in questa versione. Quanto alla fedeltà dicono che si approssimi a varie altre, cioè faccia dire al testo ciò che mai non disse, e varie parole e idee di esso taccia, o non dirittamente converta.

5. Odi *di Anacreonte, tradotte dall' abate* Vincenzo Carissoli. *Milano, Sonzogno*, in 16.

„ Avrei potuto (dice il traduttore nel proemio) „ in più acconcia maniera ritrarre le bellezze dell' ori-

« ginale, se ad esempio di molti non avessi obbli-
« gata la mia versione ad una perpetua regolarità di
« metri: la difficoltà d'introdurre la rima in tanti
« versi corti e di tal maniera mi ha spinto alcuna
« volta ad ampliare qualche espressione dell'auto-
« re, ec. ». Ma rispondo io col Menzini: *In questo di Procuste orrido letto Chi ti sforza giacer?* Più innanzi parlando di Anacreonte, dice: « Ammirinsi
« in lui le grazie, la leggiadria, il brio; ma la mo-
« rale abborriscasi, come a quello opposta che seguir
« deve un verace osservator del vangelo ». Va benissimo, soggiungo io, ma perchè tradurlo?

6. Amore *prigioniero delle grazie, di* Cristoforo Wieland. *Brescia, Bettoni*, pag. 24, in 8.

7. Idilli *di Gessner, trad. dal cav.* Maffei. *Milano, Silvestri*, pag. 112, in 16.

Questo secondo libro è una ristampa di una versione lodatissima dal tedesco. Il primo non conosco.

Ecco ora i poeti lirici italiani ristampati in questo periodo.

8. Le Rime *di Torquato Tasso*, insieme all'*Aminta* formano il quarto volume delle opere di quel grande impresse in 8 da *Fusi-Stella*.

9. Le Rime del *Buonaroti*, del *Cerretti*, del *Savioli*, del *Minzoni*, del *Fantoni*, e di *Salomone* fiorentino, formano tutte insieme un volume della *Biblioteca portatile* del *Bettoni*. Veggansi anche i lirici stampati nella *Biblioteca* Silvestrina.

10. Le Poesie *liriche di* Giuseppe Parini. *Brescia, Pasini*, pag. 142, in 24.

11. Scelta *di poesie liriche* ec., tomi 2 e 3. *Pavia, Capelli*, in 12.

Non tutti sono d'accordo sul gusto e sul criterio che la presente *Scelta* diressero.

Veniamo finalmente alle poesie nuove, e principiamo dalle occasionali, quai sono quelle pel fausto arrivo in Lombardia delle Imperiali Maestà, quelle per nozze, quelle per altre parziali e liete occorrenze.

12 Due *sonetti* del professore *Bernardo Bellini* di Cremona improvvisati, e stampati stereotipamente sotto gli occhi dell'Augusto Monarca e dell'Imperiale Altezza dell' Arciduca Francesco Carlo, mentre onoravano della visita loro quello stabilimento, in foglio gr.

13. Inno *da cantarsi all' I. R. Teatro della Scala, ec. Milano, Pirola*, pag. 12, in 4.

14 Alla *S. Ces. Apost. Maestà di* Francesco I *Imperatore e Re. Omaggio della nobile Associazione in Milano. Milano, Giusti*, in 8, pag. 4.

15. Per *la solenne entrata in Milano di S. M. l'Imperatore* Francesco. *Ode latina di* Faustino Gagliuffi *volgarizzata da* Felice Romani. *Milano, Rivolta*, pag. 16, in 8.

16. La stessa, *recata in versi Italiani da M. T.* (M. Tealdi), in 4.

17. La stessa, *tradotta dall' ab.* Vincenzo Mocchetti. *Milano, Pirotta*, pag. 12, in 8.

18. La stessa, *volgarizzata dal conte G. B.* Carrara Spinelli. *Milano*, pag. 15, in 8.

19. Versi *alla Maestà Cesarea di* Francesco I. *Mantova, Agazzi*, pag. 24, in 4.

20. La *Maestà di* Francesco I *nella R. città*

di Como. Canzone di Francesco Ambrosoli. *Milano, Bettoni,* pag. 12, in 8.

21. Nella *faustissima venuta dell' Imperatore e Re* Francesco I, *ec. Omaggio. Pavia, Bizzoni,* pag. 21, in 4.

22. Odi *latine per la venuta delle LL. MM. in Italia, del prof.* Fermo Lanzoni, *colla versione del cav.* Federico Cavriani. *Mantova, Branchini,* pag. 24, in 4.

23. Alla *Maestà C. R. A. di* Francesco I *Aug., che visita, ec. Sondrio, Cagnoletta,* pag. 48, in 8.

24. Alla *Sacra Maestà di* Francesco I *Imperatore ec. Ode di* Giuseppe Mangili. *Bergamo, Crescini,* pag. 10, in 8.

25. Ode *pel monumento alla Sacra Maestà di* Francesco I. *ec. Como, Cagnoletta,* pag. 13, in 8.

26. L' umile *Omaggio, ec. Cantica di* Pietro Martire Rusconi, ec. Ivi, pag. 76, in 8.

27. Ad Franciscum I *Imp. et Regem, ec. Ode* Francisci Aloysii Alvergna. *Mil. Silvestri,* in 4.

28. La stessa, *tradotta* dall' autore. Ivi.

29. Ode *per il faustiss. arrivo in Cremona di S. M. ec. di* Giovanni Martina. *Cremona, Manini,* pag. 14, in 8.

Nè qui finiscono i poetici canti, che la venerazione, l' affetto, l' ammirazione, la fede ispirarono alle fervide menti dei lietissimi sudditi in sì felice occasione; ai quali chi aggiunger volesse le innumerevoli iscrizioni sì latine che italiane, che persino i più modesti villaggi alzarono, ove le auguste persone

ebbero pur solo a transitare, un ragguardevol volume se ne formerebbe. Ma non tutti ho io potuto quei canti raccogliere, nè tutti stamparonsi. Tra gli stampati primeggiano la latina oda del sig. *Gagliuffi*, e la cantica italiana del sig. *Rusconi*.

Varj componimenti riferirò ora per nozze, o per altro lieto avvenimento.

30. Per *le fauste nozze del sig. Giuseppe Porcelli, ec. Brescia, Bettoni*, in 8.

31. Poesie *nelle fauste nozze Tasca e Fiorini. Bergamo, Natali*, in 8.

32. Versi *pei faustissimi sponsali dei signori Orazio Bordiga e Camilla Marenzi. Bergamo, Mazzoleni*, in 4.

33. Idilii *per le fauste nozze di D. Elena e D. Vittoria Trivulzio coi signori conte Pietro Scotti e marchese Giuseppe Carandini. Milano, Pogliani*, pag. 23, in 8.

Egregi lavori, che il *Ricoglitore* ha riprodotti nel suo quinto quaderno. Basta dire che escono dalla penna del cav. *Monti*, come il seguente.

34. Per *le nozze dell'egregia donzella Adelaide Caldarara col sig. Giacomo Butti, Ode* (*del cav.* Monti), *Milano, Classici Italiani*, in 8. Sta anche nel quarto quaderno del *Ricoglitore*.

35. Per *le nozze del sig. Pietro Magretti colla signora Francesca Corbellini, Ode di* Gaetano Barbieri. *Milano, ec.* Sta pure nel suddetto quaderno.

36. Nel *maritaggio della vaga donzella Corona Barboglio col professore Giulio Rodolfi. Sonetto* (*del cav.* Francesco Gambara). *Brescia, Cristiani*, foglio volante.

37. Pel *le fauste nozze del nob. sig. Giovanni Vailati, ec. Lodi, Orcesi,* pag. 16, in 12.

38. Raccolta *di poesie per le nozze Averoldi e Conter. Brescia, Bettoni,* pag. 14, in 8.

39. Idillio *per le nozze Meazza e Viglezzi. Milano, Manini,* pag. 11, in 8.

40. Per *le fauste nozze del nob. sig. Faustino Feroldi, ec. Brescia, Bettoni,* pag. 8, in 4.

Qui hanno fine i versi nuziali. Non dispiacerà, credo, che appena ottengano un cenno, e forse non sempre esattissimo quanto al titolo. Essi, al par dei seguenti (e sieno pure bellissimi) non servono che all'allegria del momento.

41. Poesie *per la nomina del Rev. sig. D. Giuseppe Carminati, ec. Bergamo, Natali,* pagine 13, in 8.

42. In Funere *egregii sacerdotis Aloysii Bellò, Carmen* Egnatii Rondæ. *Cremonae, Dalla Noce,* pag. 14, in 8.

43. Raccolta *di canzoni sacre per l'Oratorio di Cigolo. Brescia, Bettoni,* pag. 24, in 24.

44. Tributo *di riconoscenza di* Francesco Gandini *al sig. Giovanni Palazzini professore di Medicina, ec. Bergamo Mazzoleni,* pag. 11, in 8.

45. Poesie *pel solenne ingresso di monsignor Alessandro Fe, ec., del P.* Giuseppe Baldoni *Brescia, Bettoni,* pag. 16, in 8.

46. Canzone *al candidato sacerdote D. Luigi Lozza. Milano, Fusi, Stella,* pag. 17, in 8.

47. Panegirico *e Poesie nella solenne traslazione del corpo di San Gaudioso, ec. Brescia, Nicoli-Cristiani,* pag. 32, in 8.

48. Poesie *per l' acclamato ingresso del Rever. sig. canonico D. Carlo Morlacchi, ec. Bergamo, Mazzoleni*, pag. 32, in 8.

49. Canzone *nel solenne ingresso del Reverend. sig. Adamo Morelli. Brescia, Valotti*, foglio volante.

50. Professando *nel Monistero della Visitazione in Brescia Suor Maria Rosa Rinaldini, Ode. Brescia, Bettoni*, pag. 16, in 8.

51. In *occasione che Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale conte di Gaisruck Arcivescovo di Milano ha decorato di sua presenza la Festa del B. Giobbe nella basilica di S. Eustorgio, ec. Milano, Lamperti*, pag. 6, in 8.

62. Scherzo *poetico sull' Elixir del Leroy. Milano, Pogliani*, pag. 12, in 8.

53. Serto *di fiori poetici pel signor Preposto de' SS. Nazaro e Celso, ec. Brescia, Cristiani*, in 8.

54. Celebrandosi *la prima messa da D. Paolo De Orchi, ec. Como, Ostinelli*, pag. 6, in foglio.

55. Alla *egregia Attrice sig. Antonietta Pallerini, Canzone* (*di* Antonio Cazzaniga). *Cremona, Fratelli Manini*, pag. 8, in 8.

Queste produzioncelle ho io citate in ordine cronologico della loro impressione. Parecchie di esse distinguonsi certamente dalle numerose cantilene che ad ogni tratto le italiche muse fanno risuonare per siffatti argomenti, e sopra tutto in lode di qualche gentile allieva di Tersicore, che i cuori al par dei sguardi rapisca. L' autore di quest' ultima Canzone

(per non trattenermi intorno alle anteriori a lei) non è un amatore della danzatrice che ei loda, ma sì de' rari suoi pregi. E perchè altri diversamente non creda prorompe nella terza strofa così:

Empio chi la divina
Arte de' carmi indusse
Per vili oltraggi a ramingar tapina!
O la pasciuta ignavia
Sulla venduta lira
Molce, e al feroce orgoglio
Offre appollineo serto
Turpe profeta d'immertato soglio!
Te nata alla virtù questa condusse
A difficil cimento
Nella difficil arte, ec.

Nondimeno, ancorchè io questa *Canzone* qualificassi testè come superiore alle consuete di lei sorelle, non è perciò che di qualche neo non mi occorra farle rimprovero, e che io mi ritenga dal dire che l'autore (del quale conosco versi assai più compiti) dovea porle intorno la lima. Nel solo brano che ne ho citato chi non troverà duro quell'epiteto di *immertato*, nè forse giustamente o abbastanza appropriato al sentimento che vuole esprimersi! E la voce *soglio* non garberà sicuramente ai puristi di lingua che insegnano aversi a scrivere *solio*, ai quali la necessità della rima e la licenza de' poeti non valgono per accettabili scuse.

Ma s'io entrassi in siffatte analisi non la finirei così presto. Vediamo ora le altre poesie liriche non isolate nè occasionali.

56. Sonetti *ed una Anacreontica di* Ferdinando Valcamonica. *Como, Ostinelli*, pag. 16, in 8.

57. Saggio *di alcune Poesie dell' abate D.* Pietro Tamburini, ec. *Milano, Vincenzo Ferrario*, pag. 104, in 8.

La compagnia delle Muse è soave ed amabile in tutto il corso della vita. Esse ci animano, ci stimolano, ci riscaldano in gioventù, ci rallegrano nella virilità, ci confortano nella vecchiaja. *Dulces ante omnia Musæ.* Ecco il celebre *Tamburini*, dal grave peso degli anni costretto alla vita riposata e tranquilla, lasciati da parte gli alti studj che a tanta fama lo alzarono, l'ancor verde suo ingegno impiegare in accozzar versi, non dirò degni del cedro, ove dal lato poetico vogliansi riguardare, ma spiranti virtù, filosofia, dottrina, saviezza. A niuno forse meglio che a lui puossi applicare la similitudine del canto del cigno, quando sente vicino il termine del viver suo.

58. Narrazione *poetica. Milano, Bernardoni*, pag. 25, in 24.

È una novella in ottava rima, in istile bernesco, e assai grazioso. Quasi scommetterei esser essa un precursore di qualche poema di quel genere.

59. *A Mess. Francesco Spada Epistola di* Gioachimo Belli. *Milano, Pogliani*, pag. 12, in 12.

60. Epistola *all' egregio sig. Antonio Riva I. R. Commissario Distrett. Brenno, Ronchi*, in 12.

61. Ephemerides *Sacra Poetica Joannis Pauli Delphini Episcopi Bergomatis a* Jacopo de Capitaneis *collecta. Bergomi, Mazzoleni*, in 8.

Gran coltivatore della latina poesia fu sempre sin

che visse l'esimio Vescovo di Bergamo *Giovanni Antonio Dolfin*. Un dabben sacerdote, al quale consegnò egli poco avanti la sua morte tutti i proprj scritti, ha preso il savio consiglio di farli di pubblica ragione, e da questo volume incomincia, che contiene tanti epigrammi e distici quanti sono i Santi e Beati che l'apostolica Romana Chiesa celebra in tutti i giorni dell'anno; pensiero non nuovo, ma con novità di immagini dall'Autore trattato. È da sperarsi che il sig. Preposto *De Capitani* farà una scelta su quanto gli rimane da pubblicare, consigliandosi col proprio giudizio non meno che con quello dei molti intelligenti della sua condizione e della nobil sua patria. Ciò dico perchè pur troppo si è veduto che gli editori delle *opera omnia* non giovarono mai alla vera e miglior fama dei loro autori.

62. Un Sogno *della vita, ed il Lamento di Dante; poesie di* Angelo Brofferis, *dedicati a S. E. la signora Isabella Teotochi Albrizzi. Milano*, in 8.

Bei versi, bei pensieri, facilità e chiarezza, senza cader nel triviale, formano il pregio di questo libretto, gran parte del quale venne sparso pei quaderni del *Ricoglitore*.

63. Cento *Epigrammi di* Antonio Gerli. *Milano, Pogliani*, pag. 40, in 8.

Spesse volte più la malignità che l'acutezza di Marziale da questi bene scritti *epigrammi* traspira.

64. L'Ibisco, *Ode di* Mosè Susanni. *Mantova, Caranenti*, pag. 16, in 8.

È questi un giovine poeta, che fa bene sperare di

lui. Ma dubito che anch' egli, al paro di più altri, abbia in troppo giovine età voluto gustare il nobile orgoglio di andare in istampa. Ai dì nostri, o sollevarsi dalla moltitudine de' facitori di versi, o tacere.

65. Saggio *poetico del Ciabattino dell' Adige. Mantova, Caranenti*, pag. 64, in 16.

Ovunque si parli una lingua melodiosa, ricca, pieghevole e dolce come in Italia, ivi è sempre grande il numero de' poeti, e singolarmente di quelli *fatti dalla natura e non dall' arte*. In questo volumetto si hanno raccolti i versi generalmente felici, che uscirono spontanei dalla mente di *Isidoro Orlandi*, che la fortuna ha fatto nascere facitore di stivali e di scarpe.

66. Saggio *di Rime italiane del dott.* Giovanni Chiosi. *Cremona, Dalla Noce*, in 12.

In un *Programma*, che la pubblicazion precedette di questo *Saggio*, è detto che il *giovane* autore *tutto arde pel desiderio di una non volgar fama*, e ch' egli *sta fermo nel voler tale acquistarsela, che non se n' abbia a sdegnare la comune Patria, a cui tutto e solo, per l' amore delle lettere ei visse*. Ottimo proponimento, a realizzare il quale è necessità di conoscer bene le proprie forze, e sapere *quid valeant humeri*. Non negherò che in questo libretto non si incontrino frequenti lampi di una calda immaginazione e vari tratti energici, coloriti, robusti, ma non tacerò che parmi si tenda ad una falsa sublimità, che per lo più è peggiore della negligenza. Desidero ingannarmi.

67. Il Giorno *de' morti nella chiesa di Santa*

Croce in Firenze; frammenti di una cantica di don Giovanni Colleoni, *con l' aggiunta della terza edizione del canto intitolato: I lamenti di Tasso; di alcuni versi anacreontici, e di altre poesie dello stesso. Bergamo, Mazzoleni,* in 8.

Le gravi sciagure, gli oggetti spaventosi, i deserti, i sepolcri, gli esigli, le prigioni e simili sono divenuti da alcuni anni in qua il più favorito argomento de' nostri poeti, ai quali pare la più meritevole cosa del mondo lo imitar per tal modo i poeti contemporanei delle altre nazioni. Più sopra vedemmo il Lamento di Dante, qui abbiamo i *Lamenti del Tasso*, e li abbiam ristampati insieme ad altre meno malinconiche rime del giovine sig. *Colleoni*, cui forse sarà stato detto essere utile e perciò necessario di ristamparle. Ma codesti *Lamenti* sono preceduti da una *cantica* ancor più lugubre, come quella che si riferisce ad uomini sommi, le cui tombe si onorano nel tempio di Santa Croce in Firenze, e che alla religiosa commemorazione de' morti, che noi cristiani con tanta commozion celebriamo annualmente, si applica. Poetico senza dubbio, e di infinite bellezze suscettibile ne è il soggetto, sì riguardandolo nel suo complesso, come nelle sue parti; e se uno ve n' ha cui la severa musa dell' *Alighiero* possa degnamente adattarsi, è desso. Ma ad evocar questa musa tale magia si esige, la quale è impossibile che un giovine *adepto* possegga. Tuttavia anche solo dell' aver mostrato volontà e coraggio di esporsi all' arduo ci-

mento vuolsi encomiare il sig. *Colleoni*, cui pare che poscia sieno mancate le forze, giacchè non altro che *frammenti* potè darne della sua *cantica*, e da cui, se mal non mi appongo, e se a più tarda ma più certa fama gli piaccia aspirare, si può a buon diritto attendere carmi, di che debbano onorarsi fra i posteri la patria e l'età nostra.

68. Dei *Monumenti. Carmi di* Angelo Mocchetti. *Parma, co' tipi Bodoniani*, in 4. grande.

Tre canti, ossia tre *carmi*, come è qui detto, comporranno il presente Epicedio. Questo ne è il primo. Benchè stampato a Parma, dove l'autore ha voluto valersi dei tipi illustri lasciati dal *Bodoni* e cavarne magnifica l'edizione, qual è veramente, pure alla letteratura del regno Lombardo appartiene, sì perchè il sig. *Mocchetti* è Cremonese, come perchè, giusta le vigenti leggi, sommise dapprima all'Imp. nostra Censura il suo poema. Di esso mi riserbo favellare nella *Rivista* futura, perocchè stimo necessario di esaminarlo nel suo insieme. Altro per ora non dirò se non che il primo canto ha per oggetto la tomba di *Luigi Bellò*, chiarissimo letterato di Cremona, del quale si continua a pianger la morte (1),

(1) *Un Ode Saffica del sig.* Giovanni Martina, *che con una breve epistola in versi al sig.* Mocchetti *la dirige, venne stampata in Cremona con la data* 23 *Novembre* 1825. *Un canto elegiaco vi ha pure nello stesso mese pubblicato il sig.* Chiosi. *Terminando io la presente Rivista con l'Ottobre sono costretto a tardarne il mio ragguaglio sino all'anno venturo.*

stato maestro dell' autore, e vero modello non meno di dottrina che di bontà.

69. L' Universale *pazzia, Capitoli di Pietro Ruggeri.*

Così stà nella prima faccia. Nella seconda è quest' altro titolo:

Impero, Biblioteca e Galleria
Della motrice dell' uman cervello
La sempre vaga Universal Pazzia;
Poema del Ruggero *di Stabello*,
Gajo cantore in mistica favella,
Vero figliuol d'un Santo e d'una Stella.

Bergamo, dalla Stamperia Crescini, pag. 19, in 8.

Qui però non si ha che il primo capitolo, preceduto da una dedica in terza rima al dottor fisico Luigi Calvetti, la qual finisce con questi due versi

L' affettuoso amico e servo vostro
Il pazzo giocondissimo Ruggero.

Le succede una prefazioncella in prosa, ove l'autor dichiara che tutto in questo mondo è pazzia; che perciò la decanta, e protesta che non ha preso di mira alcuno. Vengono dopo ciò sette sestine, con le quali l'autore dà il proprio ritratto, e replica di essere figliuol di un *Santo* e di una *Stella*, perchè tali sono i nomi de' suoi genitori. Quanto alla sua patria dice così:

Sono Italian, d' Orobia montanaro,
Nato del Brembo in sulle amene sponde,
In un villaggio, il qual non ha di raro
Che il nome, ma col fatto si confonde,
Poichè ab antico *chiamasi Stabello,*
Ed è un paese rozzo e poco bello.

Queste sestine rappresentano in lui l'uomo schietto, pacifico, giocondo, e senza ambizion nè pretesa, nemmeno probabilmente in poesia, poi che termina col chiamarsi *Sono d' Apollo il pasticcier Ruggero.* Finalmente seguita il capitolo primo, col qual comincia il nuovo *Poema*, ed ha per titolo *Impero della Pazzia.* Come ognun vede è questa una fantasticaggine di quelle molte che saltano in mente a certi buoni uominoni dell' antica tempra, cui piace lo starsene allegri. Quanto ai versi, que' pochi che ho di sopra riferti servano di campione.

70. Nelle *nozze del marchese Bartolomeo Costa colla signora marchesa Maria Francesca Durazzo, Sermone del cav.* Vincenzo Monti. *Genova, Pagano*, pag. 12, in 8.

L' edizione prima ho voluto citare di questo famoso *Sermone*, che col semplice titolo di *Sermone sulla Mitologia* fu dappoi varie volte reimpresso in Milano, e altrove. Molti e notabili cangiamenti l' autor medesimo vi fece in occasione della quarta edizione, che ne eseguì la *Società tipografica de' Classici Italiani* in 8. Il *Sermone* è tal compimento che stà fra l' *Epistola* e la *Satira*, e che debbe la lindura di quella e i frizzi di questa con scelti vocaboli e nobile stile imitare. *Orazio*, e non altri, fra i latini; *Chiabrera* e *Gozzi*, e forse non altri, fra gli italiani; e *Boileau* e non altri tra i francesi, ne furon maestri. In Italia però questo difficil genere venne da parecchi tentato con diverso successo, e si ebbero in questi ultimi tempi varj bei *Sermoni*, compresi

quelli pure di una valente poetessa, che superano quei del *Chiabrera*, e seguono assai da vicino (perchè non parmi potersi dir che pareggino) quelli del *Gozzi*. Se al cav. *Monti* fosse prima d'ora venuto nella fantasia di toccar egli pure questa dilicatissima corda della italica cetra, non è dubbio che sarebbe andato a paro dei primi, ov'anche non li superasse. Lo che ho qui voluto accennare per porre in avvertenza i meno pratici, o i troppo coraggiosi nel fatto de' poetici ardimenti, sulle grandi difficoltà che un tal genere presenta; le quali ha il cavalier *Monti* vinte da par suo nel presente *Sermone*, come vinse mai sempre tutte le altre, che si incontrano per gli alpestri sentieri di Pindo. Ma egli ha ridestato con esso un vespajo, che non so quando sarà per finire. Il romanticismo si è risentito, e pochi giorni dappoi vi fu chi entrò nell' agone a raccogliere il guanto, offerendo però (o almeno dicendo di offerire) parole di aggiustamento e di pace. Io non voglio ridire quanto fu da altri scritto e detto in questo proposito; tanto più che m'immagino che molto si vorrà pur nuovamente scriverne e disputare; nel qual caso avrò materia abbondante per la futura *Rivista*. Noterò dunque l'unica rispinta che nel periodo ch'io trascorro si volle dare al Sermone di *Monti*, e fu:

71. Consolazione *a Vincenzo Monti allusiva al di lui Sermone su la Mitologia. Altro Sermone di* A. M. *Milano, Paolo Cavalletti,* in 8 gr.

Altro *Sermone?* Lo è poi veramente, secondo i modelli e gli insegnamenti dei maestri dell'arte? Non ho

udito alcun di questi che lo asserisca. *Consolazione?* A chi? e di che? e con quali parole? Io non so chi sia questo sig. A. M., che altri a prima giunta stimò poter essere quel sommo lirico milanese di *Alessandro Manzoni*, perchè conosciuto facitore della opinione antimitologica. Ma i versi del sig. *Manzoni* portano seco un tale splendore che non è possibile non ravvisare la fonte da cui derivano; questi allo incontro mostrano ogni studio per rendersi oscuri e contorti. Probabilmente la circostanza del momento, un puntiglio, un capriccio li ha dettati e fatti correre al torchio, e forse l'autor medesimo ne va a quest'ora dolente. Due nuovi campioni più gagliardi di lui sono usciti ne' giorni scorsi (1) uno a Cremona con un Carme cui dà il titolo di *Meditazioni poetiche*, ed è il sig. *Tedaldi-Fores* noto per altri distinti componimenti; l'altro a Milano con altro *Sermone* intitolato l'*Anti-Mitologia*, sotto il nome di un *Giuseppe Belloni*. Io non posso darne conto se non alla prossimo-ventura *Rivista*.

§ III. Drammatici.

Qui hanno termine i poeti Lirici. Assai minore fu il numero de' Drammatici. Io li noterò, cominciando dalle ristampe, e passando alle traduzioni, indi alle produzioni di nuovo gitto. E primi saranno i tragici, poscia i comici, ultimi i melodrammatici.

(1) *Cioè nel Novembre e nel Dicembre del* 1825.

Del *Teatro scelto italiano antico e moderno*, che ha ultimamente impresso la Società tipografica de' Classici in forma di 32, non è, che io sappia, uscito verun volume in quest' anno. Bensì ha essa pubblicato il secondo volume della *Raccolta di Tragedie*, scritte nel secolo XVIII, ed un volume delle due migliori tragedie del *Varano*; i quali volumi spettano alla collezione dei Classici del surriferito secolo, che quella società ha con gran diligenza pubblicato. Sulla *Raccolta di Tragedie* però, che in due soli volumi è ristretta, come notai nel capo de' Poligrafi, non inutili caderebbero alcune critiche osservazioncelle; ma lasciam correre, e noi poniamoci in cammino.

1. Eustachio, *tragedia di* P. A. Palazzi. *Bergamo, Mazzoleni*, pag. 110, in 8.
2. Francesca *da Rimini, tragedia di* Silvio Pellico. *Terza edizione. Milano, Vinc. Ferrario*, in 8.

Un di coloro che più cercarono approssimarsi al sommo tragico d'Asti può dirsi il sig. *Pellico*. Ma lo stile di quel grande è più facilmente ammirabile che imitabile. E forse, ad ottener quello stile, fa d'uopo aver la fiera anima di lui, anzi che molto studio e molta arte. Della sua *Francesca da Rimini* già dissero i critici quanto parve giusto di dirsi, nè io replicherò o aggiugnerò al già detto, tanto più che di una nuova tragedia sullo stesso argomento mi rimane a parlare. Può darsi che a questa terza edizione abbia dato motivo una lodata azione coreografica messa

in iscena sul gran teatro di Milano dal sig. *Galzerani* al principio dello scorso autunno, che da essa tragedia la trasse.

3. Aristodemo, *tragedia del cavalier* Vincenzo Monti. *Brescia Pasini*, pag. 107, in 24.

Alla Società tipografica de' Classici Italiani andiamo debitori della migliore edizione che si abbia delle tragedie del cav. *Monti*, perchè l'autore medesimo le ha per essa ripulite e rivedute. Ma le ricerche, che segnatamente dell'*Aristodemo* si fanno, esigono che qua e là se ne vegga la ristampa.

La Società stessa ha di recente impresse le opere del *Metastasio* in due forme, cioè in cinque volumi in 8 ed in quattordici in 32, eppure ciò non ha impedito che delle di lui canzonette e cantate e dei suoi oratorj non si rifacesse ancora una separata edizione col titolo

4. *Opere sacre di* Pietro Metastasio. *Milano, Carrara*, pag. 255, in 18.

Una ristampa ottennero parimente le

5. *Commedie del conte* Giovanni Giraud. *Milano, Manini*, in 16.

Ciascuna delle quali sta da sè, e tre formano un volume. Sinora ve n'ha tre volumi.

Fin qui le ristampe. Passiamo alle cose nuove, lasciando in ultimo luogo i Melodrammi. Ecco una tragedia.

6. *Francesca da Rimini. Tragedia di* G. Pagliari. *Cremona, Feraboli*, pag. 110, in 12.

Trattandosi di scrittor nuovo che in sì difficil palestra

discende, qual è la tragica, e maneggia un' azione da altri con qualche plauso recentemente prodotta, fa d'uopo informarsene esattamente. Nessun giornalista ha sinora annunciata questa nuova tragedia, nè so intenderne il motivo. È ella sì cattiva che non meriti pur d'accennarla? Aspettasi di sapere ciò che ne dicano quelli che l'avran letta? Stassi in forse di lodarla o di biasimarla, perchè l'autore è sconosciuto? Io men riserbato de' giornalisti, e per avventura men di essi prudente, ma al certo nè da adulazione guidato, se lodo, nè da disprezzo, se critico, dirò di essa quel che ne penso, come soglio fare d'ogni altro libro, che noto mi sia, non importandomi che ignoto me ne sia l'autore.

Nel bene esteso proemio dà conto il sig. *Pagliari* delle diverse opinioni che gli storici riferiscono sull' amore di *Francesca* e del cognato *Paolo*, e sulla uccisione cui *Lanciotto* li trasse, e narra ciò che lo indusse a seguire il parer di coloro che *Lanciotto* andasse per isposar la donzella a nome del fratel suo, il qual n'era invaghito, e in vece per sè la tenesse. Detta la base, e indicato così il disegno del suo poema, prosiegue egli con queste parole: *timido e palpitante con questo mio dramma* (*che per la sua tenuità non oso chiamare tragedia*) *il primo passo inoltro nel mondo letterario.* Giovine, nuovo e modesto autore è dunque il sig. *Pagliari*, la cui saviezza trapela nel restante del proemio, e spezialmente in questo passo, che alle surriferite parole tien dietro. *E senza illudermi con vane lusinghe, senza punto di me presu-*

mere, sarò assai pago se qualche umano e discreto censore, deviando dal costume di molti, vorrà istruirmi senza ingiurie sui miei errori, e soccorrere all' incerto animo, o nel persuadermi ad impiegare più utilmente le mie vigilie, o nel confortarmi all'ardua impresa. A chi porge sì onesta dimanda, e *timido* invoca un giudizio, come non adequatamente rispondere?

Nel palagio de' Malatesti è la scena, ma in più luoghi si cangia. Comincia l'innamorato *Paolo* a dolersi con *Carlo* suo prudentissimo amico intorno la soverchieria usatagli da *Lanciotto* collo sposarsi egli a *Francesca* che a lui già era promessa. Ai savj consigli di lui sta per arrendersi, quando vista *Francesca* passeggiar nel giardino vola sull'orme sue. Tutto pieno di tenerezza e di passione è il colloquio dei due amanti nella scena quarta; e perchè la virtuosa donna repugna udir parole di amore, *Paolo* prorompe in questo sfogo:

Ma dimmi; or forse
Tu m' odj? A questo cor, da cui tu immenso
Pur pretendesti amore: onde sì dolce
Pur la vita ti fu: che ardente e fido
Ti servia, t' adorò: che strazj e morte,
Anzi che torsi al tuo soave impero,
Scerrebbe: che non vede in terra, in cielo
Altro che te: dì, a questo cor tu ingrata
Rendi mercè di abborrimento? — Parla,
Rompi una volta questo tuo sì crudo
Fatal silenzio; il fato mio tu ditta:
Amore o morte io vuo' da te...

Parmi che non possa desiderarsi maggiore affetto, maggior verità. Tutto è in questa scena poetico, pittoresco, tragico. Se l'azione con egual impeto progredisce, non potrà non essere bella. Di alcune parole e versi che potrebbonsi migliorare parlerem poi. L'arrivo di un inviato di *Guido* padre di *Francesca* empie di duolo la corte dei *Malatesti*, perchè annuncia la morte della madre di lei. *Lanciotto* all'aprirsi del second' atto si mostra principe saggio e prudente. Per alleviar l' animo della afflittissima sposa risolve imprendere un corto viaggio, e lasciare a *Paolo* il governo dello Stato. L' inviato *Roberto* che con *Paol* s' incontra, il quale in guerra gli aveva spento l'unico figlio, duolsene con amari ma ben frenati lamenti, e ciò dà luogo ad una scena episodica sulle sciagure, di che ognun dei due trovasi oppresso, la quale è molto ingegnosamente pensata e scritta, coll' aversi anche introdotta la testimonianza di *Roberto* rispetto all' amor vivo, che *Francesca* ancor fanciulla avea posto nel giovine *Paolo*. Ma colui tende ad assicurarsi ch' egli continui ad amarla, onde poscia farsene accusatore a *Lanciotto*, e così vendicarsi del mortogli figlio. Ciò pratica il malvagio con anonimo foglio che fa pervenire al marito nel terzo atto, e più con l'abboccamento che seco ha, il qual parimente è condotto con grande artifizio. *Lanciotto* finisce coll' incaricare *Roberto* a verificare se sussista l' odiosissima accusa. Intanto un novello incontro dei due amanti tutto risveglia il delirio di *Paolo*, tutta infiacchisce la già debole virtù di *Francesca*. Ma il vigile *Carlo*

li previene de' sospetti insorti in *Lanciotto*, e li separa. Nel quart'atto mentre *Carlo* sta con *Paolo* riceve un decreto che lo esiglia. Questo è il primo colpo della vendetta di *Roberto*, che comincia per toglier l' amico a *Paolo;* ma *Paolo* risolve seguirlo, anche per evitare a *Francesca* ogni periglio. *Lanciotto*, cui troppo grava il crudo sospetto, chiama la sposa ad un colloquio, che il maligno *Roberto* non riesce a impedire. Pure non trovando abbastanza chiare le risposte di lei, la qual non osa mentire, *Lanciotto* per trasporto d' ira sta per avventarsele contro, quando *Paolo* giunge. Forte e bene espressa è la reciproca agitazione. Ma *Paolo* rimastosi solo col fratello gli annunzia la prossima sua partenza, difende l' innocenza di *Carlo* e di *Francesca*, e lo sdegno di *Lanciotto* con forte animo sostiene. L'ultimo bacio alla paterna tomba gli concede il fratello, a patto che tosto la sua reggia abbandoni. Presso il sepolcro di Malatesta riceve *Paolo* i saluti dell' astuto *Roberto*. Tutto affetto è il soliloquio di *Paolo* a quel venerato sepolcro ed alla magione degli avi, che forse più non vedrà; ma veduta *Francesca* verso quel luogo avviarsi, egli ritraesi dietro il sepolcro. *Francesca* qui viene per fissare il luogo ove innalzare un monumento alla madre sua; in *Paolo* s' incontra, e saggi entrambi la fatale passion loro detestano, i rispettivi errori perdonansi, e *Paolo* a lei sin anco rende il libro ch' ella leggea già nel giardino. In questa ecco *Lanciotto*, il quale pensando che scambievoli pegni d' amore si diano, impugnato lo stile

ferisce prima la sposa, indi sul fratello si scaglia, entrambi uccidendo, senza che *Roberto* nel trattenga. Poche parole di *Francesca* che attestano la innocenza di lei, ed una trista esclamazion di *Lanciotto*, finiscono la tragedia.

Semplice, verisimile, naturale, come ognun vede, ne è la condotta; le poche parti accessorie tendono a dare un nuovo risalto all'azion principale; lo stile parmi bastantemente nobile e sentenzioso; salvo che in alcuni luoghi si incontrano o versi alquanto bassi e duri, o parole che potrebbono cambiarsi in migliori; insomma è da desiderarsi che l'autore continui a modellarsi col dovuto criterio sui grandi esempj del teatro tragico sì italiano che straniero, sì moderno che antico, e a non istancarsi di tornar più volte sull'opera sua, acciò quand'egli la renda di pubblica ragione, il plauso incoraggiante degli intelligenti dolcemente il compensi della sostenuta fatica.

7. *Narina, Dramma di* Vittorio Barzoni. *Crema, Ronna*, pag. 99, in 8.

Chiunque ama quel genere di poesia, che si chiama il Romantico, leggasi di buona voglia questo, cui l'autor dà il nome di *Dramma*. Qui scorgerà combattuto lo studio de' classici, qui introdotti senza riguardo i venerandi sentimenti del cristianesimo, qui fatta mostra di scheletri e di cimiteri e di altre così fatte delizie in buon dato. Quanto ai modi di lingua, mi cade sott'occhi il principio della scena terza del quinto atto, nella quale *Lorenzo*, un degli attori, entrando *dal fine del Cimitero*, così si espri-

me: *Agro è il luogo, fosca ogni stella, e fin la luna in dense nubi avvolta. Oh quanto in notte scura non è lugubre questo Cimitero! Ma perchè lugubre?... che non è qui altro che la Casa di Dio, e la strada sotterranea che mette al Paradiso.* Dopo queste parole, dopo questa veramente novissima idea che il sepolcro è la via *sotterranea* che conduce al cielo, io povero gregario de' classici confesso di aver chiuso il libro, e di avere esclamato: donde nasce che un *Barzoni*, uomo che ha dato tanti saggi di ben vedere e di ben esporre le cose, abbia ora impiegato, ossia perduto, il suo tempo a scrivere cotesta sì miserabil *Narina?*

8. Amore *infelice, Dramma serio di* A. Migliavacca. *Milano, Brambilla*, pag. 67, in 16.

Un altro *dramma* del genere, che chiamano sentimentale, con che ai tempi nostri si è sperato supplantare le buone e vere commedie di *Moliere* e di *Goldoni*. Ma questo almeno si lascia leggere, non senza dar luogo a varj rilievi, e sulla azione per sè medesima e sulle frasi, ma certo con assai minore impazienza del primo.

9. L' Abito *e gli Stivali. Componimento primo del dott.* Antonio Cattaneo. *Milano, Rusconi*, pag. 108, in 18.

Il dott. *Cattaneo*, del quale ho già fatto menzione, e mi occorrerà rinnovarla nella parte seconda di questa Rivista, è uno de' più studiosi coltivatori delle scienze, massimamente fisiche, e delle arti, non meno belle che utili, ch' io mi conosca. Fu certa-

mente a sollievo dell' affaticata sua mente ch' egli anche la provincia drammatica ebbe vaghezza di visitare, e sempre collo scopo di giovare a' suoi simili. *Nelle opere di soggetto morale*, dice egli in una prefazioncella premessa a questa commedia, *due doveri si esigono dallo scrittore, cioè l'istruzione e il diletto.* A questi il genere comico senza dubbio meglio di qualunque altro si presta, ed io penso che savia opera egli faccia se ne' suoi *Componimenti*, come pur si è proposto, raduni in un solo individuo le virtù di molti, e in altri i vizj di moltissimi; perocchè lo splendore e il trionfo della virtù ne risulta infinitamente più onorevole, e la odiosità de' viziosi viene dal confronto vieppiù eccitata. Se egli abbia il suo fine conseguito in questa sua prima commedia vedremo fra poco. Osservo intanto che otto *Componimenti drammatici* si trova in pronto, cinque di sua invenzione, e tre tradotti. Questo che ora ha pubblicato è un de' primi, cioè una commedia in due atti.

La stima che io fo de' talenti moltiplici dello scrittore non mi trattiene dall' osservare che codesto titolo: *l'abito e gli stivali* non mi garba, offrendo esso una idea tanto astratta e tanto indifferente, che l'intelletto non può nemmeno per approssimazione indovinare quale azione vi si racchiuda. Mi sembra anche di scorgervi una certa improprietà grammaticale, per la ragione che la voce *abito* essendo generica e indicante tutto il vestimento del corpo, ed essendo gli *stivali* una parte della calzatura, che già nel vestimento è compresa, si verrebbe ad unire nel titolo,

che debb' essere semplicissimo, le due idee del genere e della specie, come se fossero conformi. Ma poi che la voce *abito* vien anche generalmente usata per la veste principale, e in questo senso l' autore l' adopera, così non insisterò sopra questa a prima vista apparente improprietà. Or vediamo l' azione.

Una orfanella diligentemente allevata dal sig. *Aristo*, buon uomo ma collerico, colla intenzione di farla sua moglie, trovasi invaghita di un giovine, che è il cassiere del pubblico erario, e ne vien corrisposta. Apresi l' atto nel momento che la serale conversazione in casa di *Aristo*, che è fuor di città, è finita, e che *Teresa* (l' orfana) ordina al servitore di andare a dormire. Che un uomo attempato, prudente, e innamorato lasci in casa, anche la notte, una fanciulla sotto la sola custodia di un servitore, per quanto possa d' ambo fidarsi, non è troppo verisimile. Proseguiamo. Cade la neve assai folta: quand' ecco odesi picchiare alla porta, ed è *Valerio* (il giovin cassiere) tutto intirizzito, che per aver perduta la chiave della sua casa, e aver invano tentato di farsi sentire, non trovando aperta nessuna locanda, e sperando che *Teresa* e il *servo* fossero ancora alzati, cerca per quella notte un asilo. Eppure la scena è in Milano, dove le conversazioni, come quella di casa *Aristo*, finiscono che molte locande e bottiglierie trovansi aperte, anzi ve n' ha che stanno aperte la notte intera; come può dunque *Valerio* non averne trovata alcuna? E se andar non voleva in un pubblico albergo, perchè prima di qui venire a ri-

fugiarsi, che sapeva non esservi *Aristo*, e quindi lo andarvi era per lo meno una imprudenza, non camminare a casa di quella *Eugenia*, che egli uscendo di conversazione aveva accompagnata alla carrozza? Oltre a ciò, egli cassiere non ha un servitore che lo aspetti in sua casa? E perchè temere che la pattuglia incontrandolo non l'arrestasse? Solo che le dicesse chi era, sarebbe stato sicuro. Ma continuiamo. La savia fanciulla si oppone alla richiesta, ma le ragioni del giovine, il favor del domestico, le circostanze vincono le difficoltà. Ciascun si ritira, e il servo che ha ceduto il suo letto a *Valerio*, porta *l'abito e gli stivali* di lui nella sala vicino al fuoco, dov'egli immantellato sta per passare la notte, giacchè all'alba *Valerio* se ne uscirà. Ma arriva poco dopo il sig. *Aristo*, che avendo seco le chiavi, entra senza rumore, e nel voler accendere un lume urta in *Lavil* (servitore), il quale per averlo dapprima creduto *Valerio*, e per le sciocche sue risposte dà motivi al padrone di dubitar di un intrigo; dubbio che diviene certezza alla vista di que' *stivali* e di quell' *abito*, de' quali carica *Lavil*, imponendogli di tosto recarli alla Polizia. Qui pure molte inverisimiglianze si offrono, ma procediamo. Mentre *Aristo* non sa darsi pace, e sta fra le riflessioni e la incertezza, il servo già uscito col fardello abbattesi nella pattuglia che lo arresta. Intanto fattosi giorno (più presto certamente di quel che soglia nell'inverno), e *Valerio* affannandosi per non trovare nella sala *l'abito e gli stivali*, nè il servitore, è sopraggiunto da *Teresa* che già il credeva

partito, e che non intende come manchi quella roba, e come *Lavil* non si vegga, e mentre agitatissimi sono, accorgonsi del ritorno di *Aristo*. *Valerio* è a tempo a ritirarsi, e *Teresa* ha un interessante colloquio col suo benefattore, cui per la prima volta sembra ch' ella lasci travedere di amar *Valerio*. Interrotti da una scena riempitiva del padre di *Valerio*, vecchio amico di *Aristo*, ripigliano il discorso, *Teresa* confessa l' amor suo, *Aristo* non senza molto contrasto sta per acconsentire, quand' ecco il padre di *Valerio* ad annunciare che il direttor del Tesoro è nelle furie, perchè essendo oggi giornata di pagamento il cassier non compare alla cassa, e dubita di frode. *Aristo*, che ne fu il mallevadore, spaventasi; i due vecchi e la desolata fanciulla sono alla disperazione; ma *Valerio* che ogni cosa aveva udito dalla sua stanza, si presenta, espone il fatto, si giustifica e riconforta gli angustiati. Intanto il tribunale, presso cui sta *Lavil*, manda a verificare come foss' egli carico di quell' *abito*; ogni cosa si schiarisce e si aggiusta, e *Aristo* adotta per figlio *Teresa* e *Valerio*, de' quali seguon le nozze. Il secondo atto di questa commedia ha molto maggior movimento del primo, e le affezioni e i caratteri hanno occasione di meglio svolgersi e figurare. Tuttavia qui pure varie inverisimiglianze emergono, le quali è inutile di andar notando. Io penso che la commedia non produrrebbe grand' effetto sul teatro, perchè lo spettatore sapendo dove si trova *Valerio*, e prevedendo che tutto anderebbe a finire come appunto finisce, non può gran

fatto durare nella sua attenzione. Vuolsi però considerare che il sig. *Cattaneo*, avvolto sempre in severi studj, ha tentato per la prima volta un arringo, che è difficilissimo a quelli pure che vi si applichino per genio, per professione e per abitudine; e vuolsi nutrir lusinga che gli altri suoi lavori di ugual genere, perchè non più primi, gli usciranno dallo scrittojo più esatti.

10. La Capanna *di Betlemme. Farsa sacro-pastorale del sacerdote* M. Ponza di Cavour, *già professore di gramatiche e umane lettere, membro di varie accademie. Milano, Pietro Agnelli*, pag. 24, in 12.

Non so quanto laudevol cosa abbia a dirsi un così fatto rinnovamento di quel genere di poesia drammatica, che la ragione ed il gusto hanno già da gran tempo proscritto dalle scene dei tempi nostri. Parlo delle così chiamate *Rappresentazioni*, nelle quali una male intesa pietà introducea come attori i mistici personaggi della Augustissima Trinità, e la Vergin Santissima, e gli Angioli e i Santi, e interpreti li rendea dei misteri ineffabili della divina religion nostra. Coteste *rappresentazioni*, che formano una delle più curiose classi della bibliografia, e che tanto si cercano, perchè tanto manifesta dichiarano la bonomia de' proavi nostri, non dovrebbero, a mio avviso, più riprodursi, non solo per essere mostruosità letterarie, ma anche per non giovare altrimenti all'incremento della pubblica e privata devozione, seppure non le cagionino pregiudizio, attesochè il porre in azion teatrale

cotai personaggi e cotali misteri, come vi si pongono gli uomini e le varie loro affezioni, è un invilirne la dignità. È vero che nella moderna drammatica abbiamo i così detti *Oratorj*, ed altre Azioni e Tragedie sacre, in cui storie, e virtù religiose si rappresentano, ma sono poesia vera, e per lo più destinata a cantarsi, e non già prosa, come il sono per la maggior parte le vecchie *Rappresentazioni*, e come è questa del sig. *Ponza*, che per sopra più le ha dato il nome di *Farsa*, che soltanto conviene ad un recitamento burlesco, e ad una ridicola azione. Il misterioso Natale del Redentore del mondo, e l'augusta persona della Madre sua, non potranno mai dirsi ben collocati in una *Farsa*. Tuttavia l'autore si qualifica *membro di varie accademie*, e *già professore di gramatiche*, e l'imponenza di cotai titoli mi fa tacere. Piacemi anzi quella modestia di dirsi *già professore*, e non *professore* senz'altro correttivo, come veggo accostumarsi da alcuni; perchè l'attribuirsi codeste onorevoli qualità e denominazioni, quando più non si hanno, è un abuso egualmente riprovevole in letteratura come in araldica.

Finiamo il capitolo presente colla enumerazione dei Melodrammi, che vennero a luce nel periodo ch'io trascorro, ne' varj luoghi del regno Lombardo, in occasione degli spettacoli teatrali. Non so se e quanti ve n'abbia di nuovi, e se e quanta meritin lode. I poeti da teatro musicale sono ora così depressi e conculcati dalla prepotenza de' cantanti, dei maestri di musica, e degli impresarj, che è pure

un mezzo miracolo che un libretto d'opera, che oggi è un mostro, palesi un discreto buon senso. Eccone adunque la lista:

11. Il Serraglio, *Melodramma buffo in due atti. Milano, Bonfanti*, pag. 48, in 16.

12. Temistocle, *Dramma per musica. Milano, Pirola*, in 12.

13. Il Barone *di Dolsheim*, *Dramma. Bergamo, Mazzoleni*, pag. 56, in 12.

14. Il Sonnambulo, *Melodramma. Milano, Pirola*, in 12.

15. La Vestale, *Melodramma tragico. Milano, Bettoni*, pag. 60, in 16.

16. I Baccanali *di Roma, Melodramma tragico*. Ivi, pag. 35, in 16.

17. Didone *abbandonata, Dramma per musica. Mantova, Branchini, in* 8.

18. Federico *re di Prussia* (ossia il *Barone di Dolsheim*), *Dramma. Lodi, Pallavicini*, pag. 52, in 8.

19. Matilde *di Schabrand, Melodramma. Cremona, Manini*, pag. 48, in 16.

20. Il Trionfo *della Musica. Farsa giocosa. Milano, Bettoni*, pag. 24, in 12.

21. I tre Mariti, *Farsa per musica. Milano, Bettoni*, pag. 34, in 16.

22. Mosè *in Egitto, Azione tragico-sacra. Milano, Bettoni*, in 12.

23. Pompeo *in Siria, Dramma per musica. Milano, Bettoni*, in 16.

24. Clotilde, *Melodramma. Bettoni*, pag. 58, in 16.

25. L' Inganno *Felice, Farsa per musica. Mantova, Agazzi*, pag. 32, *in* 8.

26. Semiramide, *Melodramma tragico. Lodi, Pallavicini, in* 8.

27. Moctar, *Dramma serio, ec. Bergamo, Mazzoleni*, pag. 48, in 12.

28. Gli Avventurieri, *Melodramma giocoso. Milano, Bettoni*, in 16.

29. Elisa *e Claudio, Melodramma. Milano, Tamburini, in* 12.

A tutti gli articoli sin qui registrati di produzioni drammatiche d' ogni genere, aggiugner debbo tre altri opuscoli che ad esse immediatamente si riferiscono, sui quali, come sui melodrammi, piacemi di star zitto, e sono:

30. Terza *Continuazione della serie cronologica delle rappresentazioni poste sulle scene dei Teatri di Milano. Vol. IV. Milano, Silvestri*, in 16.

31. Lettera *di un Milanese ad un amico di campagna intorno all'attuale Teatro Comico di questa città. Milano, Bernardoni*, pag. 8, in 8.

32. Regolamento *fondamentale della Società del Teatrino filodrammatico di Verolanuova. Brescia, Bettoni*, in 18.

Qui pure, meglio che in verun altro luogo, anderebbero citati i varj programmi delle azioni coreografiche e pantomimiche, che si posero sulle varie nostre scene nel corso dell' anno. Un gran ballo è ora a tanta nobiltà salito, mercè lo straordinario in-

gegno di *Salvador Viganò*, troppo presto dall' avida morte rapito, che si confronta ad una Epopeja, alle leggi della quale con poche modificazioni vuolsi soggetto. La danza rappresentativa è impertanto divenuta assolutamente un'arte liberale, come la pittura, la musica, ec.; cosa, della quale i più assennati tra i nostri avi, cominciavano ad aver qualche dubbio, quando i *Noverre* e gli *Angiolini* seppero come tale maneggiarla e ridurre.

CAP. IX.

Critici.

Libri che alla critica letteraria assoluta, appartengano esclusivamente, non posso citare, salvo uno solo; giacchè quei parecchi, i quali hanno con essa un diretto rapporto, quai sono le Effemeridi di qual si voglia titolo, ho già nella classe de' Poligrafi o degli Storici della letteratura a più buon diritto riposti. Quest' uno adunque citerò.

1. Il Perticari *confutato da Dante. Cenni di* Nicolò Tommaséo. *Milano, fratelli Sonzogno,* pag. 68, in 12.

La prima opera che io conosca di questo studioso giovine illirico è una critica alle *Lettere Critiche* del profess. *Giuseppe Barbieri* di Padova. Ivi si dichiarò enfatico apologista dell' Accademia della Crusca, che *inappellabile* disse, e per conseguenza si eresse in censore acerrimo di quanti (che sono tutti i letterati

d'Italia meno i Toscani, e non tutti nemmanco essi) cotesta inappellabilità non ammettono. Tuttavia in mezzo a tanta prevenzion di giudizio, il sig. *Tommaséo* mostrò di essere assai versato e pratico nella origine e ragione dell'italico idioma, di avere uno acuto ingegno, e di scrivere con penna bastantemente sicura. La seconda produzione di lui (a me nota), è la difesa ch'ei prese della Tragedia di *Alessandro Manzoni* intitolata l'*Adelchi*. Ivi l'onor letterario d'Italia sostiene da campion valoroso; ma forse dalle bellezze parziali di quella tragedia, e dalla fama illustre di chi la scrisse, lasciò illudersi. Una critica giudiziosa erasene fatta nella Biblioteca Italiana, cui volle il nostro filologo queste sottili osservazioni contrapporre, le quali senza dubbio la perspicacia dimostrano della sua mente; ma esse non bastano a fare di quel gran lirico un gran tragico. Dopo ciò il signor *Tommaséo* ha pubblicato *I tre Galatei*, da me accennati di sopra, ove mi avvenne di parlare della *Biblioteca Amena* che va stampando lo *Stella;* e poco dappoi la presente Critica al *Perticari*. Ma, oltre la sorpresa cagionata da un attacco tanto inatteso, il modo col qual presentasi in campo tanta baldanza e tanta fiducia nelle proprie forze dimostra, che i lettori debbono offendersene e porsi in guardia. Imperocchè in mezzo alla universal fama che il *Perticari* ottenne nel fatto della lingua italiana, cui tante e sì nobili veglie sacrò, avere il coraggio di dichiararlo *nè pensatore profondo, nè giusto giudice delle toscane eleganze*, come fa il sig. *Tommaséo*, e pre-

tendere con *brevi cenni* quella fama atterrare, e dire *con tutta certezza* che ognuno avrà a restarne *convinto*, è lo stesso che gittare il guanto della disfida a tutti coloro che sin qui riguardarono il *Perticari* qual solenne dottore in materia di lingua, e dir loro sul viso che e' sono una mandra di sciocchi. Non è quindi maraviglia se questo libretto del signor *Tommaséo* non abbia riscosso i suffragi dei dotti, alla prevenzione de' quali dalle luminose fatiche del Pesarese in essi eccitata, conveniva di avere riguardo. Aggiugni che il libretto è dettato in via di aforismi, ed ha per conseguenza una cert'aria magistrale, un certo tono di pretensione, che non garba gran fatto alla pluralità de' lettori. Oltracciò parmi che l'oggetto della controversia non sia bene determinato, e meno bene schiarito, e quindi molti colpi di terza e di quarta di questo valente schermidore riescano a vôto, perocchè non vi si scorge la spada avversaria. Ad ogni modo il libretto è con molta diligenza composto, per molto amore della buona lingua ideato, e finisce press' a poco a conchiudere ciò che anche tutti i rubelli alla Crusca conchiudono, cioè che la favella de' Toscani è un dialetto, che tal dialetto è il fiore del linguaggio italiano, e che giova conoscerlo di *pratica*, onde acquistarne le eleganze. Se poi a *parità di ingegno e di studio, un Toscano sarà* SEMPRE *più puro, più dolce, più elegante scrittore ch' altro* QUALSIASI *Italiano* (che è l'ultima conclusione del signor *Tommaséo*), credo che di buona fede nessuno, compresi i Toscani medesimi, lo accorderà.

CAP. X.

Romanzi e Novelle.

Quel genere di scrittura, che noi con moderno vocabolo chiamiamo *Romanzi*, e che presso alcuni ottiene la preferenza sopra ogn'altra lettura, è un componimento che sta di mezzo alla poesia ed alla storia, le invenzioni dell'una imitando, e le narrazioni dell'altra. Alcuni però sono più dalle ricchezze della prima abbelliti, alcuni più di quelle della seconda. Ma se i *Romanzi* poetici non sono ristretti nella misura dei versi perdono infinitamente del merito loro, e restan pur sempre *Romanzi;* ed hanno a dir quel che vogliono i francesi, ma non proveranno giammai che il bellissimo *Telemaco* dell'immortale *Fenelon* sia un poema, dappoi che il primo elemento della poesia, che è il metro, gli manca. I *Romanzi* storici allo incontro, i quali sugli avvenimenti realmente accaduti si fondano, con aggiugnervi per via inventrice e fantastica tutto ciò che dalle storie contemporanee venne taciuto, al vôto delle quali cercano per ciò di supplire, il tutto con belle ed eleganti frasi narrando, si accostano per modo alla storia, che quasi ad essa, ov'ella tace, volentieri si sostituiscono, perocchè pare che le cose raccontate non altrimenti debbano essere successe che nella guisa che raccontate vi sono. Laonde cominciando dalla *Ciropedia di Senofonte*, e scendendo sino alle molte composizioni del vivente facon-

dissimo inglese *Walter-Scott*, e a quelle che lui prendono per modello, i *Romanzi* storici, massimamente ove la morale sia retta, pura, e bene applicata, vivono una vita assai più longeva, riescono più grati, più istruttivi, più utili. Vi ha poi quell'altra pessima qualità di *Romanzi*, che raccozzando mille inverosimili fanfaluche, descrivendo fatti quasi impossibili, pingendo affetti fuori di natura, e costumi folli e strampalati, guastano il cervello de' giovani, e molto più delle fanciulle, se l'inavvertenza de' genitori li lascia cader loro tra le mani, e lasciano una visibile traccia di sè per tutto il corso della vita. Quanto adunque sono da fuggirsi questi ultimi, altrettanto gli altri, e molto più gli storici, son da permettersi.

Spettano parimente alla provincia de' *Romanzi* le *Novelle*, che pur sono brevi *Romanzi*. Offrono anch' esse le varietà de' loro maggiori fratelli; e ve n'ha di storiche, che verissime storie sono, da vago stil rallegrate; ve n'ha di morali, che sono utilissime; ve n'ha di pazze, di indecenti, di sciocche, le quali non meritano pure che si rammentino.

Poche cose originali produsse in tal genere quest' anno il regno Lombardo. Noi dunque i *Romanzi* dapprima, indi le *Novelle*, e di entrambo prima le traduzioni poscia gli originali passeremo tosto in rivista.

1. Zelia *nel deserto. Vol. V. Milano, Fanfani*, in 18.

È questo il cinquantesimo sesto, e credo anche l' ultimo volume della *Scelta Raccolta di Romanzi*,

dal *Fanfani* pubblicata, il quale assai poco felice fu nella *scelta* non meno che nelle traduzioni ch' ei n' ebbe.

2. Un'altra *Biblioteca di Romanzi, Novelle ec.* ha preso a stampare in Mantova il *Branchini* nel formato di sedicesimo; e nè di questa odo che sinora troppo ben se ne dica.

3. Atala, *ovvero gli amori di due selvaggi ec. del sig. di* Chateaubriand, *trad. ec. Milano, Silvestri*, pag. 108, in 18.

4. Renato, *del sig. di* Chateaubriand, *ec.* Ivi.

La versione di questi due graziosissimi componimenti di una delle più illustri penne di Francia è con assai maggiore diligenza e studio eseguita di quel che lo sieno generalmente le altre che veggiamo farsi in ogni parte d' Italia, nelle quali le parole sono italiane (se anche il son tutte), e le frasi ed i modi spettano a quella benedetta lingua francese, che è sì attaccaticcia per certi scrittori, che pare isforzi le parole ad uscire con un tuono ed un ordine, che è tutt' altro che lingua e stile italiano.

5. Le Acque *di S. Romano, ec. Milano, Vincenzo Ferrario, Vol. IV,* in 8.

6. Rob-roy, *ec.* Ivi, come sopra.

7. Redgauntlet, *storia spettante al secolo* XVIII *ec.* Ivi e come sopra.

Questi tre romanzi storici, di ciascun de' quali si hanno quattro volumi, sono opera di quel celeberrimo *Walter-Scott*, scrittor lodatissimo inglese, che ai tempi nostri siede primo fra tutti i romanzieri

del mondo; e sono tradotti dal *professore Gaetano Barbieri*, il quale persuaso, com'è da credersi, che la sua fatica riuscirà più fedele e più bella ove sull'originale, e non sulle versioni francesi la esercitasse, si è messo con forte animo ad apprendere l'idioma del suo testo, e sì vi ha posto impegno, che già ha dato saggi del suo molto profitto.

8. Il Robinson *Svizzero, T. V e VI. Milano, Fratelli Sonzogno, in* 12.

9. Viaggi *di Antenore nella Grecia e nell'Asia. Tomo I,* ivi, in 12.

10. I Castelli *Svizzeri, ec. della Baronessa di Montolieu, ec. Milano, Manini, T. II, in* 16.

Fin qui i *Romanzi* tradotti. Del merito intrinseco di ciascun di essi non è mio ufficio il parlare, perocchè spettano alla letteratura straniera. Tuttavia non debbo tacere che dall'*Atala* in giù sono tutti degni d'essere letti e dati a leggere, soprattutto l'*Antenore* perocchè istruzioni d'ogni maniera contengono, e al tempo stesso non mediocremente dilettano. Eccone ora cinque originali.

11. Geltrude, *Romanzo Italiano con note istoriche. Milano, Bettoni,* in 12.

12. La Pianta *de' Sospiri, Romanzo di* Defendente Sacchi. *Lodi, Orcesi, pag.* 303, *in* 16.

L'autore ha dato più volte prova di sapere scrivere conformemente al subbietto che gli piacque trattare. Ma qui si mostra minore di sè medesimo. Troppe digressioni, troppe maniere poetiche, troppe ricercatezze, troppe e troppo lunghe querimonie,

fanno del suo romanzo (l'azion del quale offre sufficiente interesse) un cotal mosaico, che il buon gusto rifiuta.

13. Le Avventure *di Calandro e Faustina. Milano, Manini*, pag. 134, in 16.

14. Lo Spettro *alla Festa da Ballo. Milano, Brambilla*, pag. 30, in 16.

15. Microselene, *curioso viaggio etereo di Madamigella Garnerin. Milano, Brambilla*, pag. 224, *in* 16.

Quando questo romanzetto venne annunziato per gli angoli delle strade di Milano, se ne indicò l'autore con le due lettere iniziali G. M., le quali però mancano sul frontispizio del libro; ed io non cercherò di indovinarle. Io porto opinione essere questo il primo tentativo di un giovine autore in tal sorta di componimento. Perchè il calore, il movimento, e dirò pure lo spirito e il brio, che per tutto il libro si vede, e i difetti di giudizio, d'ordine, di allusione, di stile e di lingua, che parimenti vi abbondano, mi provano la fresca età dell'autore. Difetto di giudizio chiamo il fare protagonista ed attrice in questa favola una persona vera e reale, com'è la *Garnerin* nota pe' suoi frequenti voli per i spazj dell'aria, e molto più per le sue coraggiose discese col paracadute; l'avere supposto un nuovo pianeta, una piccola luna (che tale è il significato della greca voce *Micro-selene*), senza necessità veruna, potendo benissimo supporsi accadute e dette in qualunque altro già conosciuto astro dell'universo le cose che

ivi fingonsi dette e fatte; l'averne poi mal sostenuta la finzione col farvi tenere ragionamenti di cose e d'uomini di questa terra, e con introdurvi i poeti drammatici più celebri d'ogni tempo, come altri li fingerebbe all'Eliso o nell'Olimpo; l'avervi nominato il fiumicello Olona, come lambente le mura di Microselene, e così levato in certo modo il velo della allegoria; lo avervi insomma cacciato per entro tante inverisimiglianze, che tutta distruggono la illusione del Romanzo. Difetto d'ordine è quel continuo aberramento dall'una all'altra persona, dall'uno all'altro argomento, senza prepararvi con opportuno artifizio il lettore e per lo più senza venire a veruna conclusione. Quel colloquio de' drammatici, a ciascun de' quali si fa con poca loro modestia dichiarare la propria eccellenza, potrebb'essere per la parte critica degno di lode, se non fosse troppo lungo, rispetto alle altre parti della favola, e troppo fuori di luogo. Nè più felici o per l'applicazion loro e per la invenzione mi sembrano le allusioni, perocchè que' nomi di *Povero diavolo*, di *Leggerezza*, di *Girasole*, di *Tiribara*, di *Volpigno*, ec., che nascondono personaggi più o meno conosciuti, di cui sono qui descritte le caricature, sono nomi adoperati assai prima d'ora in altri libri o burleschi o satirici, i quali non è bello di rinnovare, perchè parrebbono applicabili ai soggetti medesimi. Letteratura, poesia, filosofia, paradossi, e così fatti ornamenti arricchiscono da capo a fondo questo romanzo, ma con qual garbo e con quale effetto (benchè non vi manchino qua e

là alcuni bei sali), lo dicano quelli che il leggeranno. Quanto ai versi, non vi ha nulla di buono. Quel *Tiribara* annoja con un lungo carme intitolato *il naso di Zerbino*, che è veramente una scipitissima cosa. Ho anche toccato il tasto dello stile e della lingua; perocchè in cotesti piccioli libri e di cotal genere la qualità forse più importante che debbono avere è quella di essere vaghi, leggiadri, pretti nella dicitura. E qui nè questo merito puossi in buona coscienza ammettere. Tra le altre cose lo scrittore è un di coloro che in alcune scuole impararono che due negativi formano un affermativo, e per conseguenza guardi il cielo ch' egli non osservi questa regola, che è pur tanto barocca nell' uso della nostra lingua. Egli dice, per esempio: *io saprei dirvi niente di positivo* (pag. 14): *ora si sente più nulla* (pag. 21): *si può capir niente* (pag. 23): *io so un cavolo di tutte queste cose* (pag. 44), e così cent' altre cose, dove non troverai premesso il *non*, se spendessi mille doppie. Quanto alle parole *cervellotica*, *stuccarsi*, *dovettimo*, e simili, non occorre parlare; e i semidiametri *terresteri*, e il centro *terrestere*, e il satellite *terrestere*, e altri di egual natura doninsi alla negligenza dello stampatore. Con tutto ciò se l' autore della *Microselene* vorrà mettere più diligenza e più criterio nelle sue scritture di questa fatta, io penso avervi egli un ingegno idoneo, e potere, volendo, riempiere quello spazio che rispetto ai *romanzi* satirici pochissimi italiani hanno finora occupato.

Questi sono i libri di *Novelle*.

16. Aneddoti *singolari, ec. di* G. N. Bouilly, *ec. Parte IV, Milano, Pirotta,* in 18.

17. Le Madri di *Famiglia. Racconti morali di* G. N. Bouilly. *Milano, Fanfani, T. IV,* 16.

18. Le stesse. *Milano, Manini, T. IV, in* 16.

Questa seconda edizione fa parte di una *Raccolta*, che dopo la pubblicazione del *Bouilly* prese nome di *Biblioteca di famiglia*. A questa appartengono

19. Scelta *di Novelle dedicate al Bel Sesso di* Augusto La Fontaine, *traduzione libera di* G. B. Carta. *Milano, Manini, T. II,* in 16.

Sì l'uno che l'altro di questi due autori hanno per iscopo la virtuosa educazione delle donne, ed è giusto il confessare che ben vi riescono. Anche la versione del sig. *Carta* è bene eseguita.

20. Scelta *di Novelle morali tratte dal P.* Soave, *dal* Gozzi, *ec. Pavia, Capelli*, p. 92, in 18.

Di coteste *scelte* si ha abbondanza: ma nell'Italia, ove i *Novellieri* salirono a tanta fama, pochi ora sono coloro, che osano porsi all'impresa. E nel vero se le *Novelle* nostre non sono dettate col vero fiore della italiana favella, se non abbellite da immagini ridenti, o da descrizioni pittoriche, se non pregevoli o per la storia che narrano, o per il frutto cui mirano, cessano di essere vere *Novelle*, o almeno ne deturpano il nome: cosicchè egli è il meglio non iscriverne, che dipartirsi in scrivendone dalle regole su cui gli antichi nostri maestri le stabilirono.

CAP. XI.

Bibliografici.

La cognizion materiale de' libri è omai divenuta una parte essenziale della letteratura presso tutte le colte nazioni, e la *Bibliografia*, che serve a dirigerla, va ogni dì più accostandosi alla dignità di una scienza distinta, o almeno prende la qualità di una bell' arte. Dicano a senno loro i filosofi, ed i freddi e limitati coltivatori di alcuno de' molti rami dello scibile umano, bastare allo studioso que' libri che sono indispensabili al suo oggetto, e non essere necessario il sapere quanti autori ne abbiano trattato, e molto meno qual sia di questi la edizion principale, o la più rara, o la più ricercata. So ancor io che tanto suonano le parole di Virgilio o d'Orazio stampate dal *Jenson*, o dal vecchio *Aldo*, o da *Brindley*, o da *Baskerville*, o da *Didot*, o dal *Bodoni* o da altri de' più insigni tipografi, quanto quelle stampate a Bassano dal Remondini, o altrove da altri anche peggiori di lui; e so che tali parole comperate alla bottega di questi ultimi varranno trenta soldi, laddove quelle altre costano trenta scudi, o anche più; ma che? sono ambedue venerabili immagini tanto una Madonna di *Raffaello* o di *Correggio*, quanto una misera copia che un principiante di pittura può aver osato di scarabocchiarne. Ben può questa bastare alla mia devozione, ma non al mio gusto, non al mio guardo,

non al mio cuore, che pur vorrebbe vedere un oggetto celeste celestialmente espresso, per quanto è fattibile. Non è dunque il merito intrinseco dell'argomento che dà maggiore o minor prezzo ai libri, ai quadri, alle statue, ec.; ma l'estrinseco, la sua materia, la sua forma, la sua età, la sua rarità. E rispetto ai libri sarei persin tentato di dire che sembra più sublime, più chiara, più imponente la Divina Commedia letta sui fogli della tipografia Bodoniana, o altra sua pari, che quella di stampa inferiore: tanta è la influenza che il Bello di qualsisia natura spande su tutto ciò che gli è vicino. Ciò che dico del Bello va detto anche del Raro. Se ciò non fosse, non avrebbero uomini dottissimi impiegato lo studio loro ed il tempo in compilare cataloghi ragionati sì di edizioni che di biblioteche; dai quali appunto (che già salirono a gran numero) si è venuta formando la scienza Bibliografica. E perchè il commercio de' libri fra le nazioni civilizzate è sempre vivissimo, così tanto per norma degli amatori, quanto per facilitazione de' mercatanti, sogliono i ben provveduti librai di tempo in tempo distribuire stampati gli elenchi de' libri ch'essi posseggono, i quali veggiamo diffatto circolare pei gabinetti de' raccoglitori, e pei banchi de' corrispondenti. Nè a ciò solamente sì fatti elenchi riescono vantaggiosi, ma giovano eziandio alla cognizione bibliografica, riguardata come scienza, perchè notando il prezzo de' libri, che in un luogo è maggior che in un altro, ci viene dimostrata la rarità relativa di essi, secondo i luoghi e i tempi ne' quali si pongono in

elenco. Dunque anche codesti Cataloghi prendono la qualità di libri, spettanti alla storia letteraria: dunque è mio obbligo di passarli in rivista. Ciò non di meno mi sbrigherò col solo accennarli.

1. Catalogo *del librajo Rodolfo Vismara. Milano, Pirotta*, pag. 90, in 8.
2. Catalogo *di libri italiani vendibili presso il Librajo* Carlo Brizzolara. *Milano, Rusconi*, pag. 124, in 12.
3. Catalogus *librorum graecorum atque latinorum qui venales extant apud* Carolum Brizzolara *Bibliopolam, ec. Mediolani, Rusconi*, pag. 161, in 12.
4. Catalogue *des Livres français, Anglois, Allemands, Espagnols, qui se trouvent a vendre chez* Charles Brizzolara, ec. *Milan, Rusconi*, pag. 74, in 12.
5. Catalogo *delle opere che trovansi in maggior numero presso la Società Tipografica dei Classici Italiani in Milano il* 30 *Luglio* 1825, pag. 67, in 12.
6. Catalogo *della Biblioteca del defunto cavaliere* Borda *acquistata dal librajo* Giegler. *Milano, Rusconi*, pag. 84, in 12.

SEZIONE TERZA.

Libri di Storia.

CAP. I.

Raccolte storiche.

Tra i libri che più giovano e più dilettano al tempo medesimo debbonsi annoverare gli istorici. Sia che la fortuna delle nazioni descrivano, o le vicende degli uomini, o i fatti locali, o i progressi delle scienze, delle arti, e de' costumi, egli è sempre sommamente piacevole il mirare i trionfi della virtù, del valor, dell' ingegno, a malgrado gli sforzi della invidia e del vizio, per abbujarne la gloria. Che se nella infinita varietà delle vicissitudini, cui vanno soggetti i popoli, i privati, i luoghi e le cose, veggiamo talvolta che il genio del male riporti la palma, il dolore che ne proviamo assai presto confortasi in veggendo che sempre fu breve il trofeo di cotesto genio, e in considerando che appunto dal suo continuo contrasto emerge quella immensa dolcezza, che poi dal successivo ottenimento del bene procede. La prepotenza delle passioni e il fanatismo delle opinioni fu-

rono per lo più gli stromenti delle innumerevoli variazioni, cui soggiacquero gli Stati e le persone. La Storia è la conservatrice di tutte le origini e di tutti gli andamenti di coteste vicissitudini, ed è sempre un utile e delizioso trattenimento il passeggiar con essa, nella tacita quiete delle nostre stanze, pei campi calcati da eserciti agguerriti che rivaleggiano di coraggio, pei gabinetti ove si discute e preparasi la prosperità presente e futura degli uomini, pe' musei dove i principj e le arti si studiano per ben dirigere il cuore e la mente de' nostri simili, e per accrescere quant' è possibile i beni e i comodi della vita. Ma che sto io favellando dei benefizj della storia? Veggiamo piuttosto i libri che la contengono, spettanti all' epoca ed al luogo, cui mi son limitato.

La comune de' bibliografi classifica sotto il nome generale di storia ogni sorta di libri che la cagione e i progressi e i cangiamenti racconta di imprese o di persone o di pensamenti o di cose, separandoli secondo la specie loro. Io non ho calcato le medesime orme. Dove si è parlato di letteratura ho posto i libri di storia letteraria, dove di belle arti noterò quelli che la storia di esse conservano, e dove parlerò d' altro, di cui parziale storia si abbia, questa collocherò a suo luogo. Nella presente sezione pertanto i libri solamente registro che portano il nome assoluto di storie secondo il più comune significato, e, premessi i generici e complessivi, li distinguo in libri di storia sacra e di profana, con quelle suddivisioni che a ciascuna specie conviene.

Cominciamo adunque dalle raccolte storiche; di tre delle quali, tutte assai belle, possiamo andare orgogliosi.

1. Collana *degli antichi storici greci volgarizzati. Milano, fratelli Sonzogno*, tomi (sinora) 40, in 4 ed in 8, con carte geog. e tavole.

Tanto la prima *Collana storica* stampata dal *Giolito* in Venezia con l' assistenza del dotto *Porcacchi*, quanto la seconda impressa in Verona dal *Ramazzini* assistito dal chiaro *Becelli*, sono venute in tal rarità, che il trovarle compiute è quasi impossibile, e costerebbero una vistosa somma. Saviamente pertanto intrapresero i fratelli *Sonzogno* di rinnovarla (giacchè una terza edizione che lo scorso secolo erasi cominciata in Roma dal *Desiderj* non progredì), non solo le migliori traduzioni scegliendo della antica *Collana*, e alla moderna ortografia riducendole, e di molti ritratti, carte topografiche ed annotazioni arricchendole, ma eziandio ad alcuni antichi volgarizzamenti sostituendo i migliori che se ne fecero dappoi, come, per dirne uno, le *Vite di Plutarco* tradotte dal *Pompei*, ed anche di alcuni autori procurandosi versioni nuovissime, com' è l' *Erodoto* del cavaliere *Mustoxidi*, e il *Polibio* del sig. *Koen*. Parecchie tavole rappresentanti monumenti diversi bene incise, bontà e bianchezza di carta, bellezza di caratteri, e diligenza di correzione, rendono questa edizione assai lodevole e raccomandabile. Ma essa va troppo lenta, imperocchè in dodici mesi appena ha prodotto l' ultimo volume del *Plutarco*. L' impazienza degli asso-

ciati è corrispondente al merito delle opere ed a quello de' traduttori, ed è perciò che sono aspettati con ansietà i successivi volumi dell' *Erodoto* e del *Polibio*, e qualche altro autore che rimane sinora dimenticato, come *Tucidide*, *Filostrato*, ec. Si penserebbe forse di lasciarci più a lungo in tanto desiderio?

2. Biblioteca *storica di tutti i tempi e di tutte le Nazioni, Milano, Bettoni.* Volumi (sinora) 68, in 8.

Questa pure è una delle più belle opere che il fertile ingegno dello stampatore *Bettoni* sapesse immaginare ed eseguire. Per l' avvicendamento de' volumi voi saltate da *Tacito* tradotto dal *Davanzati* al *Gibbon* tradotto da *Bertolotti*, dal *Tito Livio* del *Nardi* al *Sismondi* del *Barbieri*, dal secolo d'*Augusto* al nostro, e vi trovate fra mani le più celebri storie degli antichi e de' moderni tempi, sieno originali italiane, come il *Machiavello* ed il *Botta*, sieno in italiano ridotte dal latino, o dal tedesco, o dall' inglese, o dal francese. L'edizione va continuando con discreta prestezza, perocchè qualche ritardo necessariamente produssero le circostanze parziali del tipografo. Ella è bella e plausibile al par della *Collana* su citata.

Tra i libri nel corrente anno prodotti da questa *Biblioteca Storica* vuolsi notare singolarmente la

Storia *Romana di* Tito Livio, *recata in italiano da* Jacopo Nardi, *aggiunti i supplementi del* Freinshemio *nuovamente tradotti da* Francesco Ambrosoli, *volumi sette.*

La diligenza squisita che su questo grande scrit-

tore latino e sul più chiaro suo volgarizzatore ha il sig. *Ambrosoli* adoperata, merita i più vivi encomj. Incominciando egli ad esaminare tutte le edizioni del *Nardi*, da quella de' Giunti del 1575 sino all'ultima di Milano, ne ha corretta da cima a fondo la punteggiatura, che in esse trovasi collocata in modo da guastarne in ogni pagina il senso. Quando il *Nardi* tradusse *Livio*, il testo ne era scorrettissimo, come poi si conobbe col ritrovamento di nuovi codici, per i progressi della critica, e dopo le cure del *Gronovio*, di *Crevier*, di *Drakenborch* e degli attuali parigini editori de' classici; laonde il sig. *Ambrosoli* ha tolto a correggere secondo le lezioni loro quasi tutti i nomi proprj de' consoli, de' tribuni, de' capitani, e di molti paesi, che necessariamente nel *Nardi* eran guasti per la inesattezza del testo; ha sostituito una versione novella dove quella del *Nardi* fosse in manifesta contraddizione all' originale, o non presentasse chiaro e sicuro il concetto; e in tal caso ha sempre riferito a piè di pagina le parole del vecchio traduttore con le ragioni per cui se n' è egli scostato, acciocchè ciascun lettore ne faccia giudizio per sè medesimo; ha in oltre diviso i libri in tanti capitoli, valendosi all' uopo dei principali avvenimenti che la storia stessa vi va narrando, e soccorrendo per tal guisa alla memoria ed al riposo di chi legge. A tutte sì fatte cure l' altra aggiunse pur anco di volgarizzar nuovamente i supplementi del *Freinshemio* con tale castigatezza di stile, che li diresti usciti essi pure dalla pura penna del *Nardi*. Nel settimo volume ha

coronata la sua diligente fatica col dare un Indice generale, in cui trovansi esposte secondo l'ordine cronologico e sommariamente accennate tutte le cose importanti contenente nel suo autore e ne' supplementi. Puossi con tutta certezza asserire essere questo il più corretto e nitido lavoro di quanti finora compongono la *Biblioteca Storica* del *Bettoni*.

3. Compendio *della Storia universale antica e moderna, del conte di* Segur *e Continuatori. Milano, Stella,* volumi (sinora 126), in 18.

È un pezzo che l'eccellente original testo del conte di *Segur* venne in questa traduzione esaurito, ed è un pezzo che in vano se ne attende il proseguimento. Intanto l'impegno era preso, molti associati ne stavano ansiosi, ed ogni buona ragione voleva che non fossero lasciati a mezza via. Il sig. *Stella*, uomo non meno ingegnoso che industre, trovò modo ad appagare la brama di essi, ed a riempiere i vôti lasciati dall'illustre Autor primitivo. Se la *Storia dell'America*, ch'egli fece scrivere dal dottissimo *Compagnoni*, in luogo di circa trenta volumi, ne avesse presentato una dozzina, (che per un *Compendio* erano più che bastanti), l'opera dei *Continuatori* avrebbe senza dubbio ottenuto lo stesso favorevole accoglimento che fu accordato ai volumi anteriori. Ma quei trenta volumi raffreddarono alquanto gli antichi associati, e nocquero anzi che no, al giusto credito di questa tipografica impresa. Il fatto successivo però ha dileguati i timori invalsi, giacchè le *continuazioni* ulteriori si videro limitate a tal numero di volumi, che non potea giu-

dicarsi eccedente. Nel periodo che noi percorriamo esse produssero: 1. Due volumi, cioè il secondo e il terzo della *Storia del Portogallo di* Davide Bertolotti, 2. Due tomi della *Storia d'Olanda e Paesi Bassi dell' Abate* Leonardo Sanvitali; 3. quattro tomi della *Storia della China dai primi tempi sino all' Ambasceria di Lord Macartney, tratta dagli Annali Chinesi tradotti dal P.* Mailla, *dalle opere dello* Staunton, *del* Grosier, *e del* Beaumont, *per cura di* Davide Bertolotti; 4. sette tomi della *Storia dei Tartari, compilata dal sig.* Giuseppe Belloni *antico militare italiano:* nome tolto in prestito da uno scrittore assai noto; 5. due tomi della *Storia della Polonia dal tempo dei Sarmati sino ai dì nostri, compilata dall' Abate* Silvestro Ligurti, nome esso pur nuovo, che credesi nasconderne un più conosciuto; e 6. *Storia degli Arabi, compilata dal prof.* Ambrogio Levati *sulle opere del* Marigny, *del* Gibbon, *dell'* Andres, *e del* Rampoldi. Chi si facesse ad esaminar per sottile tutte coteste istorie troverebbe moltissimo da lodare, e forse non poche cose da censurare. Io non voglio quest' anno assumermene il peso. Noterò solo che per la storia della China, e così per le altre (salvo quella degli Arabi) avrebbero dovuto gli autori consultare non solamente gli scrittori stranieri, che come più recenti andavano senza dubbio consultati, ma eziandio gli Italiani, che già ne trattarono prima di questi, e dai quali avrebbero essi raccolto peregrine e sicure notizie; perocchè gli Italiani furono, anche ne' viaggi e nelle analoghe relazioni, i predecessori degli altri.

Ma forse il lavoro sarebbe ito un po' troppo lento, e forse que' scrittori parevano divenuti antichi: epperò chi ama a codeste più recondite fonti ricorrere, non è impedito che il faccia; come non è impedito che i *compilatori continuatori* s' affidino a guide che sono più facili ad aversi e più moderne.

CAP. II.

Libri di storia sacra.

Passando dalle Raccolte storiche alle storie particolari è debito nostro di cominciare da quelle che stanno depositate nel divin libro della Bibbia, e che sotto diverse forme si vanno riproducendo pel mondo cristiano ad istruzione ed alla edificazion de' fedeli. Ma appena due e non nuovi articoli ci è permesso questa volta citarne:

1. Storia *del vecchio e nuovo Testamento. Milano, Agnelli*, volumi 2, in 8.

È una ristampa di un conosciutissimo ed utilissimo ristretto della Santa Bibbia.

2. Compendio *della storia sacra. Lodi, Pallavicini*, pag. 79, in 24.

E questo è la quintessenza di esso ristretto.

CAP. III.

Libri di storia ecclesiastica.

La storia della religione e di quanto alla religione si riferisce precede presso tutti i popoli colti quella che

chiamasi storia profana. Storia di religione è la storia della Chiesa, cui la religione è affidata: storia di essa Chiesa sono le vite di que' santi uomini che la confessarono e la difesero in mezzo ai pericoli ed ai martirj, e che con insigni opere e più insigni virtù la rassodarono, e la distesero, e il sono le particolari notizie di un luogo sacro qualunque. Noi di ciascuna specie possiamo tre opere citare, e son le seguenti:

1. Discorsi *sopra la storia ecclesiastica di Monsignor* Fleury, ec., *tradotti da* Gaspare Gozzi. Vol. I, e II, *Brescia, Bettoni*, in 8.

Alla pubblicazione di questi *Discorsi* succederà quella pure di tutta la *Storia ecclesiastica* dello stesso illustre prelato continuata dal *Fabre*. Sono essi un così eccellente lavoro nel fatto di dottrina e di critica, come lo è nel fatto di esattezza, d'ordine e di raziocinio la storia medesima. Aggiungasi che la versione così dei *Discorsi* come della *Storia*, è lavoro dell'aurea penna di quel *Gozzi*, il quale anche allora che per sovvenire a' suoi bisogni ponevasi per tal modo al soldo degli stampatori non poteva parer diverso di quel ch' egli era (1).

2. Storia *delle Crociate, scritta dal sig.* Michaud *dell' accademia francese, recata in lin-*

(1) *E stato già pubblicato il primo volume della* Storia ecclesiastica. *Noi ne parleremo nella* Rivista *futura, dopo averne osservato tre o quattro volumi.*

gua italiana. Milano, Nervetti e Comp. Volumi VII e VIII, in 8.

Ha fine coi due citati volumi la stampa della traduzione di così bella e importante storia. Io la pongo tra i libri di storia ecclesiastica rispetto al sacro oggetto che ne è fondamento e materia, ma ben so che altri la colloca tra quelli della profana. Basti l' averla menzionata. Nulla dirò della traduzione se non ch' ella è fedele.

3. Storica *origine del Giubileo e dell'anno Santo, con una cronologica descrizione di tutti i Giubilei, dall' origine della istituzione sin qui proclamati. Milano, Pirotta,* pag. 77, in 8.

4. L' Anno *Santo, o il Giubileo. Milano, Tamburini,* pag. 75, in 12.

Opuscoli di speculazione e di circostanza come ognun vede, senz' altro merito che quello di ricopiare e ristampare a soddisfazione della pubblica curiosità quanto in tale proposito si trova sparso negli autori. Tra questi distintissimi sono i celebri letterati P. *Bianchini* Filippino, e *Domenico Maria Manni*, il primo con la sua *Carta o storia calcografica di XVII Giubilei*, l' altro con la *Istoria degli anni santi.* Ad ogni nuova posteriore celebrazione di un Giubileo, vennero i libri loro saccheggiati, e compendiati, e trascritti, e così si è fatto ora, e così si farà per lo avanti con piccolissime aggiunte.

5. I Fasti *della Chiesa nelle vite dei Santi in ciascun giorno dell' anno; compilate da una pia società di ecclesiastici e secolari; corredate*

di tavole in rame. Milano, Bonfanti, tomo II e III, in 8.

Benchè nè il pensier nè il disegno di questa opera nulla abbia in sè che veramente sia nuovo, nondimeno ha essa alzato grido in Italia, e meritato, per quanto mi è noto, l'approvazione e il favore de' regnanti, de' prelati e dei divoti. Due soli nomi scorgonsi a pie' delle dedicatorie premesse a ciascun volume, cioè quelli del canonico *Pietro Rudoni* e del dottor *Giovanni Labus*, nomi onorati, e il secondo di essi assai chiaro per le ampie sue cognizioni archeologiche. Il primo volume fu dedicato all'eminentissimo Cardinale di Gaisruck Arcivescovo di Milano e protettore de' buoni studj, il secondo a monsignor Nava Vescovo di Brescia, il terzo a monsignore Offredi Vescovo di Cremona, tutti personaggi ancor più distinti per virtù e talenti che per l'altezza del grado loro. Una prefazione sta in fronte a ciascun volume, la qual versa sopra diversi articoli di religiosa dottrina, intorno ai quali la filosofia di tutti i tempi ha talvolta trovato qualche cosa a ridire. Il pregio ch' io fo di quest' opera, e il soverchio lavoro che mi addossarei se imprendessi ad analizzarla nelle sue singole parti, sia per vieppiù rilevarne il merito, sia per avvertirne con urbana critica i difetti, mi consiglierebbero a limitare l' ufficio mio di storico alle sole prefazioni, o più particolarmente ad alcuna di loro, parendomi offerir esse qua e colà più luoghi suscettibili di miglioramento, non solo per la parte polemica, ma eziandio per la teologica. Ma perchè

in così venerandi argomenti il solo manifestar qualche dubbio, con animo apertamente ingenuo e schietto, intorno alcune pie asserzioni sparse in libri, tendenti come questo alla edificazion de' fedeli, parer potrebbe a certuni maliziosa e colpevole impertinenza, perciò le poche critiche le quali ho udito farsi di cotesta opera tralascerò di notare, acciò nè i pusilli avessero a scandalezzarsene, nè a sentirne rincrescimento gli autori. Per la qual cosa ogni ulteriore riflessione evitando su quelle prefazioni, che sono la parte meno luminosa di essa opera, non altro soggiungerò se non che le Vite, che finora si sono lette nei tre primi volumi dei *Fasti*, veggonsi per la maggior parte distese con chiarezza, disinvoltura, precisione e con rara dose di non comune erudizione. La lingua e lo stile vi sono generalmente buoni, la serie dei fatti bene ordinata, ed ai soli più veri e più importanti ristretta, e la morale più piana, più soave e più evangelica di quel che si mostri nelle prefazioni. Le note di che entrambi i volumi di quest' anno veggonsi arricchiti, sono per lo più altrettanti piccioli trattatelli di scienza antiquaria, ne' quali sempre più manifesta si rende la vasta dottrina in questo genere del sig. *Labus*, che ha saputo con le testimonianze de' scrittori profani le antichissime leggende giustificare contenenti le vite de' primi santi uomini dalla Chiesa promossi all' onor degli altari. Egregia opera insomma è questa, cui spero di nuovi e più particolari encomj attribuire nella *Rivista* futura.

6. Ristretto *della vita di San Giovanni di Dio. Milano, Pogliani,* pag. 16, in 16.

7. Vite *delle più illustri Sante italiane, tratte dalle migliori raccolte italiane, o tradotte dal francese da* Antonio Testi. *Milano, Fanfani,* tomo 1, in 16.

Questo primo tomo, dove, come puossi giudicare dal titolo, non vi ha nulla di originale, contiene le notizie intorno le Sante principali dei primi quattro secoli della Chiesa, cioè tre del primo, sette del secondo, tredici del terzo, ed undici del quarto. Varie incisioni bastantemente graziose lo adornano.

8. Notizie *sulla chiesa di Santa Teresa, detta volgarmente la Madonna di fuori. Milano, Lamperti,* pag. 24, in 12.

Di questo libro non altro che questo titol conosco.

9. Storia *della chiesa di Santa Maria della Croce eretta fuori della Regia città di Crema. Milano, Manini,* pag. 359, in 8.

Essa è lavoro di un dottissimo prelato, cioè di monsignore *Antonio Ronna* Vescovo di Crema. Ordine, chiarezza, criterio, dignità e fluidità di stile, conveniente al subbietto, sono i pregi che vi si ammirano. L'argomento è appunto di quelli, ne' quali (come notai sino dall' anno scorso (1)) è indispensabile così la molta dottrina, che il molto giudizio; perocchè è facilissimo il lasciarsi illudere o dalle pie cronache de' vecchi tempi, o dalle mal sicure tradi-

(1) *Alman. de' Lett.* Fasc. 2, pag. 67.

zioni del popolo, alla devozione del quale va sempre esposta la verità, che appunto quant'è più semplice e schietta tanto più persuade ed innamora.

10. Compendio *storico del Tempio della B. V. Maria delle Grazie. Mantova, Agazzi,* pag. 46, in 8.

Appartengono alla Storia Ecclesiastica anche le Vite de' Sommi Pontefici, e di qualunque altro pastore e maestro del gregge di G. C. Pochi cenni di quella di un gran Papa, la memoria del quale è in venerazione per tutta la terra, sono contenuti nel seguente libretto

11. Breve *compendio della vita del Sommo Pontefice Pio VII. Bergamo, Crescini,* pag. 32, in 16.

CAP. IV.

Libri di storia profana.

In poco maggior numero degli ecclesiastici usciron quest'anno in Lombardia gli storici profani. Senz'altro proemio noi li andremo citando, e su pochissimi faremo qualche breve fermata. Cominceremo dai libri di storia antica, e seguiremo con quelli della moderna. Nei primi introdurrò alcuni che potrebbero formare una classe separata, cioè quella de' libri di Archeologia; e ciò per non moltiplicare le divisioni, ove non è abbondanza, che valga a confonderci.

1. Storia *romana di* Tito Livio, *tradotta da*

T. Nardi ec. *Milano*, *Bettoni*, tomo II, in 8.

Fa parte della *Biblioteca storica*, della quale ragguagliai poco sopra.

2. Vite *degli uomini illustri, di* Plutarco, *trad. da* Gir. Pompei. *Cremona*, *Bellini e De Micheli*, volumi VII, stereotipo, in 8.

Della raccolta stereotipica di Cremona, nella quale è compreso il *Plutarco*, si parlò già ne' Poligrafi.

3. Vita *di Publio Scipione Emiliano*, *volgarizzata da* P. G. Seletti. *Milano*, *Bonfanti*, pag. 92, in 12.

È un nuovo volgarizzamento egregiamente eseguito da penna che scorgesi non nuova nell' arte di ben tradurre e bene scrivere.

4. Dissertazione *epistolare intorno agli usi delle donne romane, dell' ab.* Luigi Polidori. *Milano*, *Pogliani*, pag. 51, in 8.

Egli è un peccato che sì leggiadro scrittore abbia limitato il suo lavoro alla età del matrimonio, e ommesso l' adornamento di alcune tavole, che tanto avrebbero giovato a far più bella la sua operetta. Ed è pure un peccato ch' egli non abbia conosciuto quel graziosissimo libro del *Boettiger* intitolato la *Sabina*, che gli avrebbe somministrato una quantità di piccole circostanze intorno alle muliebri frivolezze delle belle romane, e segnatamente agli usi della pettiniera e del gabinetto! Ma ei volle ristringersi ad una semplice dissertazione, e per ciò fu più breve di quello che i suoi lettori avrebbero desiderato.

Passiamo ora dalle storie antiche a quelle del Medio Evo, ed alle moderne, prima le più generiche registrando, indi le più particolari o de' luoghi o de' fatti. Non inferiore a nessuna e superiore a molte di tutte queste parmi aversi a giudicar la seguente, che ha pure il merito di essere nuova e nostra:

5. Annali *musulmanni di* Gio. Battista Rampoldi. ec. Vol. IX e X. *Milano, Rusconi*, in 8.

Aver prima conosciuto i principali scrittori che della origine delle imprese de' saracini e de' turchi trattarono in qual vogliasi lingua, averne per più anni percorsi i paesi, averne studiato l'idioma, le tradizioni, i monumenti e i costumi, e possedere uno ingegno che sa con bell'ordine disporre tutte le epoche e quanto a ciascuna epoca appartiene, e con chiarezza e nobile semplicità di parole esporre, ecco, a mio avviso, ciò che costituisce un buono istorico, ed ecco le qualità che nel sig. *Rampoldi* e in questi suoi *Annali* concorrono. Alle quali è pur giusto l'aggiugnere una non ordinaria erudizione intorno molti e disparatissimi argomenti dello scibile umano, che gli occorre di mano in mano di menzionar nella storia e di andare illustrando nelle frequenti note, che forse avrebb'egli fatto il meglio di ridurre in corpo, e formarne un libro separato, onde non deviare ad ogni tratto il lettore. I due volumi quest'anno usciti, e di sopra citati, abbracciano la orientale istoria dalla metà del decimo terzo secolo sino alla fine del decimo quarto. Di opera già tanto inoltrata, e di cui

tutti i giornali d'Italia hanno dato onorevol ragguaglio, non posso nè debbo io favellare più oltre.

6. Storia *della casa d'Austria di* Guglielmo Coxe, *ec. Brescia, Nicoli e Cristiani*, volume V, in 8.

La reputazione di questo ampio frammento della moderna storia Augusta egregiamente composto dall'inglese *Coxe* è sì radicata, che le nostre parole non varrebbero ad accrescerne lo splendore. Ad essa probabilmente noi dobbiamo la notabile combinazione di vederlo fatto tradurre e stampato contemporaneamente così in Brescia nella sopraccitata edizione, come in Milano nella *Biblioteca storica* del *Bettoni*. Avvi chi dubita non essere questa altrimenti una accidentale combinazione, ma bensì una piccola soverchieria che l'un editore abbia fatta all' altro con reciproco danno. Siffatti casi non sono nè nuovi nè rari nel commercio librario d'Italia, per cui tanto pregiudizio risentono e gli scrittori ed i tipografi. Facil sarebbe lo impedirli, ma ci pensi cui tocca.

7. Dell'Istoria *delle guerre civili di Francia di* Enrico Caterino Davila, volumi VI, in 8. *Milano, Società Tipogr. de' Classici Italiani.*

È questa una bella ristampa di uno scrittor classico italiano. Per vantaggiarla sulle altre hanno i diligenti editori aggiunto all'ultimo volume le *Memorie storiche intorno all'autore ed alla sua famiglia* scritte dalla dottissima penna di *Apostolo Zeno*. Quanto più si moltiplicano i buoni esemplari, tanto maggior profitto ne traggono le buone lettere. Ma biso-

gnerebbe anche aver compassione de' borsellini degli studiosi, che per lo più non sono nemmeno mezzanamente ricchi. Questi sei volumi costano trentadue franchi, e forse non saranno cari; ma so che le anteriori edizioni in foglio si possono trovare a metà prezzo. Tale osservazione non cade soltanto sul *Davila*, ma generalmente su tutte le stampe e ristampe che si vanno eseguendo, e la fanno pressochè tutti gli amatori de' libri; la vendita de' quali sarebbe probabilmente maggior del doppio, se il valore ne fosse minor di un terzo per lo meno. Ma lo stampatore avrà egli pure le sue buone ragioni, ed io non amo disputargliele.

8. Storia *d' Inghilterra di* Davide Hume, *traduzione di* A. Clerichetti. *Milano*, *Bettoni*, vol. I, pag. 512, in 8.

Un formidabil rivale ha il sig. *Clerichetti* affrontato con questo suo lavoro, ed è il celebre traduttore di *Sheakspeare*, cioè il sig. *Michele Leoni*, che la versione di cotesta illustre istoria dell' *Hume* intraprese assai prima di lui, e in gran parte ha già pubblicata a Venezia presso il *Picotti*, il quale in questo stesso anno il volume ottavo ne pose in luce. Io non torrò per ora a farne verun confronto, tanto più che della idoneità e della attenzione del nuovo traduttore nessun dubbio si move.

9. Storia *d' America di* Carlo Botta. *Milano*, *Bettoni*, volumi II e III, in 16, facenti parte della Biblioteca portatile, ec.

Molte ristampe si fecero ne' scorsi anni di essa

storia, nè questa sarà l'ultima. Grande scrittore italiano è il sig. *Botta*, ma proporzionati alla sua grandezza sono i suoi difetti. Qui molta verità, molta esattezza, molto interesse animano tutta l'opera, ma con tale affettazione di toscanismo che i toscani stessi dispetta. Altrove migliore stile, migliore lingua, descrizioni animate, precise, pittoresche, ma spirito di parte, inesattezza di fatti, talvolta adulazione, talvolta odio o timore, talvolta volubilità di idee, lo rendono al tempo stesso e gradito e spregevole. È ben vero che è difficilissima impresa lo scrivere una buona storia, massimamente di ciò di che una intera generazion d'uomini ancor fiorente può fare testimonianza. Ma io penso che non la debba scrivere, e molto men pubblicare, chi con autentici e moltiplici monumenti non può giustificarla; o chi per piacere a tutte le opinioni le offende tutte.

10. Monumenti *sacri e profani dell' I. R. Basilica di Sant' Ambrogio, del dottor* Giulio Ferrario. *Milano*, pag. 224, in 4 con figure.

L'antichità, la magnificenza, i monumenti che rendono celebre da tanti secoli questo insigne tempio, meritavano pure uno scrittore, che di tutto facendosi carico, tutto storicamente esponendo, tutto dottamente illustrando, non lasciasse altro a desiderare in proposito; e lo scrittore si è ora ottenuto nel sig. *Ferrario*. Alle molte ed erudite fatiche di lui piacquegli aggiugnere quelle sostenute negli anni addietro dal chiariss. dott. *Labus* nella sua operetta intitolata, *In-*

torno alcuni monumenti epigrafici cristiani scoperti in Milano l'anno 1824 nell'insigne Basilica di S. Ambrogio. Dissertazione epistolare. (Milano, 1824, in 4 gr. con una tavola in rame). Quest'operetta è quasi interamente inserita nel libro sovraccitato del sig. *Ferrario*. Io ne vidi però alcune copie separatamente stampate, con una dedicatoria del sig. *Labus* al coltissimo principe *don Pietro Odescalchi* romano. Nove iscrizioni cristiane vengono ivi commentate con gran copia di erudizione antiquaria, di che leggemmo gli elogi che ne fecero il sig. *Cavedoni* nel *Giornale di Modena*, il sig. ab. *Zannoni* nella *Antologia* di Firenze, e il sig. *Amati* nel *Giornale Arcadico* di Roma. Oltre quelle nove iscrizioni, più altre inedite ne introdusse, nè vi ha pagina ove non abbia almen di volo toccati alcuni temi archeologici, nello sviluppo de' quali hanno i più valenti scrittori inciampato. E per dirne uno, accennerò il titolo di *chiarissimo*, che oggi sembra ai soli letterati concesso, e a coloro che tali sono creduti, il quale essere nei tempi della repubblica romana sconosciuto, e dato soltanto dopo Tiberio ai senatori, e usato poscia da altri nel basso impero, affermarono il *Pancirolo*, il *Pitisco*, il *Morcelli*, il *Rubbi*, ec. Il dott. *Labus* con irrepugnabili autorità prova che quel titolo si trova dato da Cicerone, da Sallustio, da Plinio il giovane, e da molti monumenti, a tutti gli uomini indistintamente costituiti in ragguardevoli dignità, sì nei tempi repubblicani come in quelli de' primi Cesari. Non è argomento assai per vero dire importante

questo ch' io cito, ma esso è sempre prezioso per gli eruditi. La stessa preziosità scorgesi nel rimanente di que' tempi, anzi pure in tutta l'opera del sig. *Ferrario*, che io non perciò ho dimenticato, benchè quell'operetta me n'abbia forse distratto un po' troppo.

11. Costume *antico e moderno di tutti i popoli del mondo, del dott.* Giulio Ferrario. *Europa.* Volume III, fascicoli V, VI e VII. *Milano*, in 4 gr. con fig.

Va al suo compimento avvicinandosi questo immenso lavoro, che la storia contiene politica, civile, naturale e morale di tutte le nazioni della terra sì degli antichi tempi che de' presenti, fondata sulle informazioni più sicure, ragionata con la più sana filosofia, condotta con acuto criterio, e scritta con chiaro stile nelle due lingue italiana e franzese. Le molte tavole in rame che l' accompagnano sono con egual diligenza eseguite, tanto rispetto al disegno che all' intaglio. Chi questa intera opera possiede può dire di possedere una Biblioteca istorica.

12. Storia *di Milano del conte* Pietro Verri, tomo III. *Milano, Destefanis*, in 8.

Quest' opera piena d' ingegno e di filosofia, ma sicuramente di soverchio ristretta e scarsa per così antica e nobile città com' è Milano, cosicchè fin dal suo primo apparire venne dai milanesi medesimi con pochissimo favore accolta, e dai dotti considerata più per una cronaca compendiosa che per una storia, ha oggi ottenuto una seconda edizione, arricchita di egregie, utili ed opportune annotazioni, che l' eru-

dizione straordinaria dell' infaticabile sig. conte *Luigi Bossi* le ha aggiunto. Tuttavia per quante storie di Milano si abbiano, quella pure compresa ultimamente pubblicata dal sig. cav. *Rosmini*, ancora se ne desidera una che veramente di storia abbia le qualità e ne meriti il nome. Oltre che tal desiderio ho io ripetutamente udito dalla viva voce d' uomini chiarissimi di essa città, il veggo anche espresso con le stampe nella prefazione che il sig. *Radaelli* ha posto in fronte alle sue notizie istoriche della Brianza, che fra poco rammenterò. Esso adunque è una specie di universale consenso, è un voto per così dir nazionale, di cui piacemi di essere l' eco, nella persuasione che una compiuta storia di Milano sarebbe opera di un merito inapprezzabile.

13. Descrizione *delle feste celebrate in Milano per le nozze delle LL. Altezze Reali l' Arciduca Ferdinando d' Austria e l' Arciduchessa Maria Beatrice d' Este, fatta per ordine della R. Corte l' anno delle medesime nozze* 1771 *da* Giuseppe Parini. *Milano, Società Tipogr. de' Classici Italiani,* pag. 49, in 4.

Oltre che gli avvenimenti spettanti alle famiglie dei re sono sempre importanti pei sudditi e formano sempre una parte integrante della storia tanto di esse famiglie quanto de' luoghi, ove quegli avvenimenti occorsero: egli è anche da osservarsi che spesso nella vastità della storia generale, o nella severità della storia politica, alcuni oggetti di interesse secondario, e per così dire episodici, o vanno smarriti del tutto, o appena vi

son menzionati. Ma in qualunque storia locale ogni menomo fatto che o la pubblica letizia eccitasse, o la tranquillità ne turbasse, è sempre un oggetto, sul quale non si debbe serbar silenzio. Il passaggio, per esempio, di un gran monarca, dalla cui volontà gran parte della fortuna delle nazioni dipenda, è tale articolo per una storia locale, che non puossi senza biasimo tacere; e quanto egli abbia fatto e detto nel tempo del suo soggiorno, e le persone e i luoghi che onorò, e i cortigiani che gli furono deputati, e i modi tutti con che venne festeggiato, la fedele storia locale raccoglier deve e notare con diligenza, sì perchè ne riceva lustro la patria, come perchè ne abbiano cognizione i posteri. Il libro testè annunciato spetta dunque alla storia di Milano, ed ogni futuro storico di questa ragguardevol città dovrà valersene per esporre il giubilo che ivi fu all'epoca delle auspicatissime nozze di quegli ottimi principi *Ferdinando d'Austria* e *Maria Beatrice d'Este*, il nome e la memoria de' quali suonano dolci tuttora sulle labbra di coloro, che ne furono contemporanei. E questo libro è anche di alto pregio per lo merito di chi lo scrisse con elegantissima semplicità.

14. La consacrazione *e l' incoronazione de' re di Francia. Milano, Pirotta,* pag. 18, in 8.

Opuscoletto del momento, come suol dirsi, nel quale non trovi nulla di nuovo, nulla di originale, ma che basta ad appagare la brama de' curiosi, e ad impinguare il borsello del compilator traduttore e dello stampatore.

15. Compendio *delle vite degli imperatori dell'Augusta Casa d'Austria. Milano, Fusi e C.* pag. 174, in 12.

Alla grande storia di *Coxe* giova accoppiare questo ben inteso *Compendio.* Esso non parmi del tutto nuovo, anzi il credo in tutto o in parte tradotto dal tedesco. Ma essendo stato dall'editore presso di sè ritirato, e non posto in circolazione, per quanto io sappia, non ho modo di dirne altro.

16. Rudimenti *della Storia de' Nuovi Stati ec., Parte I, contenente la Storia dello Stato imperiale d'Austria. Milano, I. R. Stamperia,* pag. 437, in 8.

Bella ed utile fatica intraprese l'autore di questi *Rudimenti.* Le tante variazioni cui per le ultime vicende andarono soggette tutte le contrade d'Europa la esigevano. Essa è una face che serve a rischiarare la complicatissima via, per cui dee transitare chiunque aspiri a scrivere, o almeno a conoscere, la Storia de' nostri giorni.

17. Storia *delle Campagne e degli Assedj degli Italiani in Ispagna dal* 1808 *al* 1813, *corredata di piani e carte topografiche, dedicata a S. A. I. e R. l'Arciduca Giovanni d'Austria da* Camillo Vacani *maggiore nell'I. R. Corpo del Genio, cav. della Corona Ferrea e della Legion d'onore. Milano, I. R. Stamperia,* volumi 3, in 4 gr. e un atlante di sedici carte in gran foglio.

Sebbene questa solenne istoria dell'italiano valore, manifestato nelle guerre di Spagna, segni nel primo

volume la data dell' anno 1823, tuttavia soltanto nell' estate del 1825 venne posta in commercio, e resa per conseguenza di ragion pubblica. L' autore non solo fu testimonio di quelle famose lotte, ch' ei narra, ma soventi volte anche attore egli stesso, e i tipi delle fortezze delle quali gli occorre di ragguagliare furono presi da lui sui luoghi medesimi, e fors' anco in mezzo al frastuono ed al pericolo delle artiglierie. Gli storici francesi che di coteste guerre hanno sino ad ora informato, non tacquero, per vero dire, quella parte che gli Italiani vi ebbero, imperocchè era impossibile il tacerne; ma pochissimi, resero al valor loro, all' indomito coraggio che fece superar loro i più grandi e inevitabili cimenti, all' ardente sete di gloria che li eccitava, quell' onore e quella giustizia che era loro dovuta. Checchè abbiano essi in tal proposito scritto, poco rileva. Là erano i Generali e le truppe d' Italia, là era il signor *Vacani* uffiziale del genio, là operarono tutti, là abbatterono trincee, sconfissero eserciti, presero città e castella, là infine si colmarono di gloria e di fama. I fatti pertanto sono qui descritti con ordine, con evidenza, con quella evidenza dico, che nasce dalla testimonianza della vista e dalla presenza del pericolo, e con ischiettezza nobilmente semplice, che non mira a piacere come scrittore, ma ad istruire come storico. La verità sarebbe bastantemente sicura nella penna di lui; nondimeno egli ha voluto aggiugnere quella pur anco risultante dagli ordini del giorno, dai rapporti de' capi degli stati maggiori, dai

bullettini ufficiali. Forse per la sua molta prudenza ha voluto dissimulare o di velo coprire qualche non fortunata operazione dipendente da straniera autorità; forse o troppo spesso o non sempre adequatamente comparar volle i fatti d'arme in Ispagna con le guerre de' greci, e de' romani, con quella de' sett'anni, e d'altre, distraendo il lettore dal suo oggetto. Ma piccolissime macchie son queste in confronto delle tante bellezze di che abbonda la presente storia. Nè meno della descrittiva è qui lodevolissima la parte topografica, da cui le più grandi e le più minute operazioni di guerra vengono non solamente spiegate, ma esposte all'occhio de' leggitori. Questo eccellente metodo di illustrar con le carte i luoghi, ove le memorabili azioni avvennero, trascurarono gli storici italiani, anche moderni, benchè ne avessero sì begli esempj in quelli dell'altre nazioni d'ogni tempo. Ora, mercè il sig. *Vacani*, non si dirà più così.

18. Della storia *Bresciana Ragionamento di* Giuseppe Nicolini. *Brescia, Bettoni*, pag. 88, in 8.

Ferve nelle menti dei colti Bresciani il generoso progetto di pubblicare le vite e i ritratti dei loro più chiari antenati, qualunque fosse il genere della chiarezza loro. Mentre sì nobil consiglio si va ne' taciti ritiri delle istoriche muse realizzando per opera d'uomini studiosissimi, di che la città loro abbonda, il sig. *Nicolini*, già tanto noto al mondo letterario come valente poeta, si fa precursore della bene immaginata opera con questo cospicuo *Ragionamento*, in cui

non so se meglio debba lodarsi o la gravità dello stile, o l'artifizio del suo racconto, o la giudiziosa scelta de' punti storici, de' quali esso è nitido specchio. Io fui sempre nella opinione che la storia generale di una grande regione, siccome è l'Italia, debb' essere basata (oltre ai fondamenti indispensabili a cotanto edificio) sulle storie parziali delle sue provincie e città, le quali hanno interesse e cura di tutti raccogliere que' monumenti sì della età remota, che della intermedia, da cui le gesta e i fasti loro ottengano giustificazione, sicurezza e lustro. Chi togliesse a scrivere la storia di questa insigne contrada, che ora chiamiamo il Regno Lombardo, ben sarebbe mal avvisato se dai soli storici di Milano, che n'è la capitale, e dai soli monumenti che in Milano rimangono, pensasse desumerla. Perocchè, oltre la probabilità di cadere in inganno per la parzialità di uno scrittore municipale (a correggere la quale è forza contrapporre quella di altri storici parimenti municipali), si privarebbe della conoscenza di una quantità di carte, di monete, di statue, di fabbriche, di iscrizioni, di codici inediti, e cose simili, che le particolari storie di Mantova, di Cremona, di Pavia, di Brescia, di Bergamo, di Como, di Lodi, di Crema, e della Valtellina hanno tramandato alla memoria de' posteri, e che probabilmente in gran parte sussistono ancora ne' recinti loro, e ne' loro archivi e musei sì pubblici che privati. Molte di coteste prove, le quali invano si cercherebbono in *Landolfo*, nel *Corio*, nel *Giulini* e in dieci o venti altri storici

di Milano, veggonsi rispetto a Brescia accennate nel *Ragionamento* del sig. *Nicolini*, dico soltanto accennate, non essendo esso che un compendio sugosissimo di quanto più estesamente altri scrittori narrarono della storia bresciana. Merita questo libro i più sinceri applausi da qualunque lato si esamini.

19. Notizie *istoriche della Brianza, del Distretto di Lecco, della Valsassina e de' luoghi limitrofi, da' più rimoti tempi sino ai nostri giorni, libri dodici del dott.* Carlo Radaelli, *con una carta geografica ed alcuni rami. Milano, Rusconi,* in 8.

Ecco un altro libro di storia municipale, di cui però i soli due primi libri sono fin qui pubblicati, senza veruna carta geografica, nè altra tavola in rame. Anche il sig. *Radaelli*, come di sopra avvertii, riconosce nella nostra letteratura un vôto per mancanza di una vera storia di Milano. *Si lusingano alcuni*, dice egli al principio della prefazione, *che fra tanti chiari ingegni che onorano la patria nostra voglia taluno dar opera omai ad una storia del milanese, che i comuni desiderj compiutamente ne soddisfaccia;* ed una storia del milanese non sarebbe come ognun vede, che la storia di Milano convalidata dalle testimonianze di tutte le storie delle città e terre del milanese, e de' confini. E ciò stesso con diverse parole il sig. *Radaelli* conferma. I colli briantei, il paese di Lecco, i monti della Valsassina e tutti i distretti posti nella parte più eminente dell' antico ducato di Milano, che amenissimi sono, e saluber-

rimi, produssero in ogni tempo valorosi guerrieri, uomini industriosi, sommi artisti, e magistrati ragguardevoli. Ivi si illustraron gli orobj, ivi gli umbri, gli etrusci e i galli ebbero sede, ivi i romani posero il campo, ed ivi Giulio Cesare tenne stanza quando cominciò la grande sua impresa coi galli. Le tracce della dimora loro colà, i monumenti, tanto spettanti al culto pagano che a persone tra i Romani distinte, che vi rimangono, va in questi due libri con egregio metodo e con molta erudizione scoprendo e spiegando l'autore, valendosi pure di scritti e memorie inedite, che ebbe la fortuna di possedere, fra cui cita egli stesso con la debita riconoscenza i volumi di un *Paolo Antonio Sirtori* milanese, che finiscono all'anno 1775. Se di uno stile più nobilmente semplice avesse fatto uso, e se diligentata avesse la lingua alquanto più che non fece, pochissimo certamente resterebbe alla più acuta critica a rilevare. Piacemi anzi notare la cautela ch' egli usa nel riferire (lib. 1, pag. 40) una pretesa epigrafe di Lecco, con la quale vorrebbesi da taluno asserire che Lecco fosse l'antica Licinoforo; cautela da cui si intende non averla egli per genuina, a malgrado la testimonianza del *Somaglia* e la volgar tradizione. Diffatto essa non altre parole dovea contenere che quelle di *Jovi Optimo Maximo;* e le altre che si leggevano di poi non potevano essere che aggiunte capricciosamente, come avvenne più volte, e come si verificherebbe senza dubbio s' ella ancora esistesse. Piacemi anche indicargli (se egli nol sapesse) che al-

cuni anni sono nella villa di Brianza detta Casate nuovo, e in quel quartiere di essa che chiamano Poenzano, facendosi uno scavo, precisamente sul piazzaletto di un oratorio che ivi è, trovossi una grande urna di marmo, entro la quale si rinvennero le ossa di un antico guerriero, come si potè capire dalla spada e da altri arnesi militari, de' quali il cadavere dovette esser vestito. Ma la riverenza ad un sepolcro indusse chi quello scavo faceva a tosto richiuder la tomba, e ricoprirla della rimossane terra, senza pur consultare alcuno che valesse a conoscere qual personaggio fosse ivi rinchiuso. Questa notizia ebbi io stesso dalla viva voce del colono che ebbe parte nello scavo, e volentieri la comunico a chi può giovarsene.

20. PROGRAMMA *delle pubbliche dimostrazioni degli Israeliti, ec., Mantova Caranenti*, pagine 7, in 8.

21. DESCRIZIONE *del viaggio fatto nel* 1825 *da S. M. Imp. e R. l'Imperatore e Re* FRANCESCO I, *ec. Milano, Tamburini*, pag. 184, in 8.

La presenza di un gran Sovrano che va con paterno occhio visitando le stanze de' sudditi, e della propria maestà le rallegra e riempie, è sempre un avvenimento da tramandarsi ai posteri, come poco fa mi cadde in acconcio di osservare. Notai a suo luogo i molti versi occasionati dalla venuta in Italia del nostro Augusto Monarca nella scorsa estate; ecco ora due prose; la prima tutta particolare a Mantova, anzi ad una porzione singolare degli abitanti di Man-

tova, cioè agli Ebrei, che non men de' Cristiani venerano il Signor loro, e che della devozion che gli hanno sogliono ad ogni straordinaria occasione straordinarj segni produrre. L'altra comprende generalmente i luoghi dagli eccelsi Pesonaggi trascorsi, le dimostrazioni con che si cercò in ciascun luogo di degnamente accoglierli, e il giubilo che le popolazioni ne manifestarono. E quest'ultima descrizione, benchè assai negligentata nella dicitura, sarà pure un monumento da non obbliarsi, da chi le storie di Milano, o del Regno Lombardo, vorrà un dì o l'altro comporre.

22. Enimmi *storici; ossia l'arte di ritenere e di richiamare alla memoria i fatti della Storia più utile e più dilettevoli. Milano, Stella e figli*, pag. 136, in 12.

Libri della natura di questo esigono diligenza e fatica; ma per ingegno e per esattezza che vi si adoperò, il frutto che se ne ricava è piccolissimo sempre, come quello che da povera fonte deriva. Dove poi gli Enimmi sono assai distesi e prolungati, siccome si è qui dall'autor praticato, molto men facilmente possono ritenersi in memoria; ed i fanciulli, a vantaggio de' quali son fatti, anzi che allettarsene, indispettiscono e gettano il libro senz'altro pensarvi.

23. Famiglie *celebri Italiane, del cav.* Pompeo Litta. *Milano presso l'Autore*, in foglio, *Fascicolo XIV* con quattro tavole.

Lentamente, ma sempre con sommo criterio storico, con somma esattezza di disegno e nitor di bu-

lino, e con splendide forme, va proseguendo questa egregia fatica. Nell'annunciato fascicolo si ha la prima parte della storia e dei monumenti della illustre famiglia degli *Scaligeri* di Verona. Le parziali imprese degli uomini ch' ella produsse, le parentele ch' ella contrasse con altre insigni case d'Italia, le statue, le medaglie, e le tombe che se ne hanno, veggonsi rappresentate con quella fedeltà e con quella verità, che tanto si pregiano in una opera istorica. Che se la storia particolare di un solo grand' uomo serve mirabilmente non solo alla storia locale della sua patria ma sì pure alla generale de' suoi tempi, molto più vi serve quella della famiglia di lui, tanto rispetto a' suoi antenati quanto rispetto ai discendenti, ancorchè abbiano questi per lo più degenerato dagli avi, ovvero siasene estinta la razza. Il sig. cav. *Litta* ha saputo co' suoi rari talenti rendere piacevolmente leggibili le istorie genealogiche, le quali, salvo rarissimi esempj, furon sempre stucchevoli e fastidiose.

SEZIONE QUARTA.

Libri di Belle Arti.

CAP. I.

Libri in genere delle arti di disegno.

Tutte le arti, e quelle principalmente che dal disegno derivano, sono così strettamente collegate alle Lettere ed alle Scienze, che io ho creduto non poter situare i libri che ne trattano in miglior luogo che in questo, che è frammezzo alle une ed alle altre, e perciò con entrambe confina.

Di que' libri che di esse trattano o complessivamente o genericamente faccio un capitolo; degli altri che risguardano parzialmente l'architettura, la pittura, ec., farò capitoli separati. Comincio dai primi.

1. Storia *dell'arte col mezzo dei Monumenti, dalla sua decadenza nel IV secolo sino al suo risorgimento nel XVI, di* G. B. L. G. Seroux d'Agincourt, *con aggiunte italiane. Milano, Fanfani*, fascicolo I, II, ec. in foglio.

In quel modo che al dileguarsi della barbarie del Medio Evo e de' secoli bassi fu l'Italia la prima che insieme alle lettere risorger facesse la pittura, l'ar-

chitettura, la scultura, l'incisione, la musica, la danza, tutte insomma le arti, che per la natura loro e per il loro scopo si chiamano belle, così fu anche la prima che producesse libri, ne' quali o di tutte o di alcuna di esse venisse trattato, sia precettivamente sia storicamente. Se il *Vasari* trovò qualche scrittore che prima di lui raccolto avesse le notizie di alcun celebre artista, nessuno aveva prima di lui concepito il vasto progetto di tutte insieme congiungere le memorie spettanti a tutti i più noti esecutori di opere di pennello, di scarpello, ec.; e di esporre insieme con esse i progressi che dopo il risorgimento andaron facendo le arti medesime, e dei meriti intrinseci di quelle opere secondo i principj veri favellare. L'esempio del *Vasari* fu presto imitato sì in Italia che fuori; e la storia delle Arti ebbe molti illustratori. Due tra questi si distinsero sugli altri, e furon tedeschi, cioè il *Giunio* con l'erudito libro *de Pictura Veterum*, e il gran *Winckelman* con la sua *Storia dell'Arte*, la qual però non condusse che sino ai tempi di *Costantino*, cioè al quarto secolo dell'Era volgare. A perfezionare il faticoso lavoro di *Winkelman*, e riempiere il vôto che rimaneva tra la storia di lui e quella del *Vasari*, surse il sig. *d'Agincourt*, il quale a moltissima intelligenza e gusto accoppiando una pazienza immensa, attentissime indagini, spese talvolta superiori al suo stato, viaggi frequenti, e osservazioni continue, ha potuto ammassare e ordinare una Storia, che partendo dai tempi ne' quali finisce il *Vinckelman*, ed a quelli arrivando ove il

Vasari principia, forma con questi due un tutto, che altro non lascia desiderare in proposito. E chi a quest'opera unisca quelle del *Baldinucci*, del *Bracci*, del *Gandellini*, e le più recenti del *Lanzi*, e del conte *Cicognara* (per citare soltanto autori italiani), e pochi altri, più presto biografi degli artisti, che storici delle arti, avrà un corpo completo di quanto spetta alle origini, ed ai progressi che coteste arti ebbero e ottennero presso tutte le nazioni, e ne conoscerà i più squisiti modelli. Ottimo divisamento fu adunque il far tradurre dalla lingua francese l'insigne opera del *d'Agincourt*, il farne incider di nuovo da valenti bulini i mille quattrocento e più monumenti da esso trovati, settecento de' quali fu egli il primo a pubblicare, il dare in ciascuno de' sei volumi in foglio le tavole corrispondenti al testo dello stesso volume, e il diffonderla spicciolatamente per fascicoli, acciò e meno grave ne riesca la spesa, e più presto la curiosità pubblica ne sia soddisfatta.

2. Dizionario *della Favola, o Mitologia Universale, del sig.* Noel, *tradotto, ec. Milano, Fanfani*, in 8 con rami, e per fascicoli.

Le figure che accompagnano questa bell'opera la pongono più presto fra i libri dell'arte, che fra quelli della letteratura. Pittori, e scultori, e intagliatori di cammei e di medaglie, ed altri artisti debbono sapere tutti gli attributi delle divinità maggiori e minori della mitologia, sì per conoscere i lavori di chi li precedette, come per farli essi pure; gli antichissimi pensatori crearono tanti iddj quante erano le cause prime, seconde, terze di tutte le cose:

Tutto avea vita allor, tutto animava
La bell' arte de' vati,

e de' pittori, e de' statuarj. È perciò indispensabile che costoro ne veggano le figure, gli abiti, gli arnesi. Con questo solo *Dizionario* del *Noel* (che omai giugne al suo termine, essendone usciti circa 90 fascicoli) diventano inutili le *Immagini degli Dei* del *Cartari*, la *Iconologia* del *Ripa*, e più altri libri, di che il *Noel* si è giovato, stati già composti per istruzione degli artisti. Per la cagione medesima in questo luogo, anzi che tra gli archeologi, come altri potrebbe volere, ripongo la

3. Iconografia *greca di* Ennio Quirino Visconti, *tradotta dal dott.* Giovanni Labus. *Milano, presso gli Editori,* tomo 2, in 4 ed in 8, in due separate edizioni, italiana e francese.

L' edizione delle opere di quel vasto ingegno del *Visconti* si intraprese nell'anno 1818, affidata la direzion dei disegni al ch. pittore sig. *Pelagio Palagi*, e quella della parte letteraria ed archeologica all' illustre dottore *Gio. Labus*. In tre classi vennero esse divise, tredici volumi se ne pubblicarono ne' scorsi sette anni, cioè sette del *Museo Pio Clementino*, uno del *Museo Chiaramonti* che viene in seguito al primo, tre della *Iconografia Greca*, e due della *Romana*. Quando si consideri che cotesti volumi comprendono 982 tavole in rame, da cui sono rappresentati i più belli e più insigni monumenti della greca e romana antichità, è giusto conchiudere che non fu troppo il tempo speso in condurre a tal segno sì grande impresa, massima-

mente osservando l'esattezza della esecuzione tanto rispetto alle correzioni del testo, quanto rispetto alla eleganza e precisione degli intagli. Ad ogni classe del *Museo*, ed a ciascun volume della *Iconografia Greca* ha il dottor *Labus* premesso una prefazione, oltre l'aver compilata la vita del chiarissimo autore, la quale dall' Ateneo di Brescia venne a buon diritto premiata. Nè di tante sue illustrazioni contento volle pur anco arricchire il *Museo Chiaramonti* di un esattissimo Indice, che in opere di tal natura non solo è comodo pei dotti, ma quasi indispensabile per tutti i lettori. È a sperarsi che la stessa fatica sosterrà egli per le due *Iconografie*, a fine che le varie materie diversamente sparse per i volumi, vengano mercè dell' indice ad avvicinarsi, ed a presentare congiuntamente tutte le varietà sotto cui per entro all' opera si ravvisano. A questa speranza piacemi aggiugnerne una seconda, ed è che la lentezza usata nel pubblicare il terzo volume della *Iconografia Greca* non sia di tristo augurio per la continuazione e il compimento di questa nobilissima edizione. Grave disdoro sarebbe per gli Editori, e gran danno per gli associati, i quali hanno a quest' ora sborsato 327 franchi per la copia in 8, ovvero 654 per quella in quarto, ovvero 1308 per quella in velino, se l'opera avesse a rimanere incompiuta, o se difettasse dei promessi indici. Ma è giusto lo aver fiducia nella lealtà degli Editori, che sinora non mancarono ai loro impegni, e lusingarci che si affretteranno a pubblicare anche le *Opere varie*, cioè la terza classe

delle opere del *Visconti*, perchè codeste associazioni che non finiscono mai, riescono pesanti, fastidiose, e spesso inopportune.

4. Processo *verbale della solenne distribuzione de' premj nella I. R. Accademia delle Belle Arti, fattasi in Milano il giorno* 30 *Agosto* 1825. *Milano, Stamperia Reale*, in 8.

È un bel quesito in filosofia ed in critica, il qual consiste in sapere qual sia la ragione per la quale nell' esercizio delle belle arti, dati gli stessi mezzi, gli stessi favori, gli stessi incoraggiamenti, e date le stesse disposizioni in coloro che vogliono approfittarne, i risultamenti riescono notabilmente diversi, non solo rispetto alle persone che le esercitano, ma anche rispetto ai tempi in cui si esercitano. Se è vero che i grandi talenti fioriscano contemporaneamente, come fu già osservato, debbe parimente esser vero che debbano contemporaneamente mancare. Intorno alle cagioni di cotal fenomeno lasciam disputare i critici ed i filosofi. Noi tratteniamoci ai fatti. E quanto alle belle arti i fatti van dimostrando che esse rimangonsi stazionarie fra noi, anzi che progredire, e che la pittura di gran genere non trova già da più anni nei nostri giovani quello slancio, quel genio, quel fuoco animatore, che è il padre del bello in tutte le arti, e che seduce ed alletta anche a fronte di qualche difetto. Eppure egregi maestri vi ha, tipi ancora più egregi, e generosità e favore quanto basta per animare la gioventù volenterosa in questo difficile agone. Chiunque facciasi a scorrere i

Processi verbali delle distribuzioni de' premj, che da molto tempo si vanno succedendo nella I. R. Accademia di Brera, vi incontra, spezialmente per la pittura, codesta temporanea deficienza notata di sopra. E que' *Processi verbali*, ne' quali de' concorsi di architettura, di pittura, di scultura, di incisione, e di disegni di figura e di ornati ogni anno si parla, e dove leggonsi eccellenti discorsi analoghi alle circostanze ed all' oggetto, formano un corso istruttivo e dilettevole in materia di esse arti, e serbano in sè la storia così de' progressi loro che del loro decadimento, o della stagnazion loro, che è un quasi decadimento.

Ma passiamo dalle opere generali alle parziali.

CAP. II.

Libri di Architettura.

1. Il Palazzo *di Scauro, ossia Descrizione di una Casa Romana. Frammento di un viaggio fatto a Roma verso la fine della Repubblica da Meroveo Principe degli Svevi. Primo volgarizzamento fatto sulla seconda edizione francese da* F. L. *Milano, fratelli Sonzogno*, pagine 240, in 8, con rami.
2. Il Palazzo *di Scauro, ec., tradotto sulla seconda edizione francese da* A. Sergent. *Milano, Giusti*, in 16.

Egregio libro è questo del sig. *Mazois*, il quale prendendo argomento dalla forma di un antico pa-

lazzo ha saputo comporre un grazioso romanzo, spargerlo di amenità, arricchirlo di scelta erudizione, e in tal modo parlare da uomo intelligente della domestica architettura de' romani. Singolare combinazione è pur quella che in un medesimo tempo sia stato da due diversi ingegni tradotto, e da due diversi tipografi posto in luce. Entrambe le edizioni sono bellamente eseguite, salvo che la prima è più ricca di tavole e di note e di indice, ed ha per sopra più il volgarizzamento della lettera di *Plinio* il giovane a *Gallo*, in cui gli descrive la sua villa di Laurento, e la pianta di essa villa fattane dallo *Scamozzi*, insieme alla descrizione ch' egli ne scrisse nel terzo libro della sua *Idea dell' architettura universale*.

3. L'Antica *Roma ec.*, *del sig.* Gresset Saint-Sauveur, *ec.*, *traduzione di* Francesco Gandini. *Bergamo*, *Mazzoleni*, fascicoli 4, in 4.

Darò conto di questa importante opera nella *Rivista* futura: essendo necessario vederne l' insieme, e la diligenza del traduttore con la debita accuratezza esaminare.

4. Memoria *sullo stato dell' Architettura civile nel Medio Evo; traduzione di* Carlo Amati, ec. *Milano*, *Pirola*, pag. 37, in 8.

Settantatre tavole che risguardano l'architettura dei tempi di mezzo, raccolte e fatte con grand' esattezza disegnare dal sig. *d'Agincourt*, del qual si parlava poc' anzi, e che verranno riprodotte nella citata edizione italiana, bastano a far tosto dimenticare questa picciola fatica del benemerito professore sig. *Amati*.

5. Osservazioni *sull'uso di collocare modiglioni o dentelli nei frontispizj esposte per lume della gioventù studiosa dell'Architettura dal professore Architetto* Carlo Amati. *Milano, Pirola,* pag. 24, in 4.

Questo libretto ha dato occasione al seguente:

6. Risposta *dell'Architetto Pittore scenico* Paolo Landriani *alle Osservazioni sull'uso di collocare modiglioni, ec. Milano, Stella e figli,* pag. 56, in 8.

Ognun può capire che il *Professore Architetto* non va d'accordo con l'*Architetto Pittore* sull'oggetto in quistione. Le parole del primo ebbero un cotal poco di amaro e di pungente; il secondo, che non gli è scolare, le rintuzza con moderazione. Il punto controverso però rimane ancora *sub judice.*

7. Gli Ordini *di Architettura Civile del* Vignola. *Milano, Rivolta,* pag. 24, in 4, con rami.

Da un secolo e mezzo questo libro è la grammatica degli allievi di architettura; perciò si è tante volte stampato, e si ristamperà tante altre.

CAP. III.

Libri di Pittura.

1. Della *Prospettiva e sua applicazione alle scene teatrali, con Appendici risguardanti la costruzione di alcuni nuovi strumenti da disegno e di varie figure geometriche, di* Francesco Taccani. *Milano, Giusti,* pag. 306, in 8, con 35 tavole.

Si è finora creduto che la pittura delle scene da teatro non potesse soggiacere allo in tutto alle strette regole della prospettiva, a cagione di varie circostanze parziali, che parevano opporvisi. Il sig. *Taccani* con questa sua notabil fatica insegna a vincere tutte le difficoltà anche nel dipingere delle scene, e ad osservare in esse le teorie fondamentali dell'arte; o se non l'insegna ne ha l'intenzione. Perocchè a vero dire le sue dimostrazioni non furon trovate abbastanza intelligibili nemmeno ai pittori stessi da teatro, e non facilmente eseguibili vennero giudicate le regole ch'ei va prescrivendo, nè sempre conformi alle vere situazioni locali que' rilievi che fa e quelle modificazioni che suggerisce. Tuttavia una cognizione estesa dell'arte prospettica, e un plausibile desiderio di conservarne intatte le leggi, è lo spirito che domina in tutto il suo scritto. A questo veggonsi aggiunte tre *Appendici*, la prima delle quali verte sulla costruzione ed uso di alcuni stromenti pel disegno da esso lui inventati, la seconda sulla maniera di

costruire le curve coniche e la figura ovale con un metodo semplice ed uniforme, e la terza sul modo di ripartire regolarmente i cassettoni ad ornamento delle volte semisferiche e semi-elettriche, tanto nelle loro ortografie, quanto nella pratica delle volte stesse. Quando io avverta (per chi nol sapesse) che gli strumenti dal sig. *Taccani* nuovamente trovati gli meritarono per parte dell'I. R. Istituto delle scienze ed arti onorevole menzione e premio, avrò detto abbastanza per accertare il singolar merito di lui anche per questo lato.

2. Storia *pittorica dell'Italia dal risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del secolo XVIII, dell'ab.* Lanzi. *Milano, Silvestri,* tomi 6, in 16.

3. La stessa. *Milano, Società de' Classici Ital.,* tomi 3, 4, in 8.

Le due citate edizioni di sì utile e celebre opera, spettano alla *Biblioteca scelta*, ed alla *Collezione de' Classici del secolo XVIII*, delle quali ho favellato nel capitolo de' Poligrafi. Giovava però di richiamarle alla memoria in questo.

4. La Pittura *Cremonese, descritta dal conte* Bartolomeo de Soresina Vidoni, *ciamberlano attuale di S. M. I. R. A., cavaliere di San Giovanni di Gerusalemme, Socio corrispondente della R. Accademia Lucchese, ed onorario di quella delle Belle Arti di Firenze. Milano,* 1824, *Società de' Classici Italiani,* in 4 gr. con parecchi rami.

Sebbene questo nobilissimo libro porti la data dello

scorso anno, nel quale era pronto, pure soltanto nell'estate del 1825 venne dall'autor pubblicato. Il dottore *Splitz* fu il primo ad annunziarlo (1). La *Biblioteca Italiana* (quaderno 114) ne ha fatto un giusto ed eloquente elogio. A questo senza dubbio risponderà il giudizio di quanti quel libro vedranno, imperocchè o vuoi per l'eleganza dello stile, o vuoi per l'erudita sposizione sì delle vite che delle principali opere de' Cremonesi Pittori, o per la nitidezza delle incisioni, o per la magnificenza della stampa, egli è forza quegli elogi ripetere e confermare. Che se a tante ragioni di plauso aggiungasi l'ampia cognizione della storia locale, il gusto dell'arte, l'amor caldo di patria, e la giovine età dell'illustre scrittore, che sì bella impresa a compimento ridusse con ragguardevole dispendio, tanto più vivo sorgerà nell'animo nostro il sentimento della ammirazione e della gratitudine verso di lui, che con rarissimo esempio ha saputo fra i suoi pari distinguersi. La Pittura Cremonese, che il *Vasari* mal conobbe o non volle conoscere (come in alcuni articoli della *Biografia Cremonese* può rilevarsi), e verso la quale più giusto, ma non interamente giusto, si mostrò poscia l'ab. *Lanzi*, è qui splendidamente rivendicata; perocchè i nomi e alcune opere de' *Sojari*, de' *Campi*, de' *Malossi*, ec., che pur si conservano, resistono con onore a qualunque confronto.

5. La Decollazione *di S. Giovanni Battista;*

(1) *Almanacco de' Lett.*, Fasc. I.

quadro dipinto dal signor Giuseppe Diotti per la chiesa parocchiale di Stezzano. Bergamo, Mazzoleni, in 8 piccolo.

Il quadro qui citato fu la più bell'opera di pittura che decorasse l'ultima esposizione nella I. R. Accademia di Brera. Esatta descrizione volle qui farne un ammiratore del sig. *Diotti*, nascosto sotto le iniziali P. B. Egli poteva soffermarsi un poco più sulle osservazioni critiche, alle quali quell'insigne dipinto andò soggetto, mentre stava esposto nelle sale di Brera.

CAP. IV.

Libri di Scultura.

Appena due opuscoletti ha la Scultura cagionati nello scorso anno fra noi, e sono

1. Pensieri *di Antonio Canova. Milano, Bettoni*, pag. 100, in 32, con rami.

Servirono per materia ad un grazioso Almanacco per l'anno 1825. Ma la materia stessa e la sufficiente nettezza delle incisioni a contorno gli danno diritto di essere conservato fra i libri dell'arte.

2. Il Busto *colossale di* Francesco I *Imp. ec. Milano, Bettoni*, pag. 8, in 4 reale con tavola in rame.

Grandiosa opera ed egregiamente condotta fu questo busto, uscito dallo scarpello del valente sig. *Comolli*. Esso rimase più giorni esposto nelle sale di Brera, e tale fu giudicato da potersi con fiducia offerire

all' Augusta Consorte del nostro graziosissimo Sovrano, alla quale il Corpo Municipale di Milano riverentemente lo presentò. Decorerà ora qualche sala degli Imperiali Palazzi di Vienna o di Schonbrunn, e ne sarà sicuramente il più nobile ornamento.

CAP. V.

Libri di Incisioni.

Questo genere fu più coltivato, ed oltre le incisioni sparse pei libri, sin qui ripassati, o da ripassarsi, ne ha prodotto alcuni, che sono interamente suoi. E per non perderci in preamboli eccone la serie.

1. Catalogo *di una raccolta di stampe antiche compilato dallo stesso possessore marchese* Malaspina *di Sannazaro. Milano, Bernardoni, volumi cinque* in 8, con 16 tavole.

Coltissimo cavaliere è il sig. marchese *Luigi Malaspina*, e tale da più anni lo annunciano varj dotti libri da esso in varie materie composti e pubblicati. La sua casa in Pavia è un ricco e prezioso museo sì di antichità come di oggetti d'arte. Tra questi primeggia la principesca raccolta di antiche incisioni, delle quali piacque a lui medesimo compilare il *Catalogo*. E chi poteva meglio di lui compilarlo, che conosce appuntino le origini, i progressi, e le opere tutte che di mano in mano sortirono dall'epoca del risorgimento sino a tutto il secolo XVI dai bulini più accreditati d'Europa, e che tutte o quasi tutte le

possiede, e le ha sott'occhi? Per la qual cosa questo stesso *Catalogo* diventa uno de' più istruttivi libri in questa materia, che dal *Gardellini-Gori* in qua sieno stati stampati. Diffatto oltre una sufficiente indicazione del meccanismo dell'arte incisoria, se ne ha la storia dal suo nascimento sino ai dì nostri; ed oltre un rapido cenno intorno la vita degli incisori, hassi la descrizione de' soggetti che incisero. All'indice generale delle persone un altro vi è aggiunto delle materie, ed un terzo de' tempi ne' quali fiorirono i principali artisti di questo genere presso le quattro nazioni che in esso più si distinsero, cioè l'italiana, la tedesca, la fiamminga e la francese. Avvi di più una importante descrizione di oggetti accessorj all'arte, come a dire de' più rari libri di zilografia e di calcografia, di varie sorta di carte da giuoco, di varj nielli in piastre, di più altre piastre metalliche e tavole in legno intagliate, ed anco di disegni e di quadri originali, de' quali esistono le stampe nel *Catalogo* indicato. Finalmente le diecinove tavole in rame contengono le marche degli incisori, nello stesso *Catalogo* nominati, cioè quelle figurate ovvero in cifra, giacchè le altre a semplici lettere iniziali si trovan segnate nel corso dell'opera al luogo loro. Insomma è questa una delle migliori opere che sieno uscite nel regno Lombardo, durante l'anno, ch' io vo trascorrendo.

2. Catalogo *di incisioni, ec. Milano, Vincenzo Ferrario,* pag. 16, in 12.

È un opuscolo eventuale, come sarebbe il catalogo

di una libreria, o di una galleria pittorica, che fosse posta in vendita; e ciò che ho detto più sopra intorno al vantaggio che puossi trarre da un catalogo librario, intendasi qui ripetuto del presente *Catalogo d'incisioni.*

3. Il Tempio *sacro di Posagno. Milano, Bettoni*, 4 reale.

Questo gran monumento della pietà, della liberalità, e dell'ingegno straordinario dell'immortale *Canova* non è per anco ridotto al suo compimento. Ne abbiamo qui l'effigie, a suo tempo ne avremo la minuta descrizione.

4. Tombe *e monumenti d'Italia, ec. Milano, Bettoni*, fascicoli XI, XII, ec. di pag. 24, in 4 reale.

Bella e bene immaginata impresa fu questa, che l'ingegnoso sig. *Bettoni* progettò, ed inseguì più con coraggio e con gusto, che con ordine e con gli indispensabili preparativi. Non è quindi maraviglia ch'essa rimangasi sul più bello in sospeso. Ma lo imbarcarsi senza biscotto costringe la nave a tornare a riva più presto che non avrebbe voluto.

5. Il Duomo *di Milano. Milano, Artaria*, fascicoli 5 e 6, in 4.

6. La Metropolitana *di Milano, ec. Milano, Rusconi*, pag. 18, in foglio.

Il magnifico principal tempio della capitale di Lombardia viene da qualch'anno visitato, disegnato, descritto in mille forme, più che non si fece per lo addietro. Qui nell'in foglio del *Rusconi* si ha quanto

basta per saperne e vederne l'insieme; e ne' fascicoli dell'*Artaria*, le cui descrizioni sono tanto in lingua italiana che nella francese, veggonsi tutte le parti più notabili egregiamente rappresentate in sei o sette tavole per ciascun fascicolo. Questo grande edificio fu parimente il soggetto della seconda distribuzione dell'opera seguente.

7. Chiese *principali d'Europa. Milano, Artaria, ec.* fascicoli (sinora) due, in gr. fog.

Opera dispendiosa per viaggi che gli Editori intrapresero, per esatti disegni che si procurarono, per egregi intagli cui la affidarono, e per nobile esecuzione, è questa, di cui soltanto due quaderni, ricchi di parecchie tavole, fino ad ora si hanno. Ella è dedicata alla Santità del regnante Sommo Pontefice. Il primo quaderno offre quell'immenso aggregato di bellezze architettoniche e statuarie, di cui va Roma a buon titolo altera, cioè il tempio di S. Pietro; ed il secondo la gran chiesa ambrogiana di Milano. Le descrizioni possono talvolta parere alquanto inferiori al merito delle cose descritte, ma sono chiare, e bastanti all'uopo. Rispetto al Duomo di Milano veggonvisi annoverati, come il sono in altri ragguagli anteriori, tutti gli artefici di tanti mediocri ed anche infelici lavori, e alquanto trascurata quella magnificenza generale che si ammira in tale edificio. Prolissa perciò e poco piacevole ne è la descrizione, massimamente pe' stranieri, cui questa grandiosa opera è principalmente destinata. Sperisi dunque, che anche dal lato descrittivo essa riuscirà più plausibile e più

rimarchevole, ove la penna che vi si adopera sia meglio tagliata e meglio condotta.

8. L' Étranger *au Dome de Milan; par D. Bertolotti. Milan*, *Rusconi*, pag. 110, in 16.

Aggiungasi questo libro ai tre soprariferiti, giacchè lo stesso oggetto comprende. Perchè poi il vivace ingegno del sig. *Bertolotti* abbia voluto scriverlo in lingua straniera, dimandisi a lui. È vero che l'idioma francese è conosciuto da tutti quelli che imprendono a viaggiare; ma non è men vero che prima di venire in Italia sogliono i forestieri istruirsi per lo più degli elementi del nostro, che omai si insegna e si conosce e si ama in tutte le colte parti del mondo.

9. Raccolta *di vasi antichi, candelabri, tripodi, lucerne, altari, cippi, ec., pubblicati dal cav.* Piranesi. *Nuova edizione a contorni di* Donato Vaselli. *Milano*, presso l'Editore, in fascicoli in fog. piccolo.

Rara e di alto prezzo è la collezione dei *Piranesi;* benissimo fece per conseguenza il sig. *Vaselli* a riprodurla in minor dimensione dell'antica, e a semplici contorni, acciò nè artisti, nè antiquarj, nè altra sorta di studiosi trovinsi incomodati a farne acquisto. In diciannove fascicoli, contenenti sei tavole ciascheduno, oltre un quaderno in fine col testo descrittivo dei monumenti, verrà ristretta la presente raccolta. I tre primi fascicoli sono assai lodevolmente eseguiti; e così dobbiamo credere saranno i successivi.

CAP. IV.

Libri di lavoro a Cesello.

Il *cesellare*, dice *Baldinucci*, è un modo di lavorar figure d'argento e d'oro, ec., che si fa ponendo la piastra del metallo (che si vuol cesellare) sopra un modello preparato in bronzo, o in legno ben duro, o in stucco. Appartiene dunque il cesellamento alle arti del disegno. In fatto il celebre *Cellini*, che fu grandissimo artista, fu pure eccellente cesellatore, come può raccogliersi dalla sua vita, e da' suoi trattati della oreficeria, ec. e più ancora da' suoi lavori. Quanto quest' arte sia antica, massimamente in Milano, oltre le varie testimonianze che si potrebbono da molti scrittori raccorre, è particolarmente provato dal seguente opuscolo.

1. Lettera *del professore cav.* Antonio Scarpa *al cav. Luigi Bossi sopra un elmo di ferro squisitamente lavorato a cesello. Pavia, Bizzoni,* pag. 27, in fogl, con due tavole in rame.

Stando ai metodi bibliografici questa egregia *Lettera* di più che egregio scrittore tanto potrebbe classificarsi fra i libri militari, avuto riguardo all' armadura presa in esame, quanto fra gli archeologici pel tempo cui spetta l' armadura medesima, e finalmente fra quelli che trattano delle arti del disegno, di cui come vedremo, la cesellatura, o meglio il cesellamento, fa parte. Io nel novero di questi la pongo,

perchè di fatto il chiarissimo autore più che all'oggetto, ed all'uso e tempo di esso, ha voluto fermarsi sul lavoro che il rende prezioso. Non perciò penso darne estratto veruno, e molto meno verun giudizio; che rispetto al primo, converrebbe quasi l'intera lettera ricopiare, e rispetto al secondo il solo nome dell'autore, che ognuno sa essere intelligentissimo anche in opere di disegno, serve a determinarlo. Non altro avvertirò se non che molta e nuova luce con la presente lettera si spande sull'arte del cesellare, e su coloro che più illustri si fecero in essa, e per conseguenza ch'ella anche da questo lato osservata è opera degna di chi la scrisse.

CAP. VII.

Libri di Musica.

Dopo le arti di disegno altri libri a belle arti spettanti non rimangono che quelli di *Coreografia*, e quelli di *Musica*. Privi affatto ci troviamo de' primi, e poverissimi de' secondi. Tuttavia convien registrarli.

1. Elenco *degli spartiti d' opere serie, ec. che trovansi presso Ferdinando Artaria in Milano. Milano, Destefanis*. pag. 18, in 12.

È pure la misera cosa un elenco mercantile! Ma nella total mancanza di miglior merce, è d'uopo contentarsi anche di quello.

2. Biblioteca *di musica moderna, ec.* Milano, presso *Ricordi*, anno 6, ec.

Questa parimente non è un libro che tratti di mu-

sica, ma è una collezione (ricca veramente e bene eseguita) di pezzi di musica vocale e istrumentale, che da più anni continua felicemente. Della quale però non faccio parola, non veggendosi accompagnamento veruno di scritture, che ne costituiscano uno o più libri.

Essendo ufficio mio di annunziare tutto ciò che nel corso dell'anno 1825 venne stampato e pubblicato nel Regno Lombardo, non doveva dimenticare questi due articoli. Chi sa che nella ventura *Rivista* non offrasi in questo genere miglior masserizia!

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

Libri di Scienza

SEZIONE PRIMA

Quella rapidità e leggerezza con la quale, salvo pochi casi, ho nella prima parte percorso i libri di Letteratura pubblicati nel Regno Lombardo, durante l'anno scolastico 1825, mi propongo adoperare quelli accennando che alle Scienze appartengono. Per dar loro l'ordine convenevole stimo in cinque Sezioni dividerli, cioè di Teologia, di Filosofia, di Giurisprudenza, di Geografia, e d'Arti e Mestieri. Ciascuna Sezione dividerò in Capitoli secondo il solito, onde suddivider per essi le classi rispettive e subalterne. Ed in ciascuna classe noterò dapprima i più generali, poi le traduzioni, poi le ristampe, e per ultimo gli originali. Facciamoci tosto dai libri di Teologia.

CAP. I.

Libri di Scienze Teologiche.

Alla scienza Teologica spettano in primo luogo i libri che tendono ad illustrare le Sante Scritture, ov-

vero a fondar sopra esse la cristiana istruzione, poi quelli che sotto il nome di sacra filologia si comprendono, poscia i Liturgici, indi i Concilj, i Santi Padri e le decisioni de' Sommi Pontefici, e per ultimo la Teologia propriamente detta, la quale si suddivide, come ognun sa, in Scolastica, Dommatica, Morale, Catechistica, Parenetica, Polemica ed Ascetica. Noi dunque i primi registreremo, che pochi sono, nell'ordine che ho accennato, e gli altri di mano in mano, con le opportune separazioni.

§ I.

Spettano alle Sante Scritture i seguenti.

1. Lezioni, *Epistole, e Vangeli, ec. Cremona, De Micheli e Bellini,* pag. 128, in 8.

È una ristampa sulla prima edizione fattane tempo fa dal *Marelli* in Milano.

2. Meditazioni *sopra il Vangelo di monsignor* Bossuet, *tradotte, ec. Milano, Pirola,* tomi 2, in 8.

3. Spiegazioni *degli Evangeli delle Domeniche e di alcune feste principali dell' anno, del cardinale Cesare Guglielmo* de la Luzerne, *già vescovo di Langres. Nuova traduzione. Lodi, Orcesi,* tomi 2, in 8.

Nomi illustri per tutto il Cristianesimo sono quelli di *Bossuet* e di *La Luzerne.* Ambedue queste opere veggonsi bene tradotte, e la seconda forse meglio della prima, massimamente della duodecima Omelia, o *Spiegazione*, in avanti.

§ II.

Tra i libri di Liturgia pongo quelli che seguono:

1. CALENDARIO *per la Diocesi di Bergamo. Bergamo, Crescini,* pag. 64, in 8.
2. CALENDARIO *per la Diocesi di Como. Como, Ostinelli,* pag. 63, in 12.
3. CALENDARIO *per la Diocesi di Cremona. Cremona, Feraboli,* pag. 66, in 8.
4. CALENDARIUM *ad usum Sanctae Brixiensis Ecclesiæ, ec. Brixiæ, Valotti,* pag. 80, in 8.
5. CALENDARIUM *Ambrosianum, ec. Mediolani, Agnelli,* pag. 40, in 8.
6. CALENDARIUM *Romanum ad usum illorum qui romano ritu in civitate et Diœcesi Mediolanensi utuntur. Mediolani, Agnelli,* pag. 46, in 8.
7. CALENDARIUM *ad usum sanctae Laudensis Ecclesiæ, etc. Laude Pompeja, Pallavicini,* in 8.

Tutti questi *Calendarj* ad uso delle Diocesi del Regno Lombardo, e gli altri che non ho notati perchè non vennero a mia cognizione, vengono per lo più preceduti da eloquenti Encicliche de' rispettivi prelati, nelle quali ricordasi e raccomandasi al Clero alcuno dei doveri o alcuna delle virtù, che i Sacerdoti debbono dal rimanente de' cittadini distinguere. Sì fatte Encicliche pastorali sogliono anche separatamente stamparsi, ma io penso che l' averne indicato il libro cui si riferiscono mi esima dal registrarle.

8. Benedictio *signi vel campanæ. Laude Pompeja, Orcesi*, pag. 24, in 8.

9. Institutio *ordinandorum, in quatuor partes tributa. Nevocomi, Ostinelli*, pag. 308, in 12.

10. Il Pellegrino *istruito nella visita delle quattro Basiliche. Milano, Tamburini*, pag. 52, in 12.

11. La Visita *delle sette chiese. Cremona, Manini*, pag. 48, in 8.

12. Modo *pratico di visitare le sette chiese, ec. Cremona, Feraboli*, pag. 52, in 12.

13. Il Parroco *di campagna di rito Ambrosiano. Milano, Pietro Agnelli*, tomi IV, in 18.

CAP. II.

Libri di Filologia Sacra.

1. Meditazioni *sopra le verità cristiane ed ecclesiastiche. Traduzione dal francese. Lodi, Orcesi*, tomi IV, in 16.

Opera stata altre volte tradotta, ma con molte imperfezioni di stile e di lingua, che ora vi furon corrette. Il suo intrinseco merito le ha procurato un felicissimo incontro.

2. La Consolazione *del cristiano, del P. Roissard, tradotta dal francese dal conte* Francesco Pertusati. Volume III. *Milano, Pirotta*, in 18.

Il pio e dotto traduttore non ebbe la soddisfazione di vedere pubblicato questo terzo volume della sua

ultima divota fatica; ma ben seppe giovarsene nei giorni estremi della onorata sua vita.

3. Documenti *per istruzione e tranquillità delle anime, di don* Carlo Giuseppe Quadrupani ec. *Rovetta, Fantoni*, pag. 68, in 36.

Ristampa di un aureo libretto

4. Il Cristiano *amante della sua eterna salute. Milano, Carrara,* pag. 152, in 12.

5. La Divinita' *della cattolica religione provata con la conversione e l' apostolato di S. Paolo dal conte* Carlo Maggi. *Aggiuntovi il discorso morale sopra l' uomo e la religione. Seconda edizione migliorata dall' autore. Brescia,* in 8.

6. Dei Doveri *e dello spirito degli ecclesiastici. Opera di* P. Antonio Riccardi, *Brescia, Bettoni*, pag. 412, in 8.

L' edizione non può esser più bella. L' opera manifesta la bontà e pietà del suo autore, ed è dedicata a Monsignore di Brescia. Potevasi dire qualche cosa di più sull' argomento, che è per sè medesimo assai fecondo di applicazioni e di osservazioni, ma basterebbe all' uopo se chi più ne abbisogna la leggesse attentamente.

7. I Vicendevoli *ufficj della religione e delle arti. Meriti di Pio VII e del clero verso la letteratura. Discorsi due di* A. M. *Bergamo*, in 8.

Eccellente libretto, la dottrina del quale vorrei che possedessero ed osservassero tutti coloro che con istrano zelo condannano ogni produzione dell' ingegno umano ed ogni slancio del genio. Eppure uomini

santissimi, Sommi Pontefici, Prelati e Sacerdoti piissimi in ogni tempo fiorirono, che lontani da siffatta pretesa incoraggiarono i talenti, favorirono le scienze profane, onorarono le belle arti, premiarono i dotti e gli artisti, e mostrarono con mille prove che il vero Sacerdozio, anzi che essere in verun modo contrario agli sforzi dell'ingegno, lo anima nelle difficili imprese, lo ajuta, il consiglia; perchè in ultima analisi le grandi opere della creatura sono testimonianze e glorie del Creatore. E chiunque si faccia a considerar ben addentro la storia dello spirito umano troverà che quanto più l'uomo si inoltra negli abissi della filosofia, sul liminar della quale, abbacinato forse da una insolita luce, può aver concepito idee false contrarie alle verità fondamentali della Religione, tanto più del suo primo abbaglio si avvede, e ad esse verità si avvicina, di cui finisce per conoscere la necessità non meno che la giustizia. Ma per lo più codesti gran zelanti ed entusiasti, qualunque sia l'oggetto del loro entusiasmo, non sono i pensatori più profondi, e sdegnano di udir parole che non si conformino al preventivo loro giudizio. Leggano ora parecchi di essi il citato libretto che esce dalla penna di sacerdote illuminatissimo, qual è monsignor *Angelo Maj*, Bibliotecario della vaticana, e forse raddolcirannosi alquanto.

CAP. III.

Libri di Teologia.

§. I.

Poligrafie Teologiche.

1. Antologia *morale, ascetica, oratoria, scelta dalle opere migliori dei padri della chiesa greci e latini e da quelle degli scrittori più ortodossi ed accreditati sì antichi che moderni, fatte italiane nella più chiara ed esatta maniera da una società di Letterati Cattolici. Milano, Visai*, tomi (sinora) 28, in 16.

Nessuna profferta presentar potevasi alla colta società, che in sè riunisse tutti i caratteri della vera edificazione, della morale istruzione, della cristiana filosofia, della allettante eloquenza, quanto fu questa, che già da sei anni venne fatta dallo stampatore Visai, e che perciò ottenne tosto un ragguardevole concorso di associati. Le principali opere volgarizzate de' santi padri greci e latini, tra i quali trovansi nel senso cristiano nuovi Platoni e nuovi Tullj, ed una giudiziosa scelta di quelle de' moderni dottori di santa Chiesa, formano un cotal corpo di ottimi libri, atti a rinforzar dolcemente la fede ed a nodrire di squisito pascolo gli intelletti, che ogni privata libreria avrebbe ad esserne provveduta, tanto più se pongasi

mente alla modicità del prezzo ed ai vantaggiosi patti di associazione. Non sempre vi si incontra quella eleganza di versione, che venne promessa, massimamente rispetto alle opere tradotte dal francese, perchè non tutti i traduttori possono essere il *Caro*, il *Florimonte*, il *Bergantini*, che qui pure si hanno, i quali volgarizzarono l'uno le orazioni del *Nazianzeno*, l'altro i sermoni e le omelie di *S. Agostino*, e il terzo i quattro libri della dottrina cristiana del medesimo santo; ma tutti sono fedeli al testo, a rischio sin anco di essere meno eleganti. Ciò che in questa *Antologia* verrà contenuto riferirò tosto ch'ella sia giunta a suo compimento.

2. Collezione *completa delle opere del beato* Alfonso M. Liguori, *fondatore della congregazione del SS. Redentore, e già vescovo di S. Agata de' Goti. Monza, Corbetta*, tomi (sinora) 8, in 12.

La fervorosa pietà, lo zelo indefesso, l'amore immenso a Dio ed al prossimo di questo venerando scrittore fanno volentieri dimenticare la generale trascuratezza del suo stile. L'editore si è però fatto scrupolo di correggere in più luoghi le stampe antecedenti, ed ha potuto procurarsi le opere ancora inedite del B. *Liguori*, il quale e come sacro storico, e come ascetico, può stare al paro di moltissimi scrittori ecclesiastici.

§. II.

Catechistici.

1. Compendio *della dottrina cristiana per uso della Diocesi di Como. Como, Ostinelli,* pag. 280, in 12.
2. Compendio *della dottrina cristiana, ad uso della città e diocesi di Crema. Crema, Ronna,* pag. 299, in 12.
3. Lezioni *sui SS. Sacramenti della Cresima, Eucaristia, e Penitenza. Bergamo, Crescini,* pag. 48, in 12.
4. Breve *dottrina cristiana dell' Eminentissimo card.* Roberto Bellarmino. *Como, Ostinelli,* pag. 104, in 16.
5. Il Cristiano *istruito ne' suoi doveri di pietà. Milano, Bonfanti.* pag. 180, in 18.
6. Istruzione *cristiana ridotta a pratico esercizio in breve dialogo, ec. Como, Ostinelli,* pag. 252, in 12.
7. Esercizio *del cristiano de' PP.* Felice e Gaetano De Vecchi. *Como, Ostinelli,* pag. 216, in 36.
8. Regolamento *generale per la confraternita del. SS. Sacramento della chiesa parrocchiale di S. Silvestro. Milano, Bonfanti,* pag. 12, in 12.
9. Compendio *della dottrina cristiana, di monsignor* Francesco Lodovico Terin, *tradotto, ec.*

Cremona, Stereotipia Micheli e C., pag. 184, in 8.

10. Regole *della confraternita del SS. Sacramento, ec. Milano, Bonfanti*, pag. 16, in 16.

11. Delle *regole a rettamente amministrare e ricevere i Sacramenti, tomo I. Milano, Carrara*, pag. 310, in 18.

Tutti questi libri ho io registrati secondo l'ordine de' tempi in cui vennero posti in circolazione. L'utilità loro, e massimamente di que' *Compendj*, non è alcuno che non la conosca; e se pur vi fosse, costui viverebbe in grand'errore; imperocchè, oltre al proprio suo danno spirituale, avrebbe il rossore di non sapere i principj e le massime della religione nella quale è nato ed allevato, cosa che il renderebbe ridicolo e spregevole persino agli occhi di un incredulo.

§ III.

Libri ascetici e di divozione.

Que' pochi libri che potrebbero appartenere alla teologia morale ed alla polemica ho stimato classificare insieme ai filologi sacri ed ai catechistici; gli altri che alla parenetica spettano ho già posti fra gli oratori; altri pertanto non me ne restano che gli ascetici e quelli di divozione, i quali, come gli antecedenti, noterò in regola dell'epoche della rispettiva pubblicazione.

1. L'Anima *infiammata d'amor divino di* L.

Boudrand, *traduzione dal francese*, *nona edizione. Pavia, Fusi e C.*, pag. 288, in 18.

2. Modo *facile di ben recitare il SS. Rosario a cori. Brescia, Nicoli e Cristiani*, pag. 96, in 12.

3. Affetti *diversi esprimenti la carità divina, ec. Milano, Carrara*, pag. 84, in 24.

4. Il Ritorno *del cuore umano a Dio, di* D. Salazar, *traduzione del conte* Francesco Pertusati. *Milano, Pirotta*, pag. 344, in 18.

5. Divote *preghiere e pratiche per la novena e festa della B. V. purificata. Como, Ostinelli*, pag. 71, in 18.

6. Apparecchio *e ringraziamento per ricevere con frutto i SS. Sacramenti, ec. Como, Ostinelli*, pag. 140, in 12.

7. Divozione *alla novena di S. Francesco di Paola. Milano, Bonfanti*, pag. 251, in 8.

8. Divoti *esercizj pei giorni principali della settimana santa. Milano, Carrara*, pag. 144, in 18.

9. Esercizio *del cristiano colle principali orazioni della liturgia cattolica. Treviglio, Messaggi*, pag. 73, in 8.

10. Brevi *istruzioni al popolo sul Giubileo. Milano, Visai*, pag. 12, in 12.

11. Via *sicura al paradiso. Milano, Tamburini*, pag. 12, in 12.

12. Ufficio *d' antifone, responsorj, versetti, ec. Milano, Pietro Agnelli*, pag. 191, in 12.

13. Novena *d' apparecchio alla festa di S. Giu-*

seppe. Milano, Giacomo Agnelli, pag. 47, in 24.

14. Novena *spirituale di S. Francesco di Sales. Bergamo, Mazzoleni*, pag. 72, in 18.

15. Ufficio *della B. V. Maria. Milano, Rivolta*, pag. 256, in 32.

16. Esercizio *cristiano di preghiere divote per la mattina e la sera. Como, Ostinelli*, pag. 346, in 32.

17. Gemiti *di un penitente a pie' del crocifisso Gesù. Milano, Bonfanti*, pag. 36, in 24.

18. Esercizio *del cristiano da farsi ogni giorno. Como, Ostinelli*, pag. 128, in 32.

19. Modo *d'ascoltare fruttuosamente la S. Messa. Mantova, Caranenti*, pag. 256, in 18.

20. Atti *di ossequio al SS. Cuore di Gesù, ec. Milano, Manini*, pag. 134, in 16.

21. Officio *della B. V. secondo la riforma di S. Pio V, ec. Milano, Giacomo Agnelli*, pag. 132, in 4.

22. Officium *B. V. Mariæ, ec. Brixiæ, Nicoli et Cristiani*, pag. 426, in 32.

23. Guida *spirituale per la SS. Comunione. Monza, Corbetta*, pag. 78, in 32.

24. Pensieri *cristiani per tutti i giorni del mese, ec. Milano, Pogliani*, pag. 235, in 12.

25. Corona *di dodici novene per le feste della B. V. M. Como Ostinelli*, pag. 100, in 18.

26. Modo *pratico per ben confessarsi, ec. di monsignor* Gaja della Sala, ec. *Como, Galimberti*, pag. 72, in 24.

27. Metodo *di vita cristiana, ec. Bergamo, Fantoni*, pag. 35, in 32.

28. Apparecchio *e ringraziamento per avanti e dopo la santa confessione, ec. Cremona, Feraboli*, pag. 268, in 16.

29. Delizia *per un' anima divota della SS. comunione. Milano, Nervetti*, pag. 386, in 32.

30. Pensieri, *ovvero riflessioni cristiane per tutti i giorni dell'anno, del padre* Francesco Nepueu. *Nuova edizione, con molte correzioni, dedicata al rev. mons. Pietro Mola vescovo di Bergamo. Bergamo, Mazzoleni*, tomo 1, di pag. 279, in 18.

31. Officium *B. Virginis, ec. Novocomi, Ostinelli*, pag. 552, in 32.

32. Istruzioni *e preghiere, ec. Como, Ostinelli*, in 18.

Quest' ultimo libretto, che è anch' esso una traduzione dal francese, benchè nol si dica, è quello per avventura che è scritto con lingua veramente italiana meglio di tutti i sopraccitati. Diffatto ell' è fattura, per quanto assicurasi, di quello stesso autore, che sotto il nome di *Innocente Natanaeli* ebbesi occasione di menzionare altrove.

SEZIONE SECONDA.

Filosofia.

Dopo i libri che la scienza di Dio e della religione contengono debbon quelli succedere che versano sulla natura in genere ed in ispecie, sull' uomo e sue facoltà, e sulle scienze che ne dipendono, mercè le quali le leggi di essa natura sono cercate e conosciute, e le forze morali e fisiche di codest' uomo sono regolate e dirette: su quelle scienze, dico, le quali prendono complessivamente il nome generico di filosofia, ma che secondo lo speciale oggetto loro vengono chiamate logica, metafisica, morale, politica, fisica, matematiche. Visti dapprima i libri che ne trattano in genere passeremo a quelli che a ciascuna di tali diramazioni appartiene, non che alle ulteriori e parziali derivazioni. Non perderò tempo in proemj, giacchè si ha molta materia a rivedere.

CAP. I.

Libri di Filosofia in genere.

Una sola, ma grandiosa opera, dall' idioma tedesco tradotta, ho io a citare nel presente capitolo,

la qual consiste nei due ultimi tomi della così intitolata:

Storia *della Filosofia Moderna dal risorgimento delle lettere sino a Kant, del sig.* Amadeo Buhle *professore di Gottinga, tradotta in lingua italiana da* Vincenzo Lancetti. *Milano, Tipografia di Commercio*, volumi XI e XII, in 12.

L'incontro che quest' opera ottenne in tutta la Germania, appena vi fu conosciuta ne' primi anni del corrente secolo, e poscia in tutto il rimanente della colta Europa, nelle cui lingue principali venne tradotta, non poteva non ottenerlo in Italia, dove nel solo secolo antecedente tre storie della filosofia eransi pubblicate, quelle cioè di *Agatopisto Cromaziano*, dell' avvocato *Triffon*, e del p. *Terzi*. Nondimeno il traduttore italiano in una sua *Conclusione* posta in fine al duodecimo volume varj difetti vi rilevò. « Il « maggiore de' quali (sono parole del medesimo tra- « duttore) è la soverchia prolissità che egli ha posto « nella esposizione di alcuni sistemi, e la soverchia « brevità in quella di alcuni altri; manifestando così « una parzialità che può essere biasimevole in qual- « sivoglia scrittore, ma che in uno storico prende il « carattere della colpa. Grave difetto è quel pari- « mente di cogliere, non senza affettazion le più « volte, tutte le opportunità che gli si offerivano per « mettere in chiarissima luce le opinioni le più ar- « dite, così nel fatto della religione, e specialmente « della cattolica, come in quello della politica. È

« ben vero che quand' egli scriveva, cioè ne' primi « anni del corrente secolo, le menti degli uomini « avevano, per così esprimermi, scosso il giogo di « ogni anteriore giudizio, e osavano spignersi oltre « i confini, ne' quali l' umana ragione è ristretta, e « vane ombre e chimere millantavano per verità. Ma, « a creder mio, nessuna storia va dettata con tanta « filosofia, quanto debb' esserlo quella appunto della « filosofia ». Tutto ciò è egregiamente detto, ma parmi che un' altra scusa potevasi addurre sul secondo difetto, cioè che l' ufficio di storico obbligava l' autore ad enunciare schiettamente quelle erronee o esagerate opinioni delle quali doveva informare, e le quali non erano altrimenti sue, ma bensì de' filosofi di cui riferiva. Uomini santissimi hanno scritto in tutto o in parte la storia delle eresie, palesando in che consistessero esse, nè alcuno pensò mai di accusarli come professanti quegli errori, e come eretici essi pure per conseguenza. Al qual proposito sovvienmi in buon punto una sentenza del *Perticari*, la qual dice: *siccome il tragico non può dirsi tiranno, perchè ponendo egli in iscena Nerone o Creonte li faccia parlare tirannescamente, così non dee condannarsi lo storico se dipinge il vero delle cose, e si fa diligente recitatore del parlare altrui, ec.* (1). « A « minorare nella mia traduzione (segue il sig. *Lan-* « *cetti*) questo notabil difetto, ho io creduto, non « solo di aggiungere qua e là alcune annotazioncelle

(1) Pertic. *Opere; Disser. sopra Tucid.* T. 2, p. 356.

« correttive, ma sin anco di sopprimer del tutto varj « brani dell'opera, perchè assolutamente impertinenti « e pericolosi ». Lodevole senza dubbio fu un siffatto contegno. Ma che ne avranno detto gli associati a quella voluminosa storia? Lagnasi quindi il traduttore, e parmi a buon diritto, che l'autore abbia finito il suo lavoro con la metafisica trascendentale di *Kant* e di *Fichte*, anzi che condurla sino al termine del secolo decimottavo; e lagnasi per ultimo che il sig. *Buhle* abbia dimenticati molti filosofi, segnatamente italiani, cinque de' quali ricorda; e qui pure egli ha gran ragione. Spiacemi che il sig. *Buhle*, morto nell'ora scorso autunno, non abbia potuto leggere cotai lagnanze; chi sa che non volesse giustificarsene in qualche modo! Del resto ogni uomo colto unirà i suoi voti a quelli del traduttore perchè sorga finalmente chi presenti « una storia della filosofia « veramente schietta, filosofica, intera, immune da « ogni sorta di pregiudizj, nemica di controversie, « amica esclusivamente del vero, e per conseguenza « delizia degli intelletti e conforto de' cuori ».

CAP. II.

Logici e Metafisici.

1. Collezione *dei Classici Metafisici. Pavia, Bizzoni*, in 8.

È già qualche anno che questa nobilissima impresa va progredendo. In quello che noi percorriamo si

ebbero i volumi VII ed VIII delle opere Metafisico-logiche dell' ab. *Condillac*, un volume sulla facoltà di pensare del conte *Destutt di Tracy*, il V ed il VI volume di *Loke*, i due primi volumi della Storia dei costumi e dell' istituto degli animali del P. G. *Virey*, ed un volume contenente il Ragionamento del Bello del conte *Leopoldo Cicognara;* così che la raccolta è giunta al suo quarantesimo ottavo volume. Essa incominciò da *Cartesio*, che fu certamente il ristoratore, o, se così vuolsi, anche il ritrovatore della moderna filosofia; ma venne preceduta con ottimo divisamento da una *Storia della filosofia greca* (cui la *Storia* successe *della Setta Eleatica*, ec.) che scrisse il valente giovine dott. *Defendente Sacchi*, il quale di questa stessa *Collezione* de' Metafisici fu promotore, animatore e direttore. Tuttavia, perchè ogni bella e ben condotta impresa lascia pur sempre alla incontentabilità della mente umana alcun desiderio, sin talvolta a parerle o meno perfette o meno opportune le opere uscenti dalla stupenda officina della immanchevol natura, così io non ristarò dal manifestare intorno alla sopraccitata Raccolta due mie osservazioni. La prima delle quali si è la nessuna cura che i collettori si diedero de' filosofi che in varie parti del mondo fiorirono dai tempi di Porfirio, o in quel torno, sino a quei di *Cartesio*, limitandosi a farne brevissimi e poco concludenti cenni; mentre alcun pur ve n' era degno non solo di maggior ricordanza ma anche di ammissione. La seconda, che un poco troppo siasi trascurata l' italiana sapienza, la quale ha talvolta prece-

duto i nuovi sistemi di alcun famoso straniero, spesso li ha reso più illustri ed accreditati, e sempre si mostrò atta a ben comprenderli, a bene insegnarli, e fors' anco a dar loro o più estensione o più compimento. Nella prima negligenza non cadde altrimenti il testè rammentato professor di Gottinga; nella seconda fu egli ancor più manchevole de' Raccoglitori Pavesi. Siccome però la collezion loro non è giunta per anco al suo termine, tuttochè libri d' autori viventi abbiano prodotto, così lice sperare che vorranno, assai più che non fecero, gli italiani filosofici ingegni onorare. Egli par nondimeno, se mal non m' appongo, che qualche segreta cagione possa avere influito sull' andamento della raccolta e recatole alcun ritardo o pregiudizio; imperocchè nella Introduzione, che precede l' opera di *Virey* sugli animali, leggesi a pag. XI la riserva di esporre una distinta analisi delle infinite opinioni de' filosofi intorno ai bruti, *ove l' animo tranquillo e la mente più pacata ne consentano di abbandonare i campi della immaginazione per ridurci di nuovo a meditare le opinioni altrui.* Ma ora che quella *Introduzione* ho nominata, è giusto fermarci un momento anche sovr' essa, perchè forma un libro separatamente stampato col titolo:

2. Storia *di alcune opinioni filosofiche intorno all' anima dei bruti, dissertazione di* Defendente Sacchi. *Pavia, Bizzoni,* pag. CX, in 12.

Prolegomeni di questa specie parecchi veggonsi sparsi per tutta la collezione sopraccitata, e tutti pieni di ricerche, di dottrina, e di senno; in essi pure si

distinse il sig. *Sacchi*, il qual udimmo poc' anzi dire di sè che sta ora coltivando *i campi della immaginazione*. Queste parole ci rammentano che il vedemmo nella prima parte autore di un Romanzo intitolato *La pianta de' sospiri*, e ci ricordano altro più ampio suo anteriore lavoro dello stesso genere, come pure l'edizion ch' egli fece delle poesie del celebre matematico *Lorenzo Mascheroni*, la qual rinnovò nel 1824 arricchendola di un inedito sermone di quel sommo ingegno, e di una leggiadra epistola dedicatoria in versi dell'editore al chiariss. dott. *Carpanelli*, altro di que' molti gentili spiriti, di che va fastosa la città di Pavia. Malgrado codeste occupazioni letterarie, trovò pure il tempo di trattenersi ne' portici della filosofia, e di raccogliervi quanto gli antichi e i moderni sapienti hanno opinato intorno all' anima delle bestie, e di tesserne la presente *Storia*, senza però emettere egli alcuna opinion sua, contentandosi di conchiudere che la sola osservazione e l' esperienza potranno determinar forse un generale sistema su questo inestricabil mistero fisiologico e metafisico. Parmi tuttavia che versato com' egli è in siffatti astrusi argomenti, e osservatore e sperimentatore egli stesso, non gli dovesse riuscir difficile il risolvere in qualche modo la questione, fosse pure inventando un sistema o affatto nuovo, o composto di varie idee desunte dai sistemi antecedenti. Ma dove vo io con la fantasia trascorrendo? Non ha bisogno delle mie nottole Atene, nè de' miei vasi Corinto. Ma in proposito dell'anima delle bestie non posso tacere quanto scrisse

il Savio ne' Proverbj (Cap. VI). *Vade ad formicam, o piger, et considera vias ejus, et disce sapientiam*, ec. Sulle quali parole potrebbe farsi un eccellente comento filosofico.

CAP. III.

Libri di Filosofia morale.

Varie traduzioni, varie ristampe, e pochissimi nuovi lavori offre quest' articolo. Vediamone tosto la serie.

1. Le Attrattive *della infanzia e le dolcezze dell' amor Materno. Prima versione italiana. Bergamo, Crescini, tom.* II, in 16.

2. La Scuola *della Morale; traduzione dall' inglese in francese di* I. P. Bertin, *ed in italiano di* D. Brizzolara. *Milano, Fanfani,* pag. 213, in 8.

Forma il decimo nono volume della *Raccolta di Novelle*, menzionata a suo luogo.

3. Lezioni *di saviezza, o Racconti di una madre alle sue figlie. Milano, Manini,* in 18.

4. Ricordi *ad Agnese. Brescia, Bettoni,* pag. 32, in 16.

5. Il Tesoro *de' fanciulli di* Pietro Blanchard. *Milano, Sonzogno*, in 18.

Forma il volumetto duodecimo della *Biblioteca economico-portatile.*

6. I Vari *stati della vita umana*, o *il fiore della morale, ec. Milano, Sonzogno*, in 18.

Sono i volumi XIV e XV di essa Biblioteca.

7. Regole *di vita per ogni tempo dell' anno e per ogni giorno. Edizione Stereotipa. Cremona, Bellini e Demicheli*, in 24.

8. La Damigella *istruita. Milano, Pietro Agnelli*, pag. 328, in 8.

Ristampa di un buon libro piemontese, pubblicato la prima volta in Torino circa trent' anni fa.

9. Il Galateo *di* M. Giovanni della Casa. *Bergamo, Mazzoleni*, pag. 102, in 18.

Libro notissimo, al quale giova di accoppiare quello dello stesso titolo di *Melchiorre Gioja*.

10. Massime *e precetti di un padre di famiglia di* Santo Rossi. *Brescia, Fantoni*, pag. 70, in 32.

Aureo libretto, di cui questa è la quarta o quinta edizione.

11. Economia *della vita umana. Milano, Rivolta*, pag. 80, in 16.

Anch'esso libretto eccellente, ristampato più di quindici volte, e creduto in origine opera indiana o cinese.

12. Manuale *d' Epitteto; versione dal greco del* P. Pagnini. *Milano, Stereofeidotipia Cairo*, pag. 64, in 8.

Potevasi ritoccare alquanto questo volgarizzamento, o sceglierne un migliore, che pur non manca, o con opportune annotazioni renderlo più istruttivo ed utile.

Veggiamo ora le opere nuove di questo genere.

13. Il Conforto *del bene e del male derivato dalla società, di* G. Boneschi. *Lodi, Orcesi,* pag. 191, in 16.

Si conoscevano di questo savio autore tre volumi di *Precetti di educazione.*

14. Racconti *morali per la Gioventù, di* L. Padovani. *Milano, Pietro Agnelli,* tomi. IV, in 18.

15. Il Galateo *dell' istruttore, dell' abate* Giuseppe Bagutti. *Milano, Giulio Ferrario,* pagine 63, in 16.

Questo egregio trattatello, giustamente dedicato a S. E. il Presidente dell' Imp. R. Governo del Regno Lombardo conte di Strassoldo fautore amplissimo de' buoni e bene guidati studj, andava forse registrato in altra parte, che nella classe de' libri di morale filosofia. Ma buone ragioni acconsentono eziandio ch' ei rimanga fra essi; la principal delle quali si è che il saggio istruttore, quale il sig. *Bagutti* vorrebbe, fa saggi gli allievi, e la saviezza di questi influisce sul ben essere delle famiglie, e sulla tranquillità e felicità dello Stato.

16. La Consolazione *nella perdita delle persone che ci sono care. Milano, Lamperti,* vol. II, in 18.

17. Regolamento *disciplinare, ec. della casa di educazione Isimbardi, ec. Milano, Bianchi,* pagine 18, in 8.

18. Saggio *di Pedagogia, ossia Lettera di Valentino a Teofilo sulla educazione morale, intellettuale e fisica dei fanciulli, del dott.* Francesco Cesati. *Milano, Visai,* pag. 108, in 16.

Questa voce di *pedagogia* cavata fuori dalle cara-

battole de' linguisti non bene mi odora; ed io do per avventura nel pedante e nel fantastico se traggo da essa poco favorevole prevenzione dell'opera. Il merito della quale giudicarono o giudicheranno gli istitutori della gioventù.

CAP. IV.

Politici, Statistici ed Economisti, ec.

Non vi ha libro il quale o direttamente o implicitamente non si riferisca alla politica degli Stati, sia per l'oggetto che tratta, sia pel modo con che lo tratta, sia per gli effetti che può cagionare. L'autorità legislatrice, e la magistrativa autorità che dee sostenerla e custodire pel pubblico e privato vantaggio, esigon perciò, dove più dove meno, che nulla si ponga alle stampe, se prima non venga da esse accordato; che i troppi abusi da una soverchia libertà di stampare prodotti resero pur necessario cotesto freno. Ma non perciò tutti i libri si potranno classificare in opere di scienza politica, quand'anche la politica magistratura avesse dovuto occuparsene. Libri politici sono quelli, che vertono sulla qualità, sui diritti, e sugli obblighi così de' governi che dei governati: e gli altri, che più propriamente con moderno vocabolo statistici sono appellati, ne' quali descrivesi la situazione, la popolazione, i prodotti, le manifatture, ec, di una regione qualunque: e gli altri finalmente, i cui scrittori son detti economici, o eco-

nomisti, sia che ragionino di commercio per terra e per mare, e di quanto serve a migliorare la industria, le rendite, e le ricchezze di uno stato, sia che di risparmi domestici favellino, coi quali la condizion migliorare delle private famiglie, e le piccole società casalinghe soccorrere e prosperamente condurre. Un solo libro della prima specie noi avemmo quest' anno, e pochi delle altre due; eccoli per serie:

1. Doveri *de' sudditi verso il loro Monarca. Milano, I. R. Stamperia*, pag. 40, in 8.
2. Brevi *cenni sulla origine, ec. della Cassa di Risparmio. Milano, Motta*, in 8.
3. Cenni *sulle qualità e sul commercio delle sete, ec. Milano, Destefanis*, pag. 20, in 8.
4. Catechismo *di Economia politica di* G. Say, *ec. tradotto, ec. Milano, Vincenzo Ferrario*, pag. 334, in 8.
5. Quadro *numerico degli abitanti del Globo, con Mappamondo, ec. Milano, Destefanis*, pag. 31, in 8.
6. Quadro *Statistico degli Stati Europei, tratto dal Manuale statistico del dott.* Hassel. *Pavia. Fusi*, pag. 16, in 8.
7. Statistica *dell' Impero Austriaco di* I. A. Demian, *recata dal tedesco in italiano da* V. Chiesa, *in alcuni luoghi emendata secondo i dati più recenti, arricchita di un* Quadro Statistico di tutti gli Stati Europei, *e pubblicata per cura di* G. Z. *Pavia, Fusi, ec.* in 8.
8. Descrizione *degli oggetti di arti meccaniche coronati nella solenne distribuzione de' premj, ec. Milano, Bonfanti*, pag. 39, in 8.

9. Atti *della distribuzione de' premj d' industria fattasi nel dì* 4 *Ottobre* 1824, *ec. Milano, I. R. Stamperia*, pag. 83, in 8.

10. Descrizione *degli oggetti di manifatture ed arti meccaniche, esposti, ec. Milano, Bonfanti*, pag. 56, in 24.

11. Collezione *degli atti delle solenni distribuzioni dei premj d' industria fatte in Milano ed in Venezia dall'anno* 1806 *in avanti. Milano, I. R. Stamperia per conto dell' I. R. Istituto*, volumi 3, in 8.

12. Storia *de' principj, delle massime e regole seguite nella formazione del Catasto prediale introdotto nello Stato di Milano l' anno* 1760, *di* Carlo Lupi, *segretario di Governo presso l' I. R. Giunta del Censimento: dedicata a S. A. I. il serenissimo principe Ranieri vicere del regno Lombardo-Veneto, e Presidente dell' I. R. Giunta del Censimento. Milano, I. R. Stamperia*, pag. 170, in 8.

Molte luminose sentenze derivanti dalle più ragionate teorie della scienza economica, e ridotte ad atto pratico trovaronsi non poche volte mal corrispondere all' intento, e talora riuscire persino dannose; ma nessun atto pratico di pubblica economia riuscì così evidentemente d' accordo con le teorie prestabilite, e così splendidamente utile allo stato ed ai proprietarj di esso quanto la grand' opera del censimento di Milano. Ella costò quasi quaranta anni di continuo lavoro, ma ridotta, come ora è, alla sua perfezione, è divenuta il modello perfettissimo di tutte le istituzioni

del suo genere. Sufficienti notizie di un sì esimio lavoro lasciò già ne' suoi scritti il commendatore *Gian Rinaldo Carli*, ma una vera *Storia censuaria* del Milanese era per anco desiderata, e a cotal desiderio satisfece ora lodevolmente il sig. *Lupi*, uomo dotto, grave, e in siffatti studj da più anni degnamente esercitato.

13. Manuale *per gli agenti dell' azienda assicuratrice, ec. Milano, Destefanis,* pag. 53, in 8.

14. Statuto *organico, ec. della compagnia di Assicurazione, ec. Milano, Fontana,* pag. 40, in 4.

15. La Maniera *di farsi ricco, di* Beniamino Franklin. *Pavia, Fusi,* pag. 16, in 12.

16. Della *macchina che mette in movimento il primo battello a vapore, di* M. A. Picter. *Milano, Nervetti,* pag. 82, in 8.

17. Regolamento *della Società di azionisti per l' impresa de' battelli a vapore. Milano, Bernardoni,* pag. 15, in fog.

CAP. V.

Libri di Fisica, Chimica, Storia Naturale, Botanica, Agricoltura e Medicina.

Le scienze qui sopra indicate sono per modo riunite e strette fra loro, che l'una non può dall' altra disgiungersi senza lor pregiudizio, salvo pochissimi casi. Io perciò le ho tutte sotto un solo capitolo, quasi sotto una particolar loro bandiera, raccolte,

rispetto ai libri che ne hanno trattato nel corso dell'anno 1825 presso di noi. I quali anderò tuttavia registrando con quell'ordine che potrò il migliore; tenendoli separati secondo il parziale scopo di essi.

§ I.

Libri di scienze fisiche in genere.

1. Giornale *di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti, dei professori* Pietro Configliacchi *e* Gaspare Brugnatelli. *Pavia, Bizzoni,* in 8. *Bimestre VI, ec.*

È questo il più anziano ed il più accreditato giornale di scienze fisiche, che attualmente si abbia in Italia. Due valentuomini assai noti in varj rami di esse ne sono i compilatori, e nulla sfugge agli occhi loro di quanto per tutte le parti del mondo vadasi trovando, tentando e scrivendo in proposito. Ma se giovansi essi, com'è debito e ufficio loro, di più altre effemeridi, del giornal loro si giovano del paro più altri scrittori.

2. Giornale *di farmacia-chimica e scienze accessorie, o sia Raccolta delle scoperte e ritrovati e miglioramenti fatti in farmacia ed in chimica. Compilato da* Antonio Cattaneo *chimico farmacista. Milano, Rusconi, quaderni* 13, 17, in 8.

Due altre volte nella presente *Rivista* ci si offerse il nome del sig. *Cattaneo,* e questa terza testimonianza del suo ferace ingegno parmi che mi imponga quasi

un dovere di ben conoscerlo io per farlo ben conoscere altrui. Trovo che già da qualch' anno cominciò aver fama di dotto, che poi gli andò vie maggiormente crescendo. Cominciò a prodursi al pubblico per mezzo di varj articoli, che inserì dapprima nel *Giornale Italiano*, poi negli *Annali di Medicina;* il primo de' quali stampato in Milano nell' ottobre del 1808 trattava del modo di preparare lo sciloppo d' uva sì che servisse alla fabbricazione di qualunque altro sciloppo usato in Francia. Parlò quindi del libro messo in luce dall' ora defunto sig. *Hager* intorno ad un vero o preteso Zodiaco Babilonese; scrisse poscia *alcune parole* all' Estensore del *Giornale di Fisica, Chimica e Storia Naturale*, avvertendolo di alcuni granchi da esso presi; tradusse poco dopo ed illustrò una lettera del celebre *Morveau* sull' *Iris pseudo-acorus*. Dalla severità di siffatti studj discese e passeggiò per alcun tempo gli ameni giardini delle muse, e varie poesie per diversi argomenti secondo le occasioni cantò, e di operette gentili di altri scrittori si fece editore, e persino degli spettacoli sì musicali che pantomimici del gran Teatro della Scala censore giudizioso ed acuto si rese; e l' opera tradusse della *Colomba messaggiera* di *Sacy*, il qual dice averla tradotta dall' arabo, e la vita compose dell' insigne italiano *Girolamo Fracastoro*, che insieme al ritratto trovasi fra le sessanta pubblicate dal *Bettoni*. Quest' ultima forse il richiamò ai più favoriti suoi studi, ne' quali anche per la profession sua è continuamente versato; perchè due articoli al *Giornale italiano* concesse intorno

l'amministrazion de' veleni, e due altri dappoi sopra l'iodio e le differenti sue preparazioni, che sono oggetti esigenti diligenza squisita e cognizione profonda dell'arte. Due nuovi libri voltò poi dal francese, cioè il compendio della storia dell'astronomia di *Laplace*, e il *Formolario* per le preparazioni ed uso di molti nuovi medicamenti del sig. *Magendie;* del qual Formolario, per la ricchezza delle note che vi inserì, due edizioni si fecero nel 1822, ed una terza si replicò con appendice del tutto nuova nel 1824. Altre operette non meno interessanti dalle lingue tedesca, inglese e francese nella nostra ridusse, come il trattatello de' parafulmini di *Le Normand*, la carrozza a vapore del *Grissith*, l'uso delle macchine accensibili dello *Stricker*, l'apparecchio per ottenere il gas dall'olio di *Taylor* e *Martineau*, e l'estirpatore del dott. *Thaer*, cose tutte ch'egli ampliò e schiarì con annotazioni e con tavole in rame, ove facessero d'uopo. Tutto suo parimenti è il quarto ed ultimo volume del *Giornale di agricoltura, arti e commercio* stampato in Milano nel 1823 con l'annessovi *Supplemento;* e tutta fatica sua finalmente è quest'altro *Giornale* sovr' enunziato, che ebbe principio nel 1824, e che ha proseguito nel 1825. Nè voglio tacere che diverse Effemeridi sì di Francia che d'Italia parlaron con lode di varie di codeste produzioni del sig. *Cattaneo*, e alcune fors'anco se ne giovarono senza pure citarlo. Imperocchè nel quaderno 110 (aprile 1825) della *Biblioteca italiana* si dà la ricetta per conservare il latte, come cosa appena sco-

perta, mentre il *Cattaneo* l'aveva inserta fino dal 1823 nel *Supplemento* al menzionato *Giornale d'agricoltura*, ec. pag 118; e negli annali universali di medicina (di cui parleremo) ne' quaderni 100 e 101 di quest' anno diessi un articolo sulla ispirazione del protossido d'azoto, che il *Cattaneo* avea già pubblicato nel terzo quaderno del suo nuovo *Giornale di farmacia*, ec. Onorevole ricordanza di lui trovasi nel num.° 44 della *Revue Encyclopedique* dell'agosto 1822, e nel *Bullettin universel des sciences et de l'industrie* del marzo ultimamente scorso, e presso altri autori, che sarebbe inutil citare. Che se io mi sono trattenuto a parlare de' scritti di lui un po' troppo minuziosamente ne è causa l'averlo dovuto censurare alquanto ove la sua commedia annunciai, mentre dal lato de' libri scientifici non posso che fargli plauso, come tutti gli fanno, e fin anco le pubbliche magistrature, venendo egli adoperato qual chimico fiscale dalle nostre autorità giudiziarie.

3. Dizionario *di fisica e chimica applicata alle arti, del dott.* Giovanni Pozzi, *direttore della I. R. Scuola Veterinaria, ec. Milano, Fanfani,* in 8 con rami.

Parlerem di quest' opera, che va uscendo a fascicoli, quando sarà finita.

4. Lettere *a Sofia sulla fisica, sulla chimica e sulla storia naturale, di* L. Aimé Martin, *tradotte liberamente da* Davide Bertolotti, *con note scientifiche di* Bonnet, Bourrit, Diderot, Fischer, Fourcroy, Hauy, Herpin, Patrin,

Raimond, Richard, *tradotte da* Cesare Rovida *I. R. professore di Matematica. Milano, Bettoni*, volumi IV, in 12.

Egli basta il nome del libro e bastano i nomi dei due traduttori per assicurare coloro, che non sono affatto stranieri alla repubblica letteraria, essere questa una bella, utile, e veramente istruttiva opera, e tale che ogni lettore può intenderla, se non è zotico all' in tutto. E vuolsi pur confessare che in cotal genere di lavori nessuno riuscì giammai meglio dei francesi.

5. Corso *elementare di fisica sperimentale di* Giuseppe Mollet, *tradotto, ec. Bergamo, Fantoni*, volume II, pag. 218, in 8.

6. Cenni *sopra alcuni capitoli delle due opere del sig. proposto* Beltrami, *intitolati: Difesa dei Paragrandini, ec. e Confutazione dell' opuscolo del sig. A. B. C. D., ec. Como, Ostinelli*, pag. 16, in 8.

7. Il Propagatore *dei Paragrandini convinto da sè stesso. Milano, Manini*, pag. 103, in 8.

Prima di dare per disperato del tutto una causa forense, come comunemente suol dirsi, cioè una controversia legale, quanti commenti si studiano, quanti avvocati si consultano, quanti consiglieri si eccitano, si pregano, si ascoltano! E non è raro il caso, che mentre tutto sembra collimare a dichiararla insostenibile, una lontana scintilla di luce da acuto occhio veduta le apra una inattesa via, mostri nuove testimonianze, e in fine a sicuro trionfo la porti. Tale per avventura

esser potrebbe il gran tentativo de' paragrandini. Perchè vorremo noi ostinarci a creder che non si dia in natura un agente che valga o ad impedir fra le nubi quella rovinosa condensazione, o a dissiparla, o a farla precipitare sopra una sola porzion di terreno? Perchè nei progressi ammirabili che la chimica va facendo ogni giorno non isperare che trovisi pure un gas elettrico o magnetico atto ad alcuna delle azioni sopraccitate, e che la maniera si scopra di spingerlo e disperderlo fra quei minaccevoli nembi? Se la sperienza non ha sin qui confermato che la paglia, sia ridotta a corda sia in fasci ristretta, sia con una punta metallica sia senza, abbia la forza di un conduttore relativamente alla grandine, come opinarono *Lapostolle* e *Tholard* in Francia, e il buon proposto *Beltrami* in Lombardia, e che valga a salvarci da tanto flagello, perchè voler deriderne malignamente que' filantropici tentativi? Perchè anzi non animarli per modo che mal rispondendo le replicate sperienze all' intento desiderato, altre con altri mezzi e con diverso sistema se ne arrischino, e tante volte, e da tanti, che giungasi finalmente ad ottener qualche cosa? Colui che era persuaso di fabbricar l' oro con la sua alchimia, finì coll' aver composta la porcellana, che sino allora bisognava ritirar dalla Cina, e fu certo una grande scoperta.

§. I.

Libri di Chimica.

1. Memorie *Chimiche dello speziale* Giacomo Cardone *figlio. Milano, Destefanis*, pag. 23, in 12.

Tre sono codeste *Momorie:* La prima ha titolo: *Cenni Critici sulla parte chimica della tavola sinottica de' veleni del medico francese Eusebio de Salle*, e occupa dieci pagine; la seconda contiene le *Osservazioni sulla chimica distinzione delle voci soluzione e dissoluzione*, e dura otto pagine; l'ultima di due pagine verte sul *Fosfato acido di calce negli escrementi di un cane.* Riporterò il primo periodo di questo libricciuolo per saggio: « L'eclatante sviluppo « che segnalò la Chimica analitica in questi ultimi « tempi ha giovato cotanto alla specie umana, che « arte non v'ha che possi reggere al suo paraggio ».

2. Chimica *applicata all'Agricoltura, del sig. conte* G. A. Chaptal, *pari di Francia, ec. tradotta ed illustrata con note ed aggiunte da* Girolamo Primo, *vice ispettore delle polveri e nitri nel regno Lombardo-Veneto, socio corrispondente dell'Accademia reale delle Scienze ed Arti di Torino, ec. Milano, Silvestri*, volume II (ed ultimo), in 8.

Il nome solo dell'illustre *Chaptal* vale ad accreditar questo libro. Ma, quanto alla traduzione, alle note ed alle aggiunte, la *Biblioteca Italiana* nel qua-

derno dello scorso Settembre ne giudicò poco favorevolmente, ed io non doveva mostrar di ignorarlo.

3. Osservazioni *chimiche sull' arte di levar le macchie, del conte di* Chaptal; *traduzione del professore* Moretti. *Milano, Silvestri,* pag. 48, in 8.

Questo libretto va in seguito ai due tomi sopra enunziati, ed è perciò che il Silvestri lo ha stampato con gli stessi caratteri, la stessa carta, e la stessa forma.

4. Della *cementazione e della fusione dell' acciajo, esperimenti di* Giuseppe Vismara, *professore di fisica nel Liceo di Cremona, presentati coi saggi relativi all' I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti nell' anno* 1824, *e pubblicati d' ordine del medesimo. Milano, I. R. Stamperia,* pag. 64, in 8.

Lunghi ed accurati sperimenti va già da più anni facendo l' egregio fisico sig. *Vismara* per condurre l' acciajo a quella temperatura e finezza cui seppero giugner gli Inglesi. Altre volte ne vedemmo lodevolissimi saggi. In quest' operetta ragguaglia egli del metodo da lui tenuto e delle risultanze che ne ebbe.

5. Saggi *chimici sulle arti e manifatture della Gran Brettagna dei signori* Parkes *e* Martin, *tradotti nuovamente dall' inglese, con tavole incise in rame. Milano, Tipografia di Commercio,* fascicolo XIII, pag. 80, in 8.

Il fascicolo qui registrato contiene tutto il processo della fabbricazione della porcellana. Perchè il merito di questi *Saggi Chimici* venisse meglio avvertito, fa-

rebbe mestieri, che io togliessi a descrivere tutto ciò di che trattano i dodici anteriori fascicoli. Ma io penserò di avere assai detto in onor loro, manifestando che furon degni d'essere in lingua nostra voltati dal chiarissimo conte *Luigi Bossi*, membro dell'I. R. Istituto di Scienze ed Arti; al quale da questo tredicesimo capitolo in avanti è successo il sig. *Frisiani* supplente alla Cattedra di Chimica nell'I. R. Liceo di S. Alessandro.

6. Elementi *di Chimica moderna per gli studenti di Medicina e pei dilettanti di Chimica di* Giovanni Pozzi, *dottore in Medicina e Chirurgia, direttore dell' I. R. Scuola di Veterinaria, professore di Chimica, ec. Con tavole in rame. Milano, Sonzogno,* Parte I, pag. 500, in 8.

Compiuta che sia l' opera ci avverrà forse di favellarne per esteso.

7. Manuale *di chimica medica di* E. Julia Fontenelle, *ec. traduzione per cura e con aggiunte del dott.* Giovanni Capsoni. *Milano, Nervetti,* tomi II, in 16.

Al Conte *Chaptal* dedicò l'autore il suo nobile e giudizioso lavoro, che è qui riprodotto in lingua italiana. Dotte ed utili sono le note e le aggiunte fattevi dal sig. *Capsoni,* le quali si trovano in fine al secondo volume.

8. La Chimica *insegnata in ventisei lezioni, tradotta dall' inglese sulla nona edizione, del sig.* Payen *uno degli autori del trattato de' reattivi chimici, del dizionario tecnologico, ec. Prima versione italiana di* Angelo Buscati

speziale, riveduta e corredata di note ed aggiunte dal P. Ottavio Ferrario *maestro di scienze naturali nell' Istituto di S. Giovanni di Dio, detto dei Fate-bene-fratelli. Milano, Brambilla,* fascicolo I, di pag. 120, in 12, con 4 tavole in rame.

Nè dell' opera originale, nè delle utili e sagaci aggiunte ed annotazioni puossi dir cosa che non sia di lode, d' incoraggiamento, d' applauso. Ma non è così della traduzione. Oltre ch' ella è traduzione di traduzione (locchè per lo più riesce pregiudicevole alla fedeltà), ella è parimente fatta con pochissima diligenza, con nessuna eleganza, e talvolta eziandio con isbaglio. Un mio dotto amico si è preso l' incomodo di notare e comunicarmi gli errori in quella trascorsi sul fatto di lingua e di versione; ma io più indulgente di lui questi solo avvertirò. Dove il testo dice: *et lors même qu'aucun agent ne se rencontrait qui pût operer ces merveilles, on s'imaginait qu'il en devait exister;* il traduttore così si esprime: *e siccome non vi era alcun agente atto ad operare queste maraviglie, pure s' immaginò che dovesse esistere*; ma la fedeltà esigeva che si dicesse: *ed allora pure che nessun agente affacciavasi, che operar potesse cotali maraviglie, si pensò che avesse ad esservene alcuno.* Un poco più avanti il testo scrive: *on travaillait en meme tems a obscurcir le langage de la science, qui malgré sa nullité fût honorée du nom d'alchimie*, e il traduttor dice: *faticarono nel medesimo tempo ad oscurare il linguaggio della scienza, che malgrado la sua*

nullità fu onorato col nome di alchimia; e qui non è la scienza che ebbe quel nome ma bensì il linguaggio della scienza. Più innanzi si legge nel testo: *des fripons efrontès mettant a profit la credulité des partisans de l'alchimie..., ils firent un grand nombre de dupes;* e nella traduzione: *dei furbi sfrontati, mettendo a profitto la credulità dei partigiani dell'alchimia.... essi fecero un gran numero di giuochi;* e qui, oltre il mal vezzo della lingua nostra, che non pare assai conosciuta dal traduttore, le *vittime* de' ciarlatani si convertono in *giuochi.* Più innanzi ancora è detto: *la fraude fût découverte; elle contribua puissamment a renverser tout l'echafaudage d'une science chimerique;* ed è tradotto: *la frode fu scoperta; essa contribuì possentemente ad atterrare tutto il lavoro di una scienza chimerica;* e qui, non intesa la voce *echafaudage*, che vale trabiccolo, catafalco, o edificio stravagante e mal fondato, o più comunemente castello in aria, diventa un *lavoro* senza almeno un epiteto peggiorativo che ne faccia conoscere la strambezza. Finalmente dove il testo parla della immersione di una lamina di ferro nella soluzione di solfato di rame dice: *le fer s'unira a l'acide en deplaçant le cuivre, celui ci sera precipité, et se deposera en partie sur la lame de fer*, il traduttore scrive: *il ferro si unirà all'acido, abbandonando il rame, che sarà precipitato, e si deporrà in parte sulla lamina di ferro;* cosicchè, secondo il traduttore, il ferro *abbandona* il rame, col quale non fu compagno, e il rame per incomprensibil mistero va

a deporsi su quel ferro medesimo dal quale fu perfidamente *abbandonato*. E ciò basti.

§ III.

Libri di Storia naturale e di botanica.

1. Elementi *di Storia naturale generale, del dott.* Gaspare Brugnatelli, *pubblico professore di detta scienza nella Imp. R. Università di Pavia.* Volume I, *contenente la descrizione del Regno inorganico. Pavia, Bizzoni*, pagine 336, in 8.

I maravigliosi progressi che le scienze naturali hanno fatto da un secolo in qua, e che vanno tuttavia facendo fecero conoscere la necessità di classificarlo con nuovo ordine, e le nozioni generali distinguere per modo dalle speciali, che ciascuna formasse una scienza separata, a malgrado gli infiniti punti di contatto che le une hanno con l'altre. Ecco adunque per la prima volta in Italia un trattato egregiamente composto da egregio scrittore, che verte sulla Storia naturale *generale*, e contiene per conseguenza i fondamenti di tutte le altre storie naturali *speciali*, quai sono la zoologia, la botanica, la mineralogia, e quelle che da queste derivano. Lo spettacolo della natura considerata nel suo complesso è tanto sorprendente, tanto grandioso e magnifico, che esso solo, ove ogn' altra prova mancasse, è più che bastante a manifestare l'esistenza di Dio. L'autore ha in questo primo volume descritto in parte sì am-

mirando spettacolo, tutte indagando le leggi dell'universo, tutte le forze agenti della natura, tutti i principj de' corpi, tutte le combinazioni precipue e costanti di tali leggi, forze e principj, le quali costituiscono la scienza di cui ragiona. Io ne riparlerò l'anno venturo nella mia seconda *Rivista*.

2. Compendio *della Storia naturale di* Buffon. *Pavia, Fusi e Comp.*, volumi II, in 12, con rami.

Ridurre una estesa opera, com'è quella dell'immortale *Buffon*, alle sole cose necessarie a sapersi, relativamente ad una scienza qualunque, è studio difficile, faticoso, ed esigente non ordinaria diligenza. E il presente *Compendio* offre appunto la manifestazione di tale studio e di tal diligenza.

3. Gabinetto *del Giovane Naturalista, ovvero descrizione della natura e dei costumi de' principali quadrupedi, uccelli, pesci, anfibj, rettili ed insetti, ec. di* Tommaso Smith, *con eleganti figure. Milano, Manini*, tomo II, ec. in 16.

Il primo volume di questa traduzione cominciò stamparsi da Placido Visai sino dall'anno 1821. Passatane la proprietà al Manini, ecco ora i primi fascicoli del secondo volume. Nulla dirò nè sul merito dell'opera originale, nè su quello della versione, nè finalmente sul prezzo della stampa: perchè la prima trovo assai bene tessuta, e bastante al suo scopo; la seconda staccasi di molto dalla comune maniera di tal sorta di lavori, che sentono più della lingua

da cui si traducono che di quella in cui son tradotti; e il terzo non può essere più discreto. Ma le *eleganti figure* promesse nel frontispizio non trovo chi sappia indicarmele. Laonde mi parrebbe che l'una o l'altra di queste due cose giovasse fare, o lasciar quell'epiteto di *eleganti*, o aumentare un poco più il prezzo de' rami, e così senza scapito farli più elegantemente eseguire.

4. Descrizione *del gran Serraglio di diversi animali, ec. di* Cesare Masserini. *Milano, Manini*, pag. 32, in 16.

5. Trattato *delle droghe semplici del signor* Guibourt. *Traduzione di* Angelo Buscati. *Milano, Bonfanti*, fascicolo I, di pag. 96, in 8.

Io pongo quest' opera tra quelle spettanti alla storia naturale, quantunque l' oggetto principale sì dell' autore che del traduttore sia quello di considerare le droghe nelle qualità loro medicinali, e nei modi di farne giovevole uso. Spettando esse al par de' legni dell' erbe e de' fiori, al regno vegetabile, parmi che qui più che altrove questo e i seguenti libri andassero registrati. Del merito del presente *Trattato* si parlerà ad opera più avanzata.

6. Flora *medica, ossia Catalogo alfabetico ragionato delle piante medicinali. Milano, Destefanis*. Distribuzioni 81 e 82, in 8, con rami.

7. Prodromus *floræ Comensis,* Josephi Comolli, *ec. Novocomi, Ostinelli,* pag. 232, in 8.

§ IV.

Libri d' Agricoltura.

Questa primogenita di tutte le arti, questa alimentatrice di tutti i viventi, questa antica madre di tutte le scienze naturali, divenuta scienza essa stessa, e con intimi modi imparentata eziandio con le scienze politiche, ottenne in ogni tempo, e presso ogni incivilita nazione attenti investigatori ed osservatori e sperimentatori, che poscia il frutto della lor diligenza su dotti libri trasmisero ai contemporanei ed ai posteri per la comune utilità. È più che giammai fiorente nel regno Lombardo l' agricoltura, ed è per essa che l' orto d' Italia è chiamato. Non passa anno che varj libri più o meno giovevoli non vi sieno pubblicati, che illustrano alcuna parte di lei, e per avventura son essi i più lodevoli che vi si imprimono. Veggiamo la serie di quelli usciti in luce nell' anno scolastico 1825.

1. Elementi *di economia campestre di* F. Re, *con aggiunte di varie note, ad uso di Liceo. Seconda edizione. Milano, fratelli Sonzogno*, pag. 208, in 8.

Sì note sono e sì ben accette le opere agronomiche del cav. *Filippo Re* di onorata memoria, che il volerne parlare non altro sarebbe che dir cose che tutti sanno.

2. Il Possidente *di campagna. Almanacco per*

l' anno 1825. *Brescia, Bettoni e Comp.*, pagine 100, in 16.

Assai raramente mi arrischio a citare fra i libri ch' io vo rivedendo un almanacco; ma dove taluno ve n' ha che esca dalla schiera comune, e per intrinseco merito si distingua, egli è pur dovere di un bibliografo di non dimenticarlo. Tale è quello sopraccitato, che esce dalla penna del chiaro sig. barone e cav. *Antonio Sabatti*, nome caro agli amici delle scienze, delle lettere, e d' ogni ottima disciplina. Oltre la cura ch' ei presta, qual presidente di una commissione direttrice, agli scavi che in Brescia si fanno per iscoprire monumenti preziosi dell' antichità: oltre l' opera che dà a quell' illustre Ateneo, del quale è vicepresidente, leggendovi anche tratto tratto dissertazioni di alto pregio, ha da più anni pigliato a pubblicare un almanacco col titolo soprascritto, nel quale esamina gli oggetti più importanti dell' economia agraria, e sparge nelle classi del popolo e de' contadini utili verità, e i perniciosi pregiudizj ne sgombra. Dopo avere ne' scorsi anni parlato della coltura delle terre, poi del lino, poi delle viti, tratta in questo della coltivazione de' gelsi e della educazione de' bachi da seta, valendosi delle sane dottrine de' più recenti e lodati scrittori, e insegnando a moltiplicare con saggia industria un sì lucroso ramo dell' agricoltura lombarda.

3. Giornale *d'agricoltura, arti e commercio. Mil., Brambilla,* fasc. VII e VIII, pag. 176, in 8.

La data di questi fascicoli spetta all' anno 1824,

ma la pubblicazion loro, avvenuta nel Dicembre di esso anno e nel Maggio del successivo, li sottopone alla presente *Rivista*. È una bella e buona raccolta, ma ciò che vi si trova di più pregevole trovasi parimente in altre delle opere periodiche da me rammentate.

4. Principj *pratici di agricoltura e di economia rurale, necessarj ai possidenti, ai fittajuoli, ai coltivatori, agli economi di campagna; aggiuntovi un compendio di cognizioni utili ai bottegai ed a chi vuole intraprendere la mercatura. Milano, Silvestri*, in 16.

L'editore è il sig. *Carlo Antonio Pezzi*: il qual dice avervi raccolto il frutto delle migliori osservazioni ed esperimenti agrarj di alquanti secoli. E dice il vero, essendo questo in ogni sua parte un ben inteso libretto.

5. Prospetto *di tutti i Concimi europei corredato dalle relative dilucidazioni, deduzioni e ricerche di* Giuseppe Gautieri, *I. R. Ispettor Generale dei Boschi del Regno Lombardo-Veneto, membro di molte Accademie e Società letterarie, ec. Seconda edizione. Milano, Silvestri*, pag. 140, in 8.

Secondo la natura de' terreni da coltivarsi debb'essere l'ingrasso che ben lo disponga. E di cotesti ingrassi o concimi varie sono le materie, varj i metodi, varj gli effetti. Le quali cose tutte sono qui esaminate, schiarite, ed egregiamente esposte dalla valente penna del chiarissimo autore.

6. Amministrazione *economica delle foglie dei Gelsi, memoria del dott.* Ignazio Lomeni. *Milano, Silvestri*, pag. 96, in 18.

7. Del Riso *cinese e secco; memoria del dottore* Ignazio Lomeni. *Milano, Silvestri*, pagine 96, in 8.

8. Macchina *per la pigiatura delle uve, o pigiatore, del dott.* Ignazio Lomeni, *premiata con medaglia d'argento dall'I. R. Governo di Milano nel concorso d'industria dell'anno* 1824, *presso l'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Milano, Silvestri*, pag. 70, in 8 con 5 tavole in rame.

Ecco tre operette d'uomo assai benemerito dell'agricoltura e della pubblica prosperità. Quest'ultima specialmente riuscì gratissima ad ogni genere di persone. Perchè quel tristo uso di pigiar l'uva co' piedi, o quel più tristo di cacciar l'uomo tutto ignudo nei tini, come ho veduto praticarsi in più luoghi, checchè dir si possa in difesa e giustificazione, fu sempre e sarà sempre una sordida usanza.

9. Risposta *di* Giovanni Mondellino *sopra una nota esistente nella sua relazione del nuovo trebbiatojo, ec. Milano, fratelli Sonzogno*, pagine 24, in 8.

Anche il trebbiatojo qui menzionato ottenne il premio che ebbe il *Pigiatore*. La descrizione che già ne avea pubblicata il sig. *Mondellino* è in quest'opuscoletto illustrata e resa più facile a intendersi.

10. Delle Viti *italiane, ossia materiali per servire alla classificazione, monografia e sino-*

nimia, preceduti dal tentativo di una classificazione geoponica delle Viti; di Giuseppe Acerbi *di Castelgoffredo, direttore della Biblioteca Italiana, con diverse tavole. Milano, Silvestri*, pag. XV e 335, in 8.

Alla Storia naturale propriamente detta, anzi che alla agricoltura, appartiene questa egregia opera, che ha ottenuto un generale suffragio. Ma l'aversi in quest'anno alcuni altri libri che trattano delle uve, e l'essere nel Regno nostro il vino uno de' più ricchi prodotti, benchè possa diventarlo assai più, consigliommi a qui classificarla; acciò che di essa pure si giovi chi fosse disposto a giovarsi delle altre.

11. Nuova *maniera di fabbricare il vino a tina coperta senza uso di alcuna macchina; opera del dott.* Agostino Bassi. *Seconda edizione da lui riveduta ed ampliata. Lodi, Orcesi*, pagine 48, in 8.

12. Nuovo *metodo economico-pratico di fare e conservare il vino, del canonico* Pietro Stancovich, *socio di varie Accademie. Milano, Silvestri*, pag. 139, in 8, con due tavole in rame.

13. Del Riso; *trattato economico-rustico del professore* Giovanni Biroli *Novarese, membro della Società agraria di Torino e d'altre Accademie Italiane. Seconda edizione. Milano*, in 8.

14. Opuscolo *fisico-agronomo sulla necessità di costruire in tutte le proprietà rurali cisterne d'ingrasso; compilato dietro richiesta della*

Società d' agricoltura del dipartimento della Arriege *dal profess.* Da Olmi; *unitavi una memoria sulla potassa indigena da ritrarsi dalla pianta de' pomi di terra, indiritta al Direttore del commercio e delle manifatture del regno di Francia. Versione italiana sulla seconda edizione francese. Milano, Pirotta,* pag. 72, in 8.

15. Manifesto *sopra una nuova riforma di ordini per trebbiare i cereali. Milano, Destefanis,* pag. 16, in 8.

§ V.

Libri di Medicina, Chirurgia e Farmacia.

Nessuna scienza da un secolo in qua osservasi più coltivata in Europa, quanto la Medicina. Nessuna però è al par di essa incerta, capricciosa, variabile. L' incremento delle cognizioni fisiche, chimiche, botaniche, fisiologiche, e simili, contribuisce ai progressi dell' arte salutare, ma spesso le cagiona stranissimi cangiamenti. Vivere più che si può e meno mal che si può in tutti gli stadj della vita fu e sarà sempre il pensier dominante del genere umano, il qual di continuo grida contro i vizj e le malvagità de' suoi tempi, desiderando però di restarvi esposto anzi che di perire. Egual desiderio nutrono i medici essi pure, cui non meno preme di conservare la propria che l' altrui vita. Ciò non ostante in studio così serio, in affar così grave e d' importanza, prende sì

attiva parte la moda, col far trionfare oggi una opinione o un sistema, dimani un' altra, tanto nel giudizio delle malattie come nel modo di curarle, che egli è un prodigio come gli uomini non ne rimangano vittime in assai maggior numero di quel che accade. Nella serie de' libri che andrò citando, usciti nel corso di un solo anno fra noi, troveranno gli intelligenti le prove di coteste discrepanze fisiologiche, le quali io non piglierò la briga di rilevare, eccetto qualche rara volta; ma osserveranno al tempo stesso parecchi altri libri, che lontani dalle controversie ostinate ad altro non mirano che a indicare il vero, e a giovare chi ne abbisogna. Comincierò al solito dalle cose generali, poi verrò alle traduzioni e ristampe, lasciando per ultime le nuove. I libri di Medicina saranno i primi, quelli di Chirurgia i secondi, terzi i Farmaceutici.

Art. I.

Libri di Medicina.

1. Biblioteca *di Medicina e Chirurgia pratica. Milano, Bettoni*, in 8.

Ecco un altro dei molti progetti Bettoniani, sempre bene immaginati, e non sempre a buon termine condotti. Questo ebbe principio con l' opera del celebre *Borsieri* intitolata *Istituzioni Mediche*, tradotta diligentemente in lingua italiana, la qual però non è ancora giunta al suo compimento. Non so se chi

rappresenta la ditta Bettoni continui nel pensiero di cotal Biblioteca. Ma sessanta volumi, come furono i progettati, mi parrebbero troppi.

2. Annali *universali di Medicina, compilati dal sig. dott.* Annibale Omodei. *Milano, presso gli Editori, ec.* in 8.

I fascicoli 95 e 96, spettanti al Novembre e Dicembre dell'anno 1825, cioè ai primi due mesi dell'anno scolastico 1826, continuati sino al fascicolo 106, formano quella parte di essi annuali, che debbo annunziare. Essi offrono, al par de' loro predecessori, molte originarie memorie e discorsi sopra una quantità di oggetti relativi alla più sicura e più estesa cognizione della materia medica, oltre agli estratti di nuove opere, ed alle versioni di analoghi articoli contenuti in altre consimili opere di stranieri paesi. Alcune di tali memorie vennero anche impresse a parte ad oggetto di maggiormente diffonderle. Sono questi *Annali* la più utile e la meno costosa collezione scientifica di questo genere, che io mi conosca, e serviranno un giorno di gran soccorso a chi prenderà a scrivere la storia della Medicina nel secolo decimonono.

3. Annali *della Medicina fisiologico-patologica compilati dal dott.* Giovanni Strambio. *Milano*, in 8.

Il compilatore si mostra sì fattamente innamorato della dottrina e del sistema del dottor *Broussais*, che omai tutto ciò che non è Brossesiano direbbesi ch'ei lo riguarda come ente d'immaginazione. Nes-

suno certamente pensò mai di contrastare a quel chiarissimo medico primario dell'ospital di Parigi i suoi singolari talenti, ma una sì cieca preferenza a lui solo concessa, coll'esclusione di quanti non si accordano seco lui, concessa in Italia ove da tanti secoli la medicina è con raro saper coltivata, concessa da un italiano, che è troppo dotto per crederlo ignaro dei sommi uomini che presso noi la illustrarono, e concessa a questi tempi ne' quali in tutte le parti dell'Europa veggonsi giornalieri progressi nella grand'arte di conoscere e di curare le malattie, diventa senza dubbio una specie di fenomeno, del quale non giova indagar la ragione. Questi *Annali* escono meno regolarmente dei sopraccitati, e alla sola medicina si stringono.

4. Dictionnaire *abregé des Sciences Medicales. Milan, Bettoni,* vol. XII, in 8.

Non so quanto ragionevolmente si qualifichi per compendioso (*abregé*) un dizionario che è già arrivato al duodecimo volume, senza aver compiuta la lettera P, e che debbe avere un *Appendice compilata da professori italiani di riputato grido*, come promettono i ripetuti manifesti dello stampatore. Locchè sia detto non a svantaggio dell'opera, che è in ogni sua parte assai lodevole, ma per avvertire coteste non rare seduzioni, colle quali si allettano gli studiosi ad associarsi ad una stampa, che sembra aver a consistere in pochi tomi, e che talvolta va tanto per le lunghe, che o non giunge essa al suo compimento, o l'associato non vive tanto di vederla finita.

5. Delle Sedi *e cause delle malattie anatomicamente investigate da* Giovanni Battista Morgagni, *libri cinque, prima versione italiana di* Pietro Maggesi *dottore in filosofia e medicina.* Volumi VI e VII. *Milano, Rusconi,* in 8.

Ottimo volgarizzamento di ottima opera. Il nome di *Morgagni* è ben più alto e sublime di alcun altro nome moderno e straniero, che oggidì vuolsi in Italia qualificar da taluni come superiore ad ogni altra fama. Deh! quanto si trascurano i tesori domestici per correr dietro ai lontani!

6. Manuale *di anatomia generale descrittiva e patologica di* G. F. Medel, *profess. di anatomia all'Università di Halla, aumentato di nuoci fatti, di cui la scienza si è fino oggi arricchita da* G. L. Jourdan *membro dell'Accademie reali di Parigi, ec. e da* G. Breschet *profess. ec. Versione italiana con note di* G. B. Caimi *dottore in medicina e chirurgia dell' Ospedale maggiore in Milano. Milano, Giusti,* tomo I, in 8.

7. Manuale *di patologia e terapia Medica, di* G. Reiman. *Pavia, Bizzoni,* tomi II, in 8.

Buone opere entrambe, ma che non dicono nulla di veramente nuovo e notabile, giacchè l'usanza delle Effemeridi serve mirabilmente a far conoscere da un capo all'altro del mondo tutti i progressi che si fanno in ogni genere di scienza, e principalmente in questa che ha per oggetto la vita dell'uomo.

8. Sistema *compiuto di Polizia Medica di* Gio-

vanni Pietro Frank. *Milano, Pirotta*, volume X, in 8.

Ristampa e compimento di un' opera magistral veramente, e di altissimo credito, non in Italia ed in Germania soltanto, ma in tutta Europa.

9. Trattato *delle malattie della vescica e dell' uretra, di* Sommering, ec. *Versione italiana. Milano, Silvestri*, pag. 208, in 8.

10. Della Zoppina *e del cancro volante di* R. Fauvet. *Milano, Costa*, pag. 32, in 8.

11. Manuale *di Anatomia di* Mekel, ec. *Milano, Giusti*, fascicoli (sinora) 5, in 8.

12. Trattato *sulla idropisia, del dott.* Francesco Milman, *tradotto, ec. Brescia, Vallotti*, pag. 182, *in* 12.

13. Storia *delle Flemmassie o Infiammazioni croniche fondata sopra nuove osservazioni di clinica, ec.* di F. G. V. Broussais, ec. *tradotta, ec. Brescia, Venturini*, tomo 1, in 8.

Fin qui le traduzioni e le ristampe di libri di medicina, avvenute nel tempo dalla nostra *Rivista* stabilito. Passiamo ora ai libri originali del genere medesimo, e cominciamo da un buon numero di dissertazioni, o prolusioni, di varj dottissimi professori all' Imp. R. Università di Pavia, gran parte delle quali o portano il nome di quegli alunni, che in occasione di laurea sostennero le analoghe tesi, e sono ristampe esse pure, o spettano ad epoca più lontana, ma soltanto in quest' anno videro la luce. Non farò che citarle, secondo l' ordine cronologico in cui vennero pubblicate.

14. Joh. Bapt. Carpani, etc. *De usu salutari Digitalis purpureæ, dissertatio inauguralis. Ticini, Fusi*, pag. 26, in 8.
15 De Partu *serotino, dissertatio* (Francisci Cerina). Ibi, *Bizzoni*, pag. 23, in 8.
16. De Febris *puerperalis pathologia, dissertatio* Cajetani Ciceri, etc. Ibi, *Fusi*, pag. 21, in 8.
17. De Tussi *convulsiva, dissertatio* Joh. Dossena, etc. Ibi, *Fusi*, pag. 15, in 8.
18. De Præcipuis *tyrophraxiam curandi methodis, dissertatio* Steph. Giorgiani, etc. Ibi, *Fusi*, pag. 33, in 8.
19. Antonii Somaini, etc., *De virtute anthelmintica olei essentialis terebinthinæ, dissertatio*. Ibi, *Bizzoni*, pag. 27, in 8.

Le dissertazioni seguenti, che usciron tutte nel mese di settembre 1825 a Pavia, dai torchi o del *Fusi*, o del *Bizzoni*, o del *Cappelli*, e tutte nel formato di dodicesimo, per maggior brevità citerò alfabeticamente dal nome degli autori, o degli alunni che ne appajono autori, non altro aggiungendovi che il numero delle pagine.

20. Bonora, *De Urischesi*. pag. 45.
21. Caglio, *De Morbillis*. pag. 29.
22. Carabelli, *De Pellagra*. pag. 25.
23. Carini, *De subtilioris anatomiae utilitate*, pag. 24.
24. Carlevarini, *De Hydatidum origine*. pag. 44.
25. Casorati, *De salutari influxu eruptionum*. pag. 20.
26. Cornelli, *Animadversiones ad pulsus arteriarum theoriam*. pag. 23.

27. Cristiani, *De secretione morbosa in genere.* pag. 57.
28. Croppi, *De Dyssenteria.* pag. 23.
29. Cugini, *De principio odorum.* pag. 25,
30. Curti, *De Apoplexia.* pag. 23.
31. Dabeni, *De intima inflammationis natura.* pag. 23.
32. Fiori, *De Scorbuto*, pag. 26.
33. Germani, *De' segni della morte.* pag. 46.
34. Locatelli, *De morbis qui veneficium etc. præferre videntur.* pag. 25.
35. Masazza, *De ruptione venæ cavæ.* pag. 39.
36. Pelegatti Visconti, *De remediorum emollientium, etc.* pag. 51.
37. Picinelli, *De mutua hominis physici, etc.* pag. 28.
38. Pinchetti, *De impotentia in suis ad matrimonium.* pag. 44.
39. Poggi, *De terminatione carditidis acuta in gangræna.* pag. 27.
40. Pogliaghi, *De lue aphrodisiaca.* pag. 83.
41. Ratti, *De plethoræ abdominalis causa, etc.* pag. 32.
42. Rezia, *De pathologica tubi digerentis anatome.* pag. 50.
43. Rusca, *Animi motuum analysis.* pag. 32.
44. Sacchi, *De aneurismate aortae.* pag. 23.
45. Sormani, *De Hypochondriaseos, etc.* pag. 55.
46. Strambius, *De peticulis.* pag. 32.
47. Superchii, *De Sympathiis.* pag. 43.
48. Tojetti, *De Rubia tinctorum.* pag. 18.
49. Zesi, *De terapia in tæniam.* pag. 16.

Passeremo ora a libri originali più estesi e meno

generici, e comincieremo da due libretti di controversia, che basterà di accennare, sugli autori dei quali o già si è parlato, o parlerassi più avanti.

50. Osservazioni *del dottore* Giovanni Strambio *intorno ad un articolo che lo riguarda, inserito nella Gazzetta di Milano* 18 *Settembre* 1824, *e cenno necrologico del professore* Borda. *Milano, Destefanis*, pag. 44, in 8.

51. Rendiconto *del dott.* G. Bucellati *del suo metodo di curare. Milano, Visai*, pag. 90, in 8.

Vedasi più innanzi al num.° 57.

52. Regole *pratiche sull' uso e sulla scelta dell' aria. Milano, Motta*, pag. 60, in 12.

53. Saggio *di un' analisi de' fondamenti dell' odierna dottrina medica italiana, e prolegomeni di patologia empirico-analitica, del dott.* G. Geromini. *Milano, Destefanis*, pagine 216, in 8.

Questo libro fu già in parte stampato negli *Annali* del sig. *Omodei*, ed in parte in quelli del sig. *Strambio*, e debb' essere (o ch' io m' inganno) il precursore di una più vasta e più giovevole fatica del chiaro suo autore. Imperocchè non basta l' aver dimostrato che le odierne ipotesi riescono, a bene esaminarle, inesatte e fallaci, ma conviene di necessità sostituirvene un' altra, la quale quei difetti non abbia, o almeno men difettosa compaja. E il sig. *Geromini*, a volerlo da questo libro suo giudicare, manifestasi tale quale appunto esser debbe un eccellente architetto che il vecchio edificio abbattendo un nuovo ne in-

nalzi, cui la più acuta critica nulla o pochissimo trovi da opporre.

54. Il Boa *di Plinio; congetture sulla storia della vacinazione; discorso letto all'Accademia de' Licei di Roma, nell' adunanza del 5 agosto 1824 dall' accademico cavaliere dottore* Tommaso Prelà; *archiatro di Pio VII. P. M. Milano*, *Destefanis*, pag. 44, in 8.

Col barbaro nome di *Boa* indicò Plinio una malattia esternantesi alla cute, ch' ei definì *morbus popularum cum rubent corpora*, cioè in ultima analisi il vajuolo degli animali, forse perchè gli antichi lo attribuivano al morso o all' alito del serpente *Boa*, come ha notato Isidoro. Se non molto eloquente, al certo molto erudito e savio è questo discorso, venuto da Roma a farsi stampare in Milano.

55. Rapporto *de' professori*, Carminati e Palletta *sulla corteccia Americana della China bicolorata. Milano, Destefanis*, pag. 24, in 8.

56. Cenni *nuovi sul rapporto d' una China bicolorata*. Ivi, pag. 32, in 8.

Entrambi questi opuscoli, insieme ad altri sullo stesso argomento, si leggono eziandio negli *Annali Universali* del sig. *Omodei*. Mi fa stupore che di cotesta china si parli come di cosa pressochè nuovissima, mentre credo che sia conosciuta in Europa da quarant' anni almeno.

57. Memorabili *effetti del rimedio vomico-purgativo del sig.* Le Roy *riportati in diversi nu-*

meri del Repertorio Medico-Chirurgo di Torino. Bergamo, Mazzoleni, pag. 11, in 16.

Il piacer della vita, com'io diceva al principio di questo capitolo, è tale in tutti gli uomini, ad onta delle miserie di questa valle di lagrime, che non dà luogo le più volte ad esaminare la ragionevolezza dei mezzi che si adoperano per prolungarla, purchè si credano idonei. Per ciò in tutti i tempi si andò in traccia di un rimedio universale, perciò ottennero fede, ammiratori e seguaci l'oro potabile, gli elisiri, le panacee, le quintessenze, e cent'altre medicine che o la impostura, o la presunzione, o l'ignoranza offersero in ogni tempo ai viventi. Ma dopo i tanti progressi delle scienze naturali ai dì nostri non era supponibile che verun si azzardasse ad annunziare un rimedio universale, se prima non dichiarava qual fosse la cagione e la sede principale delle malattie, e non mostrava che il suo rimedio l'una tenesse lontana, l'altra sgomberasse. Ed è perciò (per non dipartirci nè dai luoghi nè dai nostri giorni), che il sig. *Bucellati* ha detto ogni malattia essere verminosa, ed ha prescritto le sue pillole; ed il sig. *Le Roy* ha soggiunto ogni malattia derivare da una corruzion di materie ne' visceri, ed ha insegnato un purgante che la tolga da essi e li rimetta in salute. Ma siccome ogni rimedio universale non può essere che una ciarlataneria, così e le pillole del primo e i purganti del secondo possono aver giovato ad alcuni, ma è provato che furon fatali a moltissimi. Eppure il libro del sig. *Le Roy* ebbe più di 60 edizioni

in varie lingue, tanto è vero che corresi più facilmente dietro una falsità lusinghevole, che ad una austera verità. Il libretto sopraccennato serve ad illuminare i creduli, perchè non cadano vittime deplorabili di questo novello Paracelso.

58. Compendio *delle malattie veneree, del dottor* Gio. Federico Fritze, *tradotto dal tedesco per cura del professore* G. B. Monteggia. *Quarta edizione italiana con nuovi commenti e coll' aggiunta di una dissertazione del Traduttore sopra l' uso della Salsapariglia ne' mali venerei. Pavia, Bizzoni,* in 12.

59. Cagioni, *natura e sede della Pellagra desunte, ec. Milano, Destefanis,* pag. 258, in 8.

A questo libro contrappose la *Biblioteca Italiana* ne' quaderni 113, 116 e 118 alcune assai bene ragionate *Osservazioni del dott. fisico* Giuseppe Cerri *al libro intitolato: Cagioni, natura e sede della Pellagra, desunte dai libri di Gaetano Strambio e dai principj della dottrina Broussaisiana di Giovanni Strambio.* Questa singolar malattia de' contadini lombardi, che comincia a intaccare la cute e finisce tante volte col delirio e la morte, venne (tra gli altri) profondamente studiata da due dotti medici di Milano, il fu dott. *Gaetano Strambio*, ed il vivente dott. *Cerri.* Partendo però da diversi principj diverse dovettero esserne le conseguenze. Il sig. *Strambio* figlio ha insistito nella dottrina paterna, e il sig. *Cerri* ha voluto valersi così di essa, come di quella del dottor *Broussais* tanto dall' avversario venerata, per nuova-

mente contraddirvi; e parmi che il faccia con tanta evidenza di ragioni, che non rimanga luogo a repliche.

60. Influenza *fisiologica e patologica del suono e del canto e della declamazione sull' uomo. Dissertazione del dott.* Giuseppe Ferrario. *Milano, Visaj*, pag. 88, in 16.

Dell' uso della musica in varie malattie fu da più medici scritto, ma della influenza della declamazione non mi ricordo che altri avesse trattato. Ed ella è al certo possente, se all' effetto riguardisi o di una allegra commedia, o di una ben condotta tragedia, da cui gli spettatori si partono o lieti e festosi, o malinconici e addolorati. Io so che ultimamente le sventure di Ifigenia e la disperazione di Oreste mi abbrividiron per modo che la febbre mi colse. L' argomento è degno di più ampio sviluppo, e l' autore di quest'opuscolo mostrasi fornito di que' talenti che vi si esigerebbero. Studiare il cuore dell'uomo, le circostanze de' luoghi, de' tempi, delle cose e delle persone, e l' applicabilità delle diverse specie di declamazioni, o dal pergamo, o dalla cattedra, o dal teatro, e i varj effetti che le storie ne conservarono, e cavarne poscia quelle conclusioni che colla buona filosofia si accordino, sono i talenti che occorrono in proposito.

61. Il Medico *di sè stesso, ovvero Avvertimenti al Popolo, del dott.* Luigi Carrara. *Milano, Manini*, pag. 88, in 8.

Assai cose potrebbono dirsi tanto in favore che in biasimo di questo libretto. Pel primo sta l' intenzione lodevolissima di giovar al suo prossimo, e segnata-

mente ai poveri, e di ben suggerire i rimedj; sta pel secondo la non novità del soggetto, e la brevità soverchia. Tuttavia, siccome nelle gravi malattie ognuno ricorre al medico, sia che chiamisi col proprio denaro sia che ottengasi dalla pubblica beneficenza, così cessa di essere soverchia la brevità, cessa lo scarso merito di aver camminato sulle altrui pedate, e restano pressochè intatte le lodi, cui può aver diritto quest' operetta.

62. Della Prudenza *necessaria nella prescrizione de' salassi. Milano, Stamperia di Commercio,* pag. 116, in 8.

Argomento questo pure non nuovo, massimamente fra noi, dove si pretende che il sistema sanguinario sia più che altrove in gran voga, e dove per ciò si è da molti scritto, stampato e declamato nell' un senso e nell' altro. L' autore di questo libro si manifesta per un gran pratico. Sappiamo di fatto esser egli il signor *Prini* medico. Modonese che in Milano da più anni soggiorna. Egli trovò nondimeno il seguente avversario.

63. Osservazioni *critiche al libro intitolato: Della prudenza necessaria nella prescrizione de' salassi. Di* Giovanni Capsoni. *Milano, Visaj,* pag. 80, in 16.

Art. II.

Libri di Chirurgia.

Qui pure i libri originali e nuovi dopo i tradotti e i ristampati riferirò.

1. Manuale *delle operazioni chirurgiche contenente i nuovi metodi del sig.* Lisfranc, *con due tavole sinottiche dei parti naturali ed artificiali del dott.* G. Coster; *traduzione con note di* Giovanni Baratta *medico e chirurgo, nell' I. R. Collegio Militare. Milano, Società de' Classici*, pag. 384, in 12.

Egregio pensiero fu questo del sig. *Baratta*, celebre per la reputatissima opera sulle malattie degli occhi, di tradurre il *Manuale* del *Coster*, che indica i modi di bene eseguire ogni operazione sì dell' alta chirurgia come della minore; giacchè può un chirurgo ricorrere ad ogni istante ad essa nel caso di essere chiamato a praticarne alcuna delle meno comuni, senza aver bisogno di consultare altri volumi.

2. Manuale *dell' ortoiatro, o l' arte di curare i piedi, ec. di* M. Dudon, *ec. Terza edizione notabilmente accresciuta, in italiano ridotta da* G. B. Carta, *con una tavola incisa in rame. Milano, presso gli Editori*, pag. 106, in 8.

Calli, lupinelli, geloni, porri, ed altri incomodi per lo più cagionati dalla moda, che ama i calzari

ben attillati, fanno arrabbiare di continuo così i giovani che gli uomini più assennati, così le matrone che le vivaci donzelle. Il sig. *Dudon* ha voluto offerire le sue veglie a loro vantaggio con questa buona operetta, che il sig. *Carta* ha fatto ben di tradurre. Piacemi poi lo aver egli la version sua dedicata al celebre nostro *Ronchetti*, calzolajo illustre ed uomo stimabile per mille titoli; e piacemi che in una nota alla dedicatoria abbia fatto menzione del non ha guari defunto cavaliere colonnello *Gasparinetti*, buon cultor delle muse, le cui poesie dice di avere in animo di pubblicare. Io conobbi ed amai quel prode, e insieme pur combattemmo e verseggiammo nei nostri begli anni, cara perciò mi riesce la memoria di lui, e caro tornar debbe ad ogni gentile spirito che il sig. *Carta* adempia la sua promessa.

3. Discorso *medico-chirurgico di* Andrea Pasta *intorno al flusso di sangue dell' utero delle donne gravide. Pavia*, in 12.

Molti anni passarono da che il dott. *Pasta* cessò di vivere in Bergamo sua patria: ma non ne passeranno tanti che bastino a seppellir nell'obblio l'onorato suo nome.

4. La Igiene *degli occhi, ovvero consigli per preservare la vista; opera indispensabile agli uomini di studio e di governo, agli artisti, agli artigiani, ec. dedicata al dottor* Carlo Donegana; *aggiuntevi alcune considerazioni sulle cagioni della miopia o vista corta. Milano, Stella*, in 12.

È opera del signor *Reveillè-Parise*, ristampata a

Parigi nel 1823, ma qui si tace l'autore, come si volesse farla passare per un lavoro originale. Ella è buona ed utile, e discretamente lodevole n'è la traduzione.

5. Nuova *formola di vescicanti ad orli aderenti. Milano, Bonfanti*, pag. 8, in 8.

6. Succinto *ragguaglio di due interessantissimi casi di Ostetricia. Milano, Pirola*, pag. 8, in 8.

7. Casi *pratici del dott.* Clemente Vigna *intorno alla delitescenza del contagio venereo, e intorno alcune singolarità della Lue larvata, proposti al chiariss. sig. professore* Tommaso Farnese. *Milano*, pag. 16, in 8.

8. Opuscoli *di Chirurgia, di* Antonio Scarpa, *professore emerito, ec. Pavia, Bizzoni*, vol. II, in 4.

Sono essi stampati tutti separatamente, cosicchè ciascuno può stare da sè, e puossi comperare a parte da chi avesse gli altri. Le opere di sì gran maestro non sono mai abbastanza conosciute; ed è perciò che stimo necessario di qui riferire i titoli parziali di codesti opuscoli; e sono: 1. *Memoria e Lettere sulla legatura temporaria delle principali arterie degli Arti per la cura dell' aneurisma esterno, e sul modo più spedito di sciogliere detta legatura;* con l'appendice all'opera sull' aneurismo; 2. *Osservazioni sopra alcuni rari casi in Chirurgia;* 3. *Lettera al professore Mannoir sulla cateratta e sulla pupilla artificiale.* 4. *Esame della terza memoria del prof. Vaccà sul*

taglio retto-vescicale; Nota sugli svantaggi del medesimo a fronte del taglio laterale. 5. *Memoria sulla gravidanza susseguita da Ascite, ed osservazioni pratiche sui vantaggi della nuova maniera di usare la paracentesi dell' addome in simili casi.* 6. *Memoria sul conduttore tagliente d' Hawkins per l' estrazione della pietra dalla vescica.* 7. *Sul taglio ipogastrico, memoria.* 8. *Sullo scirro e sul cancro, memoria.*

Art. III.

Libri di Farmacia.

Oltre l' annunziato Giornale del sig. *Cattaneo*, e il trattatto delle droghe del *Guibourt*, e altri consimili libri, che spettano tutt' insieme alla storia naturale, alla medicina, ed alla farmacia, altr' opera non ha quest' ultima scienza offerto in quest' anno che il volume della

Pharmacopœa batava (Mediolani, Fusi e Stella, in 12).

CAP. IV.

Libri di scienze Matematiche.

Delle dottrine matematiche accade come delle teologiche e delle fisiche, che in quanti rami si partono e si ripartono altrettante scienze parziali costituiscono; le quali non è qui necessario di annoverare, attesochè

non abbiamo a citar libri appartenenti a ciascuna di esse scienze, ma pochi e di poco conto di aritmetica, due soli di geometria, due di scrittura doppia, uno di meccanica, uno d'idraulica, uno di astronomia, e quattro al più di matematiche propriamente dette. Noi perciò senza ulterior distinzione di paragrafi e di articoli andrem veggendoli nell'ordine in cui li annunciammo, e giusta i tempi della pubblicazion loro. Ecco gli aritmetici.

1. Conto *fatto dei Talleri e Zwanzigher. Bergamo, Mazzoleni*, pag. 27, in 32.

2. Abbaco *ad uso del popolo, ec. Bergamo, Sonzogni*, pag. 52, in 8.

3. Abbaco *doppio contenente il Ragguaglio di nuovi pesi e misure, coll'aggiunta del facile e breve metodo per conteggiare colle regole decimali, proposta dal ragioniere seniore* Antonio Broglio *a maggior profitto degli studiosi. Quinta edizione ricorretta dall'autore. Milano, Visaj*, in 8 piccolo.

4. Principj *d'Aritmetica ad uso delle Scuole elementari; parte terza. Milano, I. R. Stamperia*, pag. 144, in 8.

5. Libretto *d'abbaco. Mantova, Caranenti*, pag. 16, in 8.

6. Nuovo *Computista de' commercianti. Milano, Visaj*, pag. 84, in 4.

7. Nuovo *Computista de' commercianti, ovvero conteggi preparati in lire milanesi, austriache ed italiane, di tutte le monete d'oro e d'ar-*

gento portate dalle nuove tariffe, coll' impronto di tutte le valute in corso e fuori di corso. ec. Milano, in 18.

8. Tavola *di Ragguaglio per le sete gregge spedite e vendute in Londra a respiro di otto mesi, di* Francesco Monier. *Milano, Bonfanti,* pag. 4, in foglio.

9. Tavole *di Ragguaglio, ec. Milano, Visaj,* pag. 48, in 16.

I due libri di geometria vertono sopra uno stesso argomento, e sono:

10. Dissertazione *di* Antonio Fabbroni *sopra il quesito: Indicare le vere teorie con le quali devono eseguirsi le stime dei terreni. Milano, Viscontini,* pag. 64, in 4.

11. Norme *pratiche pei bilanci di consegna e riconsegna, e memoria sulla stima de' terreni. Milano, Viscontini,* pag. 86, in 18.

12. La stessa. *Seconda edizione. Milano, Brambilla*, in 8.

Più che alla geometria spettano questi due opuscoli all' agraria, o meglio alla scienza pratica degli ingegneri; ma io ho pensato di classificarli tra i libri di scienze matematiche, giacchè l' ingegnere ne è essenzialmente professore in atto, rispetto ad alcune parti di esse. Il metodo che in coteste *Norme* è proposto parmi assai ragionevole, ma la lingua che vi è adoperata è sì barbara, che non crederebbonsi stampate a Milano se il frontispizio non lo attestasse. Eppure sarebbe la gran bella cosa che anche gli ingegneri, i ragionieri, i notai, e simili altri estensori di pubbliche

e private scritture, ben conoscessero e nettamente scrivessero la vaghissima lingua d'Italia, riformando una volta quella della profession loro, che sente il vernacolo mille miglia lontano.

13. Precetti *con metodo teorico-pratico per la formazione de' libri in doppia Scrittura, del padre* Angelo Pietra *Genovese, con illustrazioni ed aggiunte del ragioniere collegiato* Giuseppe Reina *Vice-Direttore dell' I. R. Direzione Generale di Contabilità. Milano, Ricolta,* pag. 296, in 4.

Utili sopra gli altri stimo io que' libri che di nuove idee e cognizioni arricchiscono la suppellettile dell'umano sapere; utilissimi poi quando siffatta ricchezza tenda al mantenimento de' reali e personali diritti, tanto pubblici che privati, alla equa conservazione delle proprietà, al ben essere generale degli uomini. Tale senza dubbio è l'opera del p. *Pietra*, o per meglio dire quella del sig. *Reina* suo illustratore, giacchè appunto dalle illustrazioni di lui derivano le nuove idee testè ricordate, comechè la dottrina dell'autore originale vi abbia data occasione, e assicuri quei vantaggi sociali, che io diceva. Probabilmente antico quanto è antica l'arte dello scrivere, e necessariamente usato presso tutte le nazioni commercianti, debb'essere il metodo di registrare sovra speciali scartafacci le partite di dare e di avere, di entrata e di uscita di un traffico, di una amministrazione qualunque; ma coll'andare de' tempi e co' progressi della civiltà, divenute molteplici e complicate ed a

varj giri soggette coteste partite semplici di uscita e di introito, nacque la necessità di istituire altri registri, col mezzo de' quali si avessero a rilevar facilmente tutti que' giri e rigiri, e tutti que' moltiplicati rapporti tra cose e cose, così avute che date; e surse in tal modo la nuova arte della *Scrittura doppia*, com'è generalmente chiamata in Italia; e quegli abili abachisti che seppero con essi render ragione d'ogni partita, e ad ogni partita la propria *ragione* ossia il vero suo conto applicare, ottennero il nome di *Razionarj*, *Razionali*, e *Raziocinatori* presso i latini, che noi con quello di *Ragionieri* mutammo. Fin qui nondimeno lo impiego del *ragioniere* non sarebbe che un'arte, fosse pur anco liberale, ma sempre arte. Ora il sig. *Reina* nella sua prefazione ha dimostrato com'essa divenga scienza; e di questa scienza (che è la nuovissima idea di cui gli si debbe aver grado) ha saputo determinare gli estremi. « Di questa professione, dic'egli, del suo magistero ed ufficio, « delle sue modalità, della indispensabile sua con« correnza alla conservazione delle sostanze sì private « che pubbliche, le quali il giudice difende sulle « basi del *diritto*, ed il ragioniere su quelle del « *fatto*, non so che veruno autore antico abbia trat« tato, ec. ». A sostegno e schiarimento di questo primo indizio del carattere scientifico della professione di ragioniere aggiugne poco dopo le seguenti parole: « Vantaggiosissimi ed evidenti sono gli effetti che « dalla *Scrittura doppia* derivano, la quale al pari « della scienza del *diritto* ha per iscopo il ben es-

« sere degli uomini, e la conservazione delle pro-
« prietà. Tutto è in essa provato. Se il *diritto* altro
« non è che una serie concatenata di verità, la
« *Scrittura doppia* (fondata sopra una verità mate-
« matica) è anch' essa una serie concatenata di ve-
« rità, riferibili però alle *proprietà* di *fatto*. Qual
« differenza pertanto può farsi tra la cognizione del
« *diritto* che tu hai sopra una cosa, o verso la per-
« sona che ha teco contratto l'obbligo di dartela, e la
« cognizione che serve a identicare la qualità e l'im-
« portanza della cosa medesima? In ciò principal-
« mente consiste, a parer mio, la vera SCIENZA della
« *Scrittura doppia*. È vero che un bilancio può riu-
« scire perfettamente *quadrato* nelle sue risultanze an-
« che col *giro semplice* delle partite; e fino a questo
« punto accordo che la professione del *ragioniere* è
« soltanto ARTE; ma quando si osservi che codeste
« partite debbono riferirsi a quel conto cui spettano
« per diritto di ragione civile, allora a mio giudizio
« la professione del *ragioniere* acquista il carattere
« di SCIENZA ». Così egli. Ma un' altra riflessione gli era pur facile di aggiungere, la quale a me suggerisce lo stesso titolo di *ragionier collegiato* annesso al nome suo nel frontispizio del libro. Non ancor sono quarant' anni trascorsi che collegi vi avevano in Lombardia di giudici, di causidici, di medici, di chirurgi, di ingegneri, di architetti, e di ragionieri, cioè d' uomini professanti una scienza, ed è un avanzo di questi ultimi il sig. *Reina*. Oltre a ciò nessuno acquista legalmente oggi pure il titolo di *ragioniere*,

se prima non ne abbia ottenuto il grado accademico nelle forme dalle leggi prescritte. I fondamenti di tale scienza ha fra gli altri (se non affatto prima, certo meglio d'ogni altro) piantati in Italia il p. *Pietra* con questo suo libro pubblicato in Mantova del 1586, col quale ha inteso insegnare a' suoi confrati eletti alla economia de' monisteri il modo di tenerne i conti a carico e scarico in doppio giro di scrittura. Le teorie sue pertanto ha tolto ad illustrare il signor *Reina*, come applicabili ad ogni genere di complicata amministrazione, e ad ampliarle e a più facile intelligenza ridurle, con tanta evidenza e sicurezza di principj, che ben si manifesta essere in lui veramente *scienza* ciò che forse in moltissimi ragionieri non fu sinora che *arte*. E questa osservazione ad una seconda mi trae, cioè che forse era meglio, e per avventura men faticoso, e certamente di maggior gloria a un ragioniere sì valente, lo scrivere espresso un generale trattato di Scrittura doppia, nel quale alla parte teorica fosse accoppiata la pratica in qualsiasi ramo di amministrazione, anzi che gli altrui pensieri e modelli illustrare, tanto più che sono questi in molte parti difettosi e contrarj al vero scopo di essa scrittura, come lo stesso editore ha potuto in più luoghi avvertire. A provare però questa asserzion mia, cui l'accurato esame di sì importante libro mi ha condotto, ecco ora alcuni de' sbagli dal *Pietra* commessi, che mostrano come in esso la pratica non sempre andasse d'accordo con la teoria prestabilita. A carte 9 del *libro maestro* del monastero di

S. Giovanni d'Oriana, scritto dal monaco D. *Cesario da Cremona*, e prodotto in esempio dal *Pietra*, trovasi il conto della *libreria* del monastero suddetto, nel quale l'importo de' libri acquistati in un anno è saldato col farne debitrice la *spesa generale* di esso anno, come se i libri più non esistessero. Tale riferimento, a mio senso, è erroneo; perocchè ammesso quel saldo resterebbero a disposizione dell'amministratore i libri medesimi, ove nel rendiconto di lui non venisse impugnato siffatto principio di saldo. Era d'uopo, a mio avviso, chiamar debitore l'*esito* del valore dei libri giacenti, essendosi convertita in libri parte del contante procedente dalla *rendita;* che se tai libri fossero stati fra l'anno o venduti o prestati avevasi ad accreditar questo conto o verso la cassa o verso il detentore; se poi consunti in tutto o in parte, allora soltanto chiamar debitrice del relativo valore la *spesa generale*. A carte 10 dello stesso *libro maestro* veggonsi i conti di *masserizie* ed *utensili*, i quali entrambi presentano lo stesso difetto, perocchè l'ammontare degli acquisti fattine durante l'anno avevasi a porre in debito dell'*esito* e non della *spesa generale*. Il conto della *stalla* a carte 11, che viene estinto alla *spesa generale* presenta il difetto di dar per consunto anche il capital valore di due cavalli stati comperati per lir. 260, la qual somma dovevasi nell'atto del saldo riferire a debito dell'*esito* pei motivi detti di sopra. Anche il seguente conto della partita *fabbrica* offre l'inconveniente di vedere riferito il saldo alla *spesa generale*, mentre la

somma uscita per far più ampio e comodo il fabbricato avevasi a riferire in aumento al valore originario del fabbricato medesimo, perocchè con essa venne di fatto ad aumentarsi. Parimente il conto della *Sagrestia* a carte 14 ha lo sbaglio di riferire in fin d' anno alla *spesa generale* il valore dei sacri arredi acquistati, laddove bisognava mettere a debito dell' *esito* il valore residuato di ciò che non fu nè consunto nè perduto, e addebitar poscia la spesa generale degli articoli o consunti o mancanti, ove non si conoscesse la persona cui chiederne rimborso; perocchè è cosa di fatto che venendo riferiti in monte alla spesa generale tutti gli acquistati articoli, oltre il caricarla di un peso che non le può appartenere, se non che in un corso di tempo bastante alla intera consumazione e inservibilità degli oggetti medesimi, risulta eziandio consumata per tal modo ogni cosa nello stesso anno della compera, e, ciò che è il peggio in ogni amministrazione, non appare verun debitore cui chieder conto degli oggetti esistenti, per quanto però dipende dalla istituzione del registro. Per dar poi alla spesa generale dell'anno la parte che le spetta di consumo degli arredi acquistati e adoperati, il valor de' quali perciò si è reso minore, io penso che nel saldo di questo conto avrebbe avuto a ridursi di un tanto per cento il valore originario di compera, e quindi, com' io diceva, dar debito alla *spesa generale* della differenza risultante dalla modificazione del valore, e porre a debito dell' *esito* l' ammontare del valore residuato degli arredi medesimi. Eguali e anche più gravi rilievi pos-

sono farsi alle partite di *acquisti ed alienazioni*, di *socida di bestiami*, di *razza di cavalli*, che parebbemi un tedio ai lettori di qui notare, tanto più che il sig. *Reina* nelle sue *illustrazioni ed aggiunte* li ha pressochè tutti avvertiti. Osserverò soltanto, che sebbene questi *precetti* di scritturazione pratica offrano nella maggior parte de' modelli una cognizione perfetta dell'arte, ed un sano e profondo criterio di rapporti a cose ed a circostanze, manca però di una parte essenzialissima a conoscersi dagli studiosi, cioè del modo con cui debbono registrarsi le partite di conto dei capitali e stabili, che formano la base di una amministrazione e de' loro rapporti col centro di essa amministrazione; per lo che non potrà mai riguardarsi bastante ad istruire nella pratica delle amministrazioni economiche, tranne per la compilazione di un registro provinciale. È ben vero che il savio illustratore ha teoricamente e con chiarezza spiegati cotesti rapporti che passano fra le provincie ed il centro. Per lo che stimo che non si avrà in questa materia un' opera affatto intera e soddisfacente se il dotto Ragioniere, che questa riprodur volle, non prendasi la briga di tutte rifondere con lucido ordine le teorie, applicarvi i modelli di pratica per tutte le qualità e generi d'amministrazione, e convincere il mondo, come si dicea da principio, che la professione del Ragioniere si innalza al rango di scienza, ove chi la esercita la conosca profondamente.

14. Discorso *sulla pratica del Ragioniere*, *di* Giuseppe Villa. *Milano*, *Viscontini*, in 8.

15. Sulla *applicazione de' principj della Meccanica analitica, trattato di* Gabrio Piola. *Milano, I. R. Stamperia,* pag. 252, in 4.

Lavoro di gran pazienza e di vasto sapere, basato sopra una serie numerosa di ingegnosissimi temi e di esattissimi calcoli, del qual però non potrebbesi dare una adequata notizia senza entrare ne' difficili ed aspri sentieri dall'autore praticati, e senza avervisi a trattenere e tanto tempo e tanto attentamente, che si arrischiasse di infastidirne i lettori non matematici.

16. Della *condotta delle acque, ec. di* G. Domenico Romagnosi. Volume VI. *Milano, Nervetti,* pag. 300, in 16.

Chiaro matematico e chiarissimo giureconsulto è lo scrittore della presente opera in materia idraulica, della quale uscì nel corrente anno l' ultimo volume. Non ne parlerò altrimenti, giacchè farebbe mestieri di richiamare ciò che ne' volumi anteriori è contenuto, e per conseguenza uscir dei confini che mi ho prescritti.

17. Effemeridi *astronomiche per l'anno* 1825, *ec. de' sig.* Enrico Brambilla e Carlo Frisiani, *ec. Milano, I. R. Stamperia,* pag. 148, in 8.

Quaranta e più anni sono trascorsi da che l' Osservatorio astronomico di Brera, mercè il valor sommo di un *Oriani*, di un *Cesaris*, ec. è salito in altissima fama, e da che vi si compilano le *Effemeridi*, che poi vanno periodicamente stampandosi insieme a varj opuscoli, tendenti ad allargare i confini della scienza degli astri, ed a facilitarne l' insegnamento.

Siffatte opere sono sì raccomandabili per sè medesime tanto pei nomi di chi le scrive quanto per gli oggetti che vi sono trattati, che il solo accennarle è un rammentarne il sicuro loro merito.

18. Elementi *di Matematica pura ad uso delle Università e Licei, di* Giovanni Gorini, *ec.* Volumi II. *Pavia, Bizzoni*, in 8.

Egregio e facile dimostratore di una scienza astrusa, complicata e spinosa fu il *Gorini*, del quale la Imp. R. Università di Pavia ebbe a pianger la perdita nell'anno stesso che di questi *Elementi* aggradiva e lodava il primo volume in aspettazion del secondo, che uscì postumo nel settembre del 1825. L'ordine e la chiarezza di essi è tale che a buon diritto vennero dalla sapienza governativa assegnati ad uso di tutte le pubbliche scuole del regno.

19. Memorie *Matematiche dell' ingegnere* Angelo Mazzola *professore di Matematica nel Liceo Comunale, ec. Lodi, Orcesi*, pag. 22, in 8.

La piccolezza di questo libro nol mandò esente di critica; perchè alcuni mesi dopo vedemmo posto in luce le seguenti:

20. Riflessioni *di* Giulio Cesare Zanoncelli *alle Memorie Matematiche, ec. Milano, Bianchi*, pag. 23, in 8.

Questi due opuscoli riescono interessanti per gli amatori delle scienze matematiche. Il primo seguendo le tracce del sig. *Romagnosi*, al quale ha dedicato le sue *Memorie*, e convinto che la matematica è av-

volta in errori persino ne' suoi stessi elementi, e che la logica non è la scienza più favorita de' matematici, va cotesti errori partitamente notando e dimostrando con le formole proprie della sua professione, ed espone le illusioni e gli sragionamenti commessi non solo da un *Lotteri*, da un *Collalto*, da un *Grandi*, un *Paoli*, un *Gorini*, ec. ma persino dall' *Eulero*, e da *Lagrange*, e stabilisce un nuovo principio del calcolo differenziale. Il secondo mal sofferendo la macchia recata a sì illustri nomi ed ai seguaci loro, cerca rivendicarne e difenderne le dottrine pretese erronee dal *Mazzola*, e prova che il nuovo di lui metodo di dimostrazione pel calcolo differenziale differisce assai poco da quello comunemente noto, e termina coll' indicare l' erroneità di ciascuna delle tre *Memorie* Mazzoliane, riportandosi al giudizio de' matematici.

21. Soluzione *del Problema proposto dal Patriota di Dublino, esposta dal* C. Carlo Bianchi *d'Adda. Milano, Giusti*, pag. 16, in 8.

22. Trattato *di Geodesia di* Antonio Bordoni. *Milano, Giusti*, pag. 436, in 8.

Insigne matematico all' università di Pavia è il signor *Bordoni*, e questo, che è un eccellente trattato, non è ancora il più luminoso de' suoi libri. Coglierò altra occasione di favellare delle sue produzioni e di lui nella Rivista futura.

23. Esposizione *di un principio puramente Geometrico del calcolo differenziale, del Cavaliere Colonnello* Antonio Caccianino, *membro dell' I.*

R. Istituto. Milano, Vincenzo Ferrario, pag. 21, in 8.

Anche il signor *Caccianino*, al pari de' signori *Romagnosi* e *Mazzola*, non riconosce per evidenti i raziocinj sui quali si appoggia il calcolo differenziale propriamente detto. A forza di riflettervi sopra è giunto *a scoprire una verità, la quale . . . . ha fatto svanire ogni ombra di quelle dubbiezze anteriori, e che riduce a certezza e precisione geometrica i principj del calcolo differenziale come quelli d'ogni altro calcolo, lasciandolo intatto nella sua essenza, nelle sue notazioni e ne' suoi usi.* Così egli. Lungo sarebbe il qui produrre il nuovo principio del signor *Caccianino*, intorno al quale giova eziandio di attendere se e quanto concorra l'assenso universale de' professori di questa scienza non meno sublime che astrusa; varj de' quali non ne sembrano persuasi.

SEZIONE TERZA.

Libri di Giurisprudenza

Benchè la Giurisprudenza formi un ramo principale delle scienze politiche, e che perciò la maggior parte de' bibliografi ne pongano i libri nella classe di esse, tuttavia formando ella una scienza particolare, che ne' rispettivi diritti da essa trattati si suddivide, ed avendo i più recenti scrittori in materia libraria usato di tenerla del tutto separata e distinta, così all' esempio loro attenendomi ho io sotto una parziale Sezione ridotti i pochi libri, che mi occorre di rammentare. I quali parimente non registrerò in separati capitoli, secondo le specie loro, giacchè sì pochi sono, che sicuramente dall' averli tenuti così in fascio non è per derivarne confusione veruna. E sono i seguenti:

1. Introduzione *allo studio del diritto pubblico universale di* Gio. Domenico Romagnosi. *Seconda edizione eseguita sotto gli occhi dell'autore. Milano, Rusconi*, volume I, pag. 272, oltre la prefazione, in 8.

Alla nuova e veramente compiuta edizione che il *Rusconi* pubblicò poc' anzi della *Genesi del diritto*

penale, opera insigne e piena di vera sapienza, che rese illustre il nome del signor *Romagnosi*, fa ora succedere questa, la quale è sorella degnissima della prima, e nella quale veggonsi rifuse e al vero valor loro condotte tutte le dottrine de' scrittori, che prima del *Romagnosi* questo grande argomento trattarono del diritto pubblico. Egli è probabile che nella futura *Rivista* io tolga ad esporre non solamente tutto il disegno di sì bell' opera, ma eziandio le particolari opinioni e sentenze dell' autore.

2. I Paragrafi *del codice civile generale Austriaco, ec. del Giureconsulto* Giuseppe Castelli, *ec. Milano, Motta,* volume III, pag. 324, in 8.

Del signor *Castelli* e de' suoi libri legali, che va da qualche anno regalando al pubblico, ho abbastanza parlato altra volta (1). Aspetterò adunque alcun lavoro novello di questo infaticabile commentatore di codici e di leggi per favellarne di nuovo.

3. Diario *ad uso de' signori Legali, ec. Milano, Costa,* pag. 47, in 4.

4. Giornale *d' indizj giudiziarii della provincia di Bergamo, ec. Bergamo, Sonzogni,* in 8.

5. Memoria *sopra i casi e le regole più importanti sulla materia delle collezioni, ec. di* Vitaliano Oldrado. *Milano, Pirotta,* pag. 80, in 8.

6. Giurisprudenza *pratica secondo la Legislazione Austriaca, di* G. Zini. *Milano, Pirotta,* pag. 160, in 8.

(1) *Alman. de' Letterati.* Fasc. II, pag. 23.

7. I Due *contratti di mutuo e locazione di valori. Considerazioni analitiche del Marchese di* Bruno *appoggiate all' autorità dell' Enciclica di* Benedetto XIV *del* 1745. *Milano, Carrara*, pag. 160, in 16.

8. Delle *Società di guadagno, trattato teorico-pratico in cui trovansi discusse le più frequenti questioni che sogliono nascere principalmente sopra i contratti conchiusi dalli soci e dagli istitori o commessi di negozio sopra la divisione dei guadagni, ec. del Giureconsulto ed Avvocato* Giuseppe Carozzi *di Milano. Milano, fratelli Sonzogno*, pag. 151, in 8.

9. Commentario *ai Capitoli* 2 *e* 3 *del Codice Civile Generale Austriaco, ec. del Giureconsulto ed Avvocato* Giuseppe Carozzi. Vol. IX. *Milano, Fanfani*, in 8.

Generalmente parlando siffatti libri sono utili per gli oggetti che trattano, e per la chiarezza con cui sono esposti. Quelli segnatamente del signor *Carozzi* ridondano così di buona erudizione che di buona logica. Ma per lo più i legali hanno il vizio di parlar molto sopra ogni piccolissimo punto di controversia o di interpretazione, e più sulla applicabilità delle leggi ai singoli casi cui mirano: e cotal vizio ben raramente è compensato da una bella e gentil dicitura, e da una purgata e armoniosa favella; per le quali cose nell' ordine delle produzioni letterarie vien loro quasi sempre assegnato, se non l' ultimo posto, certamente non il primo nè il secondo giammai.

SEZIONE QUARTA

Libri di Geografia e Viaggi.

Tanto stretta parente di tutte le scienze esatte e delle naturali e delle politiche, e di ogni genere di ramificazion letteraria è la Geografia, che le è lecito per la famigliarità sua con esse loro di visitarle a suo talento, e non dai confini delle rispettive provincie, ma ben anco ne' più guardati recessi delle case loro, e non le si vieta di usurparne gli ornamenti e le vesti; cosicchè non di rado occorre che un libro geografico leggasi assegnato a tutt' altra classe che alla sua propria, massimamente se al nome dominante di geografia, che porta in fronte, aggiungasi l' epiteto di astronomica, di fisica, di storica, o simili. Ma appunto cotesta indole proteiforme di essa scientifica facoltà debbe, a mio avviso, persuadere i bibliografi a tenerla da tutte le altre distinta, e de' suoi libri una parzial classe istituire, tanto più che copiosi sono presso tutte le colte nazioni. Alla famiglia di questi appartengono parimente le relazioni dei viaggiatori, sebbene parecchie di esse potrebbono a buon diritto aspirare alle classi della storia, della critica, della morale, delle arti, ec. Per le quali cose non ho io

dubitato di registrare separatamente siffatti libri, con la sola divisione di libri geografici, e di libri di viaggi, senz' altro subalterno riparto. I primi de' quali nel primo capitolo, i secondi nel secondo riferirò.

CAP. I.

Libri di Geografia.

1. Costume *antico e moderno di tutti i popoli, del dott.* Giulio Ferrario. *Milano, presso l'Autore.* Quaderni VI (dal 109 al 114), in 4 con figure, ec.

Mal feci a registrare in altro luogo la qui citata illustre opera; ma perchè il mal sia minore mi giovi l'averla qui pure accennata.

2. Quadro *Geografico-fisico-storico-politico di tutti i paesi e popoli del mondo, con carte geografiche, e tavole in rame, compilato sotto la direzione del* C. L. B. *Milano, Manini,* tomi XI e XII, in 8.

Le iniziali di chi ora dirige l'edizion di quest'opera, già da più anni cominciata, annunciano un nome caro ad ogni genere di letteratura, quello cioè del conte *Luigi Bossi.* Facendosi egli carico delle più recenti scoperte e delle più accreditate relazioni, ha potuto imprimere nel presente *Quadro* un carattere sì interessante e di tanta importanza, quanto aver debbe un libro che tutt' insieme la storia, il governo, i costumi, i prodotti, la situazione ed il clima di tutti

i paesi della terra descrive. Ed è perciò che è volentieri cercato e letto.

3. Nozioni *di Geografia, con tavole di ragguaglio fra la lira austriaca, ec., e di misure metriche, ec. di* C. Zani. *Brescia, Bettoni,* pag. 43, in 8.

4. La Svizzera *secondo il Coxe e l'Ebel. Milano, Rivolta,* pag. 231, in 16.

5. Elementi *di geografia moderna per uso della Seconda Classe di Gramatica. Milano, I. R. Stamperia,* parte I, in 8.

6. Elementi *di geografia moderna per uso della Terza Classe, ec.* Parte II, ivi.

7. Lezioni *elementari di Cosmografia e Geografia, di* Graberb d'Hemso, *tradotte dal francese. Milano, Borsani,* pag. 226, in 24.

8. Istruzione *per l' insegnamento della Geografia e Storia. Milano, I. R. Stamperia,* pag. 48, in 8.

9. L'Osservatore *Milanese, che serve d' interprete al Nazionale ed al Forestiere, di* G. Accini, *Milano, Brambilla,* pag. 310, in 16.

In tre o quattro anni tre o quattro *Guide di Milano* si ebbero, e ciascuna ha lasciato alcun desiderio dopo di sè.

10. Quadro *dei principali popoli antichi, del Cavaliere* Giovanni Tamassia, *con carta geografica. Bergamo, Mazzoleni,* pag. 361, in 8.

Libro pieno di ricerche e di erudizione, ma giudicato mancante di esattezza e di critica conveniente

al soggetto. Anche i libri vanno soggetti ai capricci della fortuna.

11. Descrizione *dell' Atlante del mare Adriatico. Milano, Bernardoni,* pag. 16, in 18.

12. Itinéraire *Postale et de Commerce de l' Europe, soigneusement revu, corrigé et augmenté par* François Gandini*; avec la description et les réglémens des Diligences de la nouvelle route au midi et au levant de la Suisse comme la plus courte pour l'union entre l'Allemagne et l' Italie. Sixième édition. Milan, Visaj,* in 16.

A forza di stamparlo e ristamparlo questo *Itinerario* ha acquistato qualche precisione, ed offre ora quella utilità, cui l' attento compilatore fin da principio avea mirato. Perchè poi abbia preferito di scriverlo in lingua francese, anzi che italiana, il saprà egli; perocchè ai dì nostri non v' è oltremontano, che intraprenda il viaggio d' Italia, il quale tanto non sappia della nostra favella quanto basta a intendere un Itinerario.

13. Fontane *intermittenti della provincia Bergamasca, Memoria di* Giovanni Maironi Daponte, *ec. Bergamo, Mazzoleni,* pag. 33, in 16.

Questa *memoria* va posta al seguito della *Statistica del dipartimento del Serio ec.* e del *Dizionario odeporico della provincia Bergamasca*, opere anteriori del medesimo autore. Tra i non comuni fenomeni naturali, che quella interessante provincia offre in più luoghi a chi attentamente la visiti, si trovano molte fonti,

le cui acque sgorgano a dati tempi, e della intromession delle quali cercasi dar qui la ragione.

14. Description *de la Ville d'Este sur le lac de Come, par* Louis Viganò. *Como, Ostinelli,* pag. 23, in 4.

Ecco un' altra franciotagine, di cui non so vedere la necessità. Lasciamo agli stranieri il raccontare alle case loro e nella natia loro lingua le belle cose che hanno veduto in Italia, e noi cerchiamo di bellamente descriverle nella nostra, che ne avremo più lode e dai nostri e da loro.

CAP. II.

Libri di Viaggi.

1. Raccolta *di viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo, tanto per terra quanto per mare, dopo quelli del cel.* Cook, *e non pubblicati finora in lingua italiana. Biennio terzo. Milano, frat. Sonzogno.* in 12.

Uno de' più ben calcolati progetti di speculazion tipografica fu questo senza dubbio de' fratelli Sonzogno di raccogliere e fare alla italica lingua ridurre le relazioni de' più celebri viaggiatori, che dopo Cook sono iti perlustrando il globo terraqueo, il quale all' ambizione di alcuni, massimamente confrontandolo ad altri immensi pianeti sparsi per l'universo, parve troppo angusto, e che tuttavia pe' bisogni di coloro che vivonci sopra è fors' anche di troppo esteso. Le

versioni affidarono essi ad uomini dotti che bene le eseguirono, i volumi con opportune incisioni in rame adornarono, la stampa ne fecero in bei caratteri, in comoda forma e in carta abbastanza buona, e conseguirono quindi il generale accoglimento e il meritatosi lucro. Due collezioni in quattro anni compierono di quarantotto volumi ciascuna, ed ora alla terza hanno posto mano, che non sarà minor della prima. Abbiamo in questa i più recenti libri, che di tal genere si conoscano usciti in luce presso qualsisia nazione. Nell' anno del qual trattiamo, cioè nel 1825, ci diedero i seguenti volumi, cioè:

a. Passeggiata *intorno al mondo fatta dal signor* Freycinet *dall' anno* 1817 *sino al* 1820 *inclusivo, tradotta dal sig.* Arago, tomi 3 e 4.

b. Viaggio *alle Isole Baleari e Pitiuse del signor* Grasset di S. Sauveur, tomi II.

c. Viaggio *di* Wied-Neuwied *al Brasile*, tomo quarto.

d. Viaggio *alla Repubblica di Colombia, di* Mollien, *trad. dal professore* Gaetano Barbieri, tomo primo.

e. Viaggi *in Egitto ed in Nubia, contenenti il racconto delle ricerche e scoperte archeologiche fatte nelle piramidi, nei templi, nelle rovine e nelle tombe di que' paesi, seguiti da un altro viaggio lungo la costa del mar rosso, e all' Oasi di Giove Ammone, di* G. B. Belzoni; *prima versione italiana con note di* Francesco Longhena, *volume primo.*

Molti anni sono trascorsi da che in mezzo alle fre-

quenti relazioni de' viaggiatori che vannosi qua e là stampando nessuna se ne incontra di un viaggiatore italiano. Eppure il *Polo*, gli *Zeni*, il gran *Colombo*, e più altri della penisola nostra, furono i primi nei moderni tempi a dare l'esempio di uno straordinario coraggio e di una somma prudenza nell'intraprendere immensi e mal noti o affatto ignoti cammini; eppure italiani vi ha in ogni più lontana parte del mondo anche attualmente; ed un di essi (che è lombardo) ha saputo ultimamente spingersi in mezzo a mille pericoli sino alle foci del Mississipì, e al suo ritorno ne' Stati Uniti pubblicarne il ragguaglio, e altissime lodi ottenerne. Per lo che, avvenendomi ora in questi singolarissimi viaggi di un italiano, cui non mancarono le consuete opposizioni della invidia e della fortuna, le quali ebbe la virtù di superare, parmi quasi un debito di nazionalità il fermarmi a parlarne. Accennai già tra i biografi l'opuscolo del signor professore *Menin*, nel quale è raccontata succintamente la vita del padovano *Belzoni*. Cotesto opuscolo sta in fronte al primo volume testè citato delle relazioni di quel gran viaggiatore. Ma quelle relazioni vennero da lui scritte in lingua inglese, e in Inghilterra stampate; le quali poscia il signor *Depping* nella francese rivolse, e in più luoghi di consenso dell'autore modificò e corresse; laonde il traduttor nostro ben fece ad attenersi alla lezione del signor *Depping*, che può e deve considerarsi come un secondo testo originale. Ciò che in questo primo volume è contenuto racconterò, valendomi di un

estratto già compilatone dal giornale bresciano del giorno 11 di novembre 1825. Il *Belzoni* partì da Malta il giorno 19 di maggio del 1815, giunse ad Alessandria, passò al Cairo, propose al vicerè di edificare una macchina idraulica nel suo giardino di Subra distante cinque miglia dalla capitale; passò quindi a Bulac lontano dal Cairo un miglio, ed ivi offerse al signor Salt console inglese di far trasportare da Tebe ad Alessandria il busto colossale di Mennone, ch' ei sapeva esister colà, per mandarlo al museo brittanico, e l'offerta venne accettata. Imbarcatosi il dì 30 di giugno sul Nilo, vede per via le rovine di Antinoe e di Ermopili, arriva a Monfalut: poscia a Sint capitale dell' alto Egitto, visita i sepolcri di Issus, giunge ad Acmin, a Georgia, a Dendera (l'antica Tentira), dove visita le rovine del tempio, passa a Kennec ed a Gamola, sbarca a Luxor, percorre rapidamente le rovine di Tebe, attraversa il Nilo, va a riconoscere sulla opposta riva il colossal busto di Mennone, che era lo scopo del suo viaggio, tratta col governatore di Erment per averne tanti Arabi che bastino a trasportarlo, ed in 15 giorni il busto è sul lido. Ai 13 d' agosto *Belzoni* visita il sarcofago di Gurna, risolve di salire il Nilo fino alla seconda cascata, s' imbarca, giugne ad Etnè, a Edfù, dove esamina gli avanzi di un tempio, passa a Girscè, a Dacca, a Sebua, a Corosco, a Deir capitale della bassa Nubia, ad Afi, ad Ibrun, ove discende per vedere il tempio di Ibsambul; quindi si porta ad Eskè, sede del governator turco, poi si rimbarca per l' isola di Mainarty,

attraversa la seconda cascata del Nilo e la esamina; tornando addietro giunge ad Iscus dove trova il governatore, che gli accorda di aprire il gran tempio di Ibsambul, vi si reca, pone mano agli scavi, lavora per sei giorni, e mancandogli i viveri risolve tornarsi al Cairo per procurarseli; per lo che lascia Ibsambul, giugne ad Ibrim, ad El-kalabche, a Chellal, ossia alla prima cascata, ad Assuan, ad Esne, a Luxor, a Kennè, e gli 8 ottobre a Carnac. Là nuovi scavi intraprende impiegandovi vent' uomini; e in pochi giorni raccoglie diciotto bellissime statue, una delle quali credesi rappresentar Giove Ammone, un altare ove sono scolpite in basso rilievo sei divinità, un braccio colossale, sei sfingi, il coperchio di un magnifico sarcofago, e più altre preziose anticaglie. In quel frattempo fa trasportare a Luxor le sei sfingi, e la statua di Giove; visita poi le rovine di Medinet-Abù, fa una prima corsa ne' contorni della valle di Beban-el-moluc, aduna 130 uomini co' quali imbarca il busto colossale di Mennone, lo manda a Luxor, ove si caricano eziandio le sfingi e la statua; parte da Tebe, arriva a Siut, indi al Cairo il giorno 15 di dicembre, dopo cinque mesi e mezzo di viaggi, fatiche, disgusti, e riuscite. Tanto è compreso in questo primo volume. A suo tempo farò conoscere il contenuto degli altri. Non altro aggiungo se non che tanto il *Depping*, quanto il traduttore italiano hanno illustrata l'opera loro con note storiche, geografiche, filosofiche, che non picciol merito aggiungono alla semplice e ben ordinata original narrazione.

2. Viaggi *di Antenore nella Grecia e nell'Asia, con alcune notizie sopra l'Egitto. Manoscritto greco trovato nell'antica Ercolano. Versione italiana con note, riveduta e corretta sulla quattordicesima edizione francese, per cura di* F. L. (Francesco Longhena). *Milano, Fratelli Sonzogno, tomo I,* di pag. 302, in 16.

Chi togliesse a confrontare questa versione con una anteriore, stampatasi a Venezia nel 1804, vi troverebbe tanta differenza da crederla quasi tutt'altra cosa, tanto il primo traduttore fu inesatto, infedele e stordito. Io ho di già annunziato questo leggiadro e dotto libro del signor *Lenthier* (che seppe meritar plauso anche dopo il celebre *Barthlemy*), tra i Romanzi, perchè n'è pur uno; ma siccome tutto ciò che spetta alla situazion geografica della Grecia e dell'Asia ne' tempi del supposto viaggio di *Antenore*, e tutto quello che de' costumi e delle usanze di que' popoli è ivi narrato, sono cose storiche e di fatto, così ho pensato ch'io non dovea lasciar di notarlo qui parimente, ove ha tanto diritto di stare.

3. Viaggi *ai tre laghi di Como, Lugano e Maggiore, colla descrizione della Valtellina, delle strade di Stelvio e Spluga, ec. di* Davide Bertolotti, *con nuova carta topografica. Como, Ostinelli,* in 8.

4. Lettere *da Telgate, ossia viaggio in Valcaleppio, al lago d'Iseo e ne' dintorni, di* Davide Bertolotti. *Milano, Bocca,* pag. 180, in 12.

Il generale incontro che ebbe il primo di questi

due viaggi del signor *Bertolotti*, non l'ottenne il secondo. Nell'uno egli è un buon osservatore, che istruisce, conduce, e dirige il suo leggitore per quegli o ameni o aspri sentieri da lui percorsi e descritti; nell'altro è un buon compagno, che più degli ozi, de' crocchi, delle laute mense, e de' giornalieri solazzi è narratore, che de' luoghi e di ciò che di bello e di buono al visitatore presentano. Perciò applausi furono al primo di buon grado concessi dai pubblici fogli, e dagli imparziali lettori, e di salati motteggi accompagnato il secondo. Io non ho nulla da aggiugnere nè agli uni nè agli altri.

5. Passeggiata *al monastero della Trappa, traduzione di* V. Maggi. *Milano, Carrara*, pagine 104, in 12.

Codesto austero asilo della religione e del disinganno è stato ripristinato in Francia, ed ivi aspettano l'ultimo riposo parecchi uomini, che la sperienza ha persuasi come tutto sia quaggiù illusione, vanità, e miseria. Questo libretto che ne descrive il luogo e le regole è curiosissimo.

SEZIONE QUINTA.

Libri di Giuochi, Arti e Mestieri.

Ciascun de' libri che son per citare avrebbe potuto registrarsi in altra parte, dipendentemente da quel genere di scienza, da cui deriva l'oggetto che tratta. Ma siccome nelle odierne regole bibliografiche siffatti libri costituiscono una classe da tutte le altre distinta, la quale però vien suddivisa giusta gli oggetti rispettivi, così io pure ad una separata sezione li ho riserbati, senz'altro subalterno ripartimento, atteso lo scarso numero loro. Uno solo ne somministrarono le stamperie nostre di ginnastica, uno di pirologia, uno di mascalcia, uno di equitazione, due d'arti meccaniche, e due di giuochi. Questi pertanto coll'indicato ordine riferirò.

1. Ginnastica *elementare, o sia corso analitico e graduato degli esercizj atti a sviluppare ed a fortificare l'organizzazione dell'uomo; estratto dalle opere dei celebri autori di ginnastica professori* Clias *e* Guts-Muths, *compilato da* E. Young, *colonnello, comandante dell'Imp. R.*

Collegio militare, e cavaliere austriaco della corona di ferro di terza classe; ed arricchito di 13 *tavole in rame contenenti* 115 *figure. Milano, Silvestri,* in 8.

Se v'ha in tutta Italia, non che nel regno Lombardo-Veneto, collegio di educazione maschile, che possa con sicurezza proporsi a modello d'ogni altra istituzione di egual natura, esso è il collegio militar di Milano. Ma esso è tale sì per la munificenza del Sovrano, come per la paterna cura del direttore. Il colonnello cav. *Young*, nativo toscano, e fin dai giovenili suoi anni addetto al servizio dell'Augusto Signor nostro, ha saputo ridurre lo stabilimento a quella maggior perfezione, della quale secondo l'indole sua era suscettibile, invocando di mano in mano quegli incrementi di mezzi, di locali, di numero d'allievi, e di istruzione, che il cuore ed il senno gli suggerirono come indispensabili, e che a tanto intercessor si accordarono. Agli innumerevoli benefizj da lui procurati al suo collegio questo nuovo ora aggiunge di un libro elementare di ginnastica, da ottime fonti dedotto, e chiarissimamente espresso; col quale offre a' suoi giovani allievi una compiuta istruzione in ogni sorta di esercizj del corpo, atti a meglio svolgerne le forme, ed a renderlo snello e robusto. Di che non solamente gli amorosi allievi di esso collegio, ma tutti i giovinetti, anzi pure tutti i padri e tutti gli institutori della gioventù, che vollero o vorranno giovarsene, sommamente gli furono e saranno grati.

2. Descrizione *di macchine relative alla luce*

intermittente dei fari. Milano, I. R. Stamperia, pag. 8, in 4 con rami.

Opuscolo prezioso, che tende ad illustrare un trattato *de' fari*, già conosciuto dai dotti, benchè dall'illustre autore non ancor divulgato, e che ansiosamente si aspetta.

3. Trattato *delle razze de' cavalli di* M. Bourgelat, *traduzione di* F. Curioni, *Milano, Pirotta*, pag. 240, in 8.

4. Il Perfetto *cavaliere. Milano, fratelli Sonzogno*, in 4 con rami.

Quest' opera esce a quaderni, e fino a tutto ottobre se n'ebbero tre. Ogni quaderno, oltre un foglio e mezzo di stampa, contenente la storia naturale del cavallo, ec. porta anche due tavole incise dal valente artista *Antonio Locatelli*, che questa sua studiosa fatica ha dedicata al signor principe D. Emilio di Belgiojoso, grand' amatore di tutta la scienza cavalleresca. Avremo occasione di riparlare di essa nella Rivista futura.

5. Quinta *e sesta lettera tipografica da Milano, estratta dal fascicolo di ottobre e di novembre* 1824 *dell'Ape italiana. Milano, Bettoni*, in 8.

6. Altra *lettera sul nuovo torchio Bettoniano con cilindro. Milano, Bettoni*, in 8.

7. L' Oriuolajo *istruito nell' esercizio della sua professione; ossia raccolta di cause che arrestar possono il moto alle ripetizioni, e modo di rimediarvi. Opera di* Francesco Cresp *di Ginevra, approvata da quella società d' incoraggiamento per l' avanzamento delle arti.*

Prima traduzione del francese di F. R. *Milano, Rusconi,* pag. 84, in 12.

Che questo libretto sia buono nel genere suo vuolsene avere la testimonianza di quelli del mestiere; che questa poi ne sia la prima o la seconda traduzione, nulla ne cale ai lettori, purchè sia fedele, come è.

8. Il Giuocatore *nella sala di conversazione, che istruisce sul tarocco, all' ombre, al tressette, alla bazzica, sul giuoco degli scacchi, del bigliardo, della dama e del cucù. Terza edizione corretta e migliorata. Milano,* in 12.

9. Il Giuocatore *solitario degli Scacchi, di* Costantino Wunsch, ec. *Bergamo, Mazzoleni,* pag. 67, in 8.

Anche l'abate *Michele Colombo*, delle opere del quale annunciai di sopra l'edizion del Silvestri, ha un trattatello sugli scacchi, ove introduce un discorso dell'immortale *Franklin*, ed una lettera dell'anonimo modonese, che passa pel maggiore scrittore che si abbia intorno quel cospicuo giuoco. Qui il *Wunsch* ha voluto insegnare a giuocarlo senza avversario col qual combattere; ma per quanto uno possa trovar diletto a giuocare da sè finirà sempre per annojarsi; anzi l'idea di giuocatore parmi sì contraria alla idea di solitario, che persino il titolo di questo libretto m'indispettisce.

Prima di chiudere la presente Rivista sarebbe necessario un' ultimo doloroso trattenimento, quello cioè di dar conto degli uomini dotti, che dal mese di novembre 1824 a tutto il mese di ottobre 1825 (che è l' anno scolastico da noi percorso) hanno cessato di vivere nel regno Lombardo. Rincrescevole ufficio, ma indispensabile a chi si assume il carico di una storia letteraria locale. Nondimeno, avendo la morte vibrata l' inesorabil sua falce sopra un solo di essi (per quanto io sappia), cioè l' illustre cav. *Ermenegildo Pini*, la cui candida anima salì al cielo il giorno 3 di gennajo, ed avendo questi appartenuto al nostro Imp. R. Istituto di scienze e d' arti, è da credersi, anzi è certissimo, che in alcuno de' prossimi volumi delle *Memorie* del medesimo, si leggeranno le lodi ben meritate di tant' uomo, e si avrà un intero e ragionato catalogo delle opere da lui pubblicate, che molte furono e di varia ragione. Per la qual cosa, io penso che di questo affliggente dovere posso rimaner dispensato, senza che l' integrità del mio lavoro ne soffra pregiudizio.

CONCLUSIONE.

Scrive Plutarco (1) strumento della scienza essere l' uso de' libri, o per dir più vero essere questi il fonte ond'ella scaturisce; ma quale e quanto esser debba siffatto uso ha taciuto. Avendo egli però detto poco prima essere necessario che il giovane nobile oda e comprenda tutte l'arti liberali e scienze umane, e tutte in qualche parte scorrendo assapori, pare aver voluto indicare che giovi tutti i libri conoscere, almeno di scorsa, acciò nulla poi giunga nuovo di ciò che ad altri è noto. Ma, per quanto io concorra nella opinione di quel gran dotto, non posso dimenticarmi che al tempo suo non era così come al nostro sterminata ed innumerevole la farraggine de' libri, a scorrere i quali vita d'uomo per lunga che sia non è più bastante. La invenzione però delle Effemeridi letterarie, che da cento cinquant' anni a questa parte l' insaziabile avidità di sapere ha introdotto nelle colte nazioni, per lo cui mezzo veniamo regolarmente informati ogni mese, ogni settimana, ogni giorno di tutte le produzioni d' ogni genere, che le menti degli uomini vanno disseminando nel mondo o per istruire o per dilettare, è quella sola che l'antica sentenza di Plutarco può conciliare colla

(1) *Nel trattatello dello allevare i figliuoli.*

attuale impossibilità di leggere cotesto immenso ammasso di libri, che ne circonda. Perocchè, oltre che esse annunciano tutti i libri qua e là pubblicati, acciò ne sieno avvertiti i studiosi, offrono per lo più il suco di ciò che contengono, e per tal modo risparmiano molte volte e la spesa di averli e il tempo di leggerli. Egli è ben vero che allettati da tale comodità hanno parecchi preso il mal vezzo di ridurre tutta la scienza loro alla lettura delle Effemeridi, la qual non può mai produrre uno scienziato compiuto; ma questo picciolissimo danno è assai compensato dai reali vantaggi che da siffatta istituzione rifluiscono sopra tutta la numerosa schiera degli studiosi. A tener conto però de' guadagni e delle perdite che va via via facendo lo spirito umano nelle varie parti della terra, parmi che assai gioverebbe una storia periodica di quanto vi si va promulgando con le stampe; e penso che se una storia di tal fatta potesse aversi ogni anno da ogni nazione, o anche da ogni provincia, ne risulterebbe non picciolo diletto in leggendola, e ricaverebbesi dai rispettivi confronti quai progressi nel corso del tale periodo facesse una tale nazione, in punto di scienze, lettere ed arti, o quali impoverimenti mostrasse, e le cause degli uni e degli altri se ne indagherebbero, e ognun potrebbe secondo la condizion sua aggiugnervi quelle riflessioni o darvi anche opera direttamente in que' modi, che gli paressero i migliori.

Ora io cotesta Storia periodica ho voluto tentare, al giro di un solo anno stringendola, e al paese da

me abitato. Chi sa che l'esempio non induca altri di altri paesi a fare lo stesso! Ma nome di Storia non ho osato di apporvi che troppo è maestoso ed esigente, e in quel di *Rivista* il cangiai. La qual voce parmi indicare quasi a cenno i molti libri usciti in luce nel tempo e nel luogo da me prefisso, e non obbligare gran fatto a ragionar di ciascuno, salvo nel caso che qualche particolare circostanza il richiegga; appunto come usa il capitano nel far la mostra ai soldati della sua compagnia, che ne richiama i nomi, ne esamina le armi, le vesti, il contegno; e dove una macchia rilevi, o un guasto, o altro difetto ad alta voce rimbrotta, e dove è arbitrio corregge, e se ogni cosa è qual debb'essere loda ed applaude, come colui che desidera mantenuti interamente i regolamenti e le leggi, e che l'onore dei suoi commilitoni ama promovere ed animare. Per la qual cosa, assumendo un carattere di approssimazione fra la gravità della storia e la troppa semplicità di un catalogo, la mia *Rivista* può benissimo tener luogo dell'una e dell'altro, quand'ella non abbia dimenticati i doveri della prima e l'esattezza del secondo. Che se qualità indispensabile nello storico, massimamente di letteratura, debb'essere la sana critica, fondata sui principj generali delle scienze e delle arti, e sul buon gusto, e se più operosa e gradita è la critica quando sia di urbani sali condita; non mi sarò, credo io, ingannato di quella e di questi valendomi parcamente, e dove potei con apparente certezza valermene, con animo

di giovare e di piacere al tempo stesso, per quanto dal mio scarso ingegno potea dipendere, e con quello di nessun offendere. In questa parte del mio lavoro sono intimamente convinto di aver posta la massima imparzialità, non risparmiando, ove giusto pareami, nè parente nè amico, quando de' scritti loro mi è occorso parlare, nè avendo riguardo a preventivi giudizii, che ne avessi o letto o ascoltato. Io sono e fui sempre costante nella opinione che

Diversum sentire duos de rebus iisdem
Incolumi liceat semper amicitia,

e penso essere debito sacro e di coscienza di uno scrittor qualunque, che al pubblico si presenti come pronunziator di un giudizio, il non ingannar questo pubblico, ed essere seco lui veritiero, leale, e ingenuamente fedele, se vuol meritarsi credenza ed approvazione.

Per quanto io mi sia studiato di conservare in ambe le parti della mia Rivista quella indole che le ho di sopra assegnato, debbo però confessare che la seconda parte sembrerà più negletta della prima, e che alcune cose della prima potevano meritare particolari o più estese osservazioni. Questa accusa spererò di evitare il venturo anno: se ad una seconda Rivista darò mano, cui fin d'ora mi dispongo. Ma a sgravarmene ora è pur necessario ch' io dica, che, salvo pochi rilievi che io mi trovava già fatti sopra varj nuovi libri da me letti nel corso dell'anno, questa Rivista assai tardi cominciai, cioè dopo la metà del Novembre, e dovetti in men di tre mesi

finire, da che sfuggimmene l'offerta che allo stampatore ne feci, il quale non lasciommi più pace sino a tanto che non gli consegnassi il mio scartafaccio. Ebbi bel dire che la seconda parte mi obbligava a maggiore studio, a meditazioni più serie, a letture più lunghe, e cose simili: ei rispondeva che trattandosi di scienze non facevasi luogo a disputare di gusto, di lingua, o d'altro, e che già di troppo mi vi era occupato. Insomma bisognò fare a suo modo e finire. A lui dunque si dia questa volta ogni colpa quanto alle cose che parranno trascurate; a me quanto al resto. E Dio voglia che io abbia meno errato in ciò che notai che in ciò ch'io neglessi!

FINE.

INDICE

Degli Scrittori, le opere de' quali, stampate, ristampate, o tradotte, sono menzionate nel presente volume.

Accini G. pag. 281.
Acerbi Giuseppe 37, 244.
Agincourt (d') *V.* Seroux.
Alberti Francesco 73.
Alighieri Dante 12, 94.
Alvergna Fr. Luigi 101.
Amati Carlo 184. 185.
Ambrosoli F. 9, 101, 148.
Amoretti Carlo 49.
Anacreonte 98.
Angelini Bernardino 37.
Antolini Francesco 77.
Arago 284.
Araldi Michele 49.
Argenti Luigi 63.
Arici Cesare 46.
Ariosto Lod. 12, 94, 95.
Baglioni Cristoforo 47.
Bagutti Giuseppe 221.
Baldoni Giuseppe 103.
Bandello 15.
Baratta Gio. pag. 259.
Barbeyrac Giovanni 84.
Barbieri Gaet. 102, 137, 284.
Barotti Lorenzo 93.
Bartoli Daniele 80.
Barzoni Vittorio 87, 121.
Bassi Agostino 244.
Bellarmino Roberto 207.
Belli Gioachimo 106.
Bellini Bernardo 100.
Bellisomi Ferdinando 68.
Belloni Giuseppe 151.
Beltrami proposto 230.
Belzoni Gio. B. 56, 284.
Bendiscioli Giuseppe 37.
Bentivoglio Cornelio 92.
Berni Francesco 94.
Bertin I. P. 219.
Bertolotti Davide 30, 151, 194, 229, 288, 289.

Bettinelli Saverio pag. 49.
Bettoni Girolamo 94.
Bianchi Antonio 48.
» Prudenzio 50.
» d'Adda Carlo 274.
Biroli Giovanni 244.
Blanchard P. 12, 15, 219.
Boccaccio Giovanni 15.
Bocchi Girolamo 59.
Bojardo Matteo M. 94.
Boneschi G. 221.
Bonora 251.
Bordoni Gius. Ant. 82.
» Antonio 274.
Borsieri profess. 246.
Bossi Luigi 44, 166, 234. 280.
Bossuet monsign. 200.
Botta Carlo 21, 162.
Bottari Giovanni 25.
Boudrand L. 219.
Bouilly G. N. 14, 141.
Bourgelat 292.
Brambilla Enrico 272,
Breschet G. 249.
Brizzolara D. 219.
Brofferis Angelo 107.
Broglio Antonio 263.
Broussais F. G. 250.
Brozzoni P. 84,
Brugnatelli Gas. pag. 226, 237.
Bruno (di) M. 278.
Buccio Carlo 46.
Buccelleni Antonio 46.
Bucellati G. 253.
Buffon 238.
Buhle Amadeo 213.
Buonaroti 99.
Buscati Angelo 234, 239.
Caccianino Antonio 374.
Caglio 251.
Cagnola Angelo 82.
Caimi Gio. Batt. 249.
Caldani Leopoldo 50.
Calpurnio 97.
Capitani Giacomo 106.
Capsoni Gio. 234, 258.
Carabelli 251.
Cardone Giacomo 232.
Carini 251.
Carissoli Vincenzo 98.
Carlevarini 251.
Carminati 254.
Caro Annibale 26.
Carozzi Giuseppe 278.
Carpani Gio. B. 251.
Carrara Luigi 257.
» Spinelli G. B. 100.
Carta Gio. B. 6, 258.

Casarotti Ilario pag. 23.
Casorati 251.
Castelli Benedetto 49.
» Giuseppe 277.
Cattaneo A. 92, 122, 226.
» G. 25.
Cavedoni ab. 95.
Cavriani Federico 101.
Cazzaniga Antonio 104.
Ceba Ansaldo 24.
Cerina Francesco 251.
Cerretti 99.
Cerri Giuseppe 255.
Cesarotti Melchiorre 93.
Cesati Francesco 221.
Chaptal G. A. 232, 233.
Chateaubriand 136.
Chiesa Vincenzo 64, 223.
Chiminelli Vincenzo 49.
Chiosi Giovanni 108, 110.
Ciceri Gaetano 251.
Cicognara Leopoldo 216.
Clerichetti A. 162.
Cocchi Antonio 28.
Colleoni Gio. 109.
Colombi Odoardo 46.
Colombo Mic. 75, 95, 293.
Comolli Giuseppe 239.
Compagnoni 150.
Condillac 216.
Configliacchi P. pag. 226.
Confucio 20.
Cornelli 251.
Corniani Gio. Batt. 49.
Corticelli Salvatore. 26.
Coster G. 259.
Coxe Guglielmo 161.
Cremonesi Gio. Batt. 84.
Cresp Francesco 292.
Cristiani 252.
Croppi *ivi.*
Cugini *ivi.*
Curioni Francesco 292.
Curti 252.
Dabeni *ivi.*
Da Olmi 245.
D'Arcis 14.
Davila En. Caterino 161.
Deani Pacifico 51, 81.
De Langes Paolo 49.
Della Casa monsignor 9, 10, 220.
Demian J. A. 223.
Depping 285.
Destutt di Tracy 216.
De Vecchi Felice e Gaetano 207.
Dolce Lodovico 79.
Dolfin Paolo 106.
Dossena Giovanni 251.

Dudon pag. 259.
Edgeworth miss. 14.
Epitteto 220.
Fabbroni Angelo 28.
» Antonio 264.
Fantoni 99.
» Innocenzo 68.
» Pio 49.
Farsetti G. Tommaso 97.
Fregola Nicola 83.
Ferrario Giulio 163, 165, 280.
» Giuseppe 257.
» Ottavio 235.
Filippi D. A. 14.
Fiori 252.
Fleury monsign. 153.
Fontenelle Julia E. 234.
Fornasari A. G. 14.
Foscolo Ugo 26, 31.
Fracastoro Girolamo 91.
Frank Pietro 250.
Franklin Beniamino 225, 293.
Franscini Stefano 67.
Freycinet 284.
Frisiani Carlo 272.
Frisi Paolo 24.
Fritze Gio. Federico 256.
Fumagalli Angelo 49.
Gabba Alberto pag. 46.
Gagliuffi Faust. 100, 102.
Gaja della Sala 210.
Galvani Pietro 83.
Gambara Franc. 51, 102.
Gambarini Girolamo 83.
Gandini F. 103, 184, 282.
Gargallo Tomaso 22.
Gautieri Giuseppe 242.
Genovesi Antonio 28.
Gerli Antonio 107.
Germani 252.
Geromini G. 253.
Gessner 99.
Gherardini Gio. 67.
Gibbon Edoardo 55.
Ginguené P. L. 40, 94.
Gioja Melchiorre 6, 10.
Giorgiani Stefano 251.
Giraldi Gio. Batt. 15, 33.
Giraud Giovanni 116.
Goldoni Carlo 21.
Gorini Giovanni 273.
Gorno Paolo 46.
Gozzi G. 34, 77, 141, 153.
Graberb d'Hemso 281.
Gresset S. Sauveur 184, 284.
Gualteruzzi 76.
Guibourt 239.

Gussago Germano Jacopo pag. 53, 57.
Hassel 223.
Hombres Fimas L. A. 46.
Hume Davide 162.
Joli Girolamo 46.
Jourdan G. L. 249.
Labus Gio. 54, 58, 155, 163, 180.
La Fontaine A. 8, 141.
Logouvè Gabriello 94.
Lamberti Luigi 49.
Lambertini Angelo 4.
Lancetti Vincenzo 213.
Lando Ortensio 15.
Landriani Paolo 185.
Lanzi ab. 29, 187.
Lanzoni Fermo 101.
Lasca 15.
Le Prince mad. 14.
Le Roy 254.
Levati Ambrogio 20, 151.
Liguori Alfonso M. 206.
Ligurti Silvestro 151.
Lisfranc. 259.
Lissoni Antonio 65, 85.
Litta Pompeo 175.
Llena Gastone 14.
Locatelli 252.
» Antonio 292.
Lomeni Ignazio pag. 243.
Longhena Francesco 13, 79, 183, 284. 288.
Longo Alfonso 49.
Lucchetti Angelo 50.
Lupi Carlo 224.
Luzerne (De la) Cesare 200.
Madoni Luigi 98.
Maffei Andrea 96, 99.
» Giuseppe 39.
Magalotti Lorenzo 25.
Maggesi Pietro 249.
Maggi Carlo 203.
» V. 289.
Maj Angelo 84, 204.
Maironi da Ponte G. 282.
Malaspina Luigi 190.
Mandosio 63.
Mangili Giuseppe 101.
Marsand prof. 25.
Marsuzi 31.
Martelli Jacopo 29.
Martin Amato 229, 233.
Martina Gio. 101, 110.
Masazza 252.
Masserini Cesare 239.
Mastrofini ab. 68.
Mathews signora 14.
Mazois 183.

Mazzola Angelo pag. 273.
Mazzoleni Giacomo 98.
Medel G. F. 249.
Mekel 250.
Menin Lodovico 56, 285.
Metastasio Pietro 116.
Michaud 153.
Migliavacca A. 122.
Milani Giuseppe 97.
Milman Francesco 250.
Minzoni Onofrio 99.
Missirini Melchiorre 25, 55.
Mocchetti Angelo 110.
» Vincenzo 81.
Mollet Giuseppe 230.
Mollien 284.
Mondellino Gio. 243.
Monier Francesco 264.
Monteggia G. B. 50, 255.
Monti Vincenzo 23, 92, 96, 102, 112, 116.
Moretti 233.
Morgagni Gio. B. 249.
Moschini 25.
Muti Pier Aurelio 84.
Nani Tommaso 49.
Nardi Jacopo 148.
Natanaeli Inn. 15, 77, 211.
Nemesiano 97.
Nepueu Francesco 211.
Nesi Lorenzo 69.
Nicolini G. 31, 46, 170.
Nöel 179.
Nulli Andrea 46.
Oldrado Vitaliano 277.
Omero 92.
Omodei Annibale 247.
Opie 14.
Orazio Flacco 98.
Origene 26.
Orlandi Isidoro 108.
Ossian 93.
Padovani L. 221.
Pagani Gio. Battista 47.
» Giuseppe 95.
» Guglielmo 84.
Pagliari G. 116.
Pagnini 220.
Palazzi P. A. 115.
Pallavicino Sforza 77.
Palletta 254.
Palmieri Matteo 24.
Paravia 79.
Parini Gius. 29, 99, 166.
Parkes 233.
Pasquinoli Ferdinando 88.
Passavanti Jacopo 26.
Passeroni Gian Carlo 49.
Pasta Andrea 260.
Payen 234.

Pelegatti Visconti pag. 252.
Pelli Giuseppe 24.
Pellico Silvio 115.
Perego Antonio 47.
Perotti Benedetto 40.
Pertusati Franc. 202, 209.
Pezzi Carl' Antonio 242.
" Francesco 3, 32.
Piazzi Onofrio 53.
Picinelli 252.
Picter M. A. 225.
Pietra Angelo 265.
Pilkington 14.
Pinchetti 252.
Pini Ermenegildo 294.
Piola Gabrio 272.
Piranesi 194.
Pirker Gio. Lodov. 96.
Plinio Cecilio 79.
Plutarco 147, 159.
Pogliaghi 252.
Poggi *ivi.*
Polidori Luigi 159.
Poliziano Angelo 23.
Pompei Girol. 147, 159.
Ponza di Cravour M. 127.
Pozzi Giovanni 229, 234.
Prandi Girolamo 56.
Prelà Tommaso 254.
Primo Girolamo 232.
Prini pag. 258.
Quadrupani C. G. 203.
Radaelli Carlo 172.
Raja Carlo 47.
Ragazzoni Gio. Batt. *ivi.*
Rampoldi Gio. Batt. *ivi.*
Ratti 252.
Ravani Giuseppe 62.
Re Filippo 240.
Recalcati G. 64.
Reggio Francesco 49.
Reiman G. 249.
Reina Francesco 29.
" Giuseppe 265.
Renneville Mat. 14.
Reveillé Parise 260.
Rezia 252.
Riccardi Antonio 203.
Riccobelli Francesco 46.
" Pietro 47.
Rivato P. Ant. 46, 83.
Roissard P. 202.
Romagnosi Domenico 37, 272, 276.
Romani Felice 100.
" Giovanni 70.
Ronda Ignazio 103.
Ronna Antonio 157.
Rosa Clemente 47.
" Michele 49.

Rosasco Girol. pag. 23.
Rossi Santo 220.
Roustan A. G. 11.
Rovida Cesare 11, 230.
Rudoni Pietro 155.
Ruggeri Pietro 111.
Rusca 252.
Rusconi Piet. M. 101, 102.
Sabatti Antonio 47, 241.
Sacchi 252.
» Defendente 137, 216, 217.
Sacco Luigi 47.
Saffo 97.
Saint Sauveur. *V.* Gresset.
Saladini Girolamo 49.
Salazar D. 209.
Salomone Fiorent. 99.
Salviati Leonardo 24.
Salvini ab. 21.
Sammarco Ottavio 24.
Santagnello M. 13.
Sanvitali Leonardo 151.
Savioli Lodovico 49, 99.
Say G. 223.
Scarpa Ant. 195, 261.
Seletti G. 159.
Sergent A. 183.
Seroux d'Agincourt G. 177.
Sgricci Tommaso 31.
Slang Leonato pag. 14.
Smith Tommaso 238.
Soave Francesco 15, 49. 68, 141.
Somaini Antonio 251.
Sommering 250.
Sormanni 252.
Soresina Vidoni B. 187.
Speroni Sperone 10.
Stancovich Pietro 244.
Strambio Gio. 247, 252, 253, 255.
Superchi 252.
Susanni Mosè 107.
Taccani Francesco 186.
Tamassia Gio. 281.
Tambroni 25.
Tamburini Pietro 46, 106.
Tasso Torq. 80, 95, 99.
Tealdi M. 100.
Tedaldi-Fores 7, 96.
Terin Franc. Lod. 207.
Testa Antonio 49.
Testi Antonio 157.
Teyssedre A. 11.
Ticozzi Stefano 25.
Tiraboschi Girol. 28, 38.
Tito Livio 26, 148, 158.
Tojetti 252.
Tommaseo Nic. 10, 131.

Torretti Salv. pag. 65.
Torriani Paolo 64.
Torti Giovanni 93.
Ussoli Bernard. 52, 61.
Vacani Camillo 168.
Vallaresso 29.
Valcamonica Ferdin. 106.
Valota Giuseppe 51.
Vannucci Michele 74.
Vaselli Donato 194.
Ventura Gioachimo 83.
Verri Pietro 165.
Vertua Pietro 59.
Vidoni. *V.* Soresina.
Viganò Luigi 283.
Vigna Clemente 261.
Vignola 185.
Villa Giuseppe 271.
» Luigi 49.
Villeneuve mad. pag. 14.
Virey P. G. 216.
Visconti Ennio Quir. 186.
Vismara Giuseppe 233.
Walter-Scott 136.
Wied-Newied 284.
Wieland Cristoforo 99.
Wunsch Costantino 293.
Young E. 290.
Zani C. 281.
Zanolini 79.
Zanoncelli Giulio C. 275.
Zanotti Eustachio 28.
» Francesco 77.
Zeno Apostolo 161.
Zesi 252.
Zini G. 277.
Zola Giuseppe 53.

FINE DELL' INDICE DEGLI SCRITTORI.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
015.452 L22R C001 v.1
Rivista generale de' libri usciti in Luc
3 0112 087465552